



Valutazione delle ricadute delle attività formative Fondimpresa

Regione Marche

Gruppo di ricerca

Maria Cristina Recchioni, Professore Associato di Matematica presso l'Università Politecnica delle Marche, Dipartimento di Management (m.c.recchioni@univpm.it).

Valerio Temperini, ricercatore di Economia e gestione delle imprese presso l'Università Politecnica delle Marche, Dipartimento di Management (v.temperini@univpm.it).

INDICE

CAPITOLO 1 ANALISI DEGLI SPAZI OPERATIVI DI FONDIMPRESA	
1.1 Nota introduttiva sulla metodologia di analisi	1
1.2 Imprese aderenti	3
1.3 Imprese raggiunte	8
1.4 Lavoratori beneficiari	12
1.5 Formazione erogata	17
1.6 Penetrazione di Fondimpresa nel tessuto produttivo regionale	22
1.7 Conclusioni	26
CAPITOLO 2 ANALISI DELLA RILEVANZA DEI SETTORI ECONOMICI MAGGIORMENTE RAGGIUNTI DA FONDIMPRESA NEL CONTESTO PRODUTTIVO REGIONALE	
2.1 Nota introduttiva sulla metodologia di analisi	28
2.2 Panoramica sul contesto produttivo territoriale	29
2.3 Rilevanza dei settori economici raggiunti nel contesto produttivo regionale	33
2.4 Rilevanza delle tipologie di lavoratori raggiunti nel contesto occupazionale	39
della regione.....	
2.5 Conclusioni	46
CAPITOLO 3 CONFRONTO DELLA FORMAZIONE EROGATA CON LA FORMAZIONE CONTINUA FINANZIATA CON FONDI DIVERSI	
3.1 Nota introduttiva sulla metodologia di analisi	48
3.2 Le altre fonti di finanziamento della formazione continua	48
3.3 La governance degli altri canali di finanziamento	53
3.4 Il confronto tra spazi coperti dalla formazione Fondimpresa e dalle altre fonti di finanziamento	55
3.5 Conclusioni	59
CAPITOLO 4 RILEVANZA DEI FABBISOGNI FORMATIVI "ESPRESSI" INTERCETTATI DA FONDIMPRESA.....	60
4.1 Ricostruzione dei fabbisogni formativi "espressi" intercettati da Fondimpresa.....	60
4.2 Rilevanza dei fabbisogni formativi intercettati nell'evoluzione del contesto economico produttivo regionale.....	67
4.3 Conclusioni	79
CAPITOLO 5 ANALISI SUI FABBISOGNI FORMATIVI "INESPRESSI" E SULLA RILEVANZA DEGLI STESSI NEI PROCESSI DI RIPOSIZIONAMENTO COMPETITIVO DELLE IMPRESE	
5.1 Nota introduttiva	81
5.2 Analisi dei fabbisogni formativi inespressi	81
5.3 Rilevanza dei fabbisogni formativi inespressi	87
5.4 Conclusioni	90

CAPITOLO 6 SINTESI E CONCLUSIONI
6.1 Analisi del grado di copertura operativa di Fondimpresa e della rilevanza dei comparti produttivi raggiunti.....	91
6.1.2 Descrizione qualitativa e quantitativa dei lavoratori raggiunti.....	92
6.2 Suggerimenti propositivi miranti a favorire una maggiore penetrazione di Fondimpresa nei comparti più significativi della Regione e per un coinvolgimento più uniforme del tessuto imprenditoriale.....	93
6.3 Descrizione dettagliata dell'analisi del fabbisogno espresso.....	94
6.3.1 Verifica di coerenza tra le dinamiche formative richieste dalle imprese con quanto attiene alle dinamiche di crescita, sviluppo, diversificazione dei comparti produttivi del contesto territoriale.	94
6.3.2 Confronto tra le attività formative erogate attraverso i due Conti	95
6.4 Analisi dei fabbisogni formativi inespressi: indicazioni utili a favorire ad estendere lo spazio formativo erogato da Fondimpresa.....	96
BIBLIOGRAFIA	97
ALLEGATO 1 METODOLOGIA DI ANALISI	99
ALLEGATO 2 TABELLE.....	103
ALLEGATO 3 INTERVISTE/FOCUS GROUP	172

CAPITOLO 1 ANALISI DEGLI SPAZI OPERATIVI DI FONDIMPRESA

1.1 Nota introduttiva sulla metodologia di analisi

Nel presente rapporto vengono analizzati i risultati del monitoraggio dell'attività formativa finanziata da Fondimpresa nelle Marche con riferimento all'anno 2014. La banca dati messa a disposizione da Fondimpresa relativa agli anni 2014 e 2015 è molto articolata e descrive la molteplicità di aspetti che caratterizzano la formazione erogata, includendo non solo le caratteristiche socio-anagrafiche dei partecipanti e le caratteristiche strutturali delle unità produttive partecipanti ma anche la natura e i contenuti delle attività formative realizzate.

I dati utilizzati a supporto dell'analisi sono suddivisi in tre universi. I primi due sono impiegati per descrivere il bacino di utenza a cui il Fondo fa riferimento nelle Marche, mentre il terzo universo è relativo alle unità produttive che hanno effettivamente beneficiato dell'attività formativa.

Nello specifico, per il primo universo sono state proposte due scelte. La prima è quella dell'universo delle imprese attive del settore privato non agricolo che hanno l'obbligo di presentare una denuncia contributiva mensile presso l'INPS per il pagamento dei contributi previdenziali dei propri dipendenti.

La seconda è quella delle imprese regionali "fotografate" dal Rapporto di Unioncamere Marche nell'ambito della "14ª Giornata dell'Economia – Regione Marche" (16 Maggio 2016). La duplice scelta ha permesso di misurare la robustezza dei risultati ottenuti e di risolvere alcuni problemi di disallineamento illustrati nel seguito di questo paragrafo.

Questo primo universo rappresenta il contesto in cui l'attività di formazione si è sviluppata ed è stato utilizzato per misurare la penetrazione delle adesioni a Fondimpresa nel tessuto delle imprese marchigiane. I dati dell'osservatorio statistico dell'INPS utilizzati sono relativi all'anno 2014 con alcuni riferimenti ai dati dell'anno 2015 al fine di mostrare delle dinamiche temporali. Similmente i dati del rapporto di Unioncamere sono relativi agli anni 2011-2015 ma l'analisi presentata in questo capitolo è focalizzata sull'anno 2014.

Il secondo universo è quello delle unità produttive aderenti a Fondimpresa nelle Marche e costituisce l'insieme delle unità produttive potenzialmente interessate all'attività di formazione. La banca dati di riferimento è quella fornita da Fondimpresa ed è storicizzata al 31/12/2014. Al fine di mostrare l'evoluzione temporale di alcune dinamiche è stata considerata anche la banca dati delle unità aderenti del 2015. Infine, il terzo universo, come già accennato, è costituito dalle unità produttive beneficiarie della formazione sia attraverso l'impiego delle risorse del Conto di Sistema sia del Conto Formazione. I dati di quest'ultimo universo sono costituiti dal dataset Fondimpresa delle unità produttive beneficiarie (raggiunte). Anche in questo caso l'analisi si focalizza sui dati dell'anno 2014, ma sono utilizzati anche i dati del 2015 per studiare la dinamica temporale degli indicatori proposti.

Viene pertanto effettuata l'analisi comparata dei tre universi di dati con l'intento di rispondere a tre interrogativi di cruciale rilevanza ai fini della valutazione dell'attività formativa erogata, ovvero:

- a) Qual è il peso delle unità aderenti al Fondo e dei relativi lavoratori rispetto al sistema produttivo regionale?
- b) Qual è il peso delle unità produttive raggiunte e i relativi lavoratori rispetto all'universo delle imprese aderenti?
- c) Qual è il peso dell'attività formativa erogata rispetto ai settori economici più rilevanti dell'economia regionale?

Per rispondere al primo quesito viene valutato il grado di penetrazione del Fondo rispetto al sistema produttivo regionale e per alcuni aspetti a livello provinciale. Il tasso di penetrazione esprime il peso

delle aziende aderenti nel 2014 (e 2015) rispetto all'universo delle imprese descritto o dal Rapporto di Unioncamere Marche o dall'osservatorio statistico dell'INPS nell'anno 2014, e quando necessario anche nell'anno 2015. Tale peso è valutato analizzando i dati sia per tipo di attività (secondo la classificazione ATECO 2002), sia per classe di addetti.

Questa prima lettura dei dati permette di porre in evidenza i settori produttivi, le classi di addetti e le province dove l'attività del Fondo ha riscosso maggior "successo" in termini di adesioni e dove, al contrario, è apparsa meno incisiva. È necessario sottolineare che il processo di individuazione dei settori produttivi di minor impatto soffre del fatto che la serie storica dei dati analizzata è limitata ad un biennio. Infatti il singolo biennio non permette di individuare le unità produttive che non hanno usufruito della formazione nell'anno 2014 avendolo già fatto nel 2013.

Infine per analizzare l'indice di penetrazione si sono dovuti risolvere i seguenti problemi di disallineamento dei dati:

- Confronto dati Unioncamere Marche e Aderenti Fondimpresa - è stato necessario individuare nel database delle aderenti a Fondimpresa le imprese rispetto alle unità produttive (una stessa impresa può infatti avere più unità produttive).
- Confronto dati Osservatorio statistico INPS e dati Fondimpresa – è stato necessario rimuovere le attività produttive del settore agricolo e della Pubblica Amministrazione, calcolare una misura del disallineamento tra i due database.
- Accorpamento delle unità produttive delle province di Ascoli Piceno e Fermo nel calcolo dell'indice di penetrazione – questa azione si è resa necessaria in quanto nel database Fondimpresa sono presenti unità produttive di comuni della provincia di Fermo che hanno aderito a Fondimpresa prima del 2011 e quindi risultano ancora attribuite alla provincia di Ascoli Piceno.
- Omogeneizzare le classi di addetti usando:
 - 0-9= classe 0-9 di Fondimpresa -- classi fino a 5 e 6-9 INPS
 - 10-49=classe 10-49 di Fondimpresa -- classi da 10 a 15, da 16 a 19 e da 20 a 49 INPS
 - 100-499= classi da 100 a 249 e da 250 a 499 di Fondimpresa -- classi da 100 a 199 e da 200 a 499 di
 - >=500= classe da 500 e oltre di Fondimpresa – classi da 500 a 999 e da 1000 e oltre.

Per rispondere al secondo quesito si è proceduto a rilevare il "tasso di conversione" calcolato come rapporto tra il numero delle unità produttive che hanno beneficiato di formazione professionale tramite il Conto di Sistema o il Conto Formazione, e il numero delle unità produttive aderenti. Si è poi valutato in modo disaggregato il peso dell'attività formativa erogata tramite le due modalità.

Sono state inoltre incrociate le variabili disponibili per ottenere informazioni rilevanti rispetto alle attività realizzate, quali, ore effettuate, tematiche per caratteristiche dei lavoratori (genere, titolo di studio, inquadramento, ecc...) e delle unità produttive (sezioni produttive, classe di addetti, ecc...).

Ai fini della valutazione sono stati quindi integrati tre livelli informativi: caratteristiche dei partecipanti agli interventi formativi, caratteristiche delle unità produttive e tematiche dell'attività formativa.

L'analisi è stata finalizzata ad individuare le differenze in termini di composizione dell'universo dei partecipanti rispetto all'universo costituito dai lavoratori delle unità produttive aderenti, evidenziando quali settori e quali tipologie di lavoratori hanno maggiormente beneficiato dell'attività formativa. Nello specifico si è proceduto incrociando i dati dei partecipanti (sesso, età, titolo di studio) con i dati delle tematiche formative considerando le ore di formazione erogate.

Sono state quindi studiate le relazioni tra le caratteristiche degli allievi e delle unità produttive rispetto alle tematiche della formazione di Conto Formazione e Conto di Sistema.

In particolare, una volta confrontato il quadro economico ed occupazionale dell'universo delle unità produttive raggiunte e quello delle aderenti, ovvero, una volta individuate le caratteristiche delle unità produttive raggiunte all'interno di quelle aderenti al Fondo, si è proceduto calcolando un indice di estensione dell'attività formativa nel tentativo di ricavare informazioni inerenti alla copertura espressa come quota percentuale di lavoratori che accedono all'attività sul totale dei lavoratori che avrebbero potuto accedere. Tale indice fornisce una stima di quanto una unità produttiva raggiunta estende l'attività di formazione tra i suoi dipendenti. Tale indice verrà declinato nelle varie classificazioni relative alle unità produttive come la dimensione aziendale, settori ATECO 2002, provincia, al fine di analizzare come la copertura degli allievi dipenda dalle variabili di natura strutturale.

Per comodità del lettore poiché i dati sono stati elaborati sulla base delle sezioni ATECO 2002, si riportano le tabelle sottostanti le sezioni ATECO 2002 e le sottosezioni della sezione D (attività manifatturiere).

Tabella 1.1 Sezioni ATECO 2002

A	Agricoltura, caccia e silvicoltura
B	Pesca, piscicoltura e servizi connessi
C	Estrazione di minerali
D	Attività manifatturiere
E	Produzione e distribuzione di energia elettrica, gas e acqua
F	Costruzioni
G	Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli, motocicli e di beni personali e per la casa
H	Alberghi e ristoranti
I	Trasporti, magazzinaggio e comunicazioni
J	Attività finanziarie
K	Attività immobiliari, noleggio, informatica, ricerca, servizi alle imprese
L	Amministrazione Pubblica
M	Istruzione
N	Sanità e assistenza sociale
O	Altri servizi pubblici, sociali e personali
P	Attività svolte da famiglie e convivenze
Q	Organizzazioni ed organismi extraterritoriali

Tabella 1.2 Sottosezioni della sezione D – Attività Manifatturiera ATECO 2002

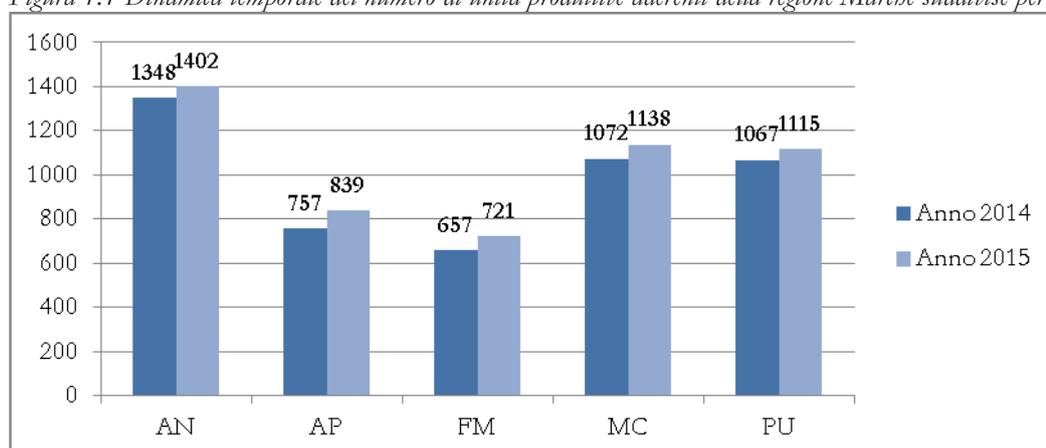
DA	Industrie alimentari, delle bevande e del tabacco
DB	Industrie tessili e dell'abbigliamento
DC	Industrie conciarie, fabbricazione di prodotti in cuoio, pelle e similari
DD	Industria del legno e dei prodotti in legno
DE	Fabbricazione della pasta-carta, della carta e del cartone, dei prodotti di carta; stampa ed editoria
DF	Fabbricazione di coke, raffinerie di petrolio, trattamento dei combustibili nucleari
DG	Fabbricazione di prodotti chimici e di fibre sintetiche e artificiali
DH	Fabbricazione di articoli in gomma e materie plastiche
DI	Fabbricazione di prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi
DJ	Metallurgia, fabbricazione di prodotti in metallo
DK	Fabbricazione di macchine ed apparecchi meccanici
DL	Fabbricazione di macchine elettriche e apparecchiature elettriche
DM	Fabbricazione di mezzi di trasporto
DN	Altre industrie manifatturiera

1.2 Imprese aderenti

L'analisi ha preso in considerazione in primo luogo le caratteristiche delle unità produttive aderenti a Fondimpresa nell'anno 2014 e la loro evoluzione nel 2015.

Dai dati disponibili nel dataset Fondimpresa (fonte INPS) si rileva un aumento significativo del numero delle unità produttive aderenti sia sul territorio nazionale, sia su quello marchigiano. Infatti, dall'anno 2014 al 2015 le unità produttive aderenti a livello nazionale sono passate rispettivamente da 180.300 a 192.647 (pari ad un incremento percentuale del 6,8%) e nelle Marche da 4.901 a 5.215 (+6,4%). Il peso della regione sul numero complessivo delle unità aderenti a livello nazionale è rimasto invariato al 2,7%. La [figura 1.1](#) mostra la distribuzione per province del numero di unità produttive delle Marche aderenti al fondo negli anni 2014 e 2015, mentre la [figura 1.2](#) mostra la distribuzione percentuale delle adesioni al Fondo per regione sempre negli stessi anni. Si nota che nella provincia di Ancona l'incremento è stato del 4,0%, nella provincia di Ascoli Piceno del 10,8%, in quella di Fermo del 9,7%, in quella di Macerata del 6,2% ed infine in quella di Pesaro-Urbino del 4,5%. Se complessivamente a livello regionale viene rilevata una variazione positiva in linea con la media nazionale, si osservano delle differenze a livello provinciale e, in particolare, può evidenziarsi che nelle province di Ascoli Piceno e di Fermo l'incremento in termini percentuali è stato sensibilmente maggiore.

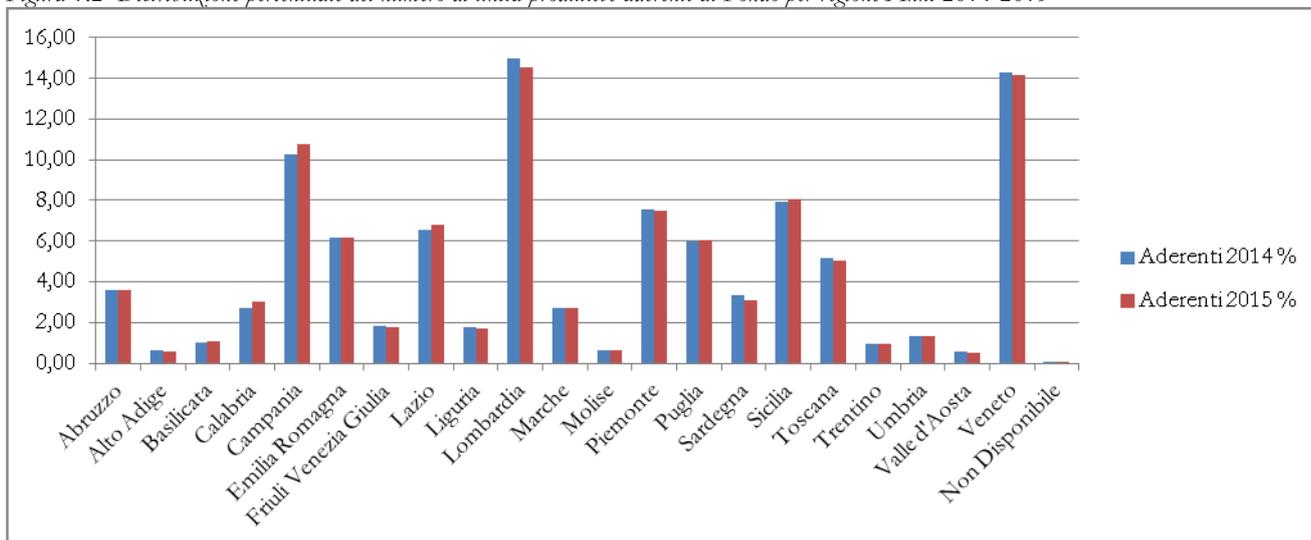
Figura 1.1 Dinamica temporale del numero di unità produttive aderenti della regione Marche suddivise per provincia



Fonte: elaborazioni AT su dati Fondimpresa

Per comprendere meglio gli spazi operativi di Fondimpresa, l'analisi che segue mira ad identificare per quali settori e per quali tipologie di unità produttive si sono registrati i maggiori incrementi di adesioni; ciò, anche allo scopo di valutare in quale misura la tendenza positiva sia legata all'attività formativa finanziata dal fondo. La [figura 1.2](#) mostra il numero di unità produttive delle Marche aderenti a Fondimpresa suddivise per sezioni e sottosezioni negli anni 2014 e 2015. E' possibile osservare un aumento del numero delle aderenti in tutte le sezioni e sottosezioni escluse le sezioni A (agricoltura, caccia e silvicoltura), B (pesca, piscicoltura e servizi connessi), C (estrazione di minerali), DF (fabbricazione di coke, raffinerie di petrolio, trattamento dei combustibili nucleari), DG (fabbricazione di prodotti chimici e di fibre sintetiche e artificiali) e J (attività finanziarie) dove il numero delle imprese aderenti rimane pressoché invariato. Come è ben noto, i settori della Pubblica Amministrazione (sezione L - Amministrazione Pubblica) non sono oggetto di interesse per il Fondo e quindi la sezione L non sarà oggetto di analisi ulteriori.

Figura 1.2 Distribuzione percentuale del numero di unità produttive aderenti al Fondo per regione Anni 2014-2015

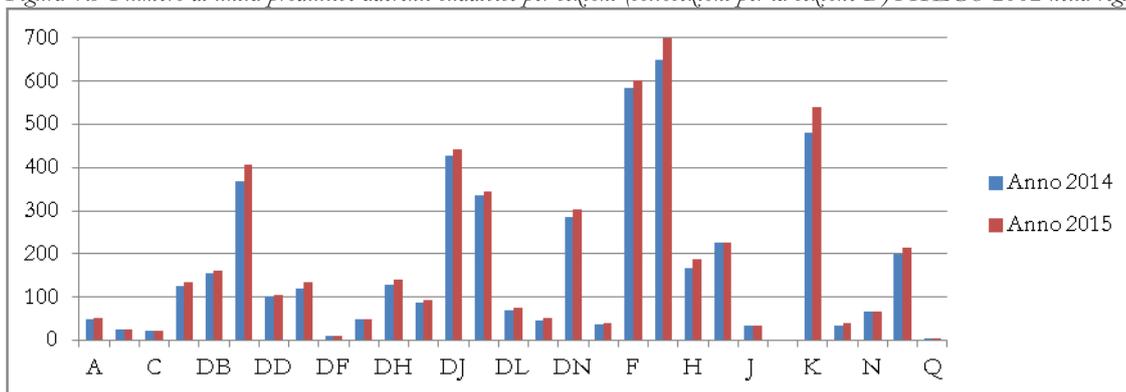


Fonte: elaborazioni AT su dati Fondimpresa

La [tabella A1.1](#) mostra il numero di unità produttive aderenti per provincia e sezioni ATECO 2002 negli anni 2014 e 2015. In giallo sono evidenziate le attività produttive con un numero di aderenti maggiore o uguale a 99.

Le province di Ancona, Ascoli Piceno e Macerata presentano un numero di aderenti superiore a 350 nelle attività delle sezioni costruzioni (F), commercio (G) e attività di servizio (K) con un aumento significativo delle unità dal 2014 al 2015. Altre attività da evidenziare sono quelle della metallurgia (DJ) nelle province di Ancona e Pesaro Urbino, l'industria calzaturiera e conciaria (DC) con 224 unità nella provincia di Fermo e 123 in quella di Macerata, la fabbricazione di macchinari (DK) e altre industrie manifatturiere (DN) maggiormente rappresentate nelle province di Ancona e Pesaro Urbino.

Figura 1.3 Numero di unità produttive aderenti suddivise per sezioni (sottosezioni per la sezione D) ATECO 2002 nella regione Marche



Fonte: elaborazioni AT su dati Fondimpresa

Per individuare meglio le attività che sono state intercettate da Fondimpresa viene analizzata la distribuzione degli addetti, considerando cinque classi dimensionali come indicato nelle [tabella 1.3](#) e [tabella 1.4](#). Si osserva che le unità produttive con meno di 10 addetti costituiscono più del 50% delle aderenti e quelle con un numero di addetti da 10 a 49 rappresentano il 37%. Dunque circa il 90% delle aderenti ha un numero di addetti minore di 50; soltanto il 5% ha un numero di addetti compreso tra 50

e 99. Infine, il 3% delle unità aderenti rientrano nella classe di addetti 100-199 ed in media lo 0,5% di unità produttive aderenti hanno un numero di addetti maggiore o uguale a 250.

Come mostrato nella [tabella 1.3](#) le unità produttive aderenti delle classi di addetti 250-499 sono 39 nel 2014 per un numero minimo di addetti pari a $250 \times 39 = 9750$, mentre le unità con un numero di addetti maggiore o uguale a 500 sono 9 per un numero minimo di addetti pari a $500 \times 9 = 4500$.

Tabella 1.3 Numerosità delle unità produttive aderenti per classi di addetti, rappresentatività e variazione percentuale

Classe addetti	Imprese aderenti per classe di addetti 2014		Imprese aderenti per classe di addetti 2015		Variazione % 2014-2015
	Numero unità produttive 2014	Quota % 2014	Numero unità produttive 2015	Quota % 2015	
<=9	2.632	53,70	2827	54,21	7,41
10_49	1.799	36,71	1907	36,57	6,00
50_99	267	5,45	280	5,37	4,87
100_249	155	3,16	156	2,99	0,65
250_499	39	0,80	36	0,69	-7,69
>=500	9	0,18	9	0,17	0,00

Fonte: elaborazioni AT su dati Fondimpresa

Tabella 1.4 Numerosità delle unità produttive del settore manifatturiero aderenti per classi di addetti

Classe addetti	Imprese manifatturiere aderenti per classe addetti 2014		Imprese manifatturiere aderenti per classe di addetti 2015	
	Numero unità produttive 2014	Quota % sul totale aderenti 2014	Numero unità produttive 2015	Quota % sul totale aderenti 2015
<=9	780	15,92	835	16,01
10_49	1.139	23,24	1.211	21,84
50_99	218	4,45	224	4,30
100_249	141	2,88	142	2,70
250_499	33	0,67	31	0,59
>=500	9	0,18	9	0,17

Fonte: elaborazioni AT su dati Fondimpresa

I dati contenuti sempre nella [tabella 1.3](#) mostrano come la distribuzione delle unità rispetto alla classe di addetti rimanga sostanzialmente invariata dal 2014 al 2015, registrando un aumento di un punto percentuale delle aderenti con meno di 10 addetti. Per meglio comprendere la dinamica dell'incremento delle aderenti si analizza il settore manifatturiero per classi di addetti ([tabella 1.4](#)). Si può osservare che il settore manifatturiero è uno dei settori più presidati dal Fondo, il quale cattura quasi tutte le sue aderenti di grandi dimensioni (numero di dipendenti maggiore di 250). La [tabella 1.4](#) mostra che nonostante le unità produttive aderenti del settore manifatturiero siano aumentate dal 2014 al 2015, il loro peso (quote %) rispetto al totale delle aderenti è sceso con l'unica eccezione delle unità di piccole dimensioni (numero dipendenti minore di 10). Questo indica un significativo ampliamento del Fondo verso settori diversi dal manifatturiero.

Quest'analisi della dinamica delle aderenti negli anni 2014-2015 indica un aumento dell'insediamento di Fondimpresa nel territorio attraverso un sostanziale incremento di adesioni di piccole e medie imprese, le quali come noto costituiscono una tipicità della regione Marche, e un ampliamento del suo storico bacino di azione.

Le PMI sono aumentate almeno del 5% mentre restano stazionarie le grandi con una flessione della dimensione di addetti 250-499, coerente con la flessione delle imprese attive registrata da Unioncamere Marche nel 2015 ed in particolare con i dati presentati nel rapporto "Analisi del Contesto Economico-Sociale della Regione Marche" (2015^o)¹, in cui si rileva che il numero di imprese registrate al

¹ Fonte: http://www.unioncameremarche.it/studi_e_statistica/analisi_contesto/Analisi_del_contesto_2015.pdf

31/12/2015 nella classe di addetti 250-499 è pari a 47, contro le 80 registrate dall'osservatorio statistico dell'INPS nell'anno 2014. Dunque il calo delle unità produttive della classe di addetti 250-499 mostrato nella [tabella 1.3](#) appare coerente con la dinamica delle imprese regionali di questa dimensionale. Nella [tabella 1.5](#) viene mostrata la relazione tra le classi di addetti e le sezioni ATECO 2002. L'indicatore “numero minimo” è calcolato come somma del numero delle unità produttive nella classe di addetti della sezione per il numero minimo di addetti della classe stessa (ad esempio, nel caso di 5 unità produttive con una classe di addetti 10_49 il numero minimo risulta essere pari a $10 \times 5 = 50$).

Tabella 1.5 Numero delle unità produttive aderenti per classe di addetti e settori ATECO 2002 – Anno 2014

Anno 2014	A	B	C	DA	DB	DC	DD	DE	DF	DG	DH	DI	DJ	DK
<=9	36	26	12	61	46	101	44	50	5	18	34	23	146	115
10_49	12	0	8	58	81	196	51	62	3	24	64	50	213	155
50_99	2	0	2	5	17	41	6	5	2	3	19	12	39	25
100_249	0	0	0	3	9	24	2	4	0	2	10	2	23	30
250_499	0	0	0	0	3	4	0	0	1	0	1	1	6	8
>=500	0	0	0	0	0	2	0	0	0	2	1	0	0	3
numero minimo	256	26	192	1.191	3.356	8.511	1.054	1.320	385	1.608	3.374	1.573	8.026	9.415
Anno 2014	DL	DM	DN	E	F	G	H	I	J	K	M	N	O	Q
<=9	22	21	94	23	378	485	118	135	30	389	29	40	146	4
10_49	30	15	137	11	196	153	47	79	4	82	4	22	42	0
50_99	8	5	31	3	7	8	2	9	0	5	0	2	9	0
100_249	9	5	18	0	1	2	0	2	0	5	0	2	2	0
250_499	2	0	7	0	1	2	0	1	0	0	0	1	1	0
>=500	0	1	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
numero minimo	2.122	1.421	6.564	283	3.038	3.115	688	1.825	70	1.959	69	810	1.466	4

Fonte: elaborazioni AT su dati Fondimpresa

Tale indicatore consente di rilevare il numero minimo di addetti coinvolti per attività produttiva; esso costituisce un “lower bound” del numero effettivo di addetti ma permette comunque limitare le imprecisioni legate a variazioni del numero degli addetti avvenute in particolare dopo l'anno di registrazione.

Confrontando i contenuti della [tabella A1.1](#) (in allegato) e della [tabella 1.5](#), possiamo osservare che le sezioni che raccolgono il maggior numero di addetti sono già identificate come le sezioni con un numero maggiore di unità produttive, e più precisamente, nelle province di Ancona, “metallurgia, fabbricazione di prodotti in metallo” (DJ), “macchine e apparecchi meccanici” (DK), “industrie conciarie e dei prodotti in cuoio e pelle” (DC) nella provincia di Fermo e “altre industrie manifatturiere” (DN) nella provincia di Pesaro Urbino, mentre il numero di unità produttive in provincia di Ascoli Piceno in questi settori è meno rilevante. La voce “altre industrie manifatturiere” (DN) è costituita da un 92% di unità produttive nell'indotto della produzione di mobili e articoli in legno.

Inoltre, è interessante notare che il “numero minimo” di addetti delle unità produttive inquadrato nei settori metalmeccanico, conciario-calzaturiero e altre industrie manifatturiere è pari a 32.516. Tenendo presente che il “numero minimo” di addetti totale delle aderenti è pari a 63.721, il peso percentuale dei settori sopracitati è di circa il 51%. Questo dato unito a quello relativo al numero di aderenti a Fondimpresa illustrato nella [tabella A1.1](#) consente di evidenziare che i suddetti comparti appaiono maggiormente interessati alla formazione e quindi dovrebbero essere oggetto di un attento monitoraggio. Altresì dicasi per i comparti costruzioni (F), commercio (G) e attività di servizio (K) le cui adesioni risultano aumentate e sono diffuse in tutte le province marchigiane (vedasi [tabella A1.1](#)); il “numero minimo” complessivo calcolato per queste sezioni è 8.112, pari a una quota percentuale sul totale del 12,7%.

Le elaborazioni contenute nella [tabella 1.5](#) mettono in luce anche l'importanza, in termini di dimensioni, di altre due sezioni di attività produttive, ovvero l'industria “tessile e abbigliamento” (sottosezione DB)

e la “fabbricazione di articoli in plastica e gomma” (sottosezione DH). Queste sezioni comprendono poche unità produttive ma in classi dimensionali di una certa rilevanza.

Dall’analisi delle caratteristiche delle unità aderenti a Fondimpresa negli anni 2014 e 2015 e dal confronto con alcuni dati delle imprese del territorio marchigiano, si evince che l’attività formativa del fondo è riuscita ad aumentare il suo bacino di utenza di circa il 6% nonostante il numero delle imprese marchigiane abbia subito una flessione del -0,82%. Da rimarcare comunque l’incremento significativo delle adesioni di unità produttive di piccole dimensioni come evidenziato nella sesta colonna della [tabella 1.3](#).

1.3 Imprese raggiunte

L’analisi dei dati estratti dal dataset Fondimpresa consente di evidenziare in primo luogo che, nell’anno 2014 l’attività formativa finanziata dal Fondo nella regione Marche ha raggiunto complessivamente 1.129 unità produttive. Effettuando un dettaglio a livello geografico si osserva la maggiore concentrazione nella provincia di Ancona, rispetto alla quale risultano 355 unità produttive raggiunte (quasi un terzo del totale regionale); seguono le province di Macerata e di Pesaro-Urbino con 243 unità ciascuna, Ascoli Piceno con 174 unità e Fermo con 114 unità.

I settori più rappresentati risultano essere il commercio (159 unità, pari al 14,1% del totale), la produzione di prodotti in metallo (129 unità, 11,4% del totale) e la meccanica (116 unità, 10,3% del totale); la superiorità dei dati di questi due settori manifatturieri è dovuta alla maggiore concentrazione delle unità raggiunte che si registra per la provincia di Ancona, dove il comparto della meccanica ricopre un ruolo rilevante. Segue poi il settore della lavorazione del cuoio e della produzione di prodotti in pelle con 99 unità raggiunte (8,8% del totale); le unità sono prettamente localizzate nelle province di Fermo e di Macerata (45 unità ciascuna), le quali sono notoriamente connotate dalla presenza di uno storico e importante distretto calzaturiero.

Come si evince dai dati presentati nella [tabella A1.2](#) riferiti al solo settore manifatturiero, la distribuzione delle unità produttive raggiunte nelle cinque province tende a rispecchiare le vocazioni produttive dei territori, dove, come è noto, sono presenti distretti industriali formati da imprese prevalentemente di piccole e medie dimensioni specializzate in attività produttive nell’ambito di specifici settori.

Si osserva che alcuni settori rappresentativi non emergono in modo importante, soprattutto in relazione ad alcune province. Ci si riferisce al settore alimentare per quanto riguarda in particolare la provincia di Ascoli Piceno, in cui il distretto agro-alimentare specialmente nelle zone costiere ha una consistenza elevata. Un altro settore che appare limitatamente presidiato è quello del tessile-abbigliamento, ciò considerando soprattutto il distretto situato nella provincia di Pesaro e Urbino. Sempre in riferimento a quest’ultima provincia si evidenzia che la produzione di mobili nell’ambito della classificazione ATECO 2002 risulta ricompresa sotto la voce “Altre industrie manifatturiere”, pertanto, il dato più elevato riscontrato in questa sezione per questa provincia è connesso al settore mobiliario (distretto storicamente rilevante nell’area pesarese), per il quale si mostrerebbe una rappresentanza significativa se sommato anche al dato relativo alla sezione “Industria del legno e dei prodotti in legno”.

Sempre in riferimento alla distribuzione delle unità produttive raggiunte si rileva, inoltre, il peso del settore delle costruzioni (73 unità, pari al 6,5% del totale) che, come è noto, oltre a costituire un settore importante per lo sviluppo economico locale dato l’indotto che è in grado di generare, si caratterizza per un’elevata consistenza in termini di numero di imprese e di lavoratori su tutto il territorio regionale. Tale settore è stato interessato da una profonda crisi in linea con la tendenza nazionale ed è auspicabile

una ripresa, anche in forza di una formazione mirata che, come sarà descritto più avanti, possa incidere sulle criticità soprattutto gestionali che caratterizzano molte imprese.

Analizzando il numero di unità locali che hanno partecipato all'attività formativa è possibile osservare un aumento di 346 unità, pari ad una crescita percentuale circa del 30%. Questo dato è coerente con l'aumento del 6.2% delle imprese aderenti al Fondo registrato nel 2015.

Al fine di esaminare la copertura dell'attività di Fondimpresa è stato utilizzato il "tasso di conversione" misurato come rapporto tra "imprese raggiunte" su "imprese aderenti", declinando tale tasso per provincia, settore ATECO e classe di addetti in base sia ai dati Fondimpresa relativi all'anno 2014, sia ai dati del biennio 2014/2015. I dati di quest'ultimo dataset permettono di valutare la tendenza dei tassi analizzati.

Partendo dal dato aggregato si evidenzia che il tasso complessivo di conversione registrato nel 2014 è pari a circa il 23% ($100 \times 1.129 / 4.901$). I dati del biennio 2014/2015 indicano un numero di unità produttive beneficiarie pari a 1.475 da cui è possibile dedurre un incremento di 346 ($1.475 - 1.129$) unità beneficiarie, ovvero un aumento nel biennio del tasso di copertura del 6,6% ($100 \times 346 / 5.215$). Quest'ultimo dato può essere soggetto a modifica in quanto il livello di completezza/avanzamento per quanto riguarda i dati del biennio 2014/2015 è circa del 70% per il Conto Formazione e circa il 92% per il Conto di Sistema. Nella [tabella 1.6](#) viene mostrato il tasso di conversione rilevato per classe di addetti.

Tabella 1.6 Tasso di conversione per classe di addetti

Classe addetti	ANNO 2014			BIENNIO 2014/2015		
	Unità aderenti	Unità raggiunte 2014	Tasso conversione	Unità aderenti	Unità raggiunte	Tasso conversione
Fino a 9	2.632	339	12,88	2.827	442	15,63
10_49	1.799	526	29,24	1.907	704	36,92
50_99	267	129	48,31	280	169	60,36
100_249	155	90	58,06	156	109	69,87
250_499	39	31	79,49	36	35	97,22
500 e oltre	9	14	155,56	9	16	177,78
Totale	4.901	1129	23,04	5.215	1475	28,28

Fonte: elaborazioni AT su dati Fondimpresa

Si osserva che tale tasso cresce con l'aumentare degli addetti delle unità produttive. Da precisare che, nella classe con più di 500 addetti si rilevano percentuali superiori al 100% a causa della presenza di unità locali extra-regionali (vedasi paragrafo 1.6 per un'analisi delle caratteristiche di tali unità produttive).

L'analisi mostra che il tasso di conversione nel 2014 è superiore del 70% nelle unità con più di 250 dipendenti ed è circa il 50% per le unità rientranti nelle classi 50_99 e 100_249. Questo indica che l'attività formativa è ben recepita dalle imprese di dimensioni medio-grandi, mentre trova difficoltà di penetrazione nelle imprese di più piccole dimensioni caratterizzate da organici più ridotti. Alla luce dell'aumento del numero delle unità produttive aderenti relative alle due classi di addetti meno numerose (si veda la [tabella 1.4](#)) sarebbe auspicabile incrementare le attività formative nelle imprese di più limitate dimensioni.

Il tasso di conversione è stato calcolato anche in base al settore e alla provincia di localizzazione delle unità produttive, al fine di analizzare quali settori hanno registrato una maggiore copertura in ogni singola provincia nel 2014 e successivamente nel biennio 2014/2015. La [tabella 1.7](#) mostra il valore del tasso e l'ultima riga la media dei tassi di conversione delle attività della provincia. Il tasso presente nella [tabella 1.7](#) indica la capacità di Fondimpresa di convertire le unità aderenti della singola provincia e nella specifica sezione in beneficiarie senza tener conto del peso delle imprese di quella sezione tra tutte le

aderenti. Possiamo dunque avere un tasso del 100% se due sono le imprese aderenti in quella provincia per quel settore e due sono le beneficiarie in quella provincia per quel settore. Premesso questo è possibile osservare che il tasso medio di conversione più alto registrato nel 2014 è quello della provincia di Ancona (circa 35%), seguita dalle province di Ascoli Piceno e di Pesaro-Urbino (circa 24%), poi Macerata (circa 21%) e Fermo (circa 18%). Da segnalare il notevole incremento (dal 23% al 33%) del tasso medio di conversione registrato dai dati del biennio 2014/2015 nella provincia di Ascoli Piceno. Significativi sono anche gli aumenti registrati nelle province di Fermo e di Macerata.

Questi aumenti indicano che l'attività formativa promossa da Fondimpresa ha aumentato la sua capacità di attrazione sul territorio regionale. Occorre ora comprendere quali sono stati i settori maggiormente interessati all'attività e successivamente capire le tematiche che hanno riscosso maggiore interesse.

A tale scopo sono analizzati in dettaglio i dati delle [tabella 1.7](#). Vengono rilevati (evidenziati in giallo) aumenti del tasso di conversione nelle province di Fermo e di Ascoli Piceno da zero a circa 17%. Questi aumenti indicano l'estensione nella specifica provincia della fruizione dell'attività formativa erogata ad una nuova sezione. Questo accade nelle province di Fermo per il settore dell'estrazione di minerali (sezione C) e per il settore dei prodotti in legno (sezione DD) e nella provincia di Ascoli Piceno per il settore dell'istruzione (sezione M). Sono poi da segnalare gli aumenti del tasso sempre nelle province di Fermo e di Ascoli Piceno per il settore degli apparecchi meccanici (Fermo - sezione DK) e quello dei servizi pubblici e sociali (Ascoli Piceno – sezione O), mentre si registrano perdite significative nella provincia di Ancona sia per l'estrazione dei minerali (sezione C), sia per la produzione e distribuzione dell'energia elettrica (sezione E). Come si evince dalla [tabella 1.5](#) queste sezioni (C ed E) coinvolgono un numero piuttosto ridotto di lavoratori e sono essenzialmente imprese distribuite nelle prime due classi di addetti (numero di addetti minore di 10 o tra 10 e 49). La riduzione del tasso si può dunque imputare a due principali ragioni: la flessione dell'organico dovuta al perdurare della crisi (come verrà discusso più avanti in questo rapporto) e la difficoltà delle imprese di più piccole dimensioni di privarsi dell'organico anche per tempi limitati.

Riemerge pertanto l'esigenza di procedere con misure a supporto dell'attività formativa nelle piccole imprese, ad esempio programmando gli interventi formativi in giornate e orari che possano favorire la partecipazione delle imprese con organico ridotto.

Relativamente al settore manifatturiero il tasso di conversione medio rilevato è pari al 29% nel 2014 e al 33% nel biennio 2014/2015. Si osserva che le attività delle industrie alimentari e tessile-abbigliamento sono significativamente sotto la media con un tasso del 20% circa. Questo conferma quanto già evidenziato all'inizio del paragrafo, ovvero che tali settori appaiono presidiati in modo limitato in riferimento al periodo considerato in questo studio. Fondimpresa mostra una spiccata capacità di attrazione delle unità produttive con più di 100 addetti, registrandosi un tasso di conversione da aderenti a beneficiarie di oltre il 95% ([tabella 1.6](#)). I valori del tasso sono soddisfacenti anche per le medie imprese per le quali si osservano valori superiori al 60%, mentre occorre porre attenzione alle PMI che pur essendo aderenti al Fondo risultano solo in parte beneficiarie.

Tabella 1.7 Tasso di conversione (% - Numero unità produttive della sezione che hanno svolto formazione sul numero di unità aderenti alla sezione nell'anno di riferimento

SEZIONI	ANNO 2014					BIENNIO 2014/2015					Anno 2014	BIENNIO
	AN	AP	FM	MC	PU	AN	AP	FM	MC	PU	Media	Media
A	26,67	5,00	0,00	0,00	33,33	26,67	4,76	0,00	0,00	33,33	13,00	12,95
C	75,00	0,00	0,00	0,00	50,00	50,00	0,00	16,67	0,00	60,00	25,00	25,33
DA	36,36	9,09	16,00	13,51	28,57	39,13	20,83	14,81	23,08	25,00	20,71	24,57
DB	13,95	9,09	28,57	25,00	26,42	23,26	22,73	29,41	30,77	26,92	20,61	26,62
DC	60,00	20,00	20,09	36,59	33,33	60,00	25,00	22,89	37,59	28,57	34,00	34,81
DD	66,67	14,29	0,00	14,29	20,37	66,67	14,29	16,67	22,73	20,37	23,12	28,14
DE	34,09	42,86	26,67	34,62	13,64	47,92	38,89	22,22	39,29	12,50	30,37	32,16
DF	33,33	50,00	0,00	0,00	50,00	50,00	100,00	0,00	0,00	50,00	26,67	40,00
DG	41,67	28,57	60,00	50,00	26,67	54,55	28,57	100,00	45,45	26,67	41,38	51,05
DH	23,08	25,00	16,67	31,43	48,15	23,81	27,78	21,43	40,54	44,83	28,86	31,68
DI	23,81	42,86	50,00	23,08	36,67	31,82	42,86	40,00	38,46	33,33	35,28	37,29
DJ	27,14	29,79	19,23	31,94	34,51	41,67	38,00	25,00	33,33	34,03	28,52	34,41
DK	37,31	34,00	18,52	35,00	35,38	43,07	46,15	40,00	40,32	36,51	32,04	41,21
DL	40,00	45,45	42,86	46,15	20,00	38,46	54,55	42,86	46,15	16,67	38,89	39,74
DM	15,00	16,67	0,00	0,00	30,00	22,73	14,29	0,00	0,00	27,27	12,33	12,86
DN	31,25	31,58	16,67	24,00	18,29	38,46	30,00	28,57	32,73	17,65	24,36	29,48
E	87,50	33,33	33,33	57,14	0,00	63,64	50,00	50,00	85,71	0,00	42,26	49,87
F	12,81	17,86	4,88	7,34	14,41	18,36	22,03	4,65	9,65	14,17	11,46	13,77
G	25,70	24,80	20,43	25,95	23,16	28,27	26,57	21,21	28,05	21,15	24,01	25,05
H	11,54	5,26	2,94	6,52	4,35	10,71	4,35	2,50	6,12	3,85	6,12	5,51
I	39,34	55,56	12,50	17,78	9,62	42,62	62,50	12,50	26,67	10,00	26,96	30,86
J	40,00	0,00	0,00	0,00	10,00	44,44	0,00	0,00	0,00	10,00	10,00	10,89
K	19,23	20,00	8,11	13,13	11,90	23,17	24,00	11,63	18,35	10,10	14,47	17,45
M	40,00	0,00	0,00	33,33	20,00	40,00	16,67	0,00	36,36	16,67	18,67	21,94
N	12,50	15,79	44,44	11,11	14,29	28,57	14,29	44,44	18,18	15,38	19,63	24,17
O	30,16	24,14	4,55	9,84	20,00	31,25	30,30	4,55	13,43	17,24	17,74	19,35
Media	34,77	23,11	17,17	21,07	24,35	38,05	29,21	22,00	25,88	23,55	24,09	27,74

Fonte: elaborazioni AT su dati Fondimpresa

Questa particolarità emerge anche dall'analisi del tasso di conversione declinato per provincia e settori; si registra un tasso superiore al 30% per i settori manifatturieri quali l'industria conciaria (DC), la fabbricazione di carta e cartone (DE), la produzione di prodotti chimici (DG), la meccanica (DK) e la fabbricazione di macchine ed apparecchiature elettriche (DL), metallurgia (DJ) come per il settore della produzione e distribuzione di energia elettrica (E). Infatti, le unità produttive appena menzionate afferenti al settore manifatturiero sono quelle che presentano dimensioni medio grandi come emerge dal confronto dalla [tabella 1.4](#) e la [tabella 1.7](#).

Infine, si osserva che i settori alimentare e tessile-abbigliamento, pur avendo un numero di unità aderenti in aumento ([tabella A1.1](#)) e pur essendo settori rilevanti del tessuto produttivo marchigiano, appaiono leggermente meno coinvolti nelle attività di formazione, con un tasso di conversione intorno al 20%. In realtà, come approfondito nel paragrafo 2, solo le piccole unità produttive sono raggiunte con difficoltà mentre le unità di dimensione maggiore di 50 addetti risultano raggiunte efficacemente ([tabella 2.9](#)).

Concludendo, il canale di finanziamento di Fondimpresa sembra aver saputo rispondere alle esigenze di aggiornamento e riqualificazione delle risorse umane come testimoniato dall'aumento delle imprese aderenti e delle beneficiarie specialmente nei settori trainanti l'economia regionale.

1.4 Lavoratori beneficiari

Dal database Fondimpresa si possono analizzare le caratteristiche socio-demografiche dei lavoratori beneficiari della formazione erogata attraverso il Fondo stesso. Nello specifico, è possibile indagare come l'attività di formazione impatta sui lavoratori in base all'età, al sesso, alla tipologia contrattuale e al settore economico. Considerando il Conto Formazione e il Conto di Sistema sono stati complessivamente conteggiati ben 17.307 lavoratori beneficiari, al netto delle ridondanze di lavoratori che hanno usufruito di formazione per entrambi i conti.

Tabella 1.8 Lavoratori beneficiari attraverso Conto di Sistema e Conto Formazione di Fondimpresa per tipologia contrattuale - valori assoluti e quote percentuali – Anno 2014

	N. contratti	Quota del totale (%)
Uomini con contratto a tempo indeterminato	11.426	66,02
Donne con contratto a tempo indeterminato	4.265	24,64
Totale contr. a tempo indet.	15.691	
Uomini con contratti a tempo determinato	549	3,17
Donne con contratto a tempo determinato	314	1,81
Totale contr. a tempo det.	863	
Uomini con contratto da apprendista	190	1,10
Donne con contratto da apprendista	99	0,57
Totale contratti apprendista	289	
Uomini contratti tempo parziale	51	0,29
Donne contratti tempo parziale	228	1,32
Totale contr. a tempo parziale	279	

Fonte: elaborazioni AT su dati Fondimpresa

Nello specifico, nel 2014 i lavoratori che hanno usufruito delle azioni di formazione attraverso il Conto di Sistema sono stati pari a 9.579, mentre quelli che hanno usufruito del Conto Formazione sono stati pari a 20.521. Osserviamo che i lavoratori che hanno partecipato a più interventi formativi sono conteggiati più volte.

Dei 17.307 lavoratori beneficiari ben 15.691 hanno un contratto a tempo indeterminato (90.1% del totale), 863 a tempo determinato (5% del totale), 289 hanno il contratto di apprendista (1,7% del totale), 279 hanno un contratto a tempo parziale (1,6%), 131 sono in cassa integrazione o mobilità (0,76% del totale) e i restanti con contratti di lavoro intermittente (40), di inserimento (9), mobilità (4) a progetto (1) per un totale di 54 contratti ovvero una percentuale dello 0,31% del totale.

La componente maschile risulta predominante con un numero di soggetti coinvolti pari a 12.360 (pari al 71,4% del totale), contro un numero di lavoratrici pari a 4.947 (28,6% del totale). Nella [tabella 1.8](#) viene mostrata la distribuzione dei quattro contratti di maggiore rilevanza tra i lavoratori suddivisi per sesso. Nello specifico, fra gli uomini i beneficiari con contratto a tempo indeterminato rappresentano il 66% contro il 25% delle lavoratrici.

Inoltre il 3,17% dei maschi ha un contratto a tempo determinato mentre le femmine solo l'1,81%. Nei contratti di apprendista gli uomini sono l'1,1% e le donne lo 0,57%. Solo nei contratti a tempo parziale

le donne raggiungono una percentuale dell'1,32%, superiore a quella degli uomini che risulta pari allo 0,29%.

Dall'analisi appena effettuata si evince che l'attività di formazione coinvolge maggiormente i lavoratori uomini. Questo rispecchia il quadro di contesto marchigiano. Infatti dal report "Le Marche in CIFRE" del Novembre 2015 a cura della Regione Marche gli occupati nell'anno 2014 risultavano essere il 62,4% (maschi+femmine). Questa percentuale ottenuta come media aritmetica del 69,9% di occupati uomini e il 55,0% di occupati donne rivela la minor presenza della componente femminile nel quadro occupazionale marchigiano.

Inoltre, emerge che il contratto a tempo indeterminato è dominante tra i lavoratori beneficiari dell'attività di formazione. Questo è piuttosto naturale se l'attività di formativa viene interpretata come un investimento dell'impresa che può avere l'obiettivo di incrementare il bagaglio di conoscenze e competenze dei dipendenti che sono parte dell'organico stabile. Per comprendere meglio la distribuzione dei lavoratori beneficiari viene declinato il dato per classe di addetti ([tabella 1.9](#) seconda colonna). La terza e quarta colonna della [tabella 1.9](#) mostrano un indice di estensione e un indice di conversione. Nella terza colonna viene mostrato il rapporto tra i lavoratori beneficiari dell'attività formativa sul totale dei dipendenti della unità che hanno svolto formazione per classe di addetti (ovvero quanto si è estesa l'attività formativa sull'insieme dei lavoratori possibili fruitori); nella quarta colonna viene mostrato, invece, il rapporto tra i lavoratori beneficiari dell'attività formativa sul totale dei dipendenti della unità aderenti per classe di addetti (ovvero la percentuale dei lavoratori che sono stati convertiti da aderenti in beneficiari). La [tabella 1.10](#) mostra in percentuale la distribuzione dei lavoratori beneficiari per tipo di contratto e classe di addetti.

Dall'analisi dei dati si evince che le unità produttive che hanno maggiormente usufruito dell'attività formativa sono di piccole e medie dimensioni con percentuali, rispettivamente, del 66,80% e 41,85%, seguite immediatamente dalle unità con un numero di dipendenti maggiore di 500 ([tabella 1.9](#)). Nello specifico, la terza colonna della [tabella 1.9](#) mostra un andamento dell'indice di estensione inversamente proporzionale alla dimensione dell'unità produttiva. Questo fatto è spiegabile considerando che le piccole imprese, superata la barriera dell'accesso alla formazione, riuscirebbero a coinvolgere quote di organico rilevanti, mentre le unità produttive più strutturate adotterebbero criteri più selettivi.

Tabella 1.9 Numero di lavoratori beneficiari ed indice di estensione e conversione in funzione della classe di addetti. Anno 2014

Classi Addetti	Numero lavoratori beneficiari	beneficiari/n.addetti delle raggiunte	beneficiari/n.addetti delle aderenti
<=9	1.213	66,80	11,99
10_49	5.047	41,85	12,77
50_99	2.785	31,58	15,22
100_249	3.414	24,60	15,13
250_499	2.184	21,20	17,14
>=500	2.664	28,54	20,49

Fonte: elaborazioni AT su dati Fondimpresa

Guardando al tasso di conversione (quarta colonna della [tabella 1.9](#)) ovvero alla percentuale di lavoratori delle unità aderenti convertiti in lavoratori beneficiari, si può dedurre che le unità di grandi dimensioni hanno un valore doppio rispetto alle piccole e medie imprese. Questo rafforza l'idea che le piccole e medie imprese dovrebbero essere oggetto di attenzione poiché appare plausibile uniformare i tassi di conversione, peraltro tutti superiori al 10%, con quelli delle grandi imprese.

Al fine di comprendere la penetrazione dell'attività formativa dovrebbe essere dedicata particolare attenzione anche ai risultati esposti nella [tabella 1.10](#). Si osserva che il numero massimo (in percentuale) di contratti delle prime tre tipologie contrattuali mostrate nella tabella si raggiunge nella classe di addetti 10_49, mentre il massimo numero di contratti da apprendista si registra nelle unità con un numero di dipendenti maggiore di 250.

Tabella 1.10 Distribuzione percentuale dei contratti dei lavoratori beneficiari in funzione delle classi di addetti – Anno 2014

Classe di Addetti	Cont. a tempo indet.	Cont. a tempo det.	Cont. di lav. a tempo parz.	Apprendisti
<=9	6,39	14,02	15,05	11,07
10_49	28,82	36,15	39,43	23,53
50_99	16,00	10,89	8,60	16,26
100_249	20,58	12,86	5,73	14,19
250_499	12,31	14,02	15,77	28,72
>=500	15,91	12,05	15,41	6,23
Totale	100	100	100	100

Fonte: elaborazioni AT su dati Fondimpresa

Tabella 1.11: Lavoratori coinvolti per titolo di studio – Anno 2014

Titolo Studio	N. Lavoratori coinvolti	Quota %
Nessun titolo/licenza elementare	298	1,72
Licenza media	5.215	30,13
Qualifica professionale	572	3,31
Diploma scuola media superiore	8.604	49,71
Laurea e successive specializzazioni	2.575	14,88
Titolo post-diploma non universitario	43	0,25
Totale	17.307	100

Fonte: elaborazioni AT su dati Fondimpresa

I contratti sono sufficientemente equamente distribuiti nella classe di addetti 10_49. Nella classi di addetti con un numero superiore a 50 risultano equamente distribuiti i contratti a tempo indeterminato e determinato, mentre quelli a tempo parziale e quelli di apprendista variano in modo significativo con la dimensione dell'unità e sono dominanti nelle due classi 10_49 e 250_499.

L'analisi fino ad ora effettuata consente di affermare che l'attività formativa di Fondimpresa appare capace di attrarre in egual misura lavoratori con contratti nelle principali tipologie e che è estesa a tutte le tipologia di classi di addetti.

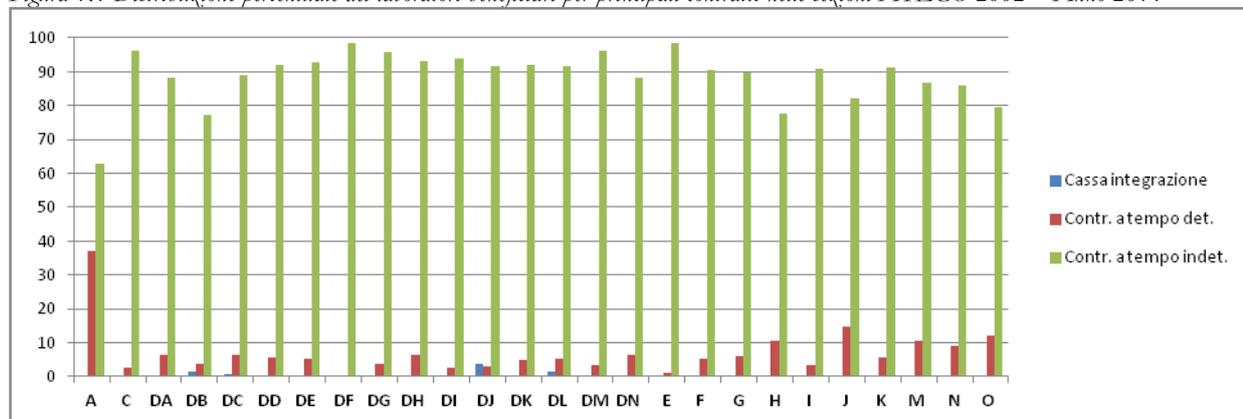
La [tabella 1.11](#) mostra come l'attività formativa sia recepita soprattutto dai lavoratori in possesso di licenza media 30,13%, diploma di scuola media superiore 49,71% ed un 14,88% di laureati. Questi dati indicano un notevole lavoro di sensibilizzazione alla formazione professionalizzante operato da Fondimpresa su lavoratori in possesso di un elevato grado di scolarizzazione (49,71%+14,88%).

Si procede ad esaminare l'incidenza della formazione sui settori del tessuto imprenditoriale marchigiano individuati dalle sezioni ATECO 2002, sempre considerando i contratti a tempo indeterminato, a tempo determinato, a tempo parziale e i soggetti in cassa integrazione.

La [figura 1.4](#) mostra la percentuale dei lavoratori beneficiari in possesso di uno specifico contratto suddivisi per sezione economica. Si osserva che i contratti a tempo indeterminato presentano una rilevante incidenza percentuale in tutti i settori e maggiormente nella produzione e distribuzione di energia elettrica, gas ed acqua (E) e nella fabbricazione di coke, raffinerie di petrolio ecc. (DF) con percentuali rispettivamente del 98,43% e del 98,36%. Risultano piuttosto elevate anche le percentuali dei beneficiari nella estrazione minerali (C) e nella fabbricazione di mezzi di trasporto (DM) con percentuali rispettivamente del 96,34% e 96%.

I lavoratori beneficiari in cassa integrazione rappresentano lo 0,75% del totale e sono prettamente concentrati nel settore metallurgico (101 lavoratori), inoltre sono presenti in maniera minore nelle sezioni tessile-abbigliamento (8 lavoratori), conciarie e prodotti in pelle (12 lavoratori), fabbricazione di macchine elettriche ed elettroniche (7 lavoratori) ed anche nella produzione e distribuzione di energia elettrica, gas e acqua (3 lavoratori).

Figura 1.4 Distribuzione percentuale dei lavoratori beneficiari per principali contratti nelle sezioni ATECO 2002 – Anno 2014



Fonte: elaborazioni AT su dati Fondimpresa

Osserviamo infine che i contratti a tempo determinato sono presenti in modo significativo (37%) nelle attività agricole, dato coerente con le specifiche del settore. Significativo è anche il numero dei beneficiari con contratti a tempo determinato presenti nel settore finanziario 14,7%.

Dunque, declinando il numero di beneficiari per settore si osserva che l'attività formativa è estesa a tutti i settori in forza alla presenza di lavoratori beneficiari con contratti a tempo indeterminato. Tra le attività che appaiono leggermente sotto la media nella fruizione dell'attività formativa si notano l'agricoltura (sezione A), le industrie tessile-abbigliamento (sezione DB), il settore alberghiero (sezione H) ed anche l'attività finanziaria (sezione J).

L'analisi di seguito mira ad evidenziare il coinvolgimento dei lavoratori per settore produttivo al variare dell'età (figura 1.5) e dell'inquadramento (figura 1.6). Si osserva che per ciascuna sezione ATECO 2002 le barre verticali sovrapposte di colori diversi indicano come si suddividono i lavoratori (in percentuale) per classi di età (figura 1.5) o per tipo di inquadramento (figura 1.6). La lunghezza di ciascuna barra è la percentuale dei lavoratori della classe per sezione. L'emergere di un colore lungo una sezione indica che la classe rappresentata dal colore ha una massiccia presenza nella sezione. Dunque un rapido sguardo alla figura 1.5 mostra che le classi di età maggiormente presenti in tutti i settori sono 35_44 e 45_54 anni fatta eccezione per il settore dell'estrazione dei minerali dove è significativamente presente la classe 55_64 anni.

Andando più nel dettaglio i lavoratori fino a 24 anni non raggiungono l'1% dei beneficiari della formazione tramite Fondimpresa. Fra i 25 ed i 34 anni si attesta il 14,21% dei lavoratori e fra i 35 ed i 44 anni un ulteriore 33,17%. Fra i 45 ed i 54 anni si concentra ben il 35,49% mentre tra i 55 e 64 il 15,55% e oltre i 65 anni circa lo 0,73%.

Una maggior percentuale di lavoratori beneficiari della formazione fino ai 24 anni si riscontra nel settore delle industrie tessile-abbigliamento (3,71%) e nell'industria conciaria (1,26%), fabbricazione di pasta, carta ecc.. (1,67%), e fabbricazione di coke e raffineria (1,64%), metallurgia (1,35%) e produzione di energia, gas, acqua 1,25%. Non si registrano lavoratori beneficiari in questa fascia di età nei settori alberghiero, agricolo, nelle attività finanziarie e nell'estrazione di minerali.

Nella fascia 25-34 anni si arriva al 25,93% di beneficiari nel settore agricolo, al 22,39% negli alberghi e ristoranti, al 19,32% nella sanità e assistenza sociale, al 22,07% nel commercio e il 21,54% nelle costruzioni, al 20,59% nelle attività finanziarie mentre si registrano percentuali soltanto del 4,92% nel settore della fabbricazione di coke e raffinerie di petrolio e dell'8% nel settore della produzione e distribuzione di energia, gas ed acqua.

I beneficiari compresi nella fascia di età tra i 35 ed i 44 anni risultano molto presenti nella sezione dell'istruzione con un ben 52,63%, nell'agricoltura 44,44%, nell'industria del legno 38,43, nel settore

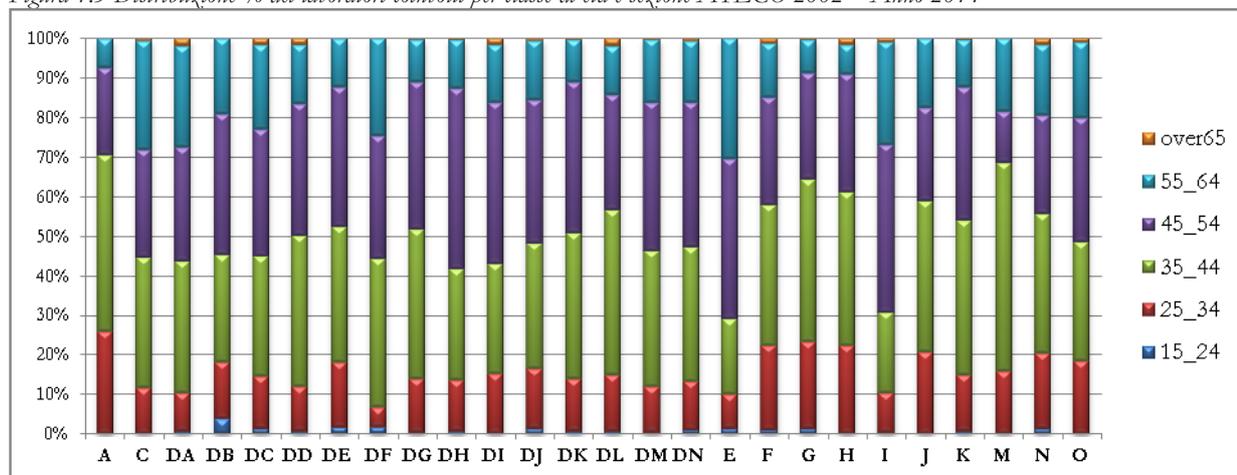
della fabbricazione di macchine elettriche 41,55% e nel commercio 41,31%. Restano comunque ben rappresentati in tutti i settori con percentuali superiori al 19%.

I lavoratori tra i 45 ed i 54 anni di età mostrano un'incidenza percentuale più elevata di beneficiari nei settori della fabbricazione degli articoli in gomma con 45,72%, trasporti con il 42,33%, nella fabbricazione di prodotti per la lavorazione di minerali non metalliferi 40,77%, nella produzione e distribuzione di energia, gas ed acqua 40,31% e nei settori della meccanica, metallurgia e abbigliamento con percentuali ben al di sopra del 35%. Nei restanti settori l'incidenza raggiunge comunque percentuali al di sopra del 22%.

Nella classe di età tra 55 e 64 anni dominano i settori della produzione e distribuzione dell'energia elettrica 30,63%, dell'estrazione di minerali 27,44%, dei trasporti 26,06% e della fabbricazione di coke, raffinerie ecc.. 24,59%. Sono in percentuale minima nel settore agricolo 7,41%, negli alberghi e ristoranti 7,46%, nel commercio all'ingrosso 8,26%.

Infine, riguardo alla classe dai 65 anni in su si raggiunge il 2% dei beneficiari nella fabbricazione di macchine elettriche e di apparecchiature elettriche, una percentuale dell'1,97% nel settore alimentare, una percentuale intorno all'1,65% nelle concerie e fabbricazione di prodotti in pelle, nell'industria del legno e nella fabbricazione di prodotti per la lavorazione di minerali non metalliferi. Ulteriori dettagli sono illustrati nella [figura 1.5](#) che, come già menzionato, mostra la distribuzione per settore dei lavoratori beneficiari nelle fasce di età considerate.

Figura 1.5 Distribuzione % dei lavoratori coinvolti per classe di età e sezione ATECO 2002 – Anno 2014

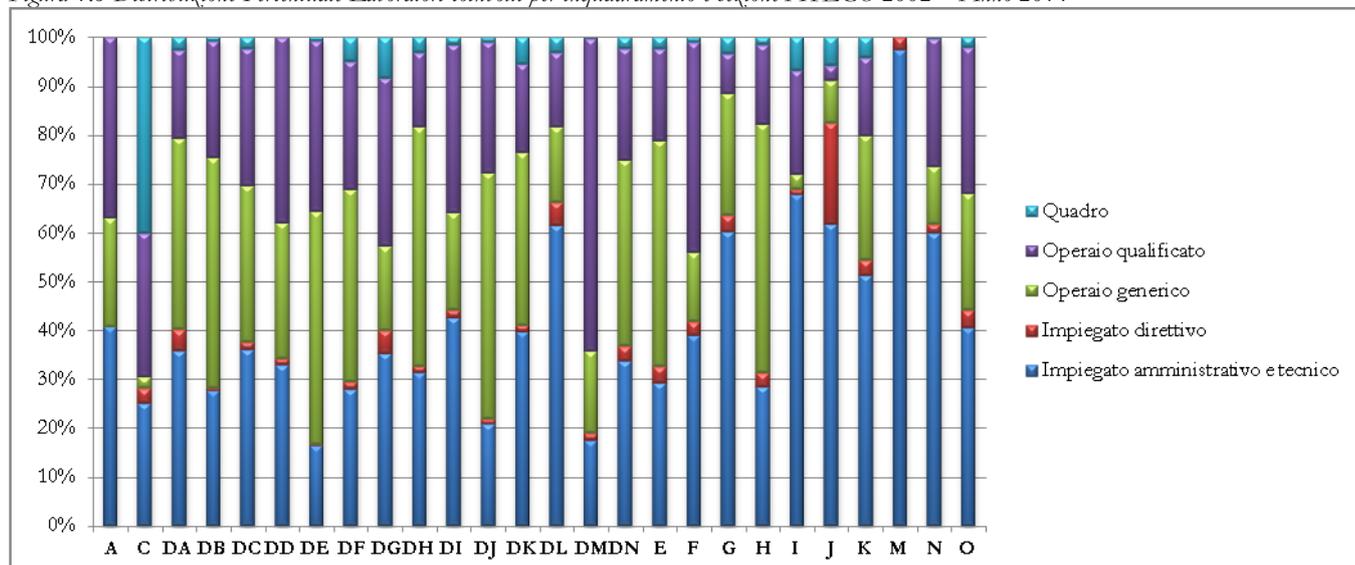


Fonte: elaborazioni AT su dati Fondimpresa

Il dataset Fondimpresa permette inoltre di analizzare i dati dei lavoratori beneficiari declinando per settore e per inquadramento ([figura 1.6](#)).

La figura 1.6 mostra una presenza significativa di quadri (40,24%) che usufruiscono di formazione afferenti al settore dell'estrazione di minerali e una presenza nettamente inferiore, ma comunque significativa, nel settore dei trasporti (6,91%) e nelle attività finanziarie (5,98)%. Si rileva poi come l'inquadramento di impiegato tecnico amministrativo sia dominante nell'istruzione e sia presente con il 37,81% del totale dei lavoratori beneficiari. Altra figura dominante nella attività di formazione è quella dell'operaio generico, la quale è presente con il 32% sul totale dei lavoratori beneficiari. La qualifica di impiegato amministrativo è presente in tutti i settori con una percentuale del 40%, quella di operaio con il 27,25% e quella di operaio qualificato con il 24,96%.

Figura 1.6 Distribuzione Percentuale Lavoratori coinvolti per inquadramento e sezione ATECO 2002 – Anno 2014



Fonte: elaborazioni AT su dati Fondimpresa

Dunque, si può riassumere che l'attività di formazione ha coinvolto soprattutto lavoratori che rientrano nelle fasce di età tra 35 e 55 anni (68,6%). I lavoratori in queste fasce coprono tutti i settori produttivi con percentuali non al di sotto del 19% e mediamente intorno al 35%. I lavoratori beneficiari sono essenzialmente impiegati amministrativi tecnici, operai generici e specializzati in possesso di titolo di studio di Licenza media (30%) o Diploma di scuola media superiore (49,71%). Solo in alcuni settori molto specializzati dominano i quadri.

Da questo esame emerge una lodevole attività di formazione da parte di Fondimpresa. Infatti, la formazione appare radicata nei settori produttivi e non si riscontrano differenze sostanziali rispetto alle tipologie contrattuali; l'attività appare in grado di coinvolgere i lavoratori nelle fasce di età di maggiore produttività che hanno un diverso livello di scolarizzazione e rivestono tutte le principali qualifiche. Questa capacità di attrarre un bacino di lavoratori così variegato è un punto di forza dell'attività formativa e può essere spiegata anche dall'interesse generato dalle tematiche affrontate negli interventi formativi.

1.5 Formazione erogata

In questo paragrafo viene effettuato un approfondimento sulla formazione erogata nel 2014 in termini di ore realizzate e tematiche, sia per classi di addetti, sia per sezioni ATECO 2002, considerando i due canali di finanziamento, ovvero Conto di Sistema e Conto Formazione. Si osserva in primo luogo che le ore di formazione totali erogate sono 18.114 per il Conto di Sistema e 42.133 per Conto Formazione. Il numero di ore erogate attraverso il Conto Formazione è pertanto più del doppio del numero di ore erogate mediante il Conto Sistema. Analizzando in dettaglio le ore erogate per tematica si nota che i due canali hanno dedicato circa il 30% delle ore erogate sui temi della "Sicurezza sul luogo di lavoro", ma hanno privilegiato le varie tematiche in modo diverso (tabella 1.12). Infatti, il Conto di Sistema ha privilegiato, nell'ordine, le tematiche relative all'"Impatto ambientale" (11% delle ore), alla "Gestione aziendale e amministrazione" (10,04%) e alle "Tecniche di produzione", mentre il Conto Formazione ha privilegiato nell'ordine, le "Abilità personali", l'"Informatica", le "Lingue" e le "Tecniche di produzione".

Tabella 1.12 Ore di formazione erogate per tematiche formative - Anno 2014

	Ore formazione Conto Sistema	Ore formazione Conto Formazione	Quote Conto Sistema %	Quote Conto Formazione %
Abilità personali	590	5.657	3,26	13,43
Contabilità - finanza	352	656	1,94	1,56
Gestione aziendale - amministrazione	1.818	3.853	10,04	9,14
Impatto ambientale	2.100	193	11,59	0,46
Informatica	1.629	5.894	8,99	13,99
Lavoro in ufficio ed attività di segreteria	96	174	0,53	0,41
Lingue	1.372	5.007	7,57	11,88
Marketing vendite	1.006	3.098	5,55	7,35
Qualità	1.124	1.910	6,21	4,53
Sicurezza sul luogo di lavoro	6.309	11.272	34,83	26,75
Tecniche di produzione	1.718	4.419	9,48	10,49
Totale complessivo	18.114	42.133	100,00	100,00

Fonte: elaborazioni AT su dati Fondimpresa

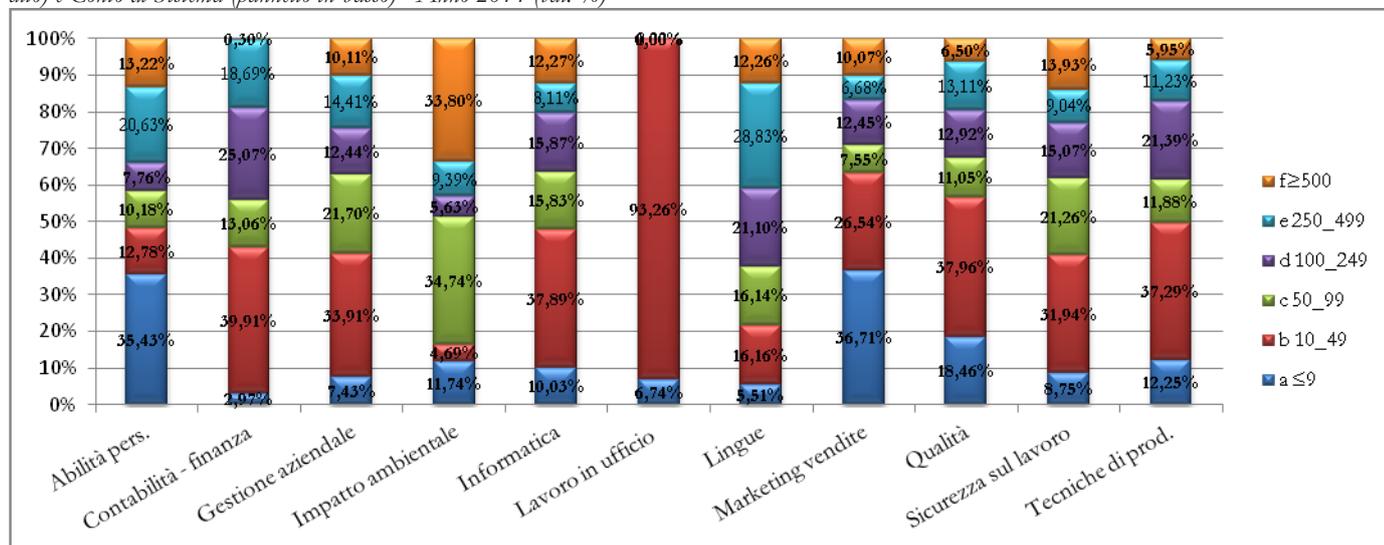
Si procede quindi ad esaminare la distribuzione delle ore di formazione erogate per tematiche formative e classe di addetti delle unità produttive raggiunte. Nelle [figura 1.7](#) e [figura 1.8](#) sono mostrati i dati relativi al Conto Formazione (sinistra) e al Conto di Sistema (destra). Il confronto tra i due pannelli mostra come con il Conto Formazione sono stati coinvolti i lavoratori appartenenti a unità produttive di tutte le classi di addetti, mentre il Conto di Sistema ha coinvolto principalmente lavoratori delle unità rientranti nella classe 10-49 addetti, seguiti da quelli delle unità con un numero di dipendenti minore di 10.

Dunque, l'attività formativa erogata dal Conto di Sistema cattura, per ogni tematica trattata, esclusivamente i lavoratori delle imprese di più limitate dimensioni. Di contro, l'attività di Conto Formazione ha coinvolto lavoratori delle unità produttive di diverse tipologie di classi di addetti per tutte le tematiche con la sola eccezione delle ore erogate nella tematica "Lavoro in ufficio ed attività di segreteria", la quale ha coinvolto quasi esclusivamente i lavoratori della classe di addetti 10-49 con una percentuale del 93.2%. L'attività formativa erogata nel 2014 tramite il Conto di Sistema ha interessato le unità produttive con un numero di addetti uguale o maggiore di 500 solo nelle tematiche "Contabilità e Finanza" e "Impatto Ambientale" con percentuali del 2% e 1,1% sul totale delle ore erogate in quella specifica tematica.

Lo sviluppo delle "Abilità personali" nell'ambito del canale Conto Formazione è risultato di interesse soprattutto per il settore della fabbricazione di macchine e apparecchi meccanici, il quale detiene una quota del 27,27% delle ore totali erogate su questa tematica attraverso il canale; inoltre, risulta di interesse nei settori del commercio (19,97% delle ore erogate sulla tematica) e i trasporti (22,06%), mentre nel canale Conto di Sistema questa tematica riveste meno interesse e coinvolge i settori alberghiero e della ristorazione (con una quota del 16,10%), le attività immobiliari (11,43%) e la fabbricazione della carta, prodotti in carta e dell'editoria (con una quota del 12,50% delle ore erogate su questa tematica).

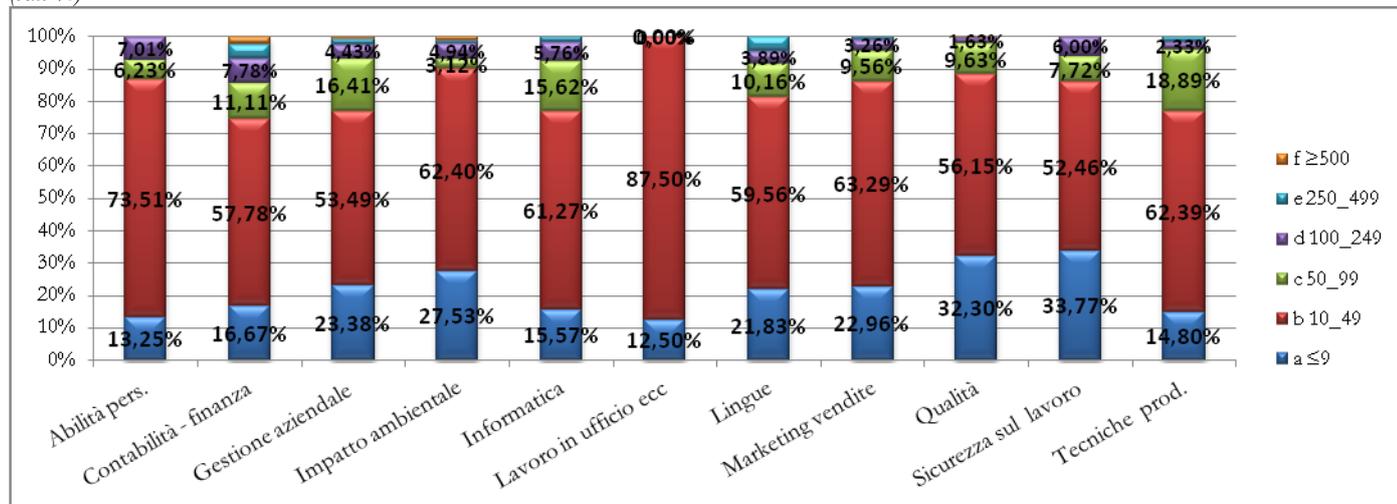
La formazione sulle tematiche della "Contabilità e finanza" erogata tramite il canale Conto di Sistema ha coinvolto essenzialmente le unità produttive dell'industria conciaria e dei prodotti in pelle (24,44% delle ore erogate), del settore metallurgico (14,44%) e del settore immobiliare (con una quota del 10%), mentre attraverso il Conto Formazione sulle medesime tematiche sono stati interessati maggiormente il settore della fabbricazione delle macchine (30,43% delle ore erogate) e la metallurgia (con un peso del 23,14%).

Figura 1.7 Ore di formazione erogate per tematiche formative e classe di addetti (di unità produttive raggiunte) - Conto Formazione (pannello in alto) e Conto di Sistema (pannello in basso) - Anno 2014 (val. %)



Fonte: elaborazioni AT su dati Fondimpresa

Figura 1.8 Ore di formazione erogate per tematiche formative e classe di addetti (di unità produttive raggiunte) - Conto di Sistema - Anno 2014 (val. %)



Fonte: elaborazioni AT su dati Fondimpresa

La tematica della "Gestione Aziendale e amministrazione" nell'ambito della formazione erogata dal canale Conto di Sistema ha coinvolto essenzialmente l'industria conciaria e dei prodotti in pelle (26,74% delle ore), la fabbricazione di macchine ed apparecchi meccanici (11,16%); nell'ambito del Conto Formazione tale tematica è stata affrontata maggiormente nel settore della fabbricazione delle macchine (37,25% delle ore erogate tramite il canale), seguito dall'industria conciaria e dei prodotti in pelle (12,15% delle ore).

Relativamente alla tematica dell' "Impatto ambientale" si rileva che la formazione erogata attraverso il Conto di Sistema è risultata più intensa nei settori dei trasporti e nelle altre industrie manifatturiere (12,66% delle ore erogate sulla tematica); anche nell'ambito del Conto Formazione su questa tematica il settore dei trasporti detiene una quota maggiore sul totale delle ore di formazione erogate (38,89%),

seguito dal settore dell'estrazione di minerali (con una quota del 22%) e dall'industria metallurgica (16,67%).

Le ore di attività formativa realizzate sui temi dell'"Informatica" attraverso il Conto di Sistema sono concentrate soprattutto nell'industria conciaria e dei prodotti in pelle (23,43% delle ore) e nelle attività immobiliari (22,55%); mentre le ore erogate sulla medesima area tematica mediante il Conto Formazione si concentrano soprattutto nei settori della fabbricazione dei macchinari (15,73%) e dei trasporti (13,64%).

Le tematiche relative al "Lavoro in ufficio ed attività di segreteria" sono dominanti nel settore delle industrie alimentari, bevande e tabacco (con una quota del 50% delle ore erogate in quest'area formativa) e nel commercio (30%); per quanto concerne il canale Conto Formazione, le ore erogate su queste tematiche si addensano soprattutto nelle unità afferenti alla sezione "altre industrie manifatturiere" (25%) e il 12,50% delle ore si distribuisce nei settori commercio, alberghi e ristoranti, attività immobiliari e finanziarie.

L'attività formativa sui temi inerenti al "Marketing e vendite" erogata tramite Conto di Sistema ha raggiunto, in particolare, l'industria conciaria e dei prodotti in pelle (con una quota del 20,75% delle ore), i settori delle attività immobiliari (13,52%) e della fabbricazione di macchine ed apparecchi meccanici (11,42% delle ore). La formazione erogata su questi temi attraverso il Conto Formazione ha interessato soprattutto il settore della fabbricazione di macchine ed apparecchi meccanici (23,01% delle ore erogate), il settore dei trasporti (13,27%) e l'industria metallurgica (12,39%).

La formazione sulle "tecniche di produzione" sviluppata attraverso il Conto di Sistema ha raggiunto soprattutto l'industria conciaria e dei prodotti in pelle (38,51% delle ore erogate), i settori della metallurgia e della fabbricazione di macchine ed apparecchi meccanici (oltre il 14%). Il Conto Formazione su questa tematica è stato attivato soprattutto nei settori della fabbricazione di macchine ed apparecchi meccanici (23,01% delle ore), nei trasporti (13,27%) e nel settore metallurgico (12,39%).

Per quanto riguarda il tema della "Qualità" si osserva che nell'ambito del Conto di Sistema i settori maggiormente interessati risultano essere quello della fabbricazione di macchinari (con una quota del 10,30% delle ore), le costruzioni (13,33%), l'attività immobiliare (15,59%); mentre l'attività erogata tramite il Conto Formazione su questo tema risulta concentrata soprattutto nell'industria metallurgica (12,39% delle ore), nella fabbricazione di macchinari (23,01%) e nei trasporti (13,27%).

La formazione sulle lingue straniere erogata attraverso il Conto di Sistema ha raggiunto il massimo delle ore nel settore dell'industria (14,44%), seguita dal settore della fabbricazione dei macchinari (12,29%) e dall'Istruzione (11,96%). Le ore di formazione su questa tematica erogate mediante il Conto Formazione si concentrano soprattutto nel settore della fabbricazione dei macchinari (44% delle ore).

In sintesi, si può osservare che la formazione erogata attraverso il Conto di Sistema ha avuto un impatto forte nei settori dell'industria conciaria e dei prodotti in pelle, dei trasporti e del commercio; la tematica della qualità è riuscita a catturare maggiormente i lavoratori del settore delle costruzioni. Attraverso il Conto Formazione l'attività formativa ha coinvolto maggiormente il settore della fabbricazione di macchine ed apparecchi meccanici; inoltre un impatto significativo specie per alcune tematiche si è rilevato nei settori alimentare (impatto ambientale, lavoro di ufficio), nel settore metallurgico (contabilità-finanza, impatto ambientale), del commercio (abilità personali, lavoro di ufficio, marketing e vendite), dei trasporti (abilità personali, impatto ambientale, marketing e vendite).

I due canali di erogazione sostanzialmente presentano dei bacini di attrazione diversi, sia in termini di settori produttivi, sia di dimensioni aziendali coinvolte ed anche di qualifica dei lavoratori.

Nella [tabella A1.3](#) sono riportati per ciascuna sezione ATECO relativa al manifatturiero i valori medi delle percentuali delle ore di formazione erogate per ciascuna tematica. Questa media è un indicatore aggregato che permette di individuare più efficacemente quali siano i comparti del manifatturiero che sono stati maggior oggetto di formazione. I comparti che emergono maggiormente in termini di

lavoratori coinvolti risultano essere le industrie conciarie e dei prodotti in pelle con una percentuale del 23,30% (Conto di Sistema) e 25,48% (Conto Formazione), l'industria metallurgica con 14,89% (CS) e 14,31% (CF), la fabbricazione di macchine ed apparecchi meccanici 12,06% (CS) e 12,15 (CF), altre industrie con 13,51% (CS) e 12,38%(CF) ed infine sotto al 10% troviamo la fabbricazione di macchine elettriche e di apparecchiature elettriche, elettroniche ed ottiche con 9,01% (CS) e 9,80% (CF).

Si può dunque affermare che l'attività formativa di Fondimpresa ha attratto i settori industriali di maggior peso tra le imprese aderenti; tuttavia, come sarà evidenziato nel capitolo 2, alcuni settori produttivi rilevanti dell'industria manifatturiera marchigiana appaiono limitatamente interessati dalla formazione erogata tramite il Fondo nel periodo oggetto di questo studio. In particolare, comparti come l'industria alimentare, l'industria tessile-abbigliamento e la fabbricazione di articoli in gomma e materie plastiche mostrano un peso significativo nelle unità produttive aderenti (vedasi [figura 1.3](#)) e pertanto potrebbero essere coinvolti maggiormente nelle attività formative.

L'attenzione viene ora posta sulla composizione delle aule rispetto alle tematiche oggetto di interventi formativi. Un primo aspetto rilevato è che gli uomini risultano più numerosi delle donne in relazione alle tematiche "Gestione aziendale e amministrazione", "Impatto ambientale", "Informatica", "Lingue", "Qualità", "Sicurezza sul luogo di lavoro" e "Tecniche produttive"; mentre è interessante notare che il numero delle donne domina per le tematiche "Marketing e vendite" ([vedere tabelle in appendice](#)).

Si riscontrano delle divergenze tra i due canali di formazione nelle tematiche "Abilità personali" e "Contabilità e finanza": il numero delle donne è superiore a quello degli uomini negli interventi erogati tramite il Conto di Sistema, mentre è decisamente inferiore per l'attività finanziata con il Conto Formazione. Altro disallineamento si osserva per la tematica "Lavoro in ufficio ed attività di segreteria", per la quale le donne risultano in numero maggiore degli uomini in riferimento al Conto Formazione (68,60% contro 31,40%), in numero minore degli uomini invece in relazione al Conto di Sistema.

Analizzando le ore di formazione per tematiche formative e inquadramento professionale erogate tramite Conto Formazione si osserva che per tutte le tematiche, tranne la "Sicurezza sul luogo di lavoro", l'inquadramento dei lavoratori che si riscontra con percentuale più alta è quello di impiegato amministrativo e tecnico, seguito dall'inquadramento di operaio specializzato. La tematica sulla sicurezza vede invece dominare la presenza di operai generici.

Situazione simile si registra per il canale Conto di Sistema dove però sono gli operai qualificati a dominare nella tematica "Sicurezza sul luogo del lavoro". Il canale Conto Formazione coinvolge più lavoratori con inquadramento di quadri (presenza media del 7,54%) rispetto al Conto di Sistema (presenza media l'1,98%) ([tabelle appendice](#)).

Sono stati poi elaborati i dati relativi alle ore di formazione erogate per tematiche formative e tipologia contrattuale dei lavoratori coinvolti. I due canali di erogazione registrano nelle aule una percentuale più alta dell'82% di lavoratori con contratti a tempo indeterminato. Leggere differenze tra i due canali si segnalano per i lavoratori con contratti a tempo determinato e parziale. Infatti, per il canale Conto di Sistema si registra un 10% di lavoratori a tempo determinato per le tematiche "Contabilità e finanza" (10,43%), "Informatica" 9,84% e "Qualità" 11,78% mentre un 10,08% di lavoratori a tempo parziale sono stati interessati al tema del "Lavoro in ufficio ed attività di segreteria". Inoltre, è interessante osservare come i lavoratori coinvolti con contratto di mobilità siano concentrati maggiormente nella tematica "Tecniche di produzione".

Relativamente al canale Conto Formazione si registra un massimo del 7,08% di lavoratori con contratto a tempo determinato nella tematica "Contabilità e finanza", il 5,41% sulle tematiche "Marketing e vendite" e il 5,36% nella tematica della "Qualità"; l'attenzione dei lavoratori a tempo parziale si concentra quasi completamente sulla tematica dell'"Impatto ambientale" dove si osserva una percentuale del 10,68% ben al disopra delle percentuali delle altre tematiche che non raggiungono l'1,5% (vedere tabelle in appendice).

L'impatto dell'attività formativa sui lavoratori coinvolti si conclude con l'analisi della distribuzione per fasce di età tra le varie tematiche affrontate. La prima osservazione valida per entrambi i canali di erogazione della formazione è la concentrazione dei lavoratori coinvolti nelle fasce di età 35-44 e 45-54 anni, con una presenza media per tematica rispettivamente del 37,99% e 28,71% per il Conto di Sistema, e 40,17% e 32,28% per il Conto Formazione, seguiti poi dai lavoratori di fascia 25-34 e 55-64 anni con il 18,60% e 13,31% per il Conto di Sistema e 16,91% e 9,90% per il Conto Formazione. Le altre fasce di età non raggiungono in media l'1%.

Tabella 1.13 Tematiche più frequentate per età dei lavoratori Conto Sistema

Conto Sistema – Tematiche Più Frequentate – Anno 2014					
Età 25-34		Età 35-44		Età 45-54	
Abilità personali	25,53%	Gestione Aziendale	42,13%	Lavoro in ufficio ed attività di segreteria	38,66%
Marketing vendite	22,18%	Contabilità-Finanza	41,93%	Informatica	34,59%
Qualità	22,01%	Impatto Ambientale	41,82%	Tecniche di Produzione	31,16%

Fonte: elaborazioni AT su dati Fondimpresa

Tabella 1.14 Tematiche più frequentate per età dei lavoratori Conto Formazione

Conto Formazione – Tematiche Più Frequentate – Anno 2014					
Età 25-34		Età 35-44		Età 45-54	
Abilità personali	26,93%	Marketing e vendite	43,72	Lavoro in ufficio ed attività di segreteria	40,93%
Tecniche di produzione	20,85%	Contabilità-Finanza	43,51%	Sicurezza sul luogo del lavoro	38,90%
Contabilità-finanza	19,89%	Impatto Ambientale	42,83%	Informatica	35,94%

Fonte: elaborazioni AT su dati Fondimpresa

Analizzando le tre tematiche che hanno riscosso la maggiore attenzione nelle tre fasce di età 25-34, 35-44, 45-54 anni si nota come nella fascia di età 35-44 anni le tematiche “Contabilità-finanza” ed “Impatto ambientale” siano tra le preferite per entrambi i canali di erogazione della formazione. Queste tematiche sono rilevanti anche alla luce delle “call” dei finanziamenti europei del programma Horizon 2020 dove il tema della sostenibilità ambientale riveste un ruolo importante.

1.6 Penetrazione di Fondimpresa nel tessuto produttivo regionale

Per misurare il tasso di penetrazione di Fondimpresa nel tessuto produttivo, come già anticipato nel paragrafo 1.1, l'attenzione viene focalizzata sulle unità produttive aderenti a Fondimpresa nell'anno 2014 e sull'universo delle imprese del settore privato non agricolo messo a disposizione dall'osservatorio statistico dell'INPS (imprese INPS nel seguito) per l'anno 2014. In particolare, l'indice di penetrazione è calcolato come il rapporto tra le unità produttive aderenti e le imprese INPS.

Per evitare distorsioni dell'indice sono state rimosse le unità produttive del settore agricolo. Inoltre è stato calcolato il numero di imprese aderenti identificate dal loro codice e le unità produttive con stesso codice sono state identificate. La [tabella 1.15](#) mostra il numero delle imprese e unità produttive aderenti a Fondimpresa. Il disallineamento tra imprese e unità produttive nasce dal fatto che aderiscono al Fondo numerose imprese di grandi dimensioni con più unità produttive nella regione. Il peso complessivo del disallineamento è $344/4901=0,07$ nell'anno 2014 e $336/5215=0,064$ nell'anno 2015. Questo peso dà una indicazione grossolana della distorsione dell'indice di penetrazione ovvero un indice di penetrazione del 25% calcolato come rapporto tra unità produttive e imprese INPS potrebbe essere distorto del 7% del suo valore e quindi oscillare tra il 23,25% e il 25%.

Chiarita la dimensione del disallineamento si procede con l'analisi della penetrazione. Come già anticipato nella nota metodologica le provincie di Ascoli Piceno e di Fermo saranno aggregate. Questa scelta è anche obbligata dal tipo di dati messi a disposizione dall'osservatorio dell'INPS.

Tabella 1.15 Differenza tra numero imprese e unità produttive aderenti

	Unità produttive aderenti 2014	Imprese aderenti 2014	Differenza 2014	Unità produttive aderenti 2015	Imprese aderenti 2015	Differenza 2015
AN	1.348	1.259	89	1.402	1.321	81
AP	757	709	48	839	788	51
FM	657	592	65	721	657	64
MC	1.072	1.001	71	1.138	1.069	69
PU	1.067	996	71	1.115	1.044	71

Fonte: elaborazioni AT su dati Fondimpresa

Tabella 1.16 Penetrazione delle unità produttive aderenti nelle imprese del settore privato non agricolo per sezione e provincia

Sezioni ATECO 2002	Indice penetrazione aderenti/totale imprese INPS					
	Ancona	Ascoli Piceno + Fermo	Macerata	Pesaro e Urbino	Penetrazione per sezione nelle Marche	Penetrazione per sezione in Italia
C - Estrazione di minerali	36,36	0,00	50,00	54,55	34,78	42,12
D- Attività manifatturiere	19,92	6,43	13,63	16,44	13,61	20,70
E- Produzione e distribuzione di energia elettrica, gas e acqua	42,11	25,00	28,57	155,56	46,58	53,24
F- Costruzioni	14,27	8,50	3,39	9,36	9,09	14,70
G- Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli, motocicli e di beni personali e per la casa	5,90	4,94	4,31	6,79	5,52	7,85
H- Alberghi e ristoranti	1,78	2,28	3,35	3,15	2,57	4,76
I- Trasporti, magazzinaggio e comunicazioni	14,19	8,43	10,60	13,04	11,57	14,47
J- Attività finanziarie	5,32	3,16	2,61	4,92	4,12	7,02
K- Attività immobiliari, noleggio, informatica, ricerca, servizi alle imprese	8,72	8,76	3,78	7,70	7,56	10,00
M- Istruzione	8,47	9,00	0,00	8,33	6,39	10,35
N- Sanità e assistenza sociale	2,37	4,15	2,61	1,95	2,73	3,77
O- Altri servizi pubblici, sociali e personali	5,34	3,46	2,86	7,23	4,82	6,37
Penetrazione sul totale della colonna	9,95	5,81	6,69	9,50	8,05	10,85

Fonte: elaborazioni AT su dati Fondimpresa

La [tabella 1.16](#) mostra che le attività produttive più presidiate da Fondo sono: la produzione e distribuzione di energia elettrica, gas e acqua con il 46,58% medio e punte del 100% nella provincia di Pesaro e Urbino; l'estrazione di minerali con il 34,78% e punte del 50% e 54,55% nelle provincie di Macerata e Pesaro-Urbino; l'attività manifatturiera con il 13,61% e punte del 19,92% e 16,44 nelle provincie di Ancona e Pesaro-Urbino. Il Fondo ha penetrato significativamente anche i settori dei trasporti con l'11,57% e delle costruzioni con il 9,9%. Guardando l'ultima riga della [tabella 1.16](#) si evince che le provincie di Ancona e Pesaro-Urbino hanno un maggior numero di aderenti.

Guardando alla performance nazionale del Fondo misurata come numero di unità produttive italiane aderenti al Fondo sul totale delle imprese italiane del settore privato non agricolo (ultima colonna della [tabella 1.16](#)), si nota come il Fondo sia in linea con le performance nazionale su almeno due provincie per i settori produttivi, quali, produzione e distribuzione di energia elettrica, gas e acqua, estrazione di minerali, manifatturiero, trasporti e costruzioni. Si individuano importanti spazi di crescita nei settori commercio e turismo.

Per comprendere meglio le caratteristiche della penetrazione del Fondo nei settori produttivi della regione viene analizzato l'indice di penetrazione declinato per provincie e classe di addetti ([tabella A1.4](#)), con un focus anche solo nel settore manifatturiero sia di tutte le unità produttive ([tabella A1.5](#) e sia delle sole imprese aderenti [tabella 1.17](#)).

Il confronto tra la [tabella A1.4](#), la [tabella A1.5](#) e la [tabella 1.17](#) conferma la diffusione del Fondo nelle imprese di dimensione medio-grande del settore manifatturiero, dove si osservano indici di penetrazione mediamente superiori all'80%.

Tabella 1.17 Imprese Aderenti su totale imprese INPS per provincia e sezione – Manifatturiero – Anno 2014

Ancona	Imprese INPS	Aderenti	Penetrazione %	Ascoli Piceno + Fermo	Imprese INPS	Aderenti	Penetrazione %
<=9	2.071	157	7,58	<=9	2.885	242	8,39
10_49	707	271	38,33	10_49	782	265	33,89
50_99	67	58	86,57	50_99	50	43	86,00
100_499	54	63	116,67	100_499	28	26	92,86
>=500	6	3	50,00	>=500	2	2	100,00
Macerata	Imprese INPS	Aderenti	Penetrazione %	Pesaro-Urbino	Imprese INPS	Aderenti	Penetrazione %
<=9	2.008	144	7,17	<=9	2.231	144	6,45
10_49	605	263	43,47	10_49	684	263	38,45
50_99	53	47	88,68	50_99	68	47	69,12
100_499	31	35	112,90	100_499	34	35	102,94
>=500	1	1	100,00	>=500	6	1	16,67

Fonte: elaborazioni AT su dati Fondimpresa

Gli indici di penetrazione superiori al 100% sono dovuti al disallineamento tra impresa e unità produttiva pur essendo le aderenti tutte unità produttive con sede amministrativa nella regione. Inoltre il confronto delle tabelle evidenzia la presenza di ben 6 imprese nella provincia di Pesaro e Urbino e 5 della provincia di Ancona con più di 500 dipendenti del settore manifatturiero. Una analisi dettagliata dei dati dell'osservatorio mostra che nella provincia di Ancona 3 imprese con più di 500 addetti sono nella sanità e assistenza sociale, una è relativa alle attività finanziarie ed una alle attività immobiliari mentre nella provincia di Pesaro-Urbino due imprese sono nella sanità e assistenza sociale e servizi vari, due nei servizi immobiliari, una nei servizi finanziari ed infine una nei trasporti.

Il confronto tra la [tabella A1.5](#) e la [tabella 1.17](#) permette di osservare la presenza di imprese marchigiane presenti nel territorio con più unità produttive di grandi dimensioni nelle province di Fermo con una unità con più di 500 addetti, Ancona con ben 10 unità, Macerata 4 e Pesaro-Urbino con una con addetti tra 100-499. Nella [tabella 1.17](#) restano ancora disallineamenti (percentuali sopra al 100%) probabilmente spiegabili con imprese aderenti al Fondo che possono aver modificato il numero degli addetti. Comunque il disallineamento tra gli indici della [tabella A1.5](#) e della [tabella 1.17](#) è in linea con quanto discusso all'inizio di questo paragrafo.

Per analizzare la robustezza del risultato si considera ora il solo settore manifatturiero e le sole imprese del settore, calcolando l'indice di penetrazione come rapporto tra il numero di imprese aderenti (e non le unità produttive) e il numero di imprese totali attive al 31 dicembre dell'anno di riferimento dato, quest'ultimo, riportato nel rapporto di Unioncamere Marche (2016).

Le colonne Anno 2014 e Anno 2015 della [tabella 1.18](#) contengono il numero di imprese totali attive negli anni 2014 e 2015 mentre i campi Aderenti 2014 e Aderenti 2015 contengono il numero di imprese aderenti a Fondimpresa negli anni corrispondenti. I campi Penetrazione 2014 e Penetrazione 2015 indicano il tasso di penetrazione delle adesioni a Fondimpresa mentre il campo Diff. indica la differenza percentuale tra la il tasso di penetrazione del 2015 e quello del 2014. Nella [tabella 1.16](#) viene indicato il tasso di penetrazione delle adesioni di Fondimpresa sempre negli anni 2014 e 2015 nel settore

manifatturiero (sezione D ATECO 2002) confrontando il dato Fondimpresa con il dato del Rapporto Unioncamere Marche, precedentemente citato.

I dati illustrati nella [tabella 1.18](#) sono coerenti con quelli mostrati nella [tabella 1.16](#) e mostrano un indice di penetrazione nel settore manifatturiero complessivo dell'11,24%(=100×2234/19860) nel 2014 e dell'12,08%(=100×2373/19638) nel 2015 con un incremento di adesioni medio di 0,85 punti percentuali confermando la classica vocazione del Fondo di attrarre efficacemente le imprese manifatturiere.

Tabella 1.18 Tasso di Penetrazione delle imprese aderenti a Fondimpresa nel settore manifatturiero marchigiano

	Anno 2014	Aderenti 2014	Penetrazione 2014 %	Anno 2015	Aderenti 2015	Penetrazione 2015 %	Diff %
AN	4.437	552	12,44	4.394	581	13,22	0,70
AP	2.182	229	10,49	2.178	247	11,34	0,80
FM	3.958	346	8,74	3.919	392	10,00	1,16
MC	4.448	490	11,02	4.398	518	11,78	0,81
PU	4.835	617	12,76	4.749	635	13,37	0,63

Fonte: elaborazioni AT su dati Fondimpresa e Unioncamere Marche

L'analisi mostra che il Fondo attrae efficacemente le grandi industrie del manifatturiero ed è molto efficace anche nel catturare i settori dell'estrazione dei minerali (sezione C) e della produzione e distribuzione di energia, acqua e gas (E), dei trasporti (I) e delle costruzioni (F). Cattura le imprese con dimensioni più grandi (numero di addetti maggiore di 50) mentre esiste ancora spazio per migliorare la penetrazione delle piccole imprese ed alcuni settori produttivi come il commercio (G), i settori legati al turismo (H-alberghi e ristoranti) che, come vedremo nel paragrafo successivo hanno giocato un ruolo cruciale nel processo di ripresa insieme alle industrie della chimica, farmaceutica e prodotti in plastica che sono già state efficacemente presidiate dal Fondo.

Infine, altro aspetto è lo spazio di penetrazione del segmento delle piccole imprese dell'industria alimentare e tessile.

Concludiamo analizzando le unità produttive dell'universo delle beneficiarie delle Marche che hanno sede amministrativa fuori dalla regione. Queste specifiche unità produttive sono state identificate confrontando i codici fiscali delle unità produttive aderenti presenti nel database INPS 2014 fornito da Fondimpresa e il database delle Beneficiarie del 2014. L'analisi incrociata dei due database ha mostrato la presenza di ben 126 unità produttive con sede amministrativa fuori regione comunque raggiunte dall'attività formativa di Fondimpresa.

La [tabella 1.19](#) mostra la suddivisione di tali unità produttive per classi di addetti ed il numero di lavoratori delle unità produttive beneficiarie. Il numero di addetti di tali unità è pari al 12,76% del totale degli addetti delle unità produttive beneficiarie raggiungendo il 30,69% del numero di addetti delle imprese con più di 500 dipendenti e il 22,25% degli addetti delle imprese con meno di 9 dipendenti. Un'analisi più approfondita ha fatto emergere che i lavoratori delle piccole imprese sono nel settore commerciale (sezione G – ATECO 2002), dunque probabilmente punti vendita di catene commerciali con sede fuori regione ([tabella 1.20](#)).

Tabella 1.19 Caratteristiche unità produttive beneficiare con sede amministrativa fuori regione - Anno 2014

Classe di addetti	AN	AP	FM	MC	PU	Totale aziende	n. Addetti	Percentuale sul totale degli addetti delle beneficiari
<=9	21	14	13	20	11	79	413	22,74
10_49	13	7	2	3	2	27	526	4,36
50_99	4	0	0	2	0	6	407	4,62
100_249	2	2	0	1	1	6	1.090	7,85
250_499	2	0	0	0	2	4	1.406	13,65
>=500	3	0	0	0	1	4	3.331	35,69
Totale	45	23	15	26	17	126	7.173	12,76

Fonte: elaborazioni AT su dati Fondimpresa

Tabella 1.20 Settori ATECO 2002 delle unità produttive beneficiare con sede amministrativa fuori regione - Anno 2014

Settori ATECO 2002 coinvolti	C	DA	DB	DE	DG	DI	DJ	DK	DL	DM	E	F	G	I	K	O	Totale
n. Unità locali	3	2	1	1	3	2	2	4	1	1	4	1	73	14	13	1	126

Fonte: elaborazioni AT su dati Fondimpresa

1.7 Conclusioni

L'analisi degli spazi operativi di Fondimpresa è stata orientata a rilevare la copertura delle attività formative finanziate dal Fondo con particolare riferimento al numero ed alle caratteristiche delle imprese aderenti e raggiunte e dei lavoratori coinvolti. Ciò, al fine di evidenziare l'impatto dell'attività formativa a livello di settori produttivi e di territori, nonché di individuare le possibili aree di sviluppo. Dal punto di vista metodologico si è proceduto ad elaborare i dati disponibili nel dataset di Fondimpresa e ad incrociarli con i dati ottenuti da altre fonti istituzionali sia locali che nazionali, anche nell'ottica di valutare la penetrazione del Fondo nella realtà regionale.

Un primo dato da rimarcare è la crescita delle unità produttive aderenti, le quali dal 2014 al 2015 sono passate da 4.901 a 5.215 facendo registrare un incremento percentuale del 6,4% in linea con l'andamento nazionale. Si tratta di un risultato particolarmente positivo considerando il contesto di diminuzione del numero di imprese attive nella regione come evidenziato dai dati contenuti nel Rapporto di Unioncamere Marche. E' importante anche osservare la tendenza in aumento del numero di imprese raggiunte dall'attività formativa erogata tramite Fondimpresa sempre nel biennio considerato nel presente studio.

Per quanto riguarda le caratteristiche delle unità produttive aderenti è interessante notare l'incremento del numero delle imprese di più piccole dimensioni, a testimoniare la capacità del Fondo di raccogliere anche le esigenze di questo segmento molto importante del tessuto produttivo marchigiano; a supporto dell'idea di espandere maggiormente l'attività del Fondo verso questo segmento, si evidenzia come i dati mostrano che le imprese sotto i 50 addetti si convertono alla formazione molto efficacemente una volta raggiunte. Da rimarcare che il tasso di penetrazione delle imprese medio-grandi nel manifatturiero supera l'80% e che la copertura delle grandi aziende in alcuni comparti è totale. L'attività formativa finanziata dal Fondo mostra anche una significativa capacità di attrazione delle unità produttive di imprese extra-regionali, ovvero con sede legale al di fuori delle Marche. Viene inoltre osservato che l'operatività del Fondo risulta ben distribuita nel territorio regionale.

Per quanto riguarda la formazione erogata attraverso le due modalità Conto Formazione e Conto di Sistema si nota una certa complementarità sia in termini di contenuti formativi che di tipologie di unità produttive beneficiarie. Le caratteristiche del lavoratore raggiunto dalla formazione emerse dall'analisi

illustrata nei precedenti capitoli sono quelle di un lavoratore maschio (70% del totale dei formati) con età variabile dai 35 ai 54 anni (70% del totale dei formati) con un contratto a tempo determinato (66% del totale dei formati). La scolarizzazione del formato si concentra prevalentemente su due titoli di studio: licenza media con il 30,13% ed il diploma di scuola media superiore con il 49,71% seguito da una percentuale del 14,88% di laureati. Alla luce del quadro dell'occupazione regionale è possibile affermare che le caratteristiche (età, settori produttivi) del lavoratore raggiunto dall'attività formativa riflettono quelle del lavoratore richiesto dal mercato almeno per i settori più strettamente industriali.

CAPITOLO 2 ANALISI DELLA RILEVANZA DEI SETTORI ECONOMICI MAGGIORMENTE RAGGIUNTI DA FONDIMPRESA NEL CONTESTO PRODUTTIVO REGIONALE

2.1 Nota introduttiva sulla metodologia di analisi

Per analizzare la rilevanza dei settori economici raggiunti nel contesto produttivo si è proceduto dapprima ad utilizzare i dati INPS relativi alle imprese private non agricole già descritti nella nota metodologica del capitolo 1. L'obiettivo generale di questo capitolo sarà quello di rispondere alla seguente domanda: *L'attività formativa del fondo è stata in grado di penetrare (affiancare/supportare) i settori produttivi più rilevanti nel contesto produttivo soprattutto in termini di dinamica occupazionale, innovazione e ripresa economica?*

A tal fine saranno dapprima delineate le dinamiche produttive territoriali emergenti dalle analisi effettuate da altri enti, quali, in particolare, indagini ISFOL, Istat, Unioncamere, Banca d'Italia, Regione Marche, Confindustria. Questa prima analisi ha lo scopo di individuare i settori produttivi in ripresa e quelli di rilevanza maggiore nel contesto economico regionale individuando anche le principali caratteristiche della dinamica occupazionale. Le conclusioni emerse da questa analisi documentale verranno poi comprovate dalle risultanze di elaborazioni autonome effettuate sui dati dell'osservatorio statistico dell'INPS. Successivamente verrà misurata la performance del Fondo nel raggiungere con la sua formazione i settori produttivi emersi dall'analisi economica di contesto.

La performance del Fondo verrà misurata utilizzando l'indice di penetrazione calcolato come rapporto tra il numero delle unità produttive raggiunte e il numero delle imprese private del settore non agricolo. Tale indice sarà declinato per sezione e provincia e, successivamente, per sezione e classe di addetti.

Nella analisi verrà considerato l'effetto discorsivo generato dal disallineamento, analizzato nel paragrafo 1.6, tra il data-set dell'osservatorio INPS e il data-set beneficiarie.xls di Fondimpresa. Il disallineamento è generato dalla presenza, nel data-set beneficiarie.xls, di unità produttive extra-regionali.

Infatti, come illustrato nel paragrafo 1.6, sono presenti 126 unità produttive extra-regionali che non sono state rimosse dal calcolo data la loro numerosità in termini di addetti.

Inoltre si procederà con una analisi comparate dell'incidenza dei settori produttivi sull'occupazione del territorio regionale e dell'incidenza dei settori sull'attività formativa erogata come pure l'incidenza delle fasce di età dei lavoratori nei settori e l'incidenza delle fasce di età dei lavoratori formati per settore.

Si è anche provveduto a misurare la robustezza dei risultati ottenuti sulla penetrazione utilizzando l'universo dell'osservatorio dell'INPS, ricalcolando l'indice di penetrazione dell'attività formativa prendendo come riferimento l'universo di tutte le unità produttive della Regione Marche.

I dati di tale universo sono stati messi a disposizione dalla Camera di Commercio di Ancona e sono relativi al numero di unità produttive per provincia e sezione ATECO 2007 registrate al 31/12/2014.

Il maggior vantaggio derivante dall'uso del database della Camera di Commercio giace nel fatto che è possibile misurare la penetrazione dell'attività formativa erogata da Fondimpresa, considerando l'universo delle unità produttive che è l'universo naturale delle beneficiarie dell'attività formativa. Vista, però, la diversa classificazione dei settori produttivi ATECO 2002 dei dati Fondimpresa e Ateco 2007 dei dati Camera di Commercio si è stabilita una corrispondenza delle sezioni. La corrispondenza tra sezione ATECO 2002 e ATECO 2007 usata è quella indicata nel rapporto del 2009 dell'Istituto

Nazionale di Statistica “Classificazione delle attività economiche ATECO 2007” derivata dalla Nace Rev. 2².

Per quanto riguarda la corrispondenza delle sotto-sezioni relative all’attività manifatturiera si è proceduto stabilendo dapprima una corrispondenza puntuale tra le sotto-sezioni come mostrato nella [tabella A2.2](#). Poiché alcune delle attività delle sottosezioni ATECO 2007 confluite nelle sottosezioni DK, DL, DM, DN sono interscambiabili e non disponendo del dettaglio sufficiente per poterle inquadrare univocamente si è definita una macro-sezione contenente le sottosezioni DK, DL, DM, DN ovvero una sottosezione focalizzata sulla fabbricazione di macchinari meccanici, elettronici e di trasporto in cui sono state incluse anche altre attività manifatturiere (vedasi tabelle [A2.1](#) e [A2.2](#) in appendice). Occorre precisare che nella corrispondenza si possono creare dei disallineamenti dovuti alla differente sezione ATECO associata alla stessa unità produttiva nel database della Camera di Commercio e quello delle beneficiarie fornito da Fondimpresa. Un esempio di tale disallineamento è costituito da almeno tre unità produttive di cui una con 925 addetti classificata nella sezione C della classificazione ATECO 2002 nel database di Fondimpresa e nella sezione F (costruzioni) presso la camera di Commercio. Comunque questo tipo di disallineamento, come si vedrà nel seguito di questo capitolo, non influisce significativamente sull’analisi dell’impatto della attività formativa nei vari settori.

2.2 Panoramica sul contesto produttivo territoriale

Dall’analisi dei principali indicatori economici si rileva che le Marche sono tra le regioni che hanno risentito maggiormente degli effetti della crisi. I risultati delle elaborazioni su dati Istat realizzate dal Centro studi ImpresaLavoro (2016)³ evidenziano che il decremento del PIL pro-capite della regione è tra i più elevati in Italia: si osserva che il valore di tale indicatore nel 2014 appare inferiore dell’11,3% rispetto a quello registrato per il 2008 (dati concatenati all’anno di riferimento 2010) e che tale contrazione sarebbe maggiore alla media nazionale (-10,4%). Come si evince dai dati presentati nella tabella seguente, nel 2014 si assisterebbe ad una ripresa della crescita economica con una variazione incrementale del PIL superiore a quanto osservato a livello nazionale ed europeo. La tendenza positiva è confermata anche dalle stime della Banca d’Italia che prevedono per il 2015 un incremento annuale del PIL dello 0,7% (in linea con l’andamento nazionale) e una prosecuzione della crescita anche per i primi mesi del 2016 (Economie regionali. L’economia delle Marche, Banca d’Italia, n.11 giugno 2016). Seppure le ultime stime mostrano dei segnali di ripresa, i divari tra i valori più recenti e quelli antecedenti al periodo pre-crisi appaiono importanti.

Tabella 2.1 Crescita reale annua del PIL pro-capite (var. % annuali sui valori ai prezzi base)

	2010	2011	2012	2013	2014
EU-28		+1,8%	-0,5%	+0,2%	+1,4%
Italia	+3,7%	+0,9%	-1,4%	-0,4%	+0,8%
Marche	+2,9%	-0,5%	-2,6%	-1,7%	+1,7%

Fonte: elaborazioni Ufficio Statistica della Regione Marche su dati Eurostat e ISTAT

Si denota quindi che il sistema produttivo marchigiano è stato oggetto di un profondo cambiamento ed in particolare, ai fini del presente lavoro, occorre rilevare il ridimensionamento del numero di imprese

² Fonte:

http://www.istat.it/it/files/2011/03/metenorme09_40classificazione_attivita_economiche_2007.pdf?title=Classificazione+Ateco+2007+-+01%2Fott%2F2009+-+Ateco+2007+-+Volume+integrale.pdf

³ Fonte: <http://impresalavoro.org/pil-pro-capite-regione-regione-la-crisi-aumenta-divario-nord-sud/>

attive che si è verificato negli anni della crisi soprattutto in alcuni settori tradizionali dell'economia regionale. Come mostrato nella [tabella A2.3](#), dal 2009 al 2015 le imprese attive sono complessivamente diminuite di 7.872 unità, passando rispettivamente da 160.237 a 152.365 unità (pari a una variazione negativa del -4,9%). I settori per i quali si registrano le perdite più significative risultano essere l'agricoltura (-16,5%), le costruzioni (-11,3%), il manifatturiero (-8,2%; il peso sul totale delle imprese attive è così passato da 13,4% a 12,9%), e più in dettaglio, la moda, la meccanica, la metallurgia e i prodotti in metallo, le industrie del legno e dei mobili, delle apparecchiature elettriche e dell'elettronica, dei mezzi di trasporto. In controtendenza, invece, i dati relativi ai comparti chimico e farmaceutico, della produzione di articoli in gomma e materie plastiche, alimentari e bevande. Di contro, da rimarcare la crescita del terziario con riferimento particolare ai servizi alle imprese, alle attività immobiliari, ai servizi di informazione e comunicazione, e, soprattutto, alle attività dei servizi di alloggio e ristorazione relativamente alle quali si registra un incremento delle imprese (passate da 8.913 a 9.666 unità, pari ad un aumento del +8,4%) connesso anche alla crescita del turismo, settore che appare sempre più importante per lo sviluppo socio economico della regione. L'andamento demografico negativo delle imprese, evidenziato anche nella [tabella 2.2](#), in contrasto sia rispetto alla media delle regioni del centro d'Italia che a quella nazionale, pone con forza la necessità di sostenere la spiccata vocazione imprenditoriale che contraddistingue le Marche e che risulta ampiamente diffusa nel territorio, favorendo le iniziative anche in nuovi settori⁴. Non può sfuggire il ruolo rilevante che in tal senso può essere svolto dalla formazione anche nelle fasi di avvio di nuove imprese.

Tabella 2.2: Andamento dei tassi di natalità e mortalità delle imprese - Anni 2012-2015

Province e regioni	Tasso di natalità				Tasso di mortalità				Tasso di sviluppo imprenditoriale			
	2012	2013	2014	2015	2012	2013	2014	2015	2012	2013	2014	2015
Pesaro e Urbino	5,68	5,88	5,42	5,12	6,02	6,45	5,60	5,29	-0,34	-0,57	-0,18	-0,17
Ancona	6,12	6,39	6,01	5,67	6,52	6,37	6,38	5,86	-0,40	0,01	-0,37	-0,19
Macerata	5,91	6,18	5,70	5,67	6,41	6,27	6,12	5,70	-0,49	-0,09	-0,41	-0,04
Ascoli Piceno	5,63	6,07	5,46	5,67	5,63	6,17	5,50	5,45	0,01	-0,10	-0,04	0,22
Fermo	5,88	5,41	5,56	5,51	6,26	5,93	6,74	5,48	-0,38	-0,52	-1,18	0,03
MARCHE	5,87	6,05	5,67	5,52	6,22	6,28	6,06	5,58	-0,35	-0,24	-0,39	-0,07
NORD-OVEST	6,25	6,28	6,07	6,07	6,00	6,05	5,61	5,58	0,25	0,23	0,46	0,49
NORD-EST	5,84	5,93	5,66	5,71	6,25	6,50	5,72	5,51	-0,41	-0,56	-0,05	0,20
CENTRO	6,60	6,63	6,41	6,45	5,80	5,89	5,40	5,32	0,81	0,74	1,01	1,13
SUD E ISOLE	6,37	6,35	6,31	6,28	5,90	6,04	5,70	5,26	0,47	0,31	0,62	10,02
ITALIA	6,28	6,31	6,14	6,15	5,97	6,10	5,61	5,40	0,31	0,21	0,53	0,75

Fonte: elaborazione Istituto Guglielmo Tagliacarne su dati Infocamere - 14a Giornata dell'Economia. Regione Marche, Unioncamere Marche (2016)

Le Marche continuano ad essere tra le regioni a maggiore vocazione industriale; come è possibile notare nella tabella seguente, nell'industria si concentra il 29,2% del totale degli occupati, percentuale che sale addirittura al 47,8% per la provincia di Fermo, contro un valore nazionale del 20,1%. Nel periodo dal 2008 al 2015 il peso dell'industria sul totale degli occupati risulta diminuito dal 31,6% al 29,2%, tuttavia si rilevano valori in controtendenza per le province di Ascoli Piceno e di Fermo. In diminuzione anche le quote dei settori agricolo e delle costruzioni, mentre appare in aumento quella dei servizi. La crisi ha impattato fortemente sul settore manifatturiero, il quale, come è noto, è connotato dalla presenza di numerose PMI specializzate anche in singole fasi produttive e che sono localizzate

⁴ Va in merito evidenziato che le Marche contano 267 start up innovative registrate nelle Camere di Commercio pari a una quota del 4,8% sul totale nazionale (dato aggiornato al 27 aprile 2016), risultando tra le regioni più dinamiche in questo ambito (Unioncamere Marche, 2016).

perlopiù nell'ambito di distretti industriali, nei quali sarebbero impegnati circa i tre quarti degli addetti della manifattura (a fronte del 25% a livello nazionale) (Banca d'Italia, 2016).

Tabella 2.3: Distribuzione percentuale del numero di occupati per settori economici - Anni 2008 e 2015

Settori	Agricoltura, silvicoltura e pesca		Industria in senso stretto		Costruzioni		Commercio, alberghi e ristoranti		Altri servizi	
	2008	2015	2008	2015	2008	2015	2008	2015	2008	2015
Province										
Pesaro e Urbino	3,0%	2,4%	30,5%	23,4%	8,3%	8,3%	19,6%	21,6%	38,6%	44,3%
Ancona	1,8%	1,6%	29,9%	27,6%	5,9%	4,6%	19,4%	19,1%	43,0%	47,1%
Macerata	3,2%	2,9%	36,1%	30,4%	8,1%	6,0%	16,4%	23,7%	36,1%	37,0%
Ascoli Piceno	3,0%	3,9%	21,1%	24,8%	10,0%	4,7%	23,5%	16,6%	42,4%	49,9%
Fermo	3,9%	3,1%	42,2%	47,8%	6,4%	3,9%	15,7%	18,0%	31,9%	27,2%
Marche	2,8%	2,5%	31,6%	29,2%	7,5%	5,7%	19,0%	20,2%	39,2%	42,4%
Italia	3,8%	3,8%	20,2%	20,1%	8,4%	6,5%	19,9%	20,2%	47,8%	49,5%

Fonte: elaborazioni AT su dati Istat

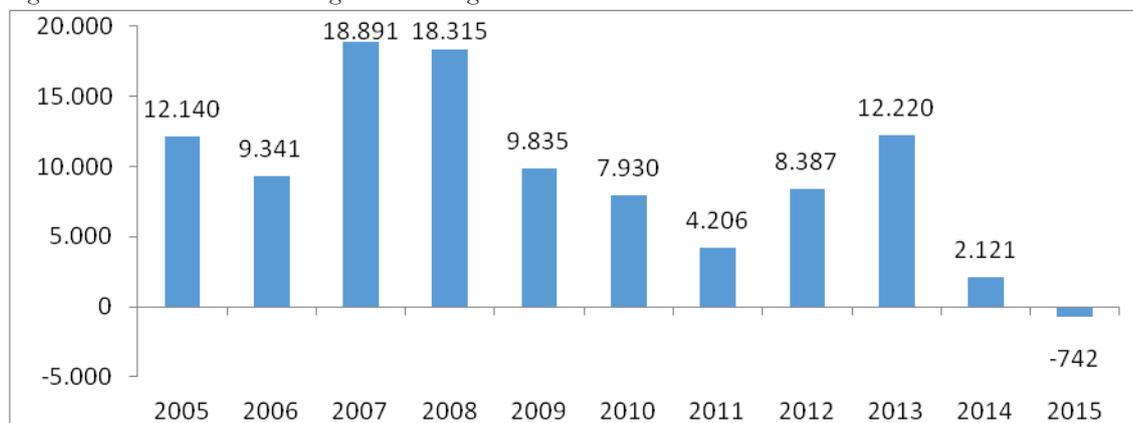
L'attività formativa, in particolare, come sarà approfondito nei paragrafi relativi all'analisi dei fabbisogni formativi, può rivelarsi particolarmente utile per favorire lo sviluppo dei processi di internazionalizzazione delle imprese. Infatti, seppure negli anni della crisi -ad eccezione del 2009 (anno in cui l'intera economia mondiale ha segnato una flessione importante)- l'export dei prodotti manifatturieri ha fatto registrare performance positive (tabella A2.4) si individua l'esigenza sia di ampliare la base delle imprese che esportano, sia di supportare quelle che sono già presenti sui mercati internazionali. Ciò, nella consapevolezza che l'internazionalizzazione rappresenta per molte aziende una via sempre più obbligata per la sopravvivenza e lo sviluppo. A questo proposito, va ad esempio considerato che l'Europa costituisce il mercato principale di destinazione dell'export (circa il 61% del valore complessivo è destinato all'Unione Europea) e che in diversi casi detiene una quota predominante, se non totale, sul fatturato estero delle imprese, mentre possono esistere importanti opportunità anche in mercati geograficamente e culturalmente più distanti ma spesso ignorati specie dalle aziende di più limitate dimensioni. Un importante obiettivo è quindi quello di ridurre la "distanza cognitiva" con i mercati internazionali.

E' ragionevole ritenere che il perdurare degli effetti della crisi economica abbia inciso sull'andamento demografico. Secondo i dati Istat nel 2015 il saldo migratorio delle Marche ha subito un calo sensibile, pari a -742 unità, risultando negativo per la prima volta dopo un lungo periodo di positività (Figura 2.1). I movimenti migratori non hanno quindi sopperito come negli anni passati ai saldi naturali negativi che caratterizzano da tempo la regione. Risultato è che la popolazione residente nel corso degli anni 2014 e 2015 si è ridotta dopo essersi caratterizzata per una crescita significativa per un lungo periodo; nella tabella (Tabella A2.5 - Popolazione residente al 1° gennaio nella Regione Marche. Anni 2006-2016) si può osservare che dal 2006 al 2016 il numero di residenti è passato da 1.499.237 a 1.543.752 unità, facendo registrare un incremento percentuale del +3,0%, ma negli ultimi due anni considerati si rileva un calo del -0,6%.

Inoltre, l'esame della struttura demografica permette di rilevare due aspetti ampiamente noti: l'invecchiamento della popolazione e la crescita dei residenti stranieri. Per quanto concerne il primo aspetto si nota sempre nel periodo 2006-2016 che il peso dei residenti di età più giovane sulla popolazione totale è diminuito in modo consistente; in particolare, i giovani di età compresa tra i 19 e i 30 anni sono diminuiti del -12,4% (tabella A2.5. Popolazione residente nelle Marche suddivisa per fasce di età. anni 2006-2016) e il loro peso è passato dal 13,8% al 11,7%. Al tempo stesso sono incrementati gli anziani: i soggetti con un'età superiore agli 80 anni risultano passati da 83.099 a 110.349 unità (+32,8%), rappresentando una quota della popolazione totale nel 2016 pari al 7,1% (contro il 5,5% del 2006). In base alle stime previsionali dell'Istat, la tendenza all'invecchiamento della popolazione

rappresenta un fenomeno costante; l'indice di vecchiaia stimato per il 2024 è pari a 189,9 contro 171,5 del 2014.

Figura 2.1 Andamento del saldo migratorio della regione Marche - Anni 2005-2015



Fonte: elaborazioni AT su dati Istat

Tabella 2.4: Distribuzione percentuale degli occupati nella regione Marche per classi di età - Anni 2007-2015

Classi di età	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015
15-24 anni	7,4%	6,6%	5,8%	5,6%	4,7%	4,9%	4,2%	3,9%	4,3%
25-34 anni	24,4%	24,1%	23,0%	22,1%	21,5%	20,3%	20,0%	19,5%	18,3%
35-44 anni	30,4%	31,4%	31,3%	30,7%	31,1%	30,5%	29,5%	28,6%	28,1%
45-54 anni	25,3%	26,2%	26,9%	27,4%	27,8%	28,0%	28,9%	29,4%	29,0%
55-64 anni	10,2%	10,0%	11,2%	12,2%	12,5%	13,4%	14,9%	16,4%	17,1%
65 anni e più	2,2%	1,8%	1,9%	2,0%	2,3%	3,0%	2,4%	2,2%	3,1%
Totale	100,0%								

Fonte: elaborazioni AT su dati Istat

Il fenomeno dell'invecchiamento interessa anche la struttura degli occupati nella regione. Come è possibile osservare nella [tabella 2.4](#) il peso delle fasce di età più giovani sul numero di occupati complessivo è diminuito in modo importante. Nel 2015 la quota degli occupati compresi nella fascia di età tra 15-24 anni rispetto al 2007 è scesa dal 7,4% al 4,3%, quella tra i 25-34 anni da 24,4% a 18,3%; mentre sono aumentati i pesi delle fasce di età meno giovani. A tal riguardo va considerato l'incremento del tasso di disoccupazione giovanile che negli ultimi anni ha raggiunto livelli piuttosto elevati: nel 2015 tale tasso è stimato pari al 32% per la fascia 15-24 anni di età e al 13,7% per la fascia 25-34 anni. Peraltro, va osservata con preoccupazione la crescita del numero di giovani di età compresa tra i 15-34 anni che non risultano né occupati né impegnati in percorsi di istruzione e formazione: dal 2007 al 2015 questi soggetti sarebbero passati rispettivamente da 43 a 64 mila unità (fonte: elaborazioni dell'Ufficio statistico Regione Marche su dati Istat). La problematica della disoccupazione giovanile assume rilevanza prioritaria per il futuro della regione e particolare enfasi andrebbe pertanto posta sulla formazione nell'ottica di favorire l'inserimento dei giovani nel mondo del lavoro. In questo senso, appare cruciale l'obiettivo di sviluppare profili professionali che rispondano ai reali fabbisogni di competenze delle imprese.

Sempre in riferimento al rapporto tra le dinamiche demografiche e il sistema produttivo è opportuno anche mettere in luce il ruolo dei cittadini stranieri. Tale componente della popolazione ha fatto registrare un consistente calo nel corso degli anni 2014 e 2015 dopo una crescita costante negli anni precedenti (si veda la [tabella A2.6](#)). Inoltre, rispetto a quella italiana, risulta più giovane e rappresenta una parte importante della forza lavoro. Al 1° gennaio 2016 il numero di residenti stranieri rilevato

dall'Istat è pari a 140.341 unità (nel 2006 erano 86.967), per un peso percentuale sulla popolazione totale delle Marche pari al 9,1% (5,8% nel 2006). La consistenza considerevole della popolazione straniera si riflette anche nel tessuto imprenditoriale; come riportato nella [tabella 2.5](#). Infatti il peso delle imprese condotte da stranieri sul totale delle imprese registrate nelle Camere di Commercio marchigiane nel 2015 è salito al 9,1% (nel manifatturiero il peso è pari al 9,7%, nelle costruzioni quasi al 16%, nel commercio al 12%, nei servizi al 6%, in agricoltura all'1,7%). Ciò, dovrebbe indurre a riflettere su come le differenze culturali impattino nella gestione aziendale e quindi sul ruolo e sulla valenza che vengono attribuiti alla formazione per lo sviluppo dell'impresa.

Tabella 2.5: Peso delle imprese straniere sul totale imprese registrate nelle Camere di Commercio - Anni 2011-2015

Province	2011	2012	2013	2014	2015
Pesaro e Urbino	8,4%	8,6%	8,7%	9,0%	9,1%
Ancona	7,4%	7,7%	8,0%	8,3%	8,6%
Macerata	8,8%	8,9%	9,1%	9,3%	9,7%
Ascoli Piceno	6,3%	6,5%	6,6%	6,9%	7,1%
Fermo	7,3%	7,6%	8,0%	8,2%	8,6%
MARCHE	7,8%	8,0%	8,2%	8,5%	8,8%
ITALIA	7,4%	7,8%	8,2%	8,7%	9,1%

Fonte: elaborazioni AT su dati Infocamere - Unioncamere Marche

2.3 Rilevanza dei settori economici raggiunti nel contesto produttivo regionale

In questo paragrafo si analizza l'impatto dell'attività formativa sui settori produttivi regionali di maggior rilevanza. Come già anticipato nella nota metodologica la performance dell'attività formativa nel raggiungere i settori economici che risultano più efficienti in termini sviluppo e crescita occupazionale verrà misurata considerando due universi di riferimento: l'universo delle imprese private non agricole dell'INPS e l'universo delle unità produttive delle Marche reso disponibile dalla Camera di Commercio. L'anno di riferimento per l'analisi illustrata è il 2014 ma verranno analizzate anche le dinamiche temporali del numero delle imprese negli anni 2009-2014.

Poiché l'analisi di contesto presentata nel precedente paragrafo non è stata condotta attraverso l'uso dei dati dell'osservatorio statistico INP, si mostra l'immagine del contesto produttivo come fotografata dai dati dell'osservatorio stesso.

Nello specifico si analizza il numero delle imprese private non agricole nel periodo 2009-2014 e la sua variazione annuale calcolata come rapporto della differenza del numero di imprese al tempo t meno il numero delle imprese al tempo $t-1$ diviso il numero delle imprese al tempo $t-1$.

La dinamica temporale della variazione per provincia evidenzia una profonda depressione dell'attività economica nel triennio 2012-2014 in tutte le province marchigiane con perdite intorno al -6,2% nelle province di Macerata e Pesaro Urbino e perdite del -5% nelle province di Ancona e Ascoli Piceno e Fermo.

Tabella 2.6: Regione Marche Numero imprese private non agricole per provincia - Anni 2009-2014

Provincia	Anno						Variazioni annuali				
	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2010-2009	2011-2010	2012-2011	2013-2012	2014-2013
Ancona	14.631	14.666	14.683	14.632	13.978	13.258	0.24	0.12	-0.35	-4.47	-5.15
Ascoli Piceno + Fermo	13.656	13.734	13.806	13.790	13.143	12.497	0.57	0.52	-0.12	-4.69	-4.92
Macerata	10.936	10.972	11.032	11.048	10.401	9.755	0.33	0.55	0.15	-5.86	-6.21
Pesaro Urbino	13.128	12.647	12.498	12.449	11.860	11.174	-3.66	-1.18	-0.39	-4.73	-5.78

Fonte: elaborazioni AT su dati INPS

Per comprendere quali settori hanno maggiormente sofferto di questa depressione abbiamo declinato la variazione annuale del numero delle imprese per sezione ATECO 2002 ([tabella A2.9](#)). La variazione annuale del numero di imprese è negativa per tutte le sezioni ad eccezione del settore della produzione e distribuzione dell'energia elettrica gas e acqua che registra un aumento del 7,35% e del settore della sanità e servizi che registra un incremento dello 0,99%. Inoltre i settori che hanno registrato perdite più contenute sono quelli dell'istruzione con -0,23% e delle attività immobiliari e servizi alle imprese con -2,3%. Le attività manifatturiere registrano una perdita consistente nel biennio 2013-2014 pari a -5,40% ma come mostrato nella [tabella A2.10](#) in appendice, il numero delle imprese con classi di addetti maggiori o uguali a 50 sono in crescita nei settori della Fabbricazione dei prodotti chimici e di fibre sintetiche che registrano +60%, Fabbricazione di macchine per ufficio, di elaboratori e sistemi informatici con +20%, fabbricazione di altri mezzi di trasporto con il 25%. Sono degni di nota anche i settori che non hanno registrato perdite nell'ultimo triennio come l'industria del legno e dei prodotti in legno esclusi i mobili, la fabbricazione della carta, editoria, la fabbricazione di coke, raffinerie di petrolio e trattamento di combustibili ed infine la fabbricazione di autoveicoli, rimorchi e semirimorchi.

Dalla dinamica temporale del numero delle imprese private non agricole dell'osservatorio INPS emerge quindi un quadro molto simile a quello descritto nel precedente paragrafo. Questo quadro che vede le piccole imprese in difficoltà maggiore rispetto a quelle di media e grande dimensione in tutte le province e in quasi tutti i settori.

In contrasto, le imprese del manifatturiero di dimensione maggiore o uguale a 50 addetti sono meno sofferenti rispetto al totale regionale delle imprese (ultima riga [tabella A2.10](#)) registrando, nell'ultimo triennio, perdite dello 0,0%, -4,48% e -4,94 contro le perdite del -0,19%, -4,89% e -5,46% registrate dal totale delle imprese. Infine settori in crescita sono risultati il comparto della distribuzione dell'energia, la sanità e assistenza sociale ed infine il comparto chimico e la fabbricazione di macchine almeno per le imprese di media e grande dimensione. Meno sofferenti sono risultati anche i settori produttivi legati al turismo con perdite del -4,7% solo negli ultimi due anni e le attività immobiliari e servizi con perdite negli ultimi due anni del 2% e 3,6%.

Si passa ora ad analizzare l'impatto dell'attività formativa erogata dal Fondo avendo questo contesto come riferimento.

Tabella 2.7: Indice di penetrazione dell'attività formativa (Rapporto: Unità raggiunte su imprese del settore privato non agricolo per 100) per province e sezione ATECO 2002 – Anno 2014

Anno 2014	Indice di penetrazione				
	Ancona	Ascoli Piceno + Fermo	Macerata	Pesaro e Urbino	Unità raggiunte per sezione
C - Estrazione di minerali	27,27	8,33	0,00	27,27	15,22
D- Attività manifatturiere	6,22	3,82	5,60	5,73	5,24
E- Produzione e distribuzione di energia elettrica, gas e acqua	36,84	16,67	38,10	0,00	26,03
F- Costruzioni	1,83	1,67	0,66	1,46	1,43
G- Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli, motocicli e di beni personali e per la casa	1,52	1,97	1,90	0,95	1,58
H- Alberghi e ristoranti	0,21	0,18	0,30	0,07	0,18
I- Trasporti, magazzinaggio e comunicazioni	5,58	5,62	2,65	1,45	4,06
J- Attività finanziarie	2,13	0,00	0,00	0,82	0,86
K- Attività immobiliari, noleggio, informatica, ricerca, servizi alle imprese	1,68	2,00	1,33	0,78	1,47
M- Istruzione	3,39	0,00	2,68	0,93	1,83
N- Sanità e assistenza sociale	0,30	1,53	0,29	0,43	0,62
O- Altri servizi pubblici, sociali e personali	1,61	0,95	0,78	0,59	1,05
Penetrazione per provincia	2,64	2,30	2,49	2,16	2,40

Fonte: elaborazioni AT su dati Fondimpresa e osservatorio INPS

Si procede quindi ad analizzare il grado di penetrazione dell'attività formativa per sezione e provincia (tabella 2.7). La penetrazione è calcolata come il rapporto tra il numero di unità raggiunte nella provincia e nella sezione sul numero di imprese INPS della stessa provincia e sezione. Possiamo osservare che nelle province di Ancona e Pesaro-Urbino nel settore produttivo dell'estrazione dei minerali vengono raggiunte 27 unità su 100 e ben 36 (Ancona) e 38 (Pesaro-Urbino) unità su 100 sono raggiunte nel settore della produzione e distribuzione di energia elettrica. Nel settore manifatturiero, nel suo complesso, risultano raggiunte 5 unità su 100. L'attività formativa raggiunge anche il settore dei trasporti, magazzinaggio e comunicazioni con una penetrazione media del 4%. Analizziamo più nel dettaglio il settore manifatturiero calcolando l'indice di penetrazione per classe di addetti (tabella 2.8).

Tabella 2.8: Indice di penetrazione (Rapporto: Unità raggiunte su imprese del settore privato non agricolo per 100) per provincia e classe di addetti Manifatturiero – Anno 2014

Ancona	Imprese INPS	Raggiunte	Penetrazione %	Ascoli Piceno + Fermo	Imprese INPS	Raggiunte	Penetrazione %
<=9	2071	93	4,49	<=9	2885	108	3,74
10_49	707	159	22,49	10_49	782	126	16,11
50_99	67	39	58,21	50_99	50	34	68,00
100_499	54	53	98,15	100_499	28	17	60,71
>=500	6	7	116,67	>=500	2	2	100,00
Macerata	Imprese INPS	Raggiunte	Penetrazione %	Pesaro-Urbino	Imprese INPS	Raggiunte	Penetrazione %
<=9	2008	72	3,59	<=9	2231	61	2,73
10_49	605	115	19,01	10_49	684	125	18,27
50_99	53	31	58,49	50_99	68	24	35,29
100_499	31	24	77,42	100_499	34	27	79,41
>=500	1	1	100,00	>=500	6	4	66,67

Fonte: elaborazioni AT su dati Fondimpresa e Dati INPS

La tabella mostra come l'attività formativa abbia raggiunto efficacemente le imprese di media e grande dimensione con percentuali superiori al 60% in tutte le province tranne quella di Pesaro-Urbino dove la penetrazione delle attività sulle imprese di media dimensione scende al 35,29%.

Resta debole invece la penetrazione nelle imprese di piccola dimensione dove la penetrazione varia da un minimo del 2,73% nella provincia di Pesaro-Urbino ad un massimo del 4,49% nella provincia di Ancona.

Tabella 2.9: Regione Marche. Indice di penetrazione dell'attività formativa (unità produttive raggiunte su imprese private non agricole) nelle imprese con più di 50 addetti per settore manifatturiero. Dati INPS-Fondimpresa – Anno 2014

Sezione	INPS	Raggiunte	Penetrazione
DA-Industrie alimentari e delle bevande, industria del tabacco	6	5	83,33
DB - Industrie tessili, Confezione di articoli di abbigliamento; preparazione, tintura e confezione di pellicce	41	7	17,07
DC-Preparazione e concia del cuoio; fabbricazione di articoli da viaggio, borse, marocchineria, selleria e calzature	73	40	54,79
DD-Industria del legno e dei prodotti in legno e sughero, esclusi i mobili; fabbricazione di articoli in materiali da intreccio	13	3	23,08
DE-Fabbricazione della pasta-carta, della carta e del cartone e dei prodotti di carta, Editoria, stampa e riproduzione di supporti registrati	15	9	60,00
DF-Fabbricazione di coke, raffinerie di petrolio, trattamento dei combustibili nucleari	2	1	50,00
DG-Fabbricazione di prodotti chimici e di fibre sintetiche e artificiali	9	5	55,56
DH-Fabbricazione di articoli in gomma e materie plastiche	29	16	55,17
DI-Fabbricazione di prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	13	5	38,46
DJ-Metallurgia, Fabbricazione e lavorazione dei prodotti in metallo, esclusi macchine e impianti	61	36	59,02
DK-Fabbricazione di macchine ed apparecchi meccanici, ,Fabbricazione di macchine per ufficio, di elaboratori e sistemi informatici, Fabbricazione di apparecchi medicali, di apparecchi di precisione, di strumenti ottici e di orologi	49	52	106,12
DL-Fabbricazione di macchine ed apparecchi elettrici n.c.a.Fabbricazione di apparecchi radiotelevisivi e di apparecchiature per le comunicazioni,	30	14	46,67
DM-Fabbricazione di autoveicoli, rimorchi e semirimorchi, Fabbricazione di altri mezzi di trasporto	7	6	85,71
DN-Fabbricazione di mobili; altre industrie manifatturiere; Recupero e preparazione per il riciclaggio	52	12	23,08
Totale	400	211	52,75

Fonte: elaborazioni AT su dati Fondimpresa e Dati INPS

Dunque, resta confermata la abilità del Fondo di penetrare con la sua attività formativa le grandi unità produttive del manifatturiero. Cercheremo ora di comprendere se il Fondo è stato in grado di raggiungere i segmenti produttivi più attivi nella ripresa. Analizziamo la penetrazione delle attività formative nei vari settori del manifatturiero per le imprese private non agricole con un numero di dipendenti maggiore o uguale a 50 (classi di addetti 50_99, 100_499, 500 ed oltre). La penetrazione è calcolata come rapporto del numero delle imprese con più di 50 addetti raggiunte nella sezione sul numero totale di imprese con più di 50 addetti della sezione. L'indice di penetrazione relativo al complesso delle unità manifatturiere con più di 50 addetti si attesta su valore del 52% ovvero 52 unità su 100 vengono raggiunte.

I settori produttivi che sono stati raggiunti dall'attività formativa con una performance superiore alla media sono in ordine di copertura DK- Fabbricazione di macchine ed apparecchi meccanici con il 100 per 100 del segmento, DA-Industrie alimentari e delle bevande e industria del tabacco con 83 unità su 100, DE- Fabbricazione della pasta-carta, della carta e del cartone con 60 unità su 100, DC-Preparazione e concia del cuoio; fabbricazione di articoli da viaggio, borse, marocchineria, selleria e

calzature 55 unità su 100, DG- Fabbricazione di prodotti chimici e di fibre sintetiche e artificiali e DH- Fabbricazione di articoli in gomma e materie plastiche con 55 su 100 e DJ- Metallurgia Fabbricazione e lavorazione dei prodotti in metallo, esclusi macchine e impianti, DM-Fabbricazione di autoveicoli.

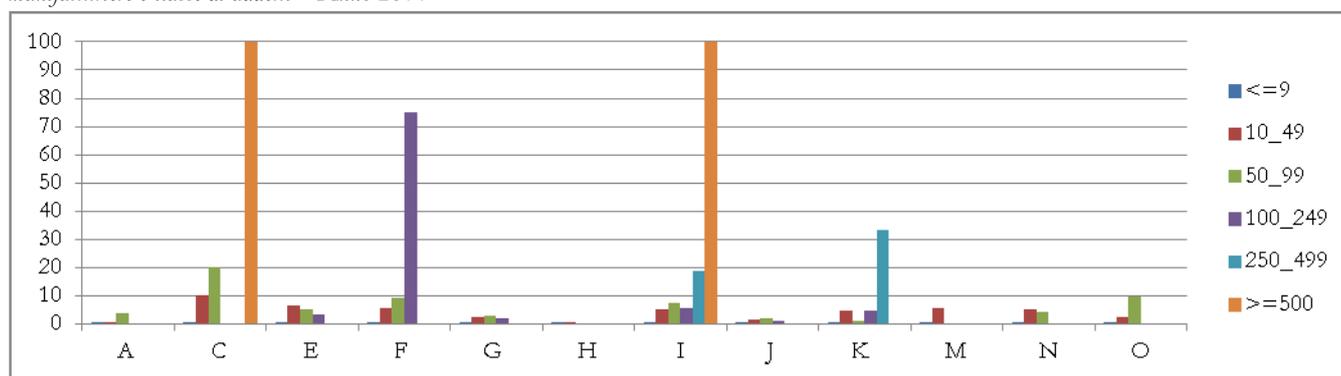
Lodevole è quindi il fatto che l'attività formativa abbia registrato performance più alte proprio nei settori in ripresa quali DG- Fabbricazione di prodotti chimici e di fibre sintetiche e artificiali e DH- Fabbricazione di articoli in gomma e materie plastiche e, settori produttivi quali le industrie alimentari e delle bevande e il settore calzaturiero e della concia del cuoio che sono timidamente in ripresa

Concludiamo questa sezione misurando la robustezza dei risultati ottenuti analizzando l'universo INPS. Per misurare tale robustezza misureremo la penetrazione delle unità produttive raggiunte nell'universo delle unità produttive regionali. Ricordiamo che la fonte dei dati relativi alle unità produttive regionali registrate nelle Marche al 31/12/2014 per provincia e sezione ATECO 2007 sono stati concessi dalla Camera di Commercio (vedasi paragrafo 2.1 – Nota introduttiva) e la corrispondenza utilizzata tra sezioni ATECO 2002 e 2007 è stata descritta nel paragrafo 2.1.

La formazione raggiunge in modo abbastanza uniforme tutte le province coprendo 6 unità produttive su 1000 (ovvero 0,6% di penetrazione) con una flessione nella provincia di Fermo dove si osserva una copertura 4,6 su 1000. Nel settore manifatturiero questa copertura aumenta significativamente in tutti i settori con una copertura di 103 aziende su 1000 nella Fabbricazione di coke, raffinerie di petrolio e trattamento dei combustibili nucleari (DF), copertura di 71 unità su 1000 nella fabbricazione di prodotti chimici e di fibre sintetiche e artificiali (DG) e, a seguire, copertura maggiore di 40 unità su 1000 nei settori della Fabbricazione degli articoli in gomma (DH), della Fabbricazione di macchinari meccanici, elettrici e trasporti (DK,DL,DM,DN) (per ulteriori dettagli [Tabella A2.15](#) in appendice). Dunque l'attività formativa sembra aver impattato i settori che risultato trainanti per la ripresa. Per meglio verificare la robustezza del risultato procediamo analizzando la penetrazione per sezione e classe di addetti.

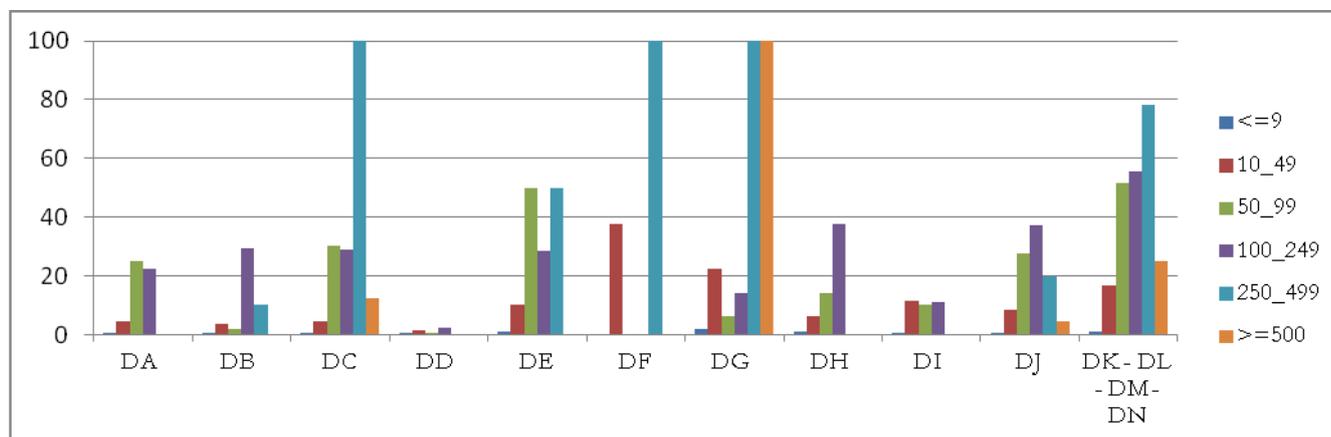
La [figura 2.2](#) illustra l'indice di penetrazione per sezioni ATECO 2002 e per classe di addetti (vedi anche [tabella A2.16](#) in appendice) escludendo la sezione D (manifatturiero) il cui dettaglio è illustrato nella [figura 2.3](#) usando sempre l'aggregazione delle sottosezioni discussa nella nota introduttiva di questo capitolo.

Figura 2.2: Regione Marche. Indice di penetrazione (percentuale) della attività formativa per sottosezioni ATECO 2002 delle attività manifatturiere e classe di addetti – Anno 2014



Fonte: elaborazioni AT su dati Fondimpresa e camera di Commercio Marche

Figura 2.3: Regione Marche. Indice di penetrazione (percentuale) della attività formativa per sezioni ATECO 2002 e classe di addetti - Anno 2014



Fonte: elaborazioni AT su dati Fondimpresa e camera di Commercio Marche

La [figura 2.2](#) e la [figura 2.3](#) confermano i risultati ottenuti utilizzando i dati INPS come universo di contesto ovvero che l'attività formativa di Fondimpresa sia profondamente penetrata nelle unità produttive di medie e grandi dimensioni del settore manifatturiero. In particolare le unità produttive più attive nella formazione sono quelle dedicate alle industrie conciarie, fabbricazione di prodotti in cuoio, pelle e simili (DC), quelle della fabbricazione della pasta-carta, della carta e del cartone, dei prodotti di carta; stampa ed editoria (DE), Fabbricazione di prodotti chimici e di fibre sintetiche e artificiali (DG), Metallurgia, fabbricazione di prodotti in metallo (DJ) e alla fabbricazione di macchinari meccanici, elettrici e trasporti (DK, DL, DM, DN).

Le unità produttive con un numero di addetti maggiore di 250 sono raggiunte, dove presenti, con percentuali quasi sempre superiori al 50% con punte del 78% nei comparti della fabbricazione di macchinari meccanici, elettrici e trasporti (DK, DL, DM, DN).

L'attività formativa pertanto ha un impatto decisivo sul settore industriale in senso stretto che è un settore caratterizzante e comunque trainante dell'economia marchigiana.

Nota positiva è che i settori produttivi del manifatturiero dove l'attività formativa è stata più attiva (ovvero i comparti chimico e farmaceutico e i comparti della produzione di articoli in gomma e plastica) sono i settori che hanno registrato una crescita nonostante la flessione subita dal settore manifatturiero marchigiano nel 2014. Risultato significativo è anche quello raggiunto nella sezione K - attività immobiliari, servizi alle imprese e comunicazione - dove si troviamo attività che nel contesto regionale hanno risentito poco della crisi che ha investito la regione (paragrafi 2.2, 2.4).

Tuttavia, l'attività formativa risulta poco profusa in sezioni quali A (Agricoltura, caccia, silvicoltura), sezione caratterizzata peraltro da piccole e medie imprese che hanno subito pesantemente gli effetti della crisi e nella sezione H - servizi di ristorazione e alloggi - che ha avuto un ruolo trainante nella ripresa (paragrafi 2.2, 2.4).

L'attività formativa nelle sezioni G (Commercio, riparazione di autoveicoli e beni) e J (attività finanziarie) potrebbe essere potenziata anche alla luce del fatto che i comparti legati ai servizi hanno risentito meno della depressione conseguenza della crisi.

2.4 Rilevanza delle tipologie di lavoratori raggiunti nel contesto occupazionale della regione

L'analisi prende avvio cercando di contestualizzare le caratteristiche socio lavorative dei lavoratori coinvolti nella formazione attraverso il raffronto con i dati statistici disponibili sulla struttura regionale del lavoro dipendente. Lo scopo di questa analisi è quello di supportare e ampliare il panorama delle evidenze già presentato nei paragrafi 1.4 e 1.5 del precedente capitolo circa la specificità del profilo dei lavoratori formati.

Volendo riassumere le caratteristiche del formato emerse dall'analisi illustrata nei paragrafi 1.4, 1.5 possiamo affermare che la formazione si concentra sulle fasce di età dai 35 ai 54 anni dove la formazione raggiunge circa il 70% dei lavoratori poi sulle fasce 25-34 e 55-64 anni con circa un 15%. I lavoratori coinvolti sono essenzialmente maschi (70% del totale dei formati – [tabella 1.8](#)) con un contratto a tempo determinato 66% (del totale dei formati – [tabella 1.8](#)). La scolarizzazione del formato si concentra prevalentemente su due titoli di studio: licenza media con il 30,13% ed il diploma di scuola media superiore con il 49,71% seguito da una percentuale del 14,88% di laureati ([tabella 1.11](#)). Guardando all'indice di estensione e conversione per classe di addetti ([tabella 1.9](#)) si osserva che l'attività formativa raggiunge, come più volte osservato in questo rapporto, efficacemente le unità produttive con un numero di addetti maggiore o uguale di 50 ma converte alla formazione molto efficacemente, una volta raggiunte, le unità produttive di piccola dimensione.

Cercheremo di comprendere se tale bacino di azione dell'attività sia correlato alla dinamica temporale dell'occupazione. A tale scopo è stata calcolata la variazione degli occupati per sezione ATECO 2002 e per classe di età negli anni 2010-2014. Tale variazione è stata calcolata come rapporto tra la differenza del numero di occupati del 2014 e quello del 2010 sul numero di occupati del 2010. La [tabella 2.10](#) è mostra la variazione in percentuale. Guardando alle sezione possiamo osservare un potente incremento dell'occupazione del settore dell'estrazione dei minerali le fasce di età 25-34 (+71,30%), 35-44 (+73,88%), 45-54 (+48,82%) e 55-64 con ben il +118,37% mentre la fascia dove si registra la peggiore performance è quella dei giovanissimi 15-24 con -80,65%. Tutto il comparto registra un incremento del 65,50%. Buona è anche la performance occupazionale del manifatturiero sulle fasce di età 45-54 (+3,2%), 55-64 (+25,45%) e over 65 con +15,48%. Il comparto della produzione e distribuzione di energia elettrica gas e acqua, risultato già fortemente presidiato dall'attività formativa (vedasi paragrafo 2.3), emerge come unico comparto con un aumento significativo di occupazione nella fascia dei giovani 15-24 realizzando un +55,10%. Lo stesso comparto registra un aumento dell'occupazione anche nelle fasce 45-54 (+8,12%), 55-64 (+31,75%) e un aumento degli over 65 del 140%. Altra performance interessante è quella del settore del commercio con performance positive nelle tre fasce 45-54 (+13,33%), 55-64 (+26,16%) e over 65 +12,04%. Il settore degli alberghi e ristorazione registra solo un timido incremento nella fascia di età 45-54. Trasporti e attività finanziarie sono positive sempre sulle fasce 55-64 (38,83% e 35,69%) e over 65 (28,21%, 37,04%) mentre l'attività immobiliare, noleggio, informatica e servizi alle imprese registra performance positive sulle tre fasce 45-54 (+14,30%), 55-64 (37,62%), over 65 (+17,69%). Il settore dell'istruzione ha una timida performance nella fascia 15-24 con +3,50% e ottime performance nelle fasce 35-44 (+10,17%), 55-64 (+9,50%) e over 65 (+ 50%). Sanità e servizi sociali hanno performance positivi ma sono meno legati all'attività del Fondo.

Da questa analisi descrittiva emerge una sofferenza occupazionale nelle fasce 15-24 e 25-34. La crescita registrata nella fascia over 65 potrebbe essere legata solo alla mancanza di un ricambio generazionale probabilmente dovuta alla riforma pensionistica.

È interessante invece l'incremento occupazionale registrato nelle fasce 45-54 e 55-64 che potrebbe essere spiegato dal reimpiego dei cosiddetti "espulsi", reimpiego favorito anche dalla riqualificazione dei

lavoratori mediante operazioni di finanziamento come illustrato nel paragrafo 3.4 del capitolo successivo.

Tabella 2.10 Regione Marche. Variazioni percentuali 2014-2010 occupati per sezione di attività economica ATECO 2002 e per classe di età.

Sezioni	15_24	25_34	35_44	45_54	55_64	over65	Totale
C - Estrazione di minerali	-80,65	71,26	73,88	48,82	118,37	-4,55	65,50
D - Attività manifatturiere	-37,83	-26,99	-13,65	3,12	25,45	15,48	-10,96
E - Produzione e distribuzione di energia elettrica, gas e acqua	55,10	-15,66	-11,71	8,12	31,75	140,00	2,57
F - Costruzioni	-62,35	-33,49	-22,33	-8,67	-10,06	-36,97	-28,89
G - Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli, motocicli e di beni personali e per la casa	-35,40	-16,32	-3,36	13,33	28,16	12,04	-5,61
H - Alberghi e ristoranti	-31,46	-9,91	-7,94	1,42	-4,48	-8,52	-13,83
I - Trasporti, magazzinaggio e comunicazioni	-22,13	-25,78	-10,94	-7,95	32,83	28,21	-7,18
J - Attività finanziarie	-61,79	-33,13	-6,48	-4,36	35,69	37,04	-6,51
K - Attività immobiliari, noleggio, informatica, ricerca, servizi alle imprese	-29,14	-16,54	-1,01	14,30	37,62	17,69	-2,31
M - Istruzione	3,50	-7,32	10,17	-6,71	9,50	50,00	0,89
N - Sanità e assistenza sociale	-23,23	-1,48	11,57	26,15	60,29	137,50	14,96
O - Altri servizi pubblici, sociali e personali	-22,88	-4,84	-5,84	9,26	33,81	24,64	-3,37

Fonte: elaborazioni AT su dati INPS

Guardando ora alla variazione degli occupati nel solo settore manifatturiero ([tabella A2.23](#)) si evince che l'occupazione dei giovani sotto ai 25 anni ha subito un decremento complessivo di -37,83% con punte negative di -66,44% nella fabbricazione e lavorazione dei metalli, -57,36% nella fabbricazione dei autoveicoli, rimorchi ecc e -49,93% sulla fabbricazione di mobili e altre industrie manifatturiere. In contrasto, è la fabbricazione di coke, raffinerie ecc che passando da 2 a 4 lavoratori con meno di 25 anni registra un 100% di incremento (vedi Appendice tabelle [A2.21](#), [A2.22](#) ed [A2.23](#)).

La fascia dei lavoratori dai 55 ai 64 anni registra una crescita in tutti i settori ad eccezione della fabbricazione di prodotti non metalliferi dove perde un -2,04% mentre la fascia dei lavoratori dai 45 ai 54 presenta delle perdite in termini di occupazione ma molto limitate nell'industria alimentare -6,63%, fabbricazione di coke, raffinerie ecc -0,42%, fabbricazione di prodotti della lavorazione dei minerali non metalliferi -9,93% ed infine nell'industria dei mobili e altre industrie -5,35%. La fascia di età compresa tra 35 e 44 anni presenta una sofferenza complessiva di -13,65% con punte di -32,36% nella fabbricazione di prodotti della lavorazione dei minerali non metalliferi ed intorno a -20% nella fabbricazione di articoli di gomma ecc e nell'industria del legno. La fascia di età dai 25 ai 34 presenta una perdita complessiva in termini di occupazione del -26,99% e le perdite sono registrate in tutte le attività del manifatturiero (ulteriori dettagli [Tab. A2.23](#) in appendice).

Appare opportuno quindi agire sulle prime due fasce che potrebbero registrare queste perdite non solo per mancanza di richiesta ma forse per fenomeni migratori (giovani che preferiscono trovare lavoro in altro stato)

Procediamo ora ad analizzare come la formazione si inquadra in questo contesto andando a studiare la penetrazione della formazione sugli occupati per fasce di età e sezione nell'anno 2014. La penetrazione è calcolata come rapporto (percentuale) tra numero di lavoratori coinvolti nella formazione sul numero degli occupati per sezione e per specifica fascia di età.

La [tabella 2.11](#) mostra come le fasce di età in cui l'indice di penetrazione registra maggior successo sono 35-44 (5,29%) e 45-54 (5,74%) con al seguito la fascia 55-64 (4,17%). Dunque l'attività di formazione rispecchia perfettamente la dinamica della variazione degli occupati catturando efficacemente proprio le fasce di età in cui si è osservata una crescita in termini di occupazione.

Guardando quali sezioni sono state più efficacemente penetrate dall'attività di formazione troviamo al primo posto la produzione e distribuzione di energia elettrica (11,45%), settore produttivo interessante

in quanto unico settore con saldo positivo in termini di occupazione di giovani al di sotto dei 24 anni; al secondo posto il settore dell'estrazione dei minerali (10,55%) e al terzo posto l'attività manifatturiera (8,27%). Un rapido sguardo alla penetrazione dell'attività formativa nel manifatturiero illustrata nella Figura 2.4 e nella [tabella A2.24](#) indica che i settori maggiormente penetrati sono il settore chimico con tutte le fasce dai giovani sotto a 25 anni fino ai lavoratori con età dai 55-64 con percentuali del 10,75% 20,03%, 23,36%, 25,79% e 19,3% seguito dalla fabbricazione di coke e fabbricazione di coke che raggiunge il 50% sulla fascia 15-24 e percentuali intorno al 10% sulle fasce 25-34 e 35-44. Lodevole è il fatto che l'indice di penetrazione è approssimativamente del 10% nelle fasce 25-34 e 35-44 ovvero almeno 10 lavoratori su 100 sono coinvolti nell'attività di formazione del fondo. Inoltre la formazione coinvolge anche i lavoratori di età minore di 25 anni con percentuali che raggiungono il 10,75% nel comparto chimico, 5,37% in quello metallurgico e dell'industria delle pasta, il 4,26% in quello tessile e circa il 3% nell'industria meccanica e il settore produttivo del mobile e il suo indotto.

Tabella 2.11 Indice penetrazione % (lavoratori coinvolti/occupati INPS) per classe di età dei lavoratori e per sezione ATECO 2002 Anno 2014

Sezioni	15_24	25_34	35_44	45_54	55_64	over65	Totale
C - Estrazione di minerali	0,00	8,05	13,09	10,86	9,35	4,76	10,55
D - Attività manifatturiere	2,69	7,42	9,50	9,42	6,82	2,43	8,27
E - Produzione e distribuzione di energia elettrica, gas e acqua	7,89	8,50	9,17	15,67	10,66	0,00	11,45
F - Costruzioni	1,07	2,71	3,69	3,39	2,67	1,40	2,98
G - Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli, motocicli e di beni personali e per la casa	0,53	1,60	1,84	1,58	0,91	0,00	1,50
H - Alberghi e ristoranti	0,00	0,22	0,37	0,30	0,15	0,12	0,20
I - Trasporti, magazzinaggio e comunicazioni	0,96	5,10	5,05	9,78	6,03	2,00	6,49
J - Attività finanziarie	0,00	0,46	0,31	0,23	0,15	0,00	0,27
K - Attività immobiliari, noleggio, informatica, ricerca, servizi alle imprese	0,16	1,30	2,11	1,84	1,45	0,29	1,61
M - Istruzione	0,00	0,44	0,34	0,26	0,80	0,00	0,38
N - Sanità e assistenza sociale	1,29	1,48	1,81	1,14	1,74	1,58	1,52
O - Altri servizi pubblici, sociali e personali	0,07	1,34	1,98	2,60	1,87	0,39	1,56
Totale complessivo	0,99	3,63	5,29	5,74	4,17	1,26	4,50

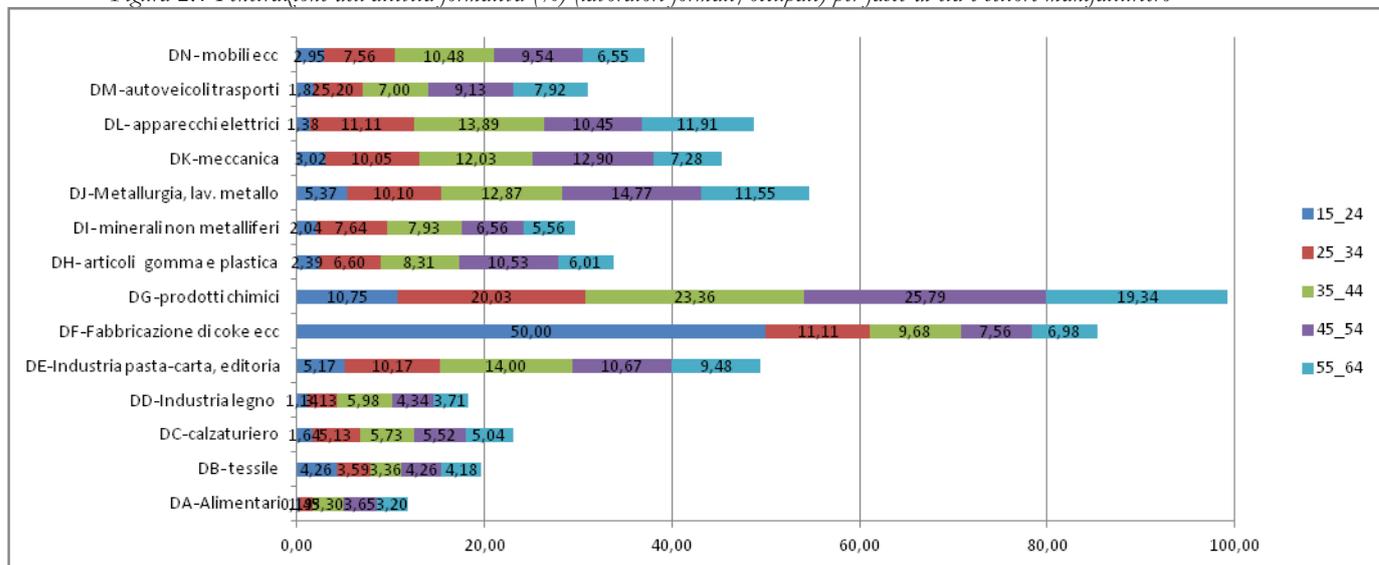
Fonte: elaborazioni AT su dati INPS e Fondimpresa

L'attività di formazione condotta dal Fondo è dunque in grado di centrare i settori produttivi in crescita ed i lavoratori nelle fasce di età maggiormente richieste dal mercato del lavoro. L'attività formativa sembra in grado di intervenire sulle fasce che risultano più sofferenti in termini di occupazione ma la penetrazione su queste fasce potrebbe sicuramente essere resa più incisiva.

La declinazione dell'indice di penetrazione per qualifica e sesso mostra come impiegati e quadri siano i soggetti più interessati alla formazione nella maggioranza dei settori produttivi. In contrasto gli operai, per lo più maschi, si concentrano nei settori dell'estrazione 11,56%, attività manifatturiera 8,55% e la distribuzione energia, gas e acqua 15,60%. Interessante osservare che nell'ambito dei quadri le donne fanno molta più formazione degli uomini sia nel settore manifatturiero con il 32,98 contro il 21,27% degli uomini, sia nella produzione e distribuzione di energia gas e acqua con il 33,33% contro 9,80%, sia nelle costruzioni con il 66,67% contro il 12,12% ed infine nei servizi pubblici e sociali 14,29% e 7,21% ed alberghi e 7,69% contro lo 0%.

Sempre nell'ambito dei quadri, si registra un partecipazione simile all'attività formative da parte di lavoratori donne e lavoratori uomini anche nei settori del commercio 6,10% e 7,91%, e dei servizi immobiliari e alle imprese 9,86% e 8,26%.

Figura 2.4 Penetrazione dell'attività formativa (%) (lavoratori formati/occupati) per fasce di età e settore manifatturiero

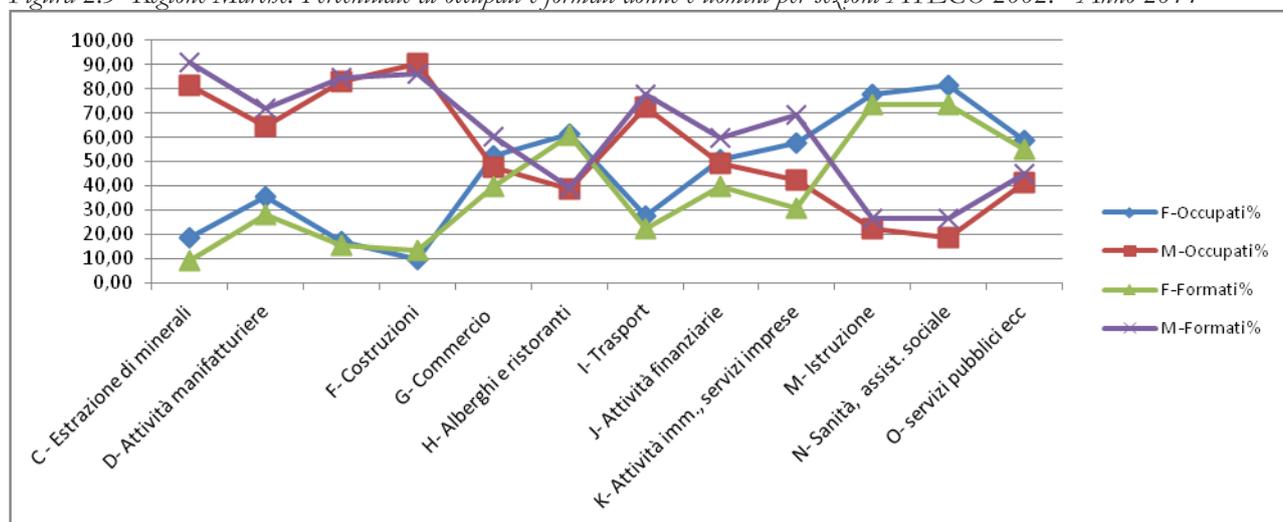


Fonte: elaborazioni AT su dati INPS e Fondimpresa

In contrasto, nell'ambito della qualifica di operaio, l'attività formativa non è in grado di attirare le lavoratrici femminili in alcun settore produttivo. Questo risultato dovrebbe essere migliorato visto che le donne operaie sono il 38% del totale degli operai occupati

Elemento in favore della formazione offerta dal Fondo è che la distribuzione percentuale delle lavoratrici coinvolte nella formazione e le occupate è veramente simile come mostrato nella [figura 2.5](#).

Figura 2.5 Regione Marche. Percentuale di occupati e formati donne e uomini per sezioni ATECO 2002. - Anno 2014



Fonte: elaborazioni AT su dati INPS e Fondimpresa

Anche la categoria dei lavoratori "apprendisti" merita qualche osservazione essendo la categoria che coinvolge i lavoratori più giovani. Pur mostrando indici di penetrazione non eccessivamente entusiasmanti, l'attività formativa tra gli apprendisti si distribuisce tra femmine e maschi con un rapporto di circa 1 a 2 e raggiunge i suoi massimi livelli nei trasporti con 3,88% e 6,54% (per donne e uomini rispettivamente) e nella sanità e assistenza sociale con 1,86% e 4,26%.(si veda [tabella 2.12](#)).

Dunque il miglioramento dell'accesso alla formazione per questa categoria dovrebbe essere un obiettivo anche al fine di migliorare le performance occupazionali dei giovani sotto i 25 anni.

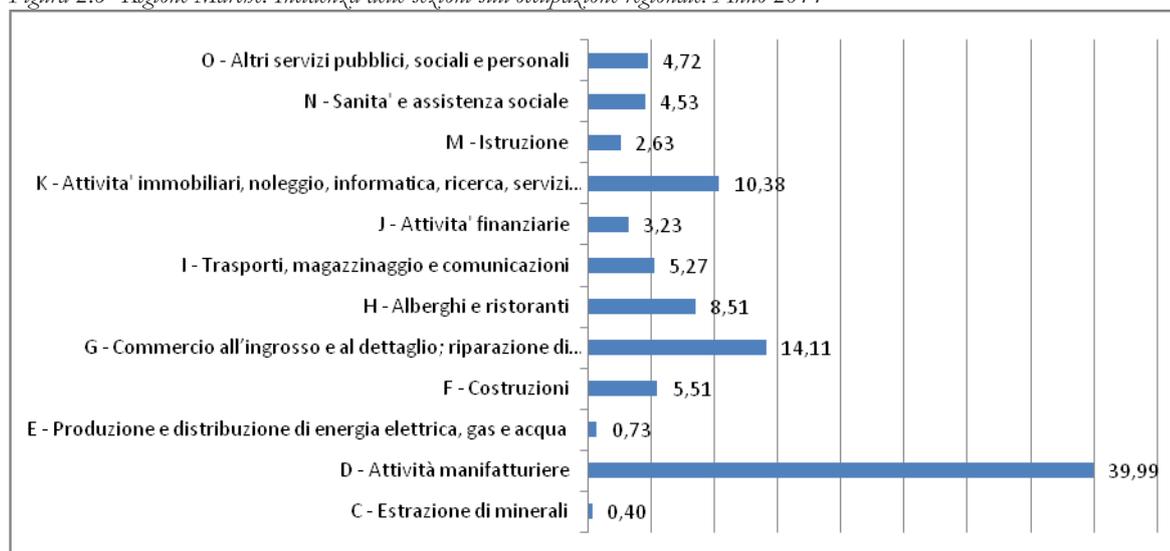
Tabella 2.12 Penetrazione dell'attività di formazione % (lavoratori coinvolti su occupati) per qualifica e sezione ATECO 2002 –Anno 2014

Sezione	Operai		Impiegati		Quadri		Apprendisti	
	F	M	F	M	F	M	F	M
C - Estrazione di minerali	0,00	11,56	3,80	9,07	12,24	15,42	-	0,00
D-attività manifatturiere	0,05	8,55	11,54	14,30	32,98	21,27	0,00	0,00
E - Produzione e distribuzione di energia elettrica, gas e acqua	0,47	15,60	8,76	7,31	33,33	9,80	0,00	0,00
F – Costruzioni	0,03	2,26	4,41	11,46	66,67	12,12	1,74	0,55
G - Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli, motocicli e di beni personali e per la casa	0,01	1,37	1,77	3,19	6,10	7,91	0,27	0,54
H - Alberghi e ristoranti	0,00	0,16	1,20	2,19	7,69	0,00	0,06	0,08
I - Trasporti, magazzinaggio e comunicazioni	0,01	3,30	5,84	14,11	4,89	16,70	3,88	6,54
J - Attività finanziarie	0,00	3,57	0,29	0,40	0,00	0,09	0,00	1,85
K - Attività immobiliari, noleggio, informatica, ricerca, servizi alle imprese	0,00	2,34	1,48	3,31	9,86	8,20	0,53	1,36
M - Istruzione	0,00	0,00	0,37	0,46	-	0,00	0,00	0,00
N - Sanità e assistenza sociale	0,01	1,43	1,55	2,78	0,00	25,00	1,86	4,26
O - Altri servizi pubblici, sociali e personali	0,01	1,69	2,29	2,15	14,29	7,41	0,54	0,00

Fonte: elaborazioni AT su dati INPS e Fondimpresa

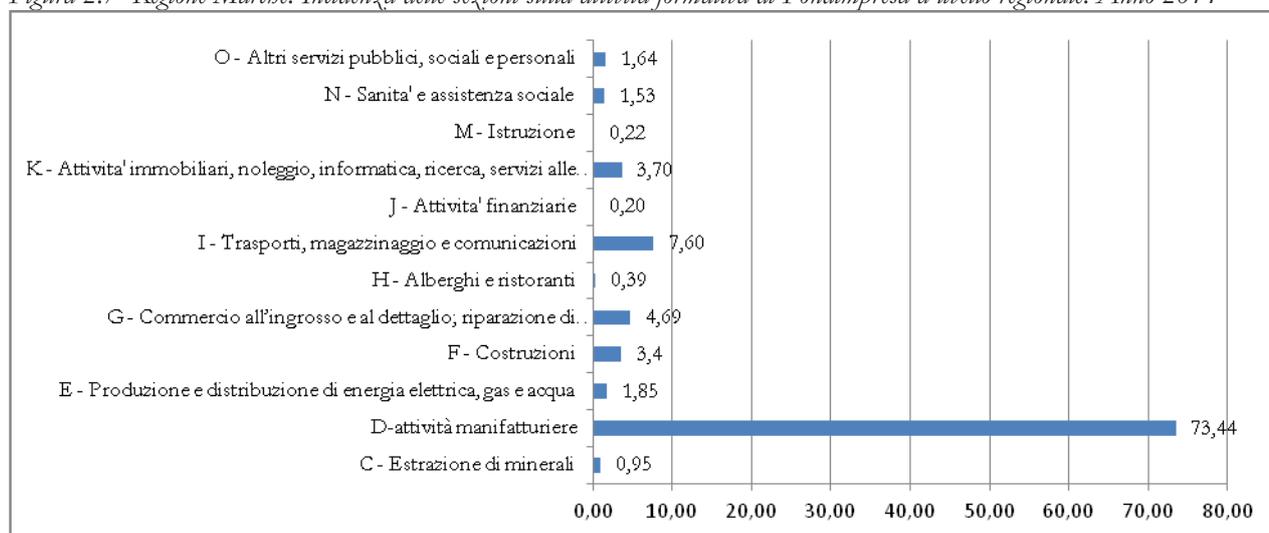
Analizziamo ora l'incidenza delle sezioni sull'occupazione a livello regionale e provinciale per confrontarla sia con l'incidenza della attività formativa sulle sezioni sia a livello regionale sia a livello provinciale e sia con la penetrazione dell'attività formativa.

Figura 2.6 Regione Marche. Incidenza delle sezioni sull'occupazione regionale. Anno 2014



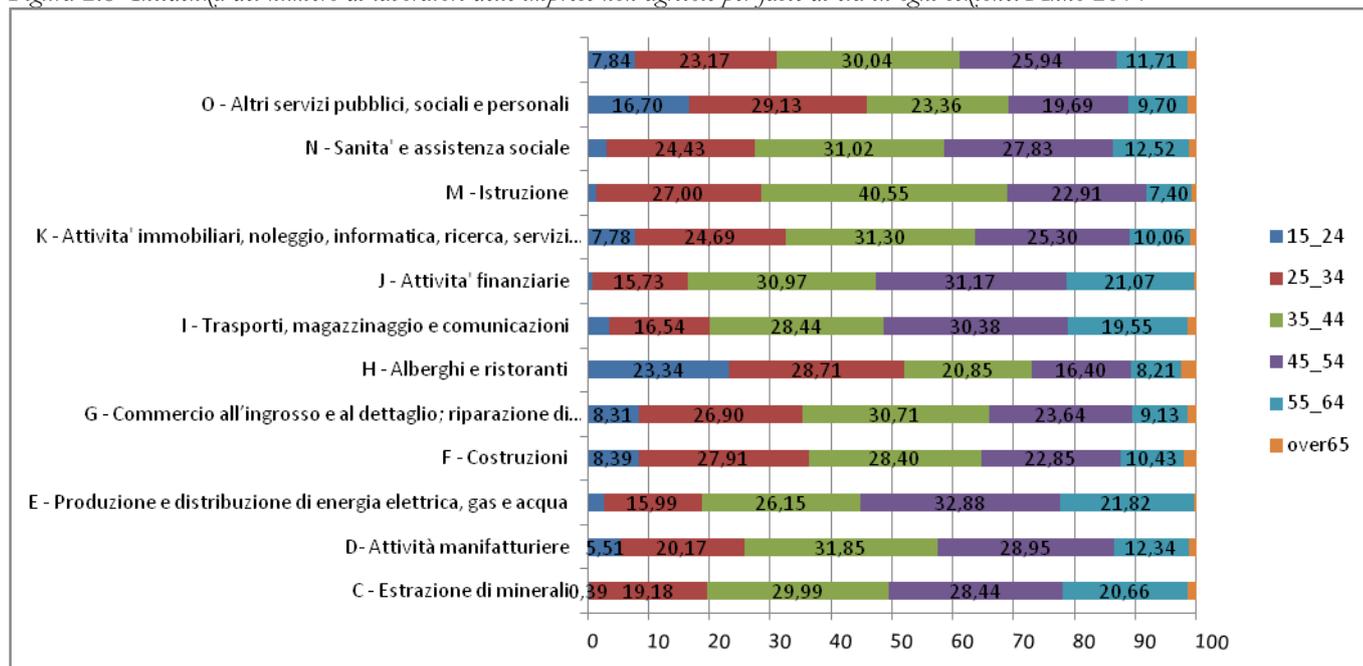
Fonte: elaborazioni AT su dati INPS

Figura 2.7 Regione Marche. Incidenza delle sezioni sulla attività formativa di Fondimpresa a livello regionale. Anno 2014



Fonte: elaborazioni AT su dati Fondimpresa

Figura 2.8 Incidenza del numero di lavoratori delle imprese non agricole per fasce di età in ogni sezione. Anno 2014

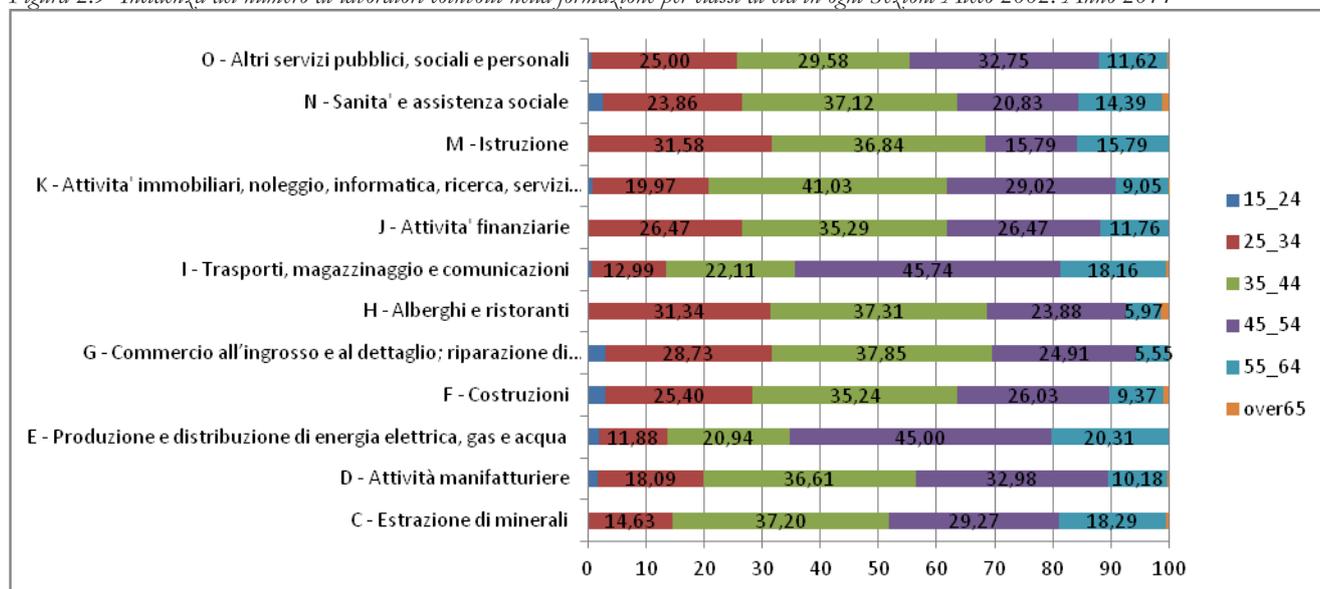


Fonte: elaborazioni AT su dati INPS

La [figura 2.6](#) mostra come l'attività manifatturiera faccia da padrone nelle Marche con una incidenza di circa il 40% seguita del commercio 14,11%, attività immobiliari e servizi alle imprese 10,38% ed alberghi e ristoranti 8,51%. Analizzando l'incidenza dei settori sulla formazione ([figura 2.7](#)) si evince una struttura analoga a quella della incidenza delle sezioni sull'occupazione. Infatti al primo posto si trova l'attività manifatturiera con il 73,4% seguita poi dai trasporti 7,60%, commercio 4,69% , attività immobiliari 3,70% e costruzioni 3,4%. Dunque l'attività formativa incide maggiormente sulle sezioni che hanno maggiore peso nell'occupazione regionale forse con un sbilancio, ben noto, verso il settore

manifatturiero. L'analisi suggerisce di attrarre più efficacemente settori quali il commercio, le attività immobiliari e servizi alle imprese ed l'attività alberghiera e di ristorazione.

Figura 2.9 Incidenza del numero di lavoratori coinvolti nella formazione per classi di età in ogni Sezioni Ateco 2002. Anno 2014



Fonte: elaborazione AT su dati Fondimpresa

Una panoramica sull'incidenza del numero di lavoratori delle imprese private e non agricola ([figura 2.8](#)) e dei lavoratori formati ([figura 2.9](#)) per fasce di età in ogni sezione mostra come il comportamento di questo indicatore sia veramente simile nei due insiemi, lavoratori INPS e lavoratori formati dal Fondo, per le fasce centrali ovvero 25-34, 35-44, 45-54 e 55-64 mentre l'incidenza della formazione sulla fascia 15-24 è decisamente inferiore a quella della occupazione nella medesima fascia.

Riemerge dunque il fatto che l'accesso dei giovani alla formazione dovrebbe essere facilitato soprattutto, come già menzionato, nel tentativo di migliorare le performance occupazionali di questa fascia di lavoratori.

Un rapido sguardo alla incidenza delle sezioni sull'occupazione a livello provinciale ([tabella 2.13](#)) come il settore dell'estrazione dei minerali pesi sull'occupazione delle provincia di Pesaro e Urbino mentre i restanti settori produttive incidono parimenti sull'occupazione di ciascuna provincia ma con percentuali leggermente diverse tra le province ovvero in media il 33,3% nella provincia di Ancona, il 21,56% Ascoli e Fermo, il 18,50% Macerata e il 26,63% nella provincia di Pesaro Urbino.

Confrontando l'incidenza delle sezioni sull'occupazione a livello provinciale con l'incidenza delle sezioni sulla formazione a livello provinciale ([Tab 2.14](#)) si osserva che tutte le sezioni hanno un peso più alto nella provincia di Ancona fatta eccezione per l'estrazione dei minerali. Seguono poi le province di Ascoli Piceno e Fermo con 23,14% in media e a seguire Pesaro Urbino con 19,42% e Macerata con 16,40%. L'andamento del peso delle sezioni nella formazione di ciascuna province riproduce abbastanza fedelmente quello dell'incidenza delle sezioni a livello provinciale. In particolare, fissando l'attenzione su una singola provincia ed analizzando l'andamento dell'incidenza delle sezioni sia sull'occupazione ([Tab. 2.13](#)) sia sulla formazione ([Tab 2.14](#)), possiamo osservare che i valori massimi dell'incidenza di raggiungono nelle stesse sezioni. Ovvero, fissata una provincia, le sezioni che hanno maggior peso sull'occupazione risultano essere anche quelle che hanno maggior peso sulla formazione. L'attività formativa del Fondo coglie la struttura dell'incidenza delle sezioni sull'occupazione regionale risultando particolarmente profusa nelle fasce di età in cui si registra crescita occupazionale e nei settori

produttivi fautori della ripresa. Si potrebbe migliorare l'attività formativa nel tentativo di catturare un numero maggiore di lavoratori nella fascia 15-24 e delle lavoratrici con qualifiche quali "operaio" e "apprendista". Questo sforzo di estensione dell'attività potrà utilizzare anche le agevolazioni messe in atto dalla governante verso queste categorie di lavoratori.

Tabella 2.13 Regione Marche. Incidenza delle sezioni sull'occupazione a livello provinciale - Anno 2014

	Ancona	Ascoli Piceno e Fermo	Macerata	Pesaro e Urbino	Totale
C-Estrazione di minerali	12,68	12,23	7,72	67,37	100,00
D-Attività manifatturiere	30,15	24,45	20,45	24,96	100,00
E-Produzione e distribuzione di energia elettrica, gas e acqua	35,03	24,58	20,89	19,50	100,00
F-Costruzioni	34,23	22,62	20,61	22,54	100,00
G-Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli, motocicli e di beni personali e per la casa	34,30	23,14	20,83	21,73	100,00
H-Alberghi e ristoranti	29,75	27,43	15,25	27,56	100,00
I-Trasporti, magazzinaggio e comunicazioni	43,32	20,24	18,74	17,71	100,00
J-Attività finanziarie	38,13	21,15	17,13	23,59	100,00
K-Attività immobiliari, noleggio, informatica, ricerca, servizi alle imprese	37,93	20,03	17,11	24,93	100,00
M-Istruzione	32,22	21,55	20,71	25,53	100,00
N-Sanità e assistenza sociale	39,61	18,73	18,85	22,81	100,00
O-Altri servizi pubblici, sociali e personali	32,45	22,52	23,69	21,34	100,00
Percentuale media per provincia	33,31	21,56	18,50	26,63	100,00

Fonte: elaborazione AT su dati INPS

Tabella 2.14 Incidenza sezioni sui lavoratori coinvolti nella formazione a livello provinciale - Anno 2014

	Ancona	Ascoli Piceno + Fermo	Macerata	Pesaro Urbino	Totale
C - Estrazione di minerali	20,12	6,71	0,00	73,17	100,00
D- Attività manifatturiere	40,06	18,70	20,00	21,24	100,00
E - Produzione e distribuzione di energia elettrica, gas e acqua	30,00	38,75	31,25	0,00	100,00
F - Costruzioni	51,27	28,73	8,89	11,11	100,00
G - Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli, motocicli e di beni personali e per la casa	33,17	24,66	27,13	15,04	100,00
H - Alberghi e ristoranti	26,87	41,79	22,39	8,96	100,00
I - Trasporti, magazzinaggio e comunicazioni	68,77	9,42	13,07	8,74	100,00
J - Attività finanziarie	64,71	0,00	0,00	35,29	100,00
K - Attività immobiliari, noleggio, informatica, ricerca, servizi alle imprese	46,80	19,97	12,95	20,28	100,00
M - Istruzione	60,53	0,00	36,84	2,63	100,00
N - Sanità e assistenza sociale	9,47	53,41	5,68	31,44	100,00
O - Altri servizi pubblici, sociali e personali	39,44	35,56	18,66	6,34	100,00
Media percentuali sezione	40,93	23,14	16,40	19,52	100,00

Fonte: elaborazione AT su dati Fondimpresa

2.5 Conclusioni

L'analisi è stata finalizzata a valutare il grado di penetrazione dell'attività formativa finanziata da Fondimpresa rispetto ai settori produttivi più rilevanti nel contesto produttivo soprattutto in termini di

dinamica occupazionale, innovazione e ripresa economica. Relativamente alla metodologia adottata si è proceduto ad elaborare ed incrociare i dati dell'osservatorio statistico INPS relativi alle imprese private non agricole, con i dati disponibili nel dataset Fondimpresa ed i dati e le informazioni reperibili in altre fonti, quali rapporti di studi e ricerche realizzati da vari enti (Unioncamere, Camere di Commercio provinciali, Confindustria, Istat, Banca d'Italia).

Dall'analisi emerge che l'attività di formazione condotta dal Fondo risulta in grado di centrare i settori produttivi in crescita ed i lavoratori nelle fasce di età maggiormente richieste dal mercato del lavoro. L'attività formativa sembra in grado di intervenire sulle fasce che risultano più sofferenti in termini di occupazione, anche se la penetrazione su queste fasce potrebbe sicuramente essere resa più incisiva. Inoltre, l'attività coglie la struttura dell'incidenza delle sezioni sull'occupazione regionale risultando particolarmente profusa nelle fasce di età in cui si registra crescita occupazionale e nei settori produttivi fautori della ripresa. Si potrebbe migliorare l'attività formativa nel tentativo di catturare un numero maggiore di lavoratori nella fascia 15-24 anni e delle lavoratrici con qualifiche quali "operaio" e "apprendista". Questo sforzo di estensione dell'attività potrebbe utilizzare anche le agevolazioni messe in atto dalla governance verso queste categorie di lavoratori.

CAPITOLO 3 CONFRONTO DELLA FORMAZIONE EROGATA CON LA FORMAZIONE CONTINUA FINANZIATA CON FONDI DIVERSI

3.1 Nota introduttiva sulla metodologia di analisi

Il percorso di analisi finalizzato alla ricognizione nel territorio di altre attività di formazione continua finanziata con risorse pubbliche fa riferimento al XVI Rapporto ISFOL sulla Formazione continua relativo alle annualità 2014-2015, ai fondi legge 236/1993 e legge 53/2000, ai Piani Operativi della Regione Marche relativamente al FSE (in particolare esaminando i Rapporti Annuali di Esecuzione) che indicano il dettaglio (spesa impegnata, destinatari) delle diverse aree di intervento riconducibili alla formazione continua. Il confronto è stato operato utilizzando i dati emerse dalle elaborazioni evidenziate nei capitoli precedenti e i dati e le informazioni rilevate nelle documentazioni consultate.

3.2 Le altre fonti di finanziamento della formazione continua

Imprese e individui si trovano ad operare in contesti sempre più dinamici e complessi e pertanto il lifelong learning rappresenta un'esigenza che assume primaria importanza. Tuttavia, come emerge anche dal XVI rapporto ISFOL relativo al biennio 2014-2015, l'Italia nel contesto dell'Unione Europea si colloca in posizioni ancora arretrate in merito alla partecipazione della popolazione adulta in attività educative e formative. Infatti, si legge nel rapporto che nel corso del 2014 soltanto l'8% dei soggetti compresi nella fascia di età 25-64 anni (pari a 2,6 milioni di persone) ha partecipato a iniziative di istruzione e formazione, a fronte di percentuali ben più alte rilevate in particolare per Danimarca (31,7%), Svezia (28,9%), Francia (18,3%), Paesi Bassi (17,8%) e Gran Bretagna (15,8%) (Rapporto ISFOL, 2015, pagina 9). La formazione continua dovrebbe ricoprire un ruolo maggiore nelle politiche di sviluppo del nostro Paese, considerando l'ormai noto concetto dell'"economia della conoscenza" (Golfetto, 2000; Lanza, 2000; Doz-Santos-Williamson, 2001; Rullani 2004 e 2008) nella quale i vantaggi competitivi delle aziende vanno ricercati maggiormente nei fattori intangibili ed *in primis* nel capitale umano, quale fonte di innovazione. Le stime indicano che i Paesi che hanno maggiormente coinvolto la forza lavoro in attività formative sono quelli che hanno subito una riduzione del PIL minore durante la crisi; il rallentamento dell'economia italiana può quindi essere ricondotto anche alla bassa propensione delle imprese ad investire nella qualificazione del personale e ciò, come è noto, a causa di limiti strutturali (dimensioni) e culturali che caratterizzano le nostre imprese. All'operatore pubblico spetta quindi l'arduo compito di sostenere gli investimenti in formazione - che proprio nel periodo di crisi, ovvero di maggior bisogno, hanno subito una contrazione-, sia mediante finanziamenti, sia con azioni dirette a sensibilizzare le imprese e a sviluppare una cultura della formazione che favorisca una corretta domanda di servizi. Un obiettivo che in questo senso appare fondamentale è quello di indurre le imprese specie di minori dimensioni a considerare le iniziative formative non come un costo, ma appunto come un investimento produttivo; per tale scopo si reputa importante sviluppare sistemi di misurazione e valutazione che consentano di evidenziare concretamente i vantaggi conseguenti alle azioni formative.

Purtroppo gli effetti della crisi hanno indotto molte imprese a contrarre le risorse dedicate alla formazione e a indirizzare gli sforzi soltanto sulle attività obbligatorie, ad esempio relative alla tematica della sicurezza sul lavoro, alimentando peraltro una domanda latente di formazione come verrà analizzato successivamente. In questo periodo di ristrettezze economiche i finanziamenti pubblici rappresentano quindi un elemento particolarmente rilevante in quanto possono favorire progetti

formativi su tematiche che possano incidere maggiormente sulla competitività aziendale nobilitando la funzione propulsiva della formazione.

La Regione Marche promuove la formazione continua attraverso risorse comunitarie (POR FSE 2014-2020- priorità 8.5) e risorse stanziare dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali a valere su: Legge n. 236/1993, art. 9, e Legge n. 53/2000, art. 6. La Regione sostiene la competitività delle imprese attraverso il finanziamento di attività di formazione per lo sviluppo e l'aggiornamento del livello professionale dei lavoratori impiegati nelle imprese regionali ed in particolare finanzia:

- interventi di promozione di Piani Formativi aziendali, settoriali e territoriali
- voucher formativi individuali collegati a Piani Formativi aziendali⁵.

Per quanto riguarda le risorse di cui alla legge n. 53/2000, come evidenziato nel Rapporto ISFOL (2015) per il 2014 il contributo spettante alla Regione Marche è stato di 419.316,56 euro pari al 2,9% del totale nazionale (Tab. 3.1); si rileva inoltre che “la regione Marche ha utilizzato le risorse di cui ai DD.II. nn. 60/2010 e 40/2012 per il finanziamento di voucher formativi individuali collegati a piani formativi aziendali” (p. 66).

Tabella 3.1. Ripartizione contributi del D.I. 87/Segr D.G./2014 dell'11/11/2014

Regioni	Contributo (euro)	% sul totale
Lombardia	2.869.206,39	19,7%
Lazio	1.504.391,26	10,3%
Veneto	1.413.755,80	9,7%
Emilia Romagna	1.298.357,78	8,9%
Piemonte	1.187.520,69	8,1%
Campania	993.899,12	6,8%
Toscana	969.353,15	6,7%
Sicilia	903.014,76	6,2%
Puglia	784.190,35	5,4%
Marche	419.316,56	2,9%
Liguria	395.252,71	2,7%
Sardegna	378.076,35	2,6%
Calabria	346.763,61	2,4%
Friuli Venezia Giulia	342.399,55	2,3%
Abruzzo	320.885,25	2,2%
Umbria	232.211,40	1,6%
Basilicata	116.956,90	0,8%
Molise	65.059,30	0,4%
Valle D'Aosta	35.982,36	0,2%
Totale	14.576.593,30	100,0%

Fonte: rielaborazioni AT su ISFOL 2015

⁵ Fonte: <http://www.regione.marche.it/Regione-Utile/Lavoro-e-Formazione-Professionale/Formazione-per-occupati>

Per quanto concerne la formazione finanziata attraverso il FSE si evidenzia in primo luogo che, l'anno 2014 si pone in sovrapposizione rispetto alle due programmazioni dei periodi 2007-2013 e 2014-2020 e pertanto occorre prendere in considerazione l'impatto delle azioni dei due piani.

Con riferimento al POR Marche FSE 2007-2013 le risorse finanziarie destinate specificatamente alla formazione continua sono individuabili nell'ambito dell'Asse 1 Adattabilità e risultano suddivisi in base a tre obiettivi specifici: a) Sviluppare sistemi di formazione continua e sostenere l'adattabilità dei lavoratori b) Favorire l'innovazione e la produttività attraverso una migliore organizzazione e qualità del lavoro c) Sviluppare politiche e servizi per l'anticipazione e gestione dei cambiamenti, promuovere la competitività e l'imprenditorialità.

I dati e le informazioni contenuti nel RAE 2014 consentono di rilevare che nel periodo cumulato (tab seguenti):

- sono stati presentati 10.331 progetti per la formazione continua, 8.773 sono stati approvati, 8.553 sono i progetti avviati e 6.898 quelli conclusi (pari all'80,6% dei progetti avviati).
- complessivamente i progetti avviati per la formazione continua hanno interessato 47.762 destinatari, dei quali 20.266 femmine (42,4% del totale) e 27.496 maschi (57,6%).

Tabella 3.2 Numero di progetti presentati, approvati, avviati e conclusi per la formazione continua suddivisi per tipologia di obiettivo Asse 1 Adattabilità POR FSE 2007-2013 . Dati al 31/12/2014

Obiettivi	Presentati	Approvati	Avviati	Conclusi
a) Sviluppare sistemi di formazione continua e sostenere l'adattabilità dei lavoratori	3.457	2.821	2.739	2.190
b) Favorire l'innovazione e la produttività attraverso una migliore organizzazione e qualità del lavoro	461	249	167	151
c) Sviluppare politiche e servizi per l'anticipazione e gestione dei cambiamenti, promuovere la competitività e l'imprenditorialità	6.413	5.703	5.647	4.557
Totale progetti	10.331	8.773	8.553	6.898

Fonte: elaborazioni AT su RAE 2014

Tabella 3.3 Numero di destinatari dei progetti approvati e conclusi per la formazione continua suddivisi per genere e tipologia di obiettivo Asse 1 Adattabilità POR FSE 2007-2013. Dati al 31/12/2014

Obiettivi	Approvati			Conclusi		
	Femmine	Maschi	Totale	Femmine	Maschi	Totale
a) Sviluppare sistemi di formazione continua e sostenere l'adattabilità dei lavoratori	6.045	7.697	13.742	3.953	5.059	9.012
b) Favorire l'innovazione e la produttività attraverso una migliore organizzazione e qualità del lavoro	1.982	5.293	7.275	1.685	4.609	6.294
c) Sviluppare politiche e servizi per l'anticipazione e gestione dei cambiamenti, promuovere la competitività e l'imprenditorialità	12.239	14.506	26.745	10.624	12.231	22.855
Totale destinatari	20.266	27.496	47.762	16.262	21.899	38.161

Fonte: elaborazioni AT su RAE 2014

Inoltre, emerge che nel corso del 2014 sono stati presentati 1.132 progetti per la formazione continua, ne sono stati approvati 876, 846 sono quelli avviati e 414 hanno trovato conclusione nell'anno ([Tab. 3.4](#)). Sempre in riferimento al 2014 i progetti presentati prevedevano il coinvolgimento di 4.643 destinatari, i progetti approvati 2.326 soggetti, quelli avviati interessano 1.939 soggetti e i conclusi 441 ([Tab. 3.5](#)).

Tabella 3.4 Numero di progetti presentati, approvati, avviati e conclusi per la formazione continua suddivisi per tipologia di obiettivo Asse 1 Adattabilità POR FSE 2007-2013 nell'anno 2014

Obiettivi specifici	Presentati	Approvati	Avviati	Conclusi
a) Sviluppare sistemi di formazione continua e sostenere l'adattabilità dei lavoratori	939	771	764	409
b) Favorire l'innovazione e la produttività attraverso una migliore organizzazione e qualità del lavoro	-	-	-	-
c) Sviluppare politiche e servizi per l'anticipazione e gestione dei cambiamenti, promuovere la competitività e l'imprenditorialità	193	105	82	5
Totale progetti	1.132	876	846	414

Fonte: elaborazioni AT su RAE 2014

Tabella 3.5 Numero di destinatari dei progetti per la formazione continua suddivisi per genere e tipologia di obiettivo Asse 1 Adattabilità POR FSE 2007-2013 nell'anno 2014

Obiettivi specifici	Presentati	Approvati	Avviati	Conclusi
a) Sviluppare sistemi di formazione continua e sostenere l'adattabilità dei lavoratori	2.805	1.210	1.026	436
b) Favorire l'innovazione e la produttività attraverso una migliore organizzazione e qualità del lavoro	-	-	-	-
c) Sviluppare politiche e servizi per l'anticipazione e gestione dei cambiamenti, promuovere la competitività e l'imprenditorialità	1.838	1.116	913	5
Totale progetti	4.643	2.326	1.939	441

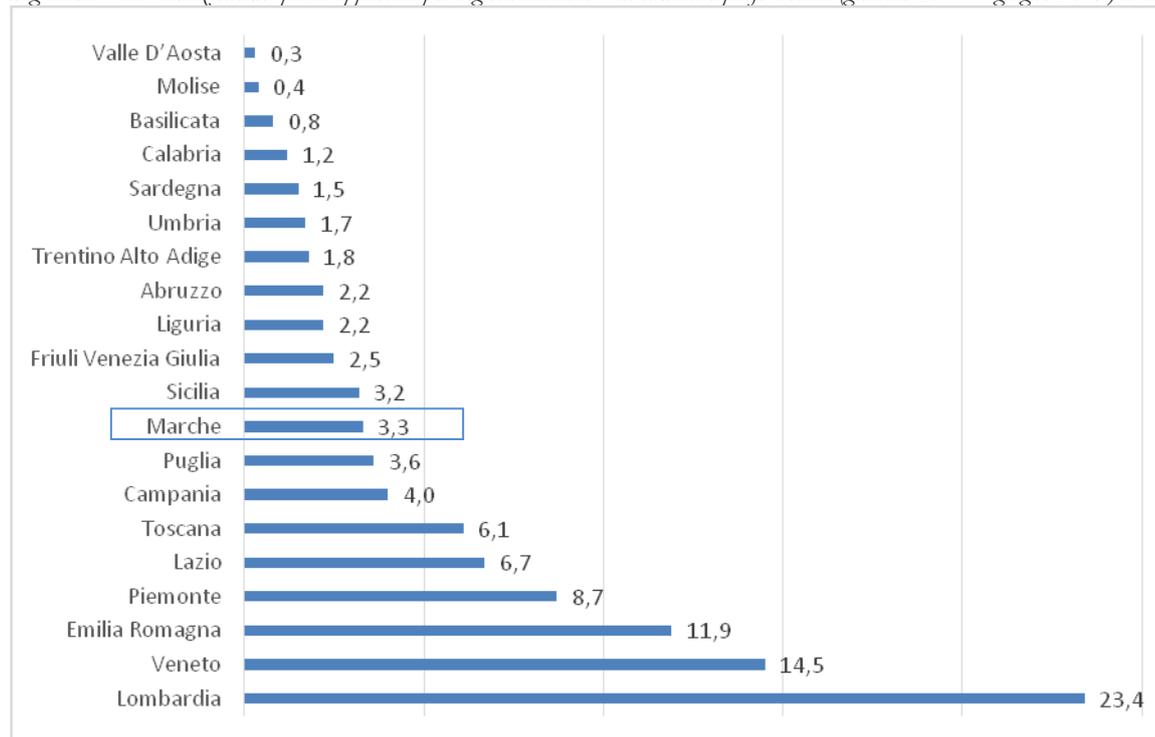
Fonte: elaborazioni AT su RAE 2014

Dall'esame del RAE 2014 emerge inoltre che complessivamente (non soltanto nella formazione continua) nel corso del 2014 gli interventi avviati nell'ambito dell'Asse 1 adattabilità hanno interessato 2.043 occupati e 58 lavoratori in CIG; si registrano 116 destinatari nella fascia di età tra 15-24 anni e 210 nella fascia 55-64 anni. Si tratta quindi soprattutto di lavoratori dipendenti, rappresentando questi l'81,9% del totale dei destinatari (gli interventi sono infatti diretti anche ai lavoratori autonomi, inoccupati o svantaggiati), di età compresa nella fascia 25-54 anni (78,49% del totale) e con un titolo di studio che non va oltre il diploma di scuola secondaria inferiore (45,9% dei destinatari totali).

Il POR Marche FSE 2014-2020 approvato dalla Commissione Europea con decisione C(2014) 10094 del 17 dicembre 2014, prevede una dotazione finanziaria di circa 288 milioni di euro (per metà destinati da bilanci statale e regionale) da spendere entro il 31/12/2023 ed è articolato in cinque assi prioritari di intervento. Le risorse per la formazione continua sono individuabili nell'ambito dell'Asse 1 Occupazione all'interno della priorità 8.5 Adattamento dei lavoratori, delle imprese e degli imprenditori

ai cambiamenti. Potenziare la qualità dell'offerta formativa. Nel suddetto piano si prevede che tale priorità "finanzi interventi rivolti alla formazione continua in sinergia con le azioni implementate con altre fonti (Fondi interprofessionali, L. 236/93 e L. 53/00) e a supporto delle politiche per la competitività implementate nell'ambito dei primi 3 Assi del POR FESR". A tale ragione può essere attribuito il minore stanziamento di risorse sulla tematica adattabilità rispetto alla programmazione precedente; le risorse disponibili per la priorità 8.5 Adattabilità ammontano a circa 8,4 milioni di euro. La maggiore concentrazione delle risorse sull'Asse 1 Occupazione (sono previsti 182,4 milioni di euro) e in particolare sulla priorità 8.1 che prevede interventi destinati a disoccupati e inoccupati (a tali interventi sono destinati ben 132,3 milioni di euro) è motivata dall'obiettivo fondamentale del POR di contrastare la disoccupazione, la quale nella regione ha raggiunto livelli preoccupanti minando la coesione sociale. Per una descrizione delle linee di intervento si rimanda al paragrafo successivo. Relativamente ai fondi interprofessionali, sempre dal rapporto ISFOL 2015 si evince che la Regione Marche nel periodo compreso tra gennaio 2014 e giugno 2015 detiene una percentuale del 3,3% sul numero totale di progetti a valere sui fondi stessi (fig 3.2). Si evidenzia quindi una certa attività nella regione frutto anche degli sforzi tesi a diffondere maggiormente un'adeguata cultura della formazione, obiettivo al raggiungimento del quale anche Fondimrpesa contribuisce in modo importante come testimoniano i dati in crescita evidenziati nelle analisi contenute nei capitoli precedenti.

Figura 3.1 Distribuzione dei piani approvati per regione a valere su Fondi interprofessionali (gennaio 2014 – giugno 2015) Valori percentuali



Fonte: Rapporto ISFOL sulla formazione continua (2015)

3.3 La governance degli altri canali di finanziamento

Nella regione Marche è stato adottato un modello di governance del sistema della formazione continua basato sull'integrazione delle diverse fonti di finanziamento (FSE, L.236/93, legge 53/00, Fondi Interprofessionali), piuttosto che concorrenziale. Sono quindi privilegiati gli obiettivi del coordinamento e della complementarietà delle azioni a favore della formazione, ricercando la sinergia tra i diversi Fondi e la collaborazione tra i soggetti gestori dei fondi stessi ai fini della programmazione formativa. Tali obiettivi sono stati ben delineati dal POR Marche 2007-2013, alla base della programmazione degli interventi dell'asse I Adattabilità, orientato sulla base di un'ipotesi di forte complementarietà tra il FSE, i Fondi Interprofessionali e le leggi nazionali che finanziano azioni di formazione continua; l'integrazione e il coordinamento dei fondi sono inoltre stati ritenuti prioritari al fine di sostenere l'obiettivo dell'adattabilità dei lavoratori anche nel Piano regionale per le politiche attive del lavoro per il triennio 2007-2009.

L'obiettivo di sviluppare un sistema regionale sinergico per la formazione continua si è concretizzato mediante l'istituzione di un Comitato di indirizzo (citaz. delibera 778 Giunta della Regione Marche, seduta 11 giugno 2008) composto da:

- "L'Assessore regionale competente in materia di lavoro e formazione professionale o suo delegato che lo presiede;
- Gli Assessori provinciali al lavoro e alla formazione professionale o loro delegati;
- un rappresentante delle organizzazioni industriali;
- un rappresentante delle organizzazioni degli artigiani;
- un rappresentante delle centrali cooperative;
- un rappresentante delle organizzazioni del settore agricolo;
- un rappresentante delle organizzazioni del settore commercio e turismo;
- tre rappresentanti delle organizzazioni sindacali dei lavoratori dipendenti maggiormente rappresentative;
- un rappresentante Fondartigianato;
- un rappresentante FAPI - Fondo Formazione PMI;
- un rappresentante Fondimpresa;
- un rappresentante fondo For.Te (Fondo Paritetico Interprofessionale Nazionale per la Formazione Continua per le imprese del terziario)
- un rappresentante Fon.Coop. (Fondo Paritetico Interprofessionale Nazionale per la Formazione Continua per le imprese cooperative)
- un rappresentante fondo Fon.Ter (Fondo Paritetico Interprofessionale Nazionale per la Formazione Continua per le imprese del terziario)".

Al Comitato sono attribuite le funzioni seguenti (citaz. delibera 778 Giunta della Regione Marche, seduta 11 giugno 2008):

- "promuovere e orientare l'attuazione delle azioni di formazione continua;
- impostare gli interventi di formazione continua elaborando strategie e orientamenti in coerenza con le politiche nazionali e comunitarie di formazione e di lavoro;
- garantire politiche coerenti per la costruzione di un sistema integrato di formazione continua;
- consentire un utilizzo ottimale delle risorse e sviluppare una strategia comune per garantire uno sviluppo in termini di qualità e di possibilità di accesso alla formazione continua;

- realizzare una programmazione efficace che consenta di armonizzare le rispettive strategie di intervento;
- elaborare proposte relative al coordinamento della programmazione tra i vari fondi della formazione continua;
- promuovere un eventuale accordo nel quale i soggetti del Comitato si impegnano al miglioramento qualitativo e quantitativo dell'offerta di formazione per l'adattabilità dei lavoratori e delle imprese che viene programmata e realizzata nel territorio regionale, attraverso i fondi comunitari, nazionali, regionali e interprofessionali".

All'introduzione del Comitato di indirizzo si è accompagnato anche un progetto della Regione Marche denominato F.A.R.O. Lab e volto a costituire un Osservatorio regionale sulla Formazione Continua quale "opportunità per fare avanzare gli attori della formazione continua sul tema della promozione/definizione di appropriati ed innovativi strumenti/modelli formativi"⁶. Il modello è stato finalizzato a migliorare il raccordo tra domanda e offerta di formazione promuovendo diverse azioni dirette, in particolare, allo sviluppo della conoscenza dei fabbisogni formativi delle imprese, alla sensibilizzazione soprattutto delle aziende di minori dimensioni circa il valore della formazione continua ai fini della loro competitività e all'abbattimento della barriera cognitiva riguardo alle diverse opportunità di finanziamento. E' stata in tal senso prevista anche la sperimentazione di una figura professionale quale l'“Agente per il cambiamento e lo sviluppo dell'innovazione e della formazione” nell'ottica di supportare specie le imprese più piccole nella rilevazione delle esigenze formative legate ai fattori di cambiamento. Inoltre, anche mediante la creazione di tavoli con i diversi stakeholders del sistema formativo regionale, il progetto ha rappresentato uno strumento di integrazione e di promozione della collaborazione tra i differenti soggetti utile allo sviluppo di piani formativi territoriali, settoriali, aziendali più efficaci rispetto alle esigenze di competitività del sistema produttivo regionale. La collaborazione tra la Regione e gli altri gestori di Fondi si realizza con la stipula di accordi per la creazione del Catalogo regionale dell'offerta formativa, oltre che la creazione di tavoli di concertazione di indirizzo delle politiche formative. Il Catalogo regionale dell'offerta formativa individuale denominato FORM.I.CA (Formazione Individuale a Catalogo) contiene l'offerta formativa regionale destinata a soggetti occupati, disoccupati ed inoccupati. Il catalogo (accessibile al sito www.istruzioneformazione lavoro.marche.it) è stato aggiornato con DGR 487/2016 (che revoca la DGR 1644/2011) ed è finalizzato alla qualificazione e riqualificazione delle persone nell'ottica di aumentarne l'occupabilità e l'adattabilità; più nel dettaglio ha l'obiettivo di:

- "mettere a disposizione degli individui uno strumento che dia informazione sull'offerta formativa presente sul territorio regionale;
- dare, agli Enti di formazione, la possibilità di promuovere la propria offerta formativa nel rispetto di standard di qualità definiti a livello regionale;
- accrescere la trasparenza dell'offerta formativa presentata dagli Enti di Formazione, a vantaggio sia del sistema che degli utenti/clienti finali;
- proporre un'offerta trasparente dal punto di vista qualitativo: comparabilità dei prezzi, dei contenuti, delle proposte attivate dai diversi Enti di Formazione ;
- promuovere il diritto individuale di accesso all'apprendimento lungo tutto l'arco della vita, in coerenza con i bisogni e le strategie individuali di sviluppo professionale e personale". (citaz. DGR 487/2016).

⁶ Fonte: <http://www.regione.marche.it/In-Primo-Piano/ComunicatiStampa//id/22247/p/339/CONVEGNO-FINALE-SUI-RISULTATI-DEL-PROGETTO-FARO-LAB-SULLA-FORMAZIONE-CONTINUA->

Può quindi apprezzarsi il tentativo di realizzare azioni più efficaci ed efficienti attraverso il coordinamento e l'integrazione della varietà di fondi disponibili per la formazione continua, nell'intento di offrire maggiori opportunità di qualificazione e riqualificazione del capitale umano. Risulta dunque degna di nota la convergenza dei differenti attori del sistema formativo regionale sia nella definizione di interventi più coerenti con le esigenze del territorio, sia nello sforzo congiunto finalizzato ad incidere maggiormente rispetto agli obiettivi di occupabilità e adattabilità.

3.4 Il confronto tra spazi coperti dalla formazione Fondimpresa e dalle altre fonti di finanziamento

Nel particolare contesto di crisi economica lo sforzo dell'operatore pubblico è concentrato soprattutto nel supportare azioni tese a fronteggiare la problematica della disoccupazione che, come evidenziato in precedenza, nella regione ha assunto dimensioni preoccupanti, interessando specialmente i soggetti più giovani, i quali riscontrano difficoltà di accesso al mondo del lavoro; si pone peraltro anche il problema degli "espulsi" a seguito di crisi aziendali, rappresentati in molti casi da soggetti di età avanzata (over 50) per i quali si necessitano interventi per favorirne il reinserimento nel mercato del lavoro anche per non disperdere il bagaglio di conoscenze e di competenze che hanno sviluppato. In questo senso, alla formazione viene riconosciuto un ruolo importante per incidere sulle suddette criticità, in quanto la qualificazione delle persone consente di aumentare la loro occupabilità e di sostenere i processi di sviluppo delle imprese e quindi di favorire la crescita economica. Per queste ragioni nel POR Marche FSE 2014-2020 (caratterizzato da una forte integrazione con il POR FESR) si prevede non soltanto il finanziamento delle attività formative ma anche interventi orientati al miglioramento dell'accesso alla formazione e al rafforzamento e al miglioramento qualitativo dell'offerta formativa (anche nell'ottica di conseguire maggiore convergenza tra competenze offerte e richieste nel mercato del lavoro locale) come evidenziato nella priorità 10.4 dell'Asse III "Miglioramento dell'aderenza al mercato del lavoro dei sistemi d'insegnamento e formazione, favorendo il passaggio dall'istruzione al mondo del lavoro e rafforzando i sistemi di istruzione e formazione professionale e migliorandone la qualità, anche mediante meccanismi di anticipazione delle competenze, adeguamento dei curriculum e l'introduzione e lo sviluppo di programmi di apprendimento basati sul lavoro, inclusi i sistemi di apprendimento duale e di apprendistato".

Il contrasto al ridimensionamento occupazionale si concretizza anche con interventi di ristrutturazione del sistema produttivo, e in particolare, in riferimento alla priorità 8.5 Adattabilità si legge nel POR 2014-2020 che la "strategia definita per sostenere il riposizionamento competitivo dell'industria manifatturiera locale e favorire il progressivo sviluppo di settori di attività, anche non industriali, in grado di garantire un'adeguata ricomposizione merceologica del sistema produttivo punta sullo sviluppo dell'innovazione, delle energie rinnovabili, della smart economy, dell'economia sociale, del turismo, della cultura, ecc., nonché al sostegno a reti di imprese, in sinergia con le strategie di filiera perseguite nell'ambito del POR FESR".

Per quanto concerne le aree di intervento su cui insiste la programmazione regionale si osserva l'attenzione particolare sui seguenti target e aspetti:

- i **giovani**: investire nei giovani significa investire nel futuro di un territorio ed in questo senso le istituzioni pubbliche appaiono particolarmente sensibili, basti considerare che nel piano operativo regionale ben 15,3 milioni di euro sono destinati soltanto per la realizzazione di interventi atti a incrementare l'occupazione giovanile.

- La **componente femminile**: il divario importante nei tassi di disoccupazione registrati per maschi e femmine rappresenta un paradosso se si pensa che le donne risultano maggiormente qualificate (i tassi di partecipazione all'istruzione superiore ed universitaria sono infatti più elevati di quelli degli uomini). Nel piano si riscontrano risorse per circa 5,6 milioni di euro a per finanziarie progetti a favore delle donne qualunque sia la condizione occupazionale.
- **Nuova imprenditorialità**: l'avvio di nuove attività produttive specie in settori innovativi e promettenti per il futuro costituisce un obiettivo particolarmente rilevante nelle politiche pubbliche nell'ottica dello sviluppo e di sostenere la domanda di lavoro. Nel piano regionale si rilevano risorse per favorire nuove iniziative imprenditoriali anche con specifico riferimento ai sopracitati target, ovvero i giovani e le donne, in riferimento soprattutto alle aree più aggravate dalla crisi economica.
- **Percettori di ammortizzatori sociali**: nel periodo di crisi le Marche sono state caratterizzate da un ricorso alla CIG in proporzione tra i più elevati in Italia e si pone quindi l'esigenza di intervenire anche attraverso la riqualificazione o riconversione di tali soggetti al fine di favorirne la permanenza nel mercato del lavoro, limitando il rischio che si continui ad alimentare in modo importante la disoccupazione.
- **Qualità e sicurezza sul lavoro**: la programmazione regionale persegue l'obiettivo di migliorare la qualità del lavoro e il potenziamento della sicurezza dei lavoratori.
- **Le piccole e medie imprese**: il potenziamento della competitività delle PMI viene sostenuto mediante il finanziamento di progetti tesi a rafforzare la ricerca, lo sviluppo tecnologico e l'innovazione. Da osservare anche la volontà di migliorare l'accesso alle ICT; a questo proposito si rimanda all'analisi del capitolo 5 in cui si evidenzia come la mancanza di conoscenze e di competenze relative agli strumenti tecnologici innovativi rappresenti l'ostacolo maggiore per il ricorso da parte di questa categoria di imprese.

Come noto l'avvio delle fasi di attuazione ha subito dei ritardi, pertanto nel corso del 2014 non si rilevano interventi mentre si apprende dal documento relativo alla relazione di attuazione al 31/12/2015 che sono stati stanziati o impegnati 1,4 milioni di euro per finanziare borse di ricerca e 3,2 milioni per borse di dottorato di ricerca, seguendo quindi la linea di supportare i processi innovativi attraverso la ricerca ma anche la valorizzazione dei giovani. Riguardo a questi ultimi si osservano inoltre stanziamenti o impegni per finanziare piani attuativi nell'ambito del Programma Garanzia Giovani e nel dettaglio circa 855 mila euro per interventi di formazione per l'inserimento lavorativo e 405 mila euro per progetti finalizzati ad autoimpiego ed autoimprenditorialità.

Ulteriori informazioni sulla copertura dell'attività formativa finanziata con risorse pubbliche possono essere desunte dal rapporto di valutazione tematica "Gli effetti dei percorsi di formazione continua e permanente sugli occupati formati nella Regione Marche" (Attività di valutazione in itinere del POR Marche FSE ob. 2 2007/2013 - ATI Fondazione G. Brodolini – Istituto per la Ricerca Sociale, settembre 2015), nel quale vengono illustrati i risultati di un'indagine che ha coinvolto i partecipanti a interventi di formazione continua conclusi nel 2014, con il fine di rilevare i cambiamenti verificatisi a livello lavorativo. Il numero di intervistati è pari a 1.682 (1.159 nell'ambito della formazione continua finanziata con il FSE e 523 con risorse nazionali/regionali) su un totale di 1.979 formati (tasso di copertura pari al 89,5%) e si distribuisce per organismi intermedi come segue: 237 provincia di Ancona, 258 Ascoli Piceno, 299 Fermo, 115 Macerata, 652 Pesaro e Urbino, 121 Regione Marche. Dai risultati

di questa analisi emerge che sotto il profilo dei contenuti la formazione è piuttosto diversificata, se nota tuttavia una particolare attenzione posta sui temi della salute e della sicurezza sul luogo di lavoro. Gli operatori socio-sanitari sono i principali destinatari degli interventi di formazione continua finanziata con risorse nazionali e regionali mentre nell'ambito della formazione finanziata con il FSE si individuano percorsi anche inerenti alla gestione e amministrazione aziendale e all'apprendimento e perfezionamento delle lingue straniere. Per quanto riguarda le caratteristiche dei partecipanti intervistati si evidenzia che il 93% è costituito da cittadini italiani, i maschi risultano in maggioranza rappresentando il 54,4% del campione. Gli interventi hanno coinvolto in modo minore i giovani: i partecipanti comprese nella fascia di età fino a 29 anni sono l'11,4% del totale, il 42,3% ha un'età compresa tra 30 e 44 anni, il 30,1% tra 45 e 54 anni, il 16,2% dai 55 anni in su. Si nota inoltre che il livello di istruzione non è molto elevato: il 46,1% possiede un titolo di studio inferiore al diploma, il 40,7% ha conseguito il diploma di scuola secondaria di 2° grado e solo il 13,1% ha un'istruzione terziaria. Sotto il profilo occupazionale si osserva che nel 76,8% dei casi sono lavoratori dipendenti, il 2,2% ha una qualifica di dirigente o quadro, il 35,1% ha funzioni impiegatizie, gli operai specializzati o qualificati rappresentano il 23,2% e gli operai nel settore industriale senza qualificazione il 12,5%, l'1,8% dei soggetti è apprendista, l'1,1% è lavoratore agricolo 1,1% e il restante 0,8% è costituito da altre tipologie di lavoratori. Si rileva poi che l'81,7% dei partecipanti dipendenti ha contratto a tempo indeterminato e l'86,4% ha un lavoro full time. Interessante inoltre notare che relativamente ai contenuti dei corsi formativi il grado di soddisfazione misurato su una scala da 1 a 10 ha un valore medio pari a 8,06; seppure il risultato appare lodevole esistono significativi spazi di miglioramento.

Relativamente agli ambiti tematici presidiati sempre dalla programmazione regionale si osserva che il catalogo Form.I.Ca, il quale come anticipato è realizzato dalla Regione Marche in concerto con altri Fondi per la formazione (accessibile anche tramite voucher banditi dalle Amministrazioni titolari di risorse economiche) prevede la trattazione di contenuti in ambito delle aree seguenti: amministrativo-finanziaria; commerciale, marketing e comunicazione di impresa; informatica; linguistica; organizzativa e gestionale; produzione e tecniche di produzione, progettazione prodotti, innovazione tecnologica; qualità ambiente energia e sicurezza; risorse umane; servizi; contabilità e controllo di gestione. I corsi sono suddivisi in tre livelli: base, intermedio e avanzato. Si evidenzia pertanto un'offerta formativa ampia e diversificata ed è importante rilevare il ruolo dell'osservatorio regionale sui fabbisogni delle imprese nell'ottica della definizione dei contenuti dei corsi da sviluppare, nonché, come già osservato, la collaborazione tra Regione ed altri stakeholders del sistema formativo locale nella formulazione delle politiche e nello sviluppo dei piani di intervento.

Come già descritto nei precedenti capitoli, i pregi dell'attività di Fondimpresa nell'anno 2014 possono essere riassunti nei seguenti punti:

- efficiente penetrazione con la sua attività formativa dei settori produttivi in ripresa quali, industria alimentare, chimica e farmaceutica, prodotti in gomma, alberghi e ristorazione, immobiliare e servizi alle imprese;
- efficiente coinvolgimento nella formazione dei lavoratori nelle fasce di età per le quali si è registrato un aumento occupazionale;
- capacità di rispecchiare nella formazione il peso che i settori produttivi hanno sull'occupazione sia a livello regionale sia provinciale.

Di contro l'attività mostra delle difficoltà nel

- penetrare con sufficiente efficacia le fasce giovanili ed ancor meno i lavoratori in cassa integrazione. Infatti sono solo quattro i cassi integrati coinvolti nella formazione nel 2014. Precisamente due lavoratori maschi nel settore delle costruzioni e due lavoratrici donne una nel settore delle costruzioni e una nell'Istruzione.

- coinvolgere le lavoratrici donne con basse qualifiche
- raggiungere efficacemente la piccola impresa. Infatti gli indici di penetrazione dell'attività formativa sulle unità produttive con meno di 50 addetti sono relativamente bassi ([Tab. 1.17](#) e [Tab A1.4](#), [Tab A2.16](#))

Tabella 3.6 Frequenza delle diverse tematiche formative nei progetti costituenti i piani approvati dai Fondi interprofessionali. Periodo gennaio 2014-giugno 2015 (valori percentuali)

Tematica	Progetti costituenti i piani
Conoscenza del contesto lavorativo	0,7%
Contabilità, finanza	1,6%
Dato non dichiarato	0,1%
Gestione aziendale (risorse umane, qualità, ecc) amministrazione	12,0%
Informatica	5,3%
Lavoro d'ufficio e di segreteria	0,4%
Lingue straniere, italiano per stranieri	6,5%
Salute e sicurezza sul lavoro	43,4%
Salvaguardia ambientale	2,1%
Sviluppo delle abilità personali	15,8%
Tecniche e tecnologie di produzione dell'agricoltura, della zootecnica e della pesca	0,3%
Tecniche e tecnologie di produzione della manifattura e delle costruzioni	6,6%
Tecniche, tecnologie e metodologie per l'erogazione di servizi economici	0,4%
Tecniche, tecnologie e metodologie per l'erogazione di servizi sanitari e sociali	0,6%
Vendita, marketing	4,1%

Fonte: Rapporto ISFOL sulla formazione continua (2015)

La [tabella 3.6](#) mostra le tematiche trattate dai vari i Fondi Interprofessionali a livello nazionale. Da un confronto delle frequenze con quelle mostrate nella tabella 3.7 si evidenzia come la frequenza delle tematiche di Conto Sistema rispecchia molto da vicino i dati complessivi dei fondi interprofessionali. Infatti al primo posto troviamo la sicurezza nel lavoro con il 26,75% contro il 43,4%, seguita da Informatica e Abilità personali con un 13,99% e 13,45% contro il 15,8% seguite poi da Lingue e Tecniche di produzione (11,88% e 10,49%) contro un 6,5% e un totale di 7,6% sulle tecniche di produzione. La frequenza delle tematiche di Conto Formazione si presenta in una forma diversa da quella illustrata nella tabella 3.6. Infatti, Conto Formazione vede al primo posto, come gli altri, la tematica della sicurezza del lavoro seguono però, in ordine di frequenza Impatto ambientale, Gestione aziendale e tecniche di produzione.

Tabella 3.7 Incidenza delle tematiche nella formazione (ore %) - Anno 2014

Tematica Formativa	Durata Tematica CS	Frequenza tematica CS	Durata Tematica CF	Frequenza tematica CF
Abilità personali	5.657	13,43	590	3,26
Contabilità - finanza	656	1,56	352	1,94
Gestione aziendale - amministrazione	3.853	9,14	1.818	10,04
Impatto ambientale	193	0,46	2.100	11,59
Informatica	5.894	13,99	1.629	8,99
Lavoro in ufficio ed attività di segreteria	174	0,41	96	0,53
Lingue	5.007	11,88	1.372	7,57
Marketing vendite	3.098	7,35	1.006	5,55
Qualità	1.910	4,53	1.124	6,21
Sicurezza sul luogo di lavoro	11.272	26,75	6.309	34,83
Tecniche di produzione	4.419	10,49	1.718	9,48
Totale	42.133	100,00	18.114	100,00

Fonte elaborazione AT da dati Fondimpresa

3.5 Conclusioni

L'analisi è stata volta a rilevare le aree presidiate dalla formazione continua finanziata con altre fonti pubbliche, con l'obiettivo principale di osservare rispetto a queste la convergenza dell'attività formativa erogata tramite Fondimpresa ed individuare eventuali spazi in cui poter incidere. In una prima fase sono state individuate le principali fonti della formazione continua nel territorio, ponendo particolare attenzione alla programmazione della Regione Marche. Sono stati evidenziati anche gli ambiti di intervento e gli obiettivi principali dei programmi di formazione, con riferimento soprattutto al FSE. I risultati mostrano una certa convergenza delle attività finanziate da Fondimpresa con le attività di altri fondi e in particolare con quanto promosso dalla Regione, e ciò, anche frutto dell'integrazione e della collaborazione tra i diversi stakeholders del sistema formativo delle Marche. Questa caratteristica è stata evidenziata nell'analisi della governance della formazione continua, dalla quale emerge appunto la volontà di integrare le azioni formative e che si è concretizzata anche con l'istituzione di un comitato di indirizzo in cui sono coinvolti i referenti di diversi enti e fondi per la formazione.

Nella fase successiva è stato effettuato un confronto degli spazi coperti da Fondimpresa e dalle altre fonti di finanziamento, evidenziando i seguenti pregi dell'attività di Fondimpresa nell'anno 2014: efficiente penetrazione con la sua attività formativa dei settori produttivi in ripresa quali, industria alimentare, chimica e farmaceutica, prodotti in gomma, alberghi e ristorazione, immobiliare e servizi alle imprese; efficace coinvolgimento nella formazione dei lavoratori nelle fasce di età per le quali si è registrato un aumento occupazionale; capacità di rispecchiare nella formazione il peso che i settori produttivi hanno sull'occupazione sia a livello regionale sia provinciale. Per quanto concerne le aree in cui l'attività del Fondo potrebbe incidere maggiormente, derivanti anche dal confronto rispetto alle altre fonti di finanziamento, si evidenziano i seguenti obiettivi percorribili: penetrare maggiormente le fasce giovanili e i lavoratori in cassa integrazione, coinvolgere le lavoratrici con basse qualifiche, raggiungere efficacemente la piccola impresa.

CAPITOLO 4 RILEVANZA DEI FABBISOGNI FORMATIVI “ESPRESSI” INTERCETTATI DA FONDIMPRESA

4.1 Ricostruzione dei fabbisogni formativi "espressi" intercettati da Fondimpresa

L'analisi dei fabbisogni formativi “espressi” intercettati attraverso la formazione finanziata da Fondimpresa prende avvio dalle elaborazioni dei dati relativi alle tematiche oggetto di intervento effettuando un dettaglio in base ai principali settori economici. In particolare, sono state conteggiate le ore per unità produttiva raggiunta attraverso la formazione estraendo i dati dal dataset Fondimpresa.

Come è possibile osservare nella [tabella 4.1](#) riferita al **Conto Formazione**, il tema della “Sicurezza sul luogo di lavoro” risulta prevalente in termini di domanda di formazione, la quale proviene soprattutto dai settori della metalmeccanica, della produzione e distribuzione di energia elettrica, gas e acqua, commercio e riparazione di beni, trasporti, magazzinaggio e comunicazioni, estrazione di minerali, industrie conciarie e delle calzature, fabbricazione di prodotti chimici, fibre sintetiche e artificiali. Anche lo sviluppo di “Abilità personali” costituisce un ambito in cui si riscontra una domanda importante di formazione, derivante specialmente dai settori del commercio e riparazione di beni, trasporti, magazzinaggio e comunicazioni, metalmeccanica. Da notare, inoltre, il dato significativo relativo all'apprendimento delle lingue straniere, a cui contribuiscono soprattutto le imprese dei settori della metalmeccanica, delle industrie conciarie e delle calzature. L'informatica costituisce un altro campo in cui si nota una consistente esigenza espressa in modo particolare dalle imprese del settore dei trasporti, magazzinaggio e comunicazioni, delle industrie conciarie e delle calzature, della metalmeccanica. Significative anche le attività riguardanti le “Tecniche di produzione” realizzate in particolare nelle industrie conciarie e delle calzature, della metalmeccanica e della fabbricazione di prodotti chimici, fibre sintetiche e artificiali. La necessità di sviluppare le competenze relative alla “Gestione aziendale-amministrazione” si riscontra specie nei settori della metalmeccanica, nelle industrie conciarie e delle calzature; queste ultime sembrano aver puntato maggiormente anche sui temi del “Marketing e vendite”, insieme alle imprese del commercio e riparazione di beni, dei trasporti, magazzinaggio e comunicazioni. Il tema della “Qualità” è stato affrontato maggiormente nei settori della metalmeccanica. L'“Impatto ambientale” appare una tematica poco trattata, tuttavia la formazione su questi aspetti risulta più sviluppata attraverso il **Conto di Sistema**.

Con riferimento a quest'ultimo, dai dati esposti nella [tabella 4.2](#) si può notare che, dopo la tematica della “Sicurezza sul luogo di lavoro”, proprio l'“Impatto ambientale” risulta la seconda tematica più rappresentativa in termini di domanda di formazione; le richieste provengono soprattutto dai settori dei trasporti, magazzinaggio e comunicazioni, commercio e riparazione di beni, fabbricazione della carta, metalmeccanica. Un altro tema sul quale si rileva una forte domanda è costituito dalla “Gestione aziendale-amministrazione” e proviene in modo particolare dalle industrie conciarie e delle calzature, alimentari, della metalmeccanica, delle costruzioni, e alcuni comparti dei servizi. Intensa anche l'attività relativa alle “Lingue” alla quale hanno contribuito specie le imprese delle industrie tessili e abbigliamento, conciarie e delle calzature, della metalmeccanica, delle costruzioni e dei servizi. I temi relativi alle “Tecniche di produzione” sono stati oggetto di richiesta soprattutto delle aziende dei settori conciari e delle calzature, della metalmeccanica. Riguardo all'informatica si è riscontrato maggiore interesse nei settori conciario e delle calzature, alimentare, della metalmeccanica, delle costruzioni, dei trasporti, magazzinaggio e comunicazioni, altri comparti dei servizi.

Tabella 4.1 Ore di formazione erogate per tematiche formative e sezione ATECO 2002 (di unità produttive raggiunte) - Conto Formazione - Anno 2014 (val. assol)

	Abilità personali	Contabilità - finanzia	Gestione aziendale - amministrazione	Impatto ambientale	Informatica	Lavoro in ufficio ed attività di segreteria	Lingue	Marketing vendite	Qualità	Sicurezza sul luogo di lavoro	Tecniche di produzione	Totale
A - Agricoltura caccia e silvicoltura	0	0	0	0	92	0	0	0	0	0	72	164
C - Estrazione di minerali	108	0	0	0	21	0	0	0	50	336	0	515
DA - Industrie alimentari, delle bevande e del tabacco	28	27	53	16	0	124	100	25	40	148	24	585
DB - Industrie tessili e dell'abbigliamento	26	24	100	0	30	0	87	32	0	171	272	742
DC - Industrie conciarie, fabbricazione di prodotti in cuoio, pelle e similari	222	24	600	0	736	0	510	853	96	605	647	4.293
DD - Industria del legno e dei prodotti in legno	14	0	79	0	97	0	0	34	137	58	70	489
DE - Fabbricazione della pasta-carta, della carta e del cartone, dei prodotti di carta; stampa ed editoria	6	68	48	0	324	0	36	0	196	566	132	1.376
DF - Fabbricazione di coke, raffinerie di petrolio, trattamento dei combustibili nucleari	0	24	88	0	36	0	16	0	0	266	56	486
DG - Fabbricazione di prodotti chimici e di fibre sintetiche e artificiali	328	53	0	0	156	0	135	32	0	638	554	1.896
DH - Fabbricazione di articoli in gomma e materie plastiche	0	0	372	0	136	0	215	114	16	262	117	1.232
DI - Fabbricazione di prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	0	16	99	12	128	0	59	0	0	253	206	773
DJ - Metallurgia, fabbricazione di prodotti in metallo	447	150	330	34	617	0	763	120	297	1.797	423	4.978
DK - Fabbricazione di macchine ed apparecchi meccanici	2.184	92	905	0	672	0	2.502	361	628	1.901	597	9.842
DL - Fabbricazione di macchine elettriche e di apparecchiature elettriche, elettroniche ed ottiche	127	44	296	6	242	0	372	0	48	119	140	1.394
DM - Fabbricazione di mezzi di trasporto	0	0	0	0	40	0	222	0	0	188	0	450
DN - Altre industrie manifatturiere	556	40	200	0	631	0	426	44	136	825	246	3.104
E - Produzione e distribuzione di energia elettrica, gas e acqua	220	0	61	0	0	0	0	0	124	718	88	1.211
F - Costruzioni	80	64	213	0	300	0	0	0	152	630	72	1.511
G - Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli, motocicli e di beni personali e per la casa	3.724	16	243	8	338	12	237	1.593	64	937	318	7.490
H - Alberghi e ristoranti	16	0	20	5	0	34	0	130	0	0	48	253
I - Trasporti, magazzinaggio e comunicazioni	2.310	4	161	132	873	0	80	607	238	1.608	154	6.167
J - Attività finanziarie	0	0	0	0	0	0	0	0	48	70	0	118
K - Attività immobiliari, noleggio, informatica, ricerca, servizi alle imprese	144	20	380	0	566	0	304	303	184	298	16	2.215
Altri settori dei servizi	125	8	102	0	69	8	144	32	70	469	352	1.379
Totale	10.665	674	4.350	213	6.104	178	6.208	4.280	2.524	12.863	4.604	52.663

Fonte: elaborazioni AT su dati Fondimpresa

Tabella 4.2 Ore di formazione erogate per tematiche formative e sezione ATECO 2002 (di unità produttive raggiunte) - Conto di Sistema - Anno 2014 (val. assol)

	Abilità personali	Contabilità - finanza	Gestione aziendale - amministrazione	Impatto ambientale	Informatica	Lavoro in ufficio ed attività di segreteria	Lingue	Marketing vendite	Qualità	Sicurezza sul luogo di lavoro	Tecniche di produzione	Totale
A - Agricoltura caccia e silvicoltura	0	0	0	8	0	0	0	0	0	64	56	128
C - Estrazione di minerali	0	0	0	40	0	0	0	0	8	68	0	116
DA - Industrie alimentari, delle bevande e del tabacco	4	0	152	60	120	0	0	56	72	260	60	784
DB - Industrie tessili e dell'abbigliamento	0	0	28	20	0	0	152	16	32	263	50	561
DC - Industrie conciarie, fabbricazione di prodotti in cuoio, pelle e similar	66	176	652	60	423	16	298	356	28	293	726	3.094
DD - Industria del legno e dei prodotti in legno	16	8	33	92	0	0	0	0	57	242	16	464
DE - Fabbricazione della pasta-carta, della carta e del cartone, dei prodotti di carta; stampa ed editoria	96	16	38	130	4	0	113	84	52	322	64	919
DF - Fabbricazione di coke, raffinerie di petrolio, trattamento dei combustibili nucleari	0	0	0	24	0	0	0	0	0	38	0	62
DG - Fabbricazione di prodotti chimici e di fibre sintetiche e artificiali	40	16	53	148	40	0	16	24	0	276	0	613
DH - Fabbricazione di articoli in gomma e materie plastiche	12	16	100	128	0	0	47	0	92	376	36	807
DI - Fabbricazione di prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	0	16	0	28	40	0	106	8	18	298	40	554
DJ - Metallurgia, fabbricazione di prodotti in metallo	60	104	135	330	76	0	259	128	139	1.083	278	2.592
DK - Fabbricazione di macchine ed apparecchi meccanici	28	40	272	184	166	0	200	196	30	655	268	2.039
DL - Fabbricazione di macchine elettriche e di apparecchiature elettriche, elettroniche ed ottiche	0	40	108	32	92	16	87	44	128	356	24	927
DM - Fabbricazione di mezzi di trasporto	0	0	42	18	0	0	24	0	2	26	0	112
DN - Altre industrie manifatturiere	4	40	176	388	64	32	20	88	86	386	0	1.284
E - Produzione e distribuzione di energia elettrica, gas e acqua	0	0	16	8	16	0	48	0	0	75	0	163
F - Costruzioni	76	40	125	256	127	0	200	48	180	950	96	2.098
G - Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli, motocicli e di beni personali e per la casa	44	56	84	212	64	16	56	112	87	528	16	1.275
H - Alberghi e ristoranti	124	0	0	0	16	16	0	16	0	78	0	250
I - Trasporti, magazzinaggio e comunicazioni	64	32	80	390	118	0	48	120	96	2.176	96	3.220
J - Attività finanziarie	0	0	8	4	16	16	24	32	2	22	0	124
K - Attività immobiliari, noleggio, informatica, ricerca, servizi alle imprese	88	72	240	248	407	16	252	232	197	413	36	2.201
M - Istruzione	24	0	38	40	0	0	0	0	0	68	0	170
N - Sanità e assistenza sociale	8	0	20	0	0	0	18	36	16	118	0	216
O - Altri servizi pubblici, sociali e personali	16	48	38	232	16	0	139	120	28	344	23	1.004
Totale complessivo	770	720	2.438	3.080	1.805	128	2.107	1.716	1.350	9.778	1.885	25.777

Fonte: elaborazioni AT su dati Fondimpresa

Da notare inoltre che gli aspetti del “Marketing e vendite” hanno attratto le industrie conciarie e delle calzature, della metalmeccanica, le imprese del commercio e riparazioni di beni, altri servizi. La tematica della qualità è stato oggetto di domanda specie delle costruzioni, della metallurgia-prodotti in metallo, della fabbricazione di macchine elettriche ed elettroniche.

Nelle tabelle [A4.1-A4.12](#) in appendice sono illustrati i risultati delle elaborazioni su dataset Fondimpresa, incrociando le variabili delle tematiche con i settori produttivi e suddividendo l’analisi per classi di addetti delle unità produttive raggiunte attraverso la formazione finanziata con Conto Formazione e Conto di Sistema. Di seguito le principali evidenze relativamente ai principali fabbisogni formativi “intercettati” con riferimento all’anno 2014.

Conto Formazione

- a. *Unità produttive con meno di 9 addetti* ([tabella A4.1](#)): la tematica che presenta una maggiore richiesta risulta essere quella delle “Abilità personali”, ma va osservata la concentrazione predominante nel settore del commercio e delle riparazioni di beni. Il tema appare di interesse specialmente nei settori delle estrazioni di minerali, della fabbricazione di prodotti chimici e di fibre sintetiche e artificiali, nei quali rappresenta la totalità delle ore realizzate. Sempre nel settore del commercio e delle riparazioni di beni si registra una spiccata domanda per la tematica “Marketing e vendite”; per quanto concerne i comparti del manifatturiero tale tematica appare affrontata, seppure in modo limitato, nelle unità afferenti alle industrie conciarie e delle calzature (la tematica conta 56 ore su 169 totalmente realizzate). La “Sicurezza sul luogo di lavoro” costituisce un altro ambito che sembra suscitare un significativo interesse distribuito in maniera diffusa tra i diversi settori produttivi, con il comparto del commercio che anche in questo caso si nota maggiormente. Appaiono più limitatamente sviluppate le attività relative alle tematiche “Lingue”, “Qualità” (nel settore delle costruzioni si rileva una certa incidenza), “Informatica” e “Tecniche di produzione”.
- b. *Unità produttive con 10-49 addetti* ([tabella A4.2](#)): la tematica più rappresentativa in termini di fabbisogni formativi “espresi” risulta essere la “Sicurezza sul luogo di lavoro”, specie nei settori della metalmeccanica, costruzioni, commercio e riparazioni di beni. Un’altra tematica che ha raccolto maggiore interesse è l’informatica, specialmente nei settori della fabbricazione dei prodotti chimici e di fibre sintetiche e artificiali, della metalmeccanica, produzione della carta, costruzioni, commercio e riparazioni di beni. Le “Tecniche di produzione” hanno richiamato maggiormente le unità produttive delle industrie conciarie e delle calzature, i settori della metalmeccanica. I temi della “Gestione aziendale-amministrazione” costituiscono un altro ambito di interesse e risultano richiesti in maniera diffusa nei settori. Lo sviluppo delle “Abilità personali” raccoglie interesse specie nei settori del commercio e riparazioni di beni, trasporti, magazzinaggio e comunicazioni, meccanica. I temi del “Marketing e vendite” appaiono limitatamente sviluppati e richiamano l’attenzione specialmente delle unità afferenti ai settori delle industrie conciarie e delle calzature, del commercio e riparazioni di beni, del turismo (ricezione e ristorazione).
- c. *Unità produttive con 50-99 addetti* ([tabella A4.3](#)): la “Sicurezza sui luoghi di lavoro” è la tematica più rappresentativa ed è domandata soprattutto dalle unità afferenti ai settori dei trasporti, magazzinaggio e comunicazioni, metalmeccanica, industrie conciarie e delle calzature, estrazioni di minerali, commercio e riparazioni di beni. Si osserva poi l’interesse per le competenze “trasversali”; sullo sviluppo delle “Abilità personali” sembrano puntare soprattutto le imprese

dei settori dei trasporti, magazzinaggio e comunicazioni, metalmeccanica. L'apprendimento delle "Lingue" raccoglie un dato significativo, specie nei settori delle industrie alimentari e della metalmeccanica. L'informatica costituisce un altro ambito oggetto di importante intervento, riscontrando interesse soprattutto nelle industrie conciarie e delle calzature, nel settore della fabbricazione di macchine elettriche e dell'elettronica.

- d. *Unità produttive con 100-249 addetti (tabella A4.4)*: anche in questo caso la "Sicurezza sul luogo di lavoro" rappresenta la tematica più sviluppata, soprattutto in riferimento ai settori della metalmeccanica, della produzione e distribuzione di energia elettrica, gas e acqua, della fabbricazione di carta, nelle industrie alimentari, della fabbricazione di prodotti chimici, di articoli in gomma e materie plastiche. Da rilevare l'importanza delle "Lingue" che raccolgono interesse specialmente nei settori della metalmeccanica, della fabbricazione di macchine elettriche e dell'elettronica. Un altro ambito formativo rappresentativo è costituito dalle "Tecniche di produzione" soprattutto nei settori della metalmeccanica, della fabbricazione di prodotti chimici e di fibre sintetiche e artificiali. La domanda di sviluppo delle "Abilità personali" proviene soprattutto dalle imprese dei settori della metalmeccanica.
- e. *Unità produttive con 250-499 addetti (tabella A4.5)*: lo sviluppo delle "Abilità personali" è l'ambito formativo più rappresentativo anche se l'attività risulta concentrata in modo preponderante nel settore della meccanica, seguito dal settore dei trasporti, magazzinaggio e comunicazioni. Anche l'apprendimento delle "Lingue" appare un fabbisogno sul quale la domanda di formazione si è diretta in maniera importante, specie con riguardo ai settori della metalmeccanica, della fabbricazione di mezzi di trasporto. La domanda formativa relativa al tema della "Sicurezza sul luogo di lavoro" emerge significativa nei settori della meccanica, della fabbricazione della carta, della raffineria di petrolio, dei trasporti, magazzinaggio e comunicazione.
- f. *Unità produttive con 500 e oltre addetti (tabella A4.6)*: la "Sicurezza sul luogo del lavoro" rappresenta la tematica più domandata in termini formativi, specialmente nei settori della metalmeccanica, dei trasporti, magazzinaggio e comunicazioni, delle industrie alimentari, della fabbricazione di prodotti chimici, fibre sintetiche e artificiali. Un altro ambito formativo di interesse risulta lo sviluppo di "Abilità personali"; la domanda per queste tematiche appare significativa in modo particolare nei settori dei trasporti, magazzinaggio e comunicazione, della meccanica, della fabbricazione di prodotti chimici, fibre sintetiche e artificiali. Si osserva poi il dato importante relativo all'apprendimento delle "Lingue" nelle industrie conciarie e delle calzature, e nella meccanica. La domanda di formazione inerente ai temi dell'informatica risulta concentrata nel settore dei trasporti, magazzinaggio e comunicazioni.

Conto sistema

- a. *Unità produttive con meno di 9 addetti (tabella A4.7)*: la formazione sulla "Sicurezza sul luogo di lavoro" anche in questo caso risulta la più domandata dalle imprese; dati più significativi si osservano nei settori dei trasporti, magazzinaggio e comunicazioni, della metalmeccanica, dell'industria del legno e prodotti in legno, della produzione di minerali metalliferi, delle industrie alimentari e delle costruzioni. La tematica dell'"Impatto ambientale" raccoglie l'interesse soprattutto delle imprese dei settori dei trasporti, magazzinaggio e comunicazione e in modo significativo anche delle costruzioni. Sullo sviluppo di competenze sulla "Gestione

aziendale-amministrazione” sembrano aver puntato soprattutto le imprese dei settori della meccanica e della fabbricazione di articoli in gomma e materie plastiche. L’apprendimento delle “Lingue” è stato oggetto di richiesta particolare nelle industrie conciarie e delle calzature, nei settori della fabbricazione di macchine e elettriche e dell’elettronica, della produzione e distribuzione di energia elettrica, gas e acqua. Per il tema della “Qualità” si riscontra particolare interesse nelle imprese delle costruzioni, della fabbricazione di macchine e elettriche e dell’elettronica. La formazione sui temi del “Marketing e vendite” appare domandata soprattutto nelle industrie conciarie e delle calzature, della metalmeccanica.

- b. *Unità produttive con 10-49 addetti (tabella A4.8)*: il tema della “Sicurezza sul luogo di lavoro” è dominante in termini di domanda formativa; i dati più importanti si osservano nei comparti delle costruzioni, dei trasporti, magazzinaggio e comunicazione, nelle industrie alimentari, tessile e abbigliamento, del legno e prodotti in legno, fabbricazione della carta, produzione di minerali non metalliferi, del commercio e riparazioni di beni. I temi della sostenibilità ambientale riscontrano un importante interesse e la domanda in questo ambito formativo proviene soprattutto dalle imprese dei settori della fabbricazione della carta, della metallurgia-prodotti in metallo, dell’industria del legno e prodotti in legno, delle costruzioni, del commercio e riparazioni di beni, del trasporto, magazzinaggio e comunicazioni. Gli aspetti della “Gestione aziendale-amministrazione” risultano di interesse specie nelle industrie conciarie e delle calzature, e nel settore delle costruzioni. L’apprendimento delle “Lingue” è stato oggetto di intervento specie nei settori tessile-abbigliamento, fabbricazione della carta, metalmeccanica e costruzioni. Relativamente all’“Informatica” si è riscontrata particolare richiesta nelle industrie conciarie e delle calzature, nella meccanica e nelle costruzioni. La formazione sui temi del “Marketing e vendite” appare domandata soprattutto dalle imprese delle industrie conciarie e delle calzature, meccanica, commercio e riparazioni di beni.
- c. *Unità produttive con 50-99 addetti (tabella A4.9)*: si osserva il peso rilevante delle industrie conciarie e delle calzature specie con riguardo alla domanda formativa concernente i temi della “Sicurezza sul luogo del lavoro”, “Tecniche di produzione”, “Gestione aziendale-amministrazione”, “Informatica”, “Lingue”, “Marketing e vendite”. Ulteriori settori rappresentativi risultano essere la fabbricazione di macchine elettriche e dell’elettronica e la meccanica, dai quali proviene la richiesta di formazione soprattutto relativamente ai temi della “Sicurezza sui luoghi del lavoro”.
- d. *Unità produttive con 100-249 addetti (tabella A4.10)*: la domanda di formazione proviene soprattutto dai settori della metalmeccanica, industrie conciarie e delle calzature, fabbricazione di articoli in gomma e materie plastiche. La “Sicurezza del lavoro” risulta essere la tematica più rappresentativa; segue il tema dell’“Impatto ambientale che viene affrontato specialmente nel settore della metallurgia-prodotti in metallo.
- e. *Unità produttive con 250-499 addetti (tabella A4.11)*: la domanda di formazione proviene prevalentemente dal settore dei trasporti, magazzinaggio e comunicazioni rispetto principalmente alle tematiche “Lingue” e “Impatto ambientale”, e dal comparto della metallurgia-prodotti in metallo relativamente alle “Tecniche di produzione” e “Lingue”.

- f. *Unità produttive con 500 e oltre addetti* ([tabella A4.12](#)): le attività di formazione sono state realizzate in prevalenza nei settori della metallurgia-prodotti in metallo e della fabbricazione di mezzi di trasporto, concernendo in particolare il tema “Impatto ambientale”.

Tabella 4.3 Ore di formazione erogate per tematiche formative e inquadramento professionale (dei lavoratori coinvolti) - Conto Formazione - Anno 2014 (val. %)

	Impiegato amministrativo e tecnico	Impiegato direttivo	Operaio generico	Operaio qualificato	Quadro	Totale complessivo
Abilità personali	62,55%	3,58%	13,75%	9,32%	10,79%	100,00%
Contabilità - finanza	76,81%	5,92%	2,50%	6,47%	8,30%	100,00%
Gestione aziendale - amministrazione	70,43%	5,02%	7,54%	6,98%	10,02%	100,00%
Impatto ambientale	47,28%	0,00%	5,54%	24,33%	22,85%	100,00%
Informatica	68,13%	2,69%	11,19%	14,87%	3,11%	100,00%
Lavoro in ufficio ed attività di segreteria	71,86%	3,72%	7,91%	16,51%	0,00%	100,00%
Lingue	75,87%	2,80%	8,11%	3,87%	9,35%	100,00%
Marketing vendite	64,57%	5,65%	8,31%	15,71%	5,76%	100,00%
Qualità	50,20%	2,11%	28,17%	12,22%	7,29%	100,00%
Sicurezza sul luogo di lavoro	24,89%	1,61%	38,96%	31,56%	2,98%	100,00%
Tecniche di produzione	36,96%	2,54%	25,00%	33,03%	2,46%	100,00%

Fonte: elaborazioni AT su dati Fondimpresa

Tabella 4.4 Ore di formazione erogate per tematiche formative e inquadramento professionale (dei lavoratori coinvolti) - Conto Sistema - Anno 2014 (val. %)

	Impiegato amministrativo e tecnico	Impiegato direttivo	Operaio generico	Operaio qualificato	Quadro	Totale complessivo
Abilità personali	46,81%	4,05%	30,03%	17,25%	1,87%	100,00%
Contabilità - finanza	67,70%	10,03%	8,83%	10,83%	2,61%	100,00%
Gestione aziendale - amministrazione	65,11%	4,22%	12,79%	14,83%	3,05%	100,00%
Impatto ambientale	49,66%	2,98%	18,72%	27,97%	0,67%	100,00%
Informatica	72,78%	2,69%	15,06%	7,90%	1,58%	100,00%
Lavoro in ufficio ed attività di segreteria	84,03%	0,00%	13,45%	0,00%	2,52%	100,00%
Lingue	79,10%	4,31%	7,03%	6,12%	3,44%	100,00%
Marketing vendite	70,91%	6,13%	6,93%	14,82%	1,20%	100,00%
Qualità	45,08%	2,72%	26,67%	24,47%	1,06%	100,00%
Sicurezza sul luogo di lavoro	32,94%	1,22%	29,53%	34,84%	1,47%	100,00%
Tecniche di produzione	51,90%	2,76%	22,75%	20,31%	2,28%	100,00%

Fonte: elaborazioni AT su dati Fondimpresa

Nelle tabelle [Tab 4.3](#) e [Tab. 4.4](#) sono riportati i risultati delle elaborazioni relative alle tematiche oggetto della formazione erogata tramite i due Conti Fondimpresa rispetto all'inquadramento professionale dei lavoratori coinvolti. Nell'ottica di sviluppo delle imprese ed anche di occupabilità dei lavoratori, è da apprezzare specie con riferimento al Conto di Sistema il coinvolgimento di operai generici e specializzati in interventi miranti allo sviluppo delle competenze “trasversali” (“abilità personali”), ed anche gestionali. Sempre in riferimento a questa categoria di lavoratori viene da notare le attività inerenti all'apprendimento di lingue straniere, segno della crescita di rilevanza dei processi di

internazionalizzazione delle imprese, aspetto sul quale occorrerebbe concentrar maggiormente gli sforzi e le risorse.

4.2 Rilevanza dei fabbisogni formativi intercettati nell'evoluzione del contesto economico produttivo regionale

I risultati delle indagini sui fabbisogni formativi delle imprese realizzate dall'Osservatorio della Regione Marche F.A.R.O Lab (in collaborazione con IFOA, Censis e Associazione Nuovi Lavori) basati sulle risposte ottenute da 563 imprese di vari settori nel 2014 e 685 imprese nel 2015. Un primo punto evidenziato nei due report concerne gli interventi messi in atto per far fronte alla crisi. Si osserva che l'orientamento dominante è stato piuttosto passivo, dato che oltre un terzo delle imprese ha dichiarato di *non aver effettuato alcun intervento specifico* e circa un'impresa su cinque di aver *ridimensionato le linee di produzione o i volumi di attività*; peraltro, per circa un quarto si sarebbe verificato un accrescimento dell'indebitamento. Gli interventi più frequenti sono individuati in ambito produttivo e sono rappresentati da *investimenti in nuovi macchinari* (circa un'impresa su dieci, con percentuali più elevate nei settori agroalimentare, gomma e materie plastiche, fabbricazione di mobili, metalmeccanica), *internalizzazione o esternalizzazione di fasi produttive* (in certi casi anche all'estero) per conseguire una riduzione dei costi. Da sottolineare che circa un'impresa su cinque ha realizzato azioni per *raggiungere nuovi mercati all'estero* (percentuali più elevate si hanno per i settori della fabbricazione dei mobili, le industrie conciarie e calzature, metalmeccanica, gomma e materie plastiche, tessile-abbigliamento, agroalimentare ed anche dell'ICT) e una quota simile ha scelto di *collaborare maggiormente con altre imprese*. Le indagini in oggetto hanno anche rilevato i fattori ritenuti più importanti dalle imprese ai fini dell'incremento della competitività sui mercati; il *prezzo*, la *qualità* e la *specializzazione dei prodotti/servizi* risultano i fattori prevalenti in tutti i settori. Sul prezzo hanno puntato soprattutto le imprese del tessile-abbigliamento, della fabbricazione di gomma e materie plastiche e del turismo; sulla qualità sono orientate soprattutto le imprese delle industrie conciarie e delle calzature, dei comparti metalmeccanica e delle ICT. La *flessibilità nella fornitura del prodotto/servizio* è stata ritenuta importante soprattutto nei settori della fabbricazione di gomma e materie plastiche, nel tessile-abbigliamento, nella fabbricazione di mobili e nelle costruzioni; *l'assistenza e le informazioni al cliente* sono state valutate rilevanti con quote maggiori nei settori dei servizi alle imprese, del commercio e delle costruzioni. E' interessante notare il paradosso in relazione alle risorse umane: da una parte si rileva che la disponibilità delle risorse umane rappresenta un fattore importante, specie nei settori ICT, turismo, servizi alle imprese e agroalimentare; dall'altra parte, tuttavia, investire nella formazione del personale risulta poco importante ai fini della competitività (solo in pochi settori e con percentuali minime nei servizi alle imprese, agricoltura/agroalimentare, commercio, costruzioni e turismo). Ciò, a conferma della limitata cultura della formazione che caratterizza soprattutto le imprese di minori dimensioni.

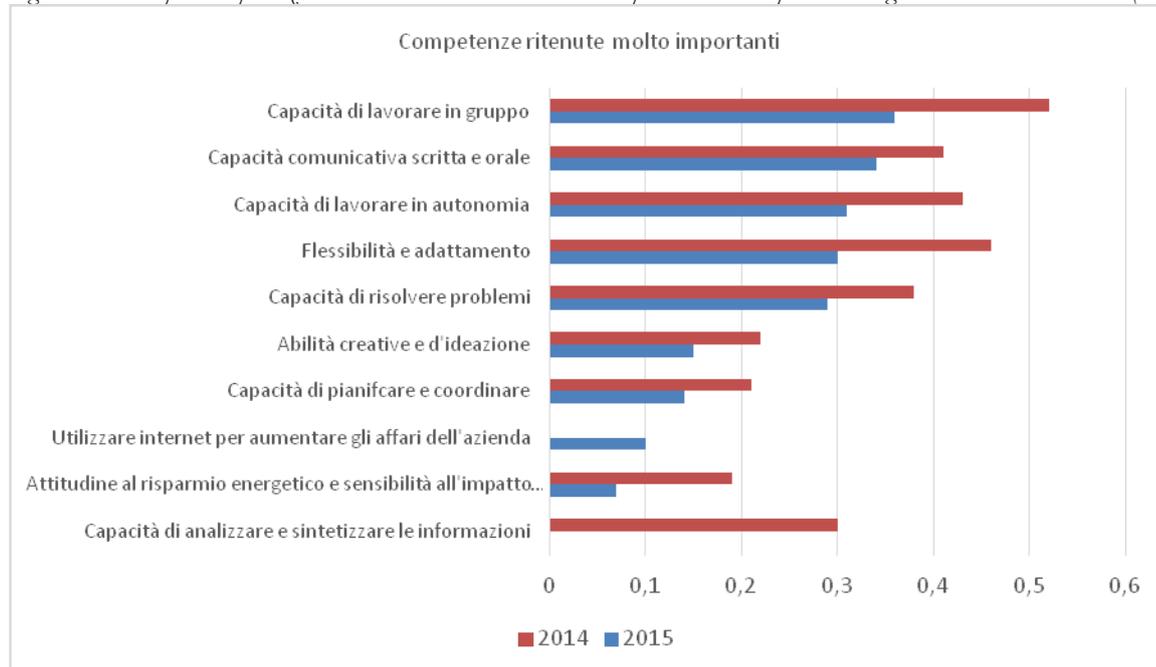
Ulteriori informazioni circa i fabbisogni formativi sono rilevabili dai risultati dei focus group e tavoli tecnici con le imprese che sono stati realizzati nel maggio 2014 su iniziativa del Comitato di Indirizzo per la Formazione Continua della Regione Marche, sempre con il supporto del laboratorio della formazione continua (13 giugno 2014). Di seguito le principali evidenze osservate a livello provinciale:

- *Provincia di Ancona*: le tematiche per le quali si avvertiva maggiore fabbisogno di competenze risultavano relative ai sistemi di ottimizzazione della produzione (lean production), tempi e metodi. Inoltre, si rimarcava l'esigenza di sviluppo di soft skills e in particolare le capacità comportamentali e comunicative. Con specifico riferimento al settore turistico è stata evidenziata la necessità di figure professionali specializzate in attività di fund raising e di web marketing (queste ultime intese specie per rafforzare le azioni delle strutture ricettive).

- *Provincia di Ascoli Piceno*: si osservava la crescita della domanda di formazione relativa a competenze comportamentali; inoltre, venivano espresse esigenze di sviluppo di competenze previsionali e di pianificazione strategica, informatiche per la progettazione in 3D, linguistiche (inglese, tedesco, russo e cinese), tecniche di vendita e per lo sviluppo dell'e-commerce. In merito al settore del turismo si sottolineava la necessità di riqualificazione delle competenze linguistiche degli operatori con particolare riguardo al russo e al cinese.
- *Provincia di Fermo*: è stato risaltato il sostegno all'avvio di nuove iniziative imprenditoriali attraverso la formazione, facendo riferimento particolare allo sviluppo di competenze relative al business planning e alla pianificazione strategica. Relativamente al comparto del turismo si esprimeva l'esigenza di competenze riguardanti soprattutto le lingue russa e cinese.
- *Provincia di Macerata*: è stata rilevata l'esigenza di sviluppare le competenze trasversali specie di carattere organizzativo, della comunicazione (soprattutto da parte delle piccole imprese) e di relazione intraorganizzativa. L'attenzione si poneva inoltre sulla sicurezza degli operai, sull'espansione in nuovi mercati e sulle nuove strade imprenditoriali. Più in specifico si individuavano i seguenti fabbisogni di competenze: logistica e ottimizzazione delle funzioni di fornitura, organizzazione di impresa, organizzazione di sistema (filiera), tecniche di marketing, gestione del brand, commercializzazione; ingegnerizzazione del prodotto, design, ricerca e innovazione sui materiali. Riguardo al comparto del turismo la conoscenza delle lingue straniere e il marketing figuravano come gli ambiti sui quali intervenire maggiormente.
- *Provincia di Pesaro e Urbino*: i fabbisogni rilevati si riferivano in particolare a tecniche di marketing, lean production e gestione degli acquisti. Con riferimento al settore del mobile e dell'arredamento, il design e i materiali rappresentavano le direttrici di sviluppo da percorrere per il futuro.

Un aspetto da porre in evidenza è la crescita della sensibilità nei confronti delle cosiddette competenze "trasversali", ovvero non specifiche alla professione che si è chiamati a svolgere, ma di carattere più generale. A tal proposito, nell'indagine condotta da Unioncamere-Excelsior nel 2014 viene rilevato che le capacità più importanti per le imprese marchigiane risultano essere "la capacità di lavorare in gruppo, la flessibilità e la capacità di adattamento, la capacità di lavorare in autonomia e la capacità comunicativa, tutte indicate come 'molto importanti' per oltre il 40% delle assunzioni programmate. Nelle posizioni successive, con un numero di segnalazioni tra il 38 e il 30% figurano la capacità di risolvere problemi e la capacità di analisi e la sintesi delle informazioni. Appaiono invece meno rilevanti caratteristiche quali la creatività e la capacità di ideazione, la capacità di pianificare e coordinare e l'attitudine al risparmio energetico, indicate come molto importanti in meno di un caso su quattro" (Unioncamere-Excelsior, 2014, pag. 7). La capacità di lavorare in gruppo si conferma lo skill più importante anche nell'indagine condotta nel 2015, seguita dalle capacità di comunicazione (Unioncamere-Excelsior, 2015, pag. 7); è interessante notare rispetto all'indagine dell'anno precedente la capacità di "utilizzare internet per aumentare gli affari dell'azienda" ([figura 4.1](#)), a testimoniare la crescente attenzione sulle opportunità delle ICT.

Figura 4.1 Principali competenze “trasversali” richieste ai laureati e diplomati dalle imprese marchigiane. Anni 2014 e 2015 (valori percentuali)



Fonte: rielaborazioni AT su Unioncamere-Excellsiior (2014, 2015)

Di seguito viene riportato il dettaglio a livello settoriale. Nelle tabelle in appendice A4.13-A4.25 sono riportati i risultati delle indagini dell'osservatorio regionale F.A.R.O. Lab degli anni 2014 e 2015, a conferma della rilevanza dei fabbisogni formativi intercettati dalle attività di Fondimpresa.

Agroalimentare

Per quanto concerne il settore agricolo emerge come particolarmente rilevante la necessità di favorire un'adeguata cultura dell'aggregazione al fine di una maggiore incidenza sui mercati; *“l'agricoltura qui da noi, nella maggior parte dei casi, soffre di problemi di non aggregazione...se tu sei aggregato comunque, o in filiera o aggregato in consorzi o altro, hai più forza e meno problemi in generale. Per cui noi ci troviamo invece in alcune situazioni in cui l'agricoltura è avanzata per cui si riescono ad avere consulenti, e potrebbero sanare le loro esigenze in modo efficiente, ma lo zoccolo duro sono le piccole aziende, che vivono ancora da sole”*. Si ravvisano inoltre importanti gap da colmare in relazione ai temi del marketing e della commercializzazione; auspicabili interventi anche nell'ambito della qualità dei prodotti. Con riferimento all'industria alimentare i fabbisogni sono individuabili nell'ambito delle ICT, delle lingue straniere, del marketing (anche con riferimento al Web) e vendite. L'internazionalizzazione costituisce un obiettivo sempre più importante.

Moda

Nel settore della moda e in particolare nel comparto calzaturiero Fondimpresa ha mostrato un'elevata capacità di incontrare i fabbisogni formativi delle imprese; viene affermato che *“è stato lo strumento che ha portato la formazione effettivamente dentro le aziende, ha dato la possibilità alle aziende di poter fare una formazione*

specialistica, mirata alle proprie esigenze, quindi questo ha stimolato le imprese a crescere, ha stimolato le imprese a capire su quali obiettivi puntare e su come organizzarsi. Quindi è stato sicuramente importante, soprattutto lo sviluppo di Fondimpresa, proprio come formazione e come capacità di affiancare le aziende all'interno della stessa, degli stabilimenti e quindi formare i lavoratori su obiettivi aziendali ben definiti”.

I fabbisogni formativi individuati riguardano soprattutto l'innovazione, sia di prodotto che di processo, ma anche aspetti legati al marketing ed alla commercializzazione, con particolare riferimento ai mercati esteri. Importanti appaiono gli interventi per il miglioramento dell'organizzazione della produzione e del lavoro, orientati ad una maggiore efficienza. La digitalizzazione è ritenuta un tema di crescente rilevanza, intesa specialmente in chiave di marketing e di e-commerce.

Le aree in cui si ritengono che le imprese siano maggiormente carenti risultano essere “Marketing e commerciale”, “lingue estere”, “ICT” e “abilità personali”. L'innovazione (“...innovazione in generale, l'applicazione dell'innovazione in tutti gli ambiti perché questo è fondamentale) e l'internazionalizzazione (“...tutto quello che riguarda la possibilità, la capacità dell'azienda di presidiare i mercati internazionali diventa strategico”) sono valutati come gli ambiti prioritari sui quali investire in termini di formazione per sostenere la competitività delle imprese.

Fabbricazione di mobili

I fabbisogni formativi espressi dalle imprese si riferiscono in particolare all'ambito della produzione; *“corsi legati alla produzione, all'uso di macchine, controllo numerico. So che servono soprattutto alle aziende le figure professionali di basso livello, non di alto livello. Quindi un po' riformare le persone che lavorano dentro le aziende, dentro la parte produttiva. Quindi tutti quei corsi dedicati agli operai specializzati hanno funzionato, funzionano e funzioneranno nei prossimi anni”.*

Per quanto concerne le carenze delle imprese rispetto alle tematiche formative, si individuano tra quelle in cui si necessita di intervenire maggiormente: “lingue straniere”, “marketing e commerciale” e “ICT”, risultano inoltre altamente deficitarie rispetto alle tematiche “abilità personali” e “contabilità e finanza”.

Le aree più rilevanti che dovrebbero essere oggetto di formazione per lo sviluppo futuro delle imprese sono ritenute l'internazionalizzazione (“Molto l'internazionalizzazione, quindi anche ovviamente formare il personale per quanto riguarda le lingue estere e non intendo soltanto la lingua inglese...”) e le tecniche di produzione (“tutta la parte della produttività, produzione”).

Meccanica

In questo comparto i fabbisogni formativi delle imprese sono connessi in particolare all'innovazione ed anche agli aspetti connessi all'efficienza dei processi produttivi, *“...è una formazione che riguarda il discorso dell'innovazione tecnologica...rispetto alla crisi economica ritorna il discorso della riduzione dei costi, la lean, quindi queste sono le tematiche che vengono immediatamente, proprio per cercare di aumentare la marginalità, magari anche il discorso della qualità, di certificazioni che possono essere richieste da alcuni fornitori. Queste sono le esigenze che emergono in primis”.* Le aree in cui le imprese sono reputate maggiormente carenti risultano le “ICT”, le “lingue straniere”, le “abilità personali” e l’“organizzazione del lavoro”. Relativamente allo sviluppo della capacità competitiva si valutano importanti sempre l'innovazione tecnologica, la digitalizzazione, le competenze di marketing e commerciali.

Costruzioni

Come osservato in precedenza, il settore è stato oggetto di una profonda crisi caratterizzata da una forte e prolungata contrazione della domanda, dalla quale ne sono conseguiti la riduzione di investimenti e un importante ridimensionamento in termini di numero di imprese e di addetti. Si pongono sfide cruciali per le aziende (in primis il problema degli immobili invenduti) e che evidenziano in particolare la necessità di: a. sviluppare le attività di marketing soprattutto nell'ottica di riuscire a raccordare maggiormente l'offerta con le mutate esigenze della domanda; b. una gestione finanziaria più accurata richiesta dalle diffuse situazioni di indebitamento e dalle difficoltà di accesso al credito. Inoltre, appaiono importanti le innovazioni in termini di integrazione dell'offerta mediante servizi aggiuntivi come ad esempio la consulenza sui temi dell'ecosostenibilità e del risparmio energetico (*"...quello che è fornitura della soluzione-casa e quindi dal problema del finanziamento per l'acquisto alla gestione dell'immobile a 360 gradi, come la riduzione dei costi energetici"*). Un altro aspetto importante è l'internazionalizzazione, la quale appare una strada difficile da percorrere in quanto richiede una "massa critica", una certa solidità finanziaria e il possesso di adeguate conoscenze e competenze per poter operare all'estero.

Turismo

Le esigenze formative delle imprese di questo settore sono connesse in particolare a due obiettivi ritenuti essenziali, ovvero la riduzione dei costi e lo sviluppo di politiche di marketing efficaci (*"fondamentalmente due, controllo dei costi, quindi audit, e l'altro canale strumenti di marketing...nel controllo e analisi dei costi abbiamo fatto tutti un grosso sforzo...e l'altro chiaramente poter essere più innovativi e competitivi in termini di prodotto, di distribuzione e di comunicazione"*). Le imprese in generale risulterebbero più carenti sotto il profilo delle "abilità personali" (intese specie come capacità di comunicazione e di relazione), dell'utilizzo delle "ICT", dell'impatto ambientale e delle lingue straniere.

Ai fini dello sviluppo competitivo si reputano maggiormente importanti le capacità di marketing e di comunicazione avvalendosi soprattutto degli strumenti digitali, anche in ottica di internazionalizzazione (*"in ordine di priorità, marketing, IT e attività commerciale e relazionale, quindi tutto ciò che è PR, relazione con l'estero...di comunicazione"*).

Le principali direttrici di sviluppo

Il Programma Operativo FESR 2014-2020 della Regione Marche *"si prefigge l'obiettivo globale di accrescere la competitività del 'Sistema Marche' elevando il potenziale e la capacità di innovazione del sistema produttivo, migliorando la tutela e valorizzazione delle risorse ambientali e culturali e promuovendo una maggiore coesione territoriale... La programmazione è in linea con la **Strategia Europa 2020**, definisce gli obiettivi prioritari e le iniziative di sostegno per la competitività del tessuto produttivo regionale. In particolare, il rilancio della competitività del sistema produttivo regionale è perseguito attraverso la riqualificazione e riconversione dei sistemi produttivi; la diminuzione dei fattori potenziali di rischio naturali e tecnologici; la promozione del risparmio energetico; il potenziamento delle dotazioni infrastrutturali e dell'accessibilità; l'incentivazione delle opportunità offerte dalla tecnologia dell'informazione; la valorizzazione dei territori"*. Le risorse finanziarie per la Regione Marche ammontano a 337 milioni di euro e sono previsti sei assi prioritari di intervento:

1. Rafforzare la ricerca, lo sviluppo tecnologico e l'innovazione
2. Migliorare l'accesso alle tecnologie dell'informazione e della comunicazione, nonché l'impiego e la qualità delle medesime

3. Promuovere la competitività delle piccole e medie imprese, del settore agricolo (per il FEASR) e del settore della pesca e dell'acquacoltura (per il FEAMP)
4. Sostenere la transizione verso un'economia a basse emissioni di carbonio in tutti i settori
5. Promuovere l'adattamento al cambiamento climatico, la prevenzione e la gestione dei rischi
6. Preservare e tutelare l'ambiente e promuovere l'uso efficiente delle risorse

Il sostegno alle PMI concentra il 20% delle risorse rientrando in una strategia a tutto campo di rilancio e diversificazione del sistema produttivo regionale. Tale allocazione è destinata a finanziare un pacchetto di misure che vanno dal miglioramento dell'accesso al credito alla promozione dell'internazionalizzazione, al sostegno alle filiere, in particolare quelle del "made in Italy", creative, culturali e turistiche ma anche quelle digitali. Rientrano in questo obiettivo anche interventi più importanti in termini finanziari quali quelli relativi al rilancio delle aree in crisi, da attuarsi in funzione anticiclica nella prima fase della programmazione.

Di seguito viene proposto un focus su alcune tematiche prioritarie.

Innovazione

La crisi economica e finanziaria ha provocato un forte rallentamento dell'economia, con gravi ripercussioni sulle imprese. Ne è conseguita una rapida diminuzione delle aspettative di crescita, del commercio e degli investimenti. Da più parti viene segnalata l'importanza dell'innovazione e della ricerca per superare la crisi. Secondo l'OECD – Organisation for Economic Cooperation & Development – nel suo Manuale di Oslo del 2005: *“L'innovazione può essere considerata come la trasformazione di un'idea in un prodotto vendibile, sia esso nuovo o migliorato, o in un processo operativo, sia esso nuovo o migliorato, sia nell'industria sia nel commercio, o anche in un nuovo approccio di un servizio sociale”*. E' ampiamente condiviso il fatto che attraverso un'adeguata gestione, l'innovazione assume il ruolo di determinante fattore competitivo per l'impresa. La *performance* sui mercati è influenzata positivamente dal comportamento dell'impresa volto a:

- a) migliorare costantemente i prodotti, investendo risorse finanziarie ed umane nel *design* e nell'industrializzazione del processo produttivo (innovazione di prodotto);
- b) mantenere un buon livello di produttività, acquistando i macchinari e le attrezzature più innovative (innovazione di processo incorporata nei beni acquistati).

L'innovazione permette di "aprirsi" ai mercati anche all'estero, di differenziare l'offerta aziendale e promuovere un'immagine positiva di imprese all'avanguardia e risoltrici di problemi. Pure le imprese di minori dimensioni dimostrano una elevata capacità innovativa, rappresentando un'importante risorsa del territorio; tali aziende si mostrano abili nel ricercare nuove soluzioni, spesso spinte anche dalla determinazione e dal senso di autorealizzazione del piccolo imprenditore, il quale però, per ovvii motivi organizzativi, altrettanto spesso non riesce a valorizzarle adeguatamente da un punto di vista economico. In altre parole, nelle piccole imprese mancano a volte le "risorse complementari" all'innovazione, ovvero quelle risorse organizzative, di marketing e finanziarie indispensabili per garantirne il successo sul mercato.

L'innovazione non va intesa soltanto come nuovi prodotti o nuovi processi, come innovazione tecnologica, ma come un più generale *“orientamento all'innovazione”*, inteso come positiva attitudine verso il cambiamento, come atteggiamento culturale ed organizzativo favorevole allo sviluppo di nuove idee, alla sperimentazione e alla creatività, che interessa l'intero sistema aziendale (Lumpkin e Dess, 1996, 142). Da questo punto di vista, anche nei settori sovente definiti "maturi" o "tradizionali" (che sono la maggior parte di quelli ove operano le aziende marchigiane) c'è spazio per l'innovazione; i casi ci dimostrano che non esistono settori tradizionali e innovativi, ma modalità di fare impresa tradizionali e

innovative. L'innovazione risiede anche nei comportamenti che vengono attuati dall'impresa, dalle relazioni che è in grado di attivare, oltre che dalla tecnologia. Non può sfuggire in questo senso la funzione della formazione nel favorire un'adeguata cultura dell'innovazione a 360 gradi.

Nei Rapporti di Confindustria Marche sull'industria marchigiana riferiti agli anni 2014 e 2015 sono illustrati i dati di un'indagine su un panel di 150 imprese relativi alle motivazioni degli investimenti effettuati. Tra i fattori più rilevanti emergono la "creazione di nuovi prodotti" (seppure in diminuzione) insieme al "miglioramento della qualità" degli stessi (figura 4.2); spiccano anche la "razionalizzazione della struttura" e la "riduzione dei costi di produzione" e in questo senso, l'innovazione di processo è orientata ad un recupero di efficienza, anche mediante l'utilizzo di macchinari e strumenti innovativi.

E' noto che ai processi innovativi si legano delle esigenze di formazione; sono infatti richieste competenze per poter valorizzare l'innovazione o esprimere al meglio il suo potenziale. Come ben evidenziato nel Rapporto Confindustria Marche (2015, pagina 57) *"L'introduzione di innovazioni di prodotto da parte delle imprese è vincolata al possesso, o allo sviluppo, di determinate competenze tecnologiche e di mercato. Nello specifico, l'impresa deve essere in grado di combinare in maniera adeguata le proprie competenze tecnologiche con quelle commerciali per sostenere la posizione competitiva del nuovo prodotto sul mercato. Tuttavia, qualora le competenze disponibili non fossero appropriate per lo sviluppo del progetto, o inadatte alle caratteristiche del mercato, l'impresa può decidere di esplorare nuovi domini di conoscenza al fine di sviluppare e assimilare competenze del tutto nuove. Questa propensione all'apprendimento, generata dalla necessità e dal desiderio di innovare, conduce al rinnovamento della struttura organizzativa, permettendo all'azienda di adattarsi e di sopravvivere in contesti di mercato dinamici e in continuo mutamento...Le competenze tecnologiche e commerciali – esistenti nell'impresa o potenziali – sono gli elementi chiave per lo sviluppo di nuovi prodotti. Tra loro esiste una relazione di reciprocità molto stretta, come anche tra competenze che attivano nuovi prodotti e innovazione che genera nuove competenze"* (Confindustria Marche, 2015).

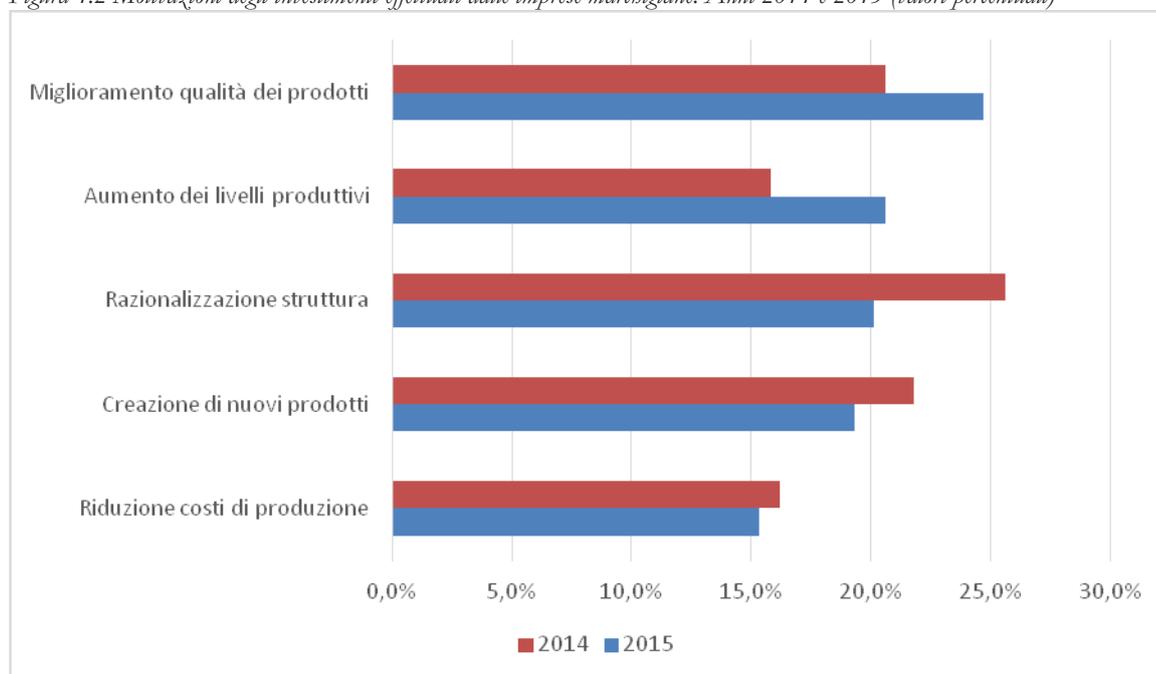
Si sottolinea quindi la circolarità tra innovazione e conoscenze/competenze che si alimentano reciprocamente, consentendo alle imprese di sopravvivere e svilupparsi in contesti di mercato caratterizzati da aumentata competizione e dalle crescenti e mutevoli esigenze dei clienti.

L'innovazione si pone al centro delle strategie di sviluppo della Regione Marche. A questo proposito è stata elaborata la *"Strategia per la ricerca e l'innovazione per la smart specialisation"*, la quale *"rappresenta un'opportunità per ripensare in un'ottica integrata e place-based lo sviluppo industriale della Regione, tenendo conto delle risorse/competenze locali, del potenziale innovativo del territorio e delle opportunità tecnologiche e di mercato globali, in coerenza con gli obiettivi stabiliti dall'Unione Europea. Il documento strategico, approvato dalla Giunta Regionale con delibera n. 157 del 17 febbraio 2014, individua la visione, le priorità e gli strumenti che verranno adottati, nel prossimo periodo di programmazione 2014-2020, per sostenere la crescita e la competitività del tessuto produttivo in un'ottica di specializzazione intelligente. La smart specialisation è orientata a costruire un vantaggio competitivo durevole, basato sulla capacità di diversificazione e sulla specializzazione tecnologica al fine di consentire l'adattamento dei sistemi produttivi territoriali al rapido e costante mutamento delle condizioni del sistema economico"*⁷.

Tale strategia trova applicazione nell'ambito del FESR 2014-2020 con specifico riferimento agli obiettivi "Rafforzamento della ricerca, sviluppo tecnologico e innovazione" e "Rafforzamento dell'accesso, uso e della qualità dell'ICT" e della priorità "Promuovere il trasferimento di conoscenze e l'innovazione nel settore agricolo e forestale e nelle zone rurali" individuata nel FEASR. La visione strategica esplicitata nel documento è la seguente: *"Il sistema industriale regionale deve dunque evolvere da una struttura caratterizzata dai settori tradizionali e "labour intensive" ad una orientata fortemente all'innovazione attraverso l'integrazione fra sistema scientifico e sistema produttivo e lo sviluppo di reti collaborative tra imprese. A tal fine sono stati individuati quattro ambiti cross - settoriali, identificati in base alle specializzazioni commerciali ed economiche e alle eccellenze scientifiche e tecnologiche, tenendo conto del potenziale innovativo del territorio e delle opportunità tecnologiche e di mercato globale. Questi ambiti sono : Domotica, Meccatronica, Manifattura sostenibile, Salute e benessere"*.

⁷ Fonte: <http://www.regione.marche.it/Regione-Utile/Attivit%C3%A0-Produttive/Ricerca-e-innovazione>.

Figura 4.2 Motivazioni degli investimenti effettuati dalle imprese marchigiane. Anni 2014 e 2015 (valori percentuali)



Fonte: rielaborazioni AT su Confindustria Marche (2014, 2015)

Ai fini dell'attuazione della strategia sono state definite sulla base dei fabbisogni di sviluppo della regione le seguenti 10 priorità di intervento: "I) Innovazione e ricerca attraverso la collaborazione tra imprese e università e centri tecnologici, II) Soluzioni innovative per affrontare le sfide delle comunità locali, III) Sviluppo nuove imprese innovative (spin-off accademici ed industriali), IV) Ingegnerizzazione ed industrializzazione dei risultati della ricerca, V) Promuovere la qualità e del sistema produttivo per quanto riguarda gli aspetti legati a organizzazione e management, internazionalizzazione, marketing, design VI) Valorizzazione delle filiere del made in Italy attraverso la crossfertilisation fra settori, VII) Dotazione infrastrutturale e fruizione di nuovi servizi avanzati di ICT, VIII) Supporto a progetti per l'accessibilità a fonti energetiche tra reti di imprese, IX) Azioni di sistema per supportare il processo di internazionalizzazione delle imprese, X) Soluzioni innovative nel settore agricolo ed agroalimentare volte alla competitività sostenibile"⁸. In questa direzione va ad esempio il bando "Sostegno alla realizzazione e commercializzazione di collezioni innovative nei settori del made in Italy - Bando 2016" (prenotazione di impegno € 12.000.000,00 - POR MARCHE FESR 2014-2020 - Asse 3 – OS 8 – Azione 8.1), il quale prevede la "concessione di contributi in conto capitale, sotto forma di contributo a fondo perduto, alle imprese singole o in forma aggregata che dovranno proporre progetti di innovazione volti alla ideazione, allo sviluppo e alla commercializzazione di nuove collezioni di prodotti nei settori del made in Italy". "In particolare, con il presente bando la Regione Marche intende sostenere la competitività dei settori del Made in Italy, nei seguenti comparti: a) moda: tessile, pelli, cuoio e calzature, abbigliamento e suoi accessori quali cappelli e berretti; b) legno e mobile"⁹.

⁸ Fonte: "Strategia per la ricerca e l'innovazione per la smart specialisation - Regione Marche" documento scaricabile dal seguente link <http://www.regione.marche.it/Regione-Utile/Attivit%C3%A0-Produttive/Ricerca-e-innovazione>

⁹ Fonte: <http://www.regione.marche.it/Regione-Utile/Attivit%C3%A0-Produttive/Ricerca-e-innovazione#Made-in-Italy>.

Digitalizzazione

Sempre in ambito di innovazione viene individuata nella digitalizzazione un'altra direttrice dello sviluppo regionale. Le ICT, come è noto, possono produrre un impatto positivo sui processi aziendali (ad esempio aumento dei livelli di velocità, efficienza, flessibilità), aprire nuove opportunità di mercato e favorire nuovi modelli di business; vanno però opportunamente gestite e questo significa che occorre sviluppare le giuste conoscenze e competenze. Come sarà evidenziato nel capitolo successivo, cresce l'attenzione sul ricorso alle ICT in chiave di marketing, alla luce delle enormi potenzialità che possono essere colte in termini di ampliamento del mercato (anche a livello internazionale), di opportunità di comunicazione e di sviluppo delle relazioni con i clienti. Nella figura seguente sono illustrati i risultati dell'indagine dell'osservatorio regionale F.A.R.O Lab condotta nel 2015 evidenzianti gli obiettivi più seguiti dalle imprese intenzionate ad utilizzare le ICT in futuro.

La digitalizzazione delle imprese costituisce uno dei temi più importanti della strategia di sviluppo della Regione Marche, la quale da tempo ha adottato interventi sia nell'ottica dell'obiettivo primario dell'e-Government, sia per migliorare la competitività del territorio e quindi dei sistemi produttivi. In questa prospettiva si è intervenuto mediante: creazione di infrastrutture evolute sul territorio; diffusione di strumenti ICT a cittadini, imprese e amministrazioni; realizzazione di progetti innovativi rivolti alla dematerializzazione e digitalizzazione dei servizi; creazione di "reti" di conoscenza e know how tecnologico e organizzativo. La Regione Marche ha rilanciato la programmazione in tema di Agenda Digitale in un'ottica pro-attiva e non puramente adattativa. Ad esempio, sono stati attivati "servizi innovativi dove il mercato non riesce ad arrivare (nel caso della banda larga ed ultralarga, ad esempio, questo è stato un prerequisito indispensabile, dal momento che in numerose aree del territorio le infrastrutture di rete sono inesistenti e non si prevedono interventi privati di sviluppo a medio termine)". La visione strategica dell'Agenda Digitale Marche è stata approvata nella seduta di Giunta del 16/12/2013. Tra le iniziative più recenti si evidenziano:

- DGR n. 203 del 20/03/2015 *Approvazione del Protocollo di Intesa tra le Regioni Emilia Romagna, Lazio, Marche, Toscana, Umbria e l'AgID per la collaborazione nell'ambito dell'Agenda Digitale nella programmazione 2014-2020*. L'accordo "Italia Mediana" è stato di seguito sottoscritto e da esso discendono una serie di interventi ed attività di pianificazione sui filoni: cloud computing, communities interregionali, competenze digitali, sfruttamento congiunto di infrastrutture digitali, dati di qualità, servizi digitali pubblici.
- DGR n. 234 del 30/03/2015 "Azioni a supporto della strategia per la crescita digitale nelle Marche" per la promozione del distretto tecnologico diffuso delle Marche (**eCluster**).

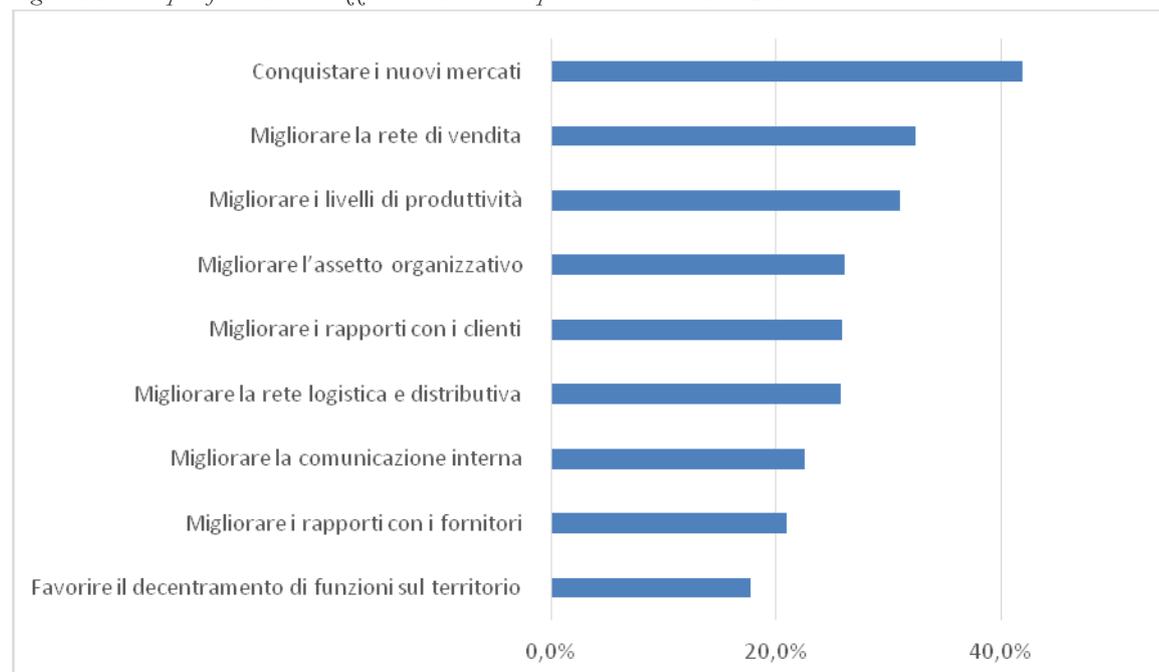
Nell'ambito del Piano Operativo regionale FESR si individua l'Azione 8.3 "Sostegno al riposizionamento competitivo e alla capacità di adattamento al mercato" (Azione 3.3.1 AdP) diretta alla transizione verso un'economia digitale, la quale "può avvenire attraverso fenomeni distinti, ma correlati:

- *l'innovazione dei processi di business delle imprese tradizionali inglobando servizi avanzati basati sul digitale che migliorino la produttività e riducano i costi aumentando così la competitività sul mercato e la capacità di internazionalizzazione;*
- *lo sviluppo di nuove modalità di erogazione e fruizione dei servizi ai cittadini e alle comunità locali anche attraverso modalità cloud e le moderne tecnologie del Web*
- *il rafforzamento delle filiere digitali e in particolare delle imprese che forniscono servizi digitali alle PMI dei settori tradizionali*
- *l'aggregazione di imprese dell'ICT finalizzata all'aumento dei servizi e alla loro complementarietà, attraverso una maggiore connessione tra domanda e offerta*

Il POR Marche attiverà dunque azioni ad hoc per favorire la diffusione dell'ICT all'interno del comparto manifatturiero. Inoltre punterà al rafforzamento delle filiere di innovazione digitale (in particolare delle piccole imprese specializzate nella

progettazione, realizzazione ed erogazione di servizi in ambito cloud per le aziende) affinché con la loro azione operino come agenti di fertilizzazione incrociata rispetto ai settori tradizionali dell'economia marchigiana. Tale azione darà attuazione alle priorità 7 della RIS 3 finanziando progetti relativi all'ambito della Manifattura sostenibile e a quello trasversale dell'ICT".

Figura 4.3 Principali finalità di utilizzo delle ICT nelle imprese marchigiane. Anno 2015



Fonte: elaborazioni AT su FARO Lab 2015

A conferma della necessità di promuovere l'utilizzo delle ICT specie nelle PMI si evidenzia il progetto "Made in Italy - Eccellenze in Digitale" (prosecuzione del programma "Distretti sul Web") promosso da Google, Unioncamere e dalle Camere di Commercio e che ha previsto il coinvolgimento di giovani laureati che, dopo aver svolto un periodo di formazione sulle tematiche del Web, hanno contribuito al processo di digitalizzazione delle imprese sviluppando delle attività in contesti reali. Un aspetto da rimarcare è che la mancanza di conoscenze e competenze è una delle criticità principali che limita l'utilizzo delle soluzioni dell'ICT soprattutto da parte delle imprese più piccole, dato che gli strumenti sono in molti casi accessibili a costi irrisori se non nulli (si pensi ai software open source). Ben vengano pertanto iniziative che contribuiscano a diffondere un'adeguata cultura e conoscenze in merito a queste tematiche.

Internazionalizzazione

Un'altra direttrice di sviluppo particolarmente rilevante è l'internazionalizzazione delle imprese. Le aziende marchigiane presenti sui mercati esteri sono ancora in proporzione limitata ed esistono ostacoli di carattere strutturale e culturale sui quali è opportuno incidere anche con interventi pubblici al fine dell'espansione sui mercati esteri, alla luce della crisi del mercato domestico e delle importanti opportunità che invece si presentano all'estero (considerando quindi anche la possibilità di diversificare i rischi di mercato, rispetto a chi si concentra in un solo Paese o area geografica). A rafforzare ciò, le evidenze riportate nel Rapporto Confindustria Marche sull'andamento dell'industria regionale (2015) basate sui risultati di un'indagine che ha coinvolto un panel di 150 imprese marchigiane; si legge nel

documento a che “la leggera flessione della domanda interna è stata accompagnata da una crescita dell’attività commerciale sull’estero: nella media del 2014, le vendite sull’estero sono aumentate dell’1,8% rispetto all’anno precedente. Consistente l’incremento registrato dal legno e mobile (+5%), dai macchinari (+4,7%), dal tessile-abbigliamento (+3,8%), dalle calzature (+2,8%); positivi anche i risultati per la gomma e plastica (+0,9%), l’alimentare (+0,7%) i minerali non metalliferi (+0,4%). In flessione, invece, le vendite sull’estero degli apparecchi elettrici (-2%) e dei prodotti in metallo (-1%)” (pag. 29). E’ plausibile ritenere che su tali risultati abbia contribuito anche la formazione, la quale, come sarà rimarcato nel capitolo seguente, può assolvere un ruolo molto importante nel favorire i processi di internazionalizzazione delle imprese. Come osservato nell’indagine dell’osservatorio regionale F.A.R.O. Lab la mancanza di risorse e competenze rappresenta uno dei principali limiti allo sviluppo sui mercati esteri ([tabella 4.5](#)).

Tabella 4.5 Aziende marchigiane non presenti su mercati esteri

Settori	Motivazioni			
	Stiamo valutando se, come e dove esportare	Non siamo in grado di esportare a causa di mancanza di competenze e risorse	I mercati esteri per il momento non ci interessano	I mercati esteri non sono adatti per il tipo di prodotto o servizio che offriamo
Agricoltura/alimentare	25,0	12,5	18,8	43,8
Tessile e abbigliamento	10,0	30,0	30,0	30,0
Conciario e calzature	46,2	0,0	30,8	23,1
Gomma / plastica	12,5	0,0	37,5	50,0
Mobile	25,0	25,0	8,3	41,7
Commercio	7,9	15,9	17,5	58,7
Turismo	5,3	0,0	21,1	73,7
Ict	21,1	15,8	15,8	47,4
Servizi alle imprese	7,9	7,1	20,7	64,3
Costruzioni	12,5	7,5	30,0	50,0
Sanità / sociale	8,7	8,7	17,4	65,2
Metalmeccanico	13,6	20,5	22,7	43,2

Fonte: indagine F.A.R.O. Lab 2015

La Regione Marche su questo tema ha intrapreso molteplici iniziative tra le quali si evidenzia in particolare l’istituzione di Sprint Marche sportello regionale per l’Internazionalizzazione (trattasi di un network tra soggetti che promuovono l’internazionalizzazione delle imprese marchigiane, tramite l’impiego di servizi, strumenti e assistenza personalizzata), ma anche la realizzazione di missioni istituzionali per favorire la promozione dei prodotti marchigiani all’estero, il sostegno alla partecipazione delle aziende a fiere internazionali e la formazione.

La politica della regione si attua anche mediante incentivi per l’utilizzo dei servizi ai fini dello sviluppo delle imprese sui mercati esteri, come evidenziato dal "Bando al sostegno del consolidamento dell’export marchigiano e allo sviluppo dei processi di internazionalizzazione" (avviato con DDPF del 11 ottobre 2016) finanziato con i Fondo FESR 2014-2020 con l’obiettivo di “sostenere le imprese che intendono acquisire servizi di supporto per l’internazionalizzazione”.

L’internazionalizzazione delle imprese rappresenta uno dei punti principali sui quali la Regione intende intervenire attraverso il Piano Operativo regionale FESR; infatti, risulta il primo punto evidenziato relativamente alle azioni che si intendono sostenere per il rafforzamento delle PMI, come di seguito riportato:

- “Favorire i processi di internazionalizzazione, sostenendo anche in questo caso le logiche di rete che riducono rischi e costi degli investimenti all'estero.
- Modernizzare i settori tradizionali del Made in Italy, promuovendo un modello di competitività basato non sui costi bensì sulla qualità dei prodotti che consenta di puntare a nicchie di mercato più elevate.
- Offrire nuovi servizi/prodotti legati alla valorizzazione del patrimonio regionale e al soddisfacimento di una domanda di turismo sempre più diversificata (culturale, spirituale, gastronomico, ecc.) favorendo l'integrazione delle filiere culturali, creative, dello spettacolo con i settori tradizionali”.

L'OS 9 “INCREMENTO DEL LIVELLO DI INTERNAZIONALIZZAZIONE DEI SISTEMI PRODUTTIVI (RA 3.4 AdP)” trova le seguenti motivazioni: “Le principali difficoltà che le aziende marchigiane incontrano nei processi di internazionalizzazione riguardano: le modalità/i processi di raccolta delle informazioni necessarie ad analizzare la fattibilità degli investimenti esteri; la mancanza di personale qualificato in materia; i costi di trasporto che diventano eccessivamente onerosi fuori dalla zona euro; l'incertezza sui ritorni degli investimenti soprattutto nel breve periodo, far fronte a questi bisogni, la risposta della Regione Marche dovrà essere necessariamente diversificata, prevedendo altresì un intervento sinergico del FSE per il rafforzamento delle competenze imprenditoriali e professionali in materia di internazionalizzazione”. Si evince pertanto che lo sviluppo di competenze si pone come prioritario nel favorire i processi di espansione delle imprese sui mercati internazionali. In relazione a questo obiettivo strategico si individuano le due azioni seguenti:

Azione 9.1 Progetti di promozione dell'export destinati a imprese e loro forme aggregate individuate su base territoriale o settoriale (Azione 3.4.1 AdP). Esempi:

- a. Consolidamento delle azioni di internazionalizzazione delle PMI attraverso lo sviluppo dei sistemi logistico-distributivi verso i mercati esteri.
- b. Promozione della competitività delle PMI attraverso azioni di interclustering a livello internazionale
- c. Contamination labs del territorio marchigiano con sperimentazione di servizi avanzati per l'internazionalizzazione

Azione 9.2 Incentivi all'acquisto di servizi di supporto all'internazionalizzazione in favore delle PMI (Azione 3.4.2 AdP) (a cui si riferisce il bando richiamato in precedenza richiamato).

Ecosostenibilità

L'ecosostenibilità è notoriamente un altro tema sempre più prioritario delle politiche di sviluppo dei sistemi territoriali. I vantaggi che le soluzioni tese alla riduzione dell'impatto ambientale apportano alle imprese sono rappresentati soprattutto dalla riduzione dei costi, dallo sviluppo di un'immagine positiva sul mercato ed anche la possibilità di differenziare i propri prodotti o servizi e di servire nuovi segmenti di mercato. E' interessante riportare quanto evidenziato nel report di Unioncamere Marche (2015) relativo alla 13° Giornata dell'Economia in riferimento ai risultati dell'indagine GreenItaly (Fondazione Symbola-Unioncamere, GreenItaly Nutrire il futuro, Rapporto 2014): “L'orientamento all'investimento “verde” produce un impatto notevole sulle performance delle imprese che lo attuano, se confrontato con quelle delle imprese prive di analoghe strategie: basti considerare che il 19,6% delle imprese “green” sono imprese esportatrici, contro il 9,4% di quelle che non investono nel “verde”; hanno inoltre una maggiore propensione all'innovazione, poiché il 20,6% di esse ha sviluppato nuovi prodotti o nuovi servizi, quota che si abbassa all'8,7% per le altre imprese. Entrambe tali caratteristiche si presentano accentuate nel settore manifatturiero, in cui le imprese verdi esportatrici sono il 44,3% contro il 24% delle imprese del settore che non investono nel verde; mentre sono innovatrici nel 28,8% dei casi, se verdi, e nel 14,9% dei casi per le altre. Ciò si traduce in un aumento del fatturato nel 2013 rispetto al 2012 diffuso nel 18,8% dei casi per le imprese “verdi”, contro il 12,6% per le imprese che non hanno investito nelle tecnologie green. Di nuovo il settore manifatturiero innalza le quote e amplia i differenziali: 25,8% contro 17,5%. Estremamente interessante poi in una fase ancora di forte difficoltà per il mercato del lavoro è il fatto che le imprese eco-investigatrici mostrano una più diffusa

intenzione di assumere rispetto a quelle che non investono nelle tecnologie verdi: le rispettive quote sono infatti del 23,3% e dell'11,3%....nel settore manifatturiero le quote sono 26,6% contro 12,1%". (pagine 62 e 63).

Nel Piano Operativo regionale FESR si individua l'OS 12 "RIDUZIONE DEI CONSUMI ENERGETICI E DELLE EMISSIONI NELLE IMPRESE E INTEGRAZIONE DI FONTI RINNOVABILI (RA 4.2 AdP)" nell'ambito del quale è prevista l'Azione 12.1 "Incentivi finalizzati alla riduzione dei consumi energetici e delle emissioni di gas climalteranti delle imprese e delle aree produttive compresa l'installazione di impianti di produzione di energia da fonte rinnovabile per l'autoconsumo, dando priorità alle tecnologie ad alta efficienza (Azione 4.2.1 AdP). Per migliorare l'efficienza energetica del settore industriale si prevedono interventi sulle strutture e sui processi produttivi, prevedendo la possibilità di "idonee misure di accompagnamento da parte del FSE per la formazione del personale dedicato al controllo dell'efficienza energetica nelle aziende".

4.3 Conclusioni

L'analisi dei fabbisogni formativi "espressi" intercettati attraverso la formazione finanziata da Fondimpresa è stata basata sui dati relativi alle tematiche oggetto di intervento, effettuando un dettaglio in base ai principali settori economici e per classi dimensionali. In particolare, sono state conteggiate le ore per unità produttiva raggiunta attraverso la formazione estraendo i dati dal dataset Fondimpresa. Tra le principali evidenze che emergono dall'esame dei dati si notano nel complesso (a parte la tematica della sicurezza sul luogo del lavoro, la quale risulta predominante per ovvi aspetti normativi) le richieste per lo sviluppo di competenze relative alle lingue, all'informatica, all'impatto ambientale e al marketing e vendite.

Si è quindi proceduto all'analisi della rilevanza di tali tematiche rispetto alle esigenze di riconversione del sistema produttivo regionale, agli obiettivi di occupabilità e adattabilità dei lavoratori, ed anche alle direttrici di sviluppo socio-economico. A tale scopo sono stati esaminati i documenti in particolare i Piano operativi della Regione Marche per il FES e FESR relativi alle programmazioni 2007-2013 e 2014-2020, e i rapporti di studi e ricerche di vari enti quali in particolare Unioncamere Marche, Confindustria, Istat, Regione Marche, Banca d'Italia. Inoltre, sono state effettuate delle interviste coinvolgendo un gruppo di opinion leader.

Dallo studio emerge che le tematiche maggiormente affrontate attraverso Fondimpresa complessivamente nelle due modalità Conto Formazione e Conto di Sistema risultano fortemente coerenti con i principali driver competitivi delle imprese e con le esigenze di sviluppo del sistema produttivo regionale. Nello specifico, i temi sui quali si nota una certa convergenza nei programmi di sviluppo della regione risultano in particolare l'internazionalizzazione delle imprese (appare per molte aziende una strada sempre più "obbligata" per la sopravvivenza e la crescita), la digitalizzazione (riferita ad esempio al web marketing), l'innovazione (intesa in termini di prodotto e processo, ed anche di capacità di implementazione e di valorizzazione della stessa), l'eco-sostenibilità (quale via per recuperare efficienza, ma anche come opportunità di mercato). Un altro tema rilevante è costituito dalla creazione di nuove imprese e quindi si evidenzia il sostegno che anche la formazione può apportare specie nelle fasi iniziali di avvio di una iniziativa imprenditoriale, dove spesso a fronte di un'idea-soluzione innovativa non sussistono adeguate capacità di valutazione del business e di sviluppo di opportune strategie di mercato.

CAPITOLO 5 ANALISI SUI FABBISOGNI FORMATIVI "INESPRESSI" E SULLA RILEVANZA DEGLI STESSI NEI PROCESSI DI RIPOSIZIONAMENTO COMPETITIVO DELLE IMPRESE

5.1 Nota introduttiva

Per l'individuazione dei fabbisogni formativi inespressi si procederà in primo luogo all'analisi di dati secondari ottenuti da un'attività di raccolta, esame e sistematizzazione di ricerche e studi condotti sulle esigenze formative delle imprese ma anche più in generale sulle problematiche e sugli aspetti di carattere tecnico-produttivo e organizzativo-gestionale. Tali dati saranno quindi analizzati in relazione a quelli ottenuti dal dataset Fondimpresa al fine di effettuare una prima valutazione delle tematiche non coperte. Inoltre, si ritiene particolarmente rilevante il coinvolgimento di opinion leader mediante interviste dirette finalizzate ad approfondire e/o integrare i risultati delle analisi quantitative. Nel dettaglio sono stati intervistati 11 soggetti che hanno manifestato la disponibilità; 3 referenti afferiscono alle Confindustrie territoriali, 2 alla Regione Marche, 4 a società di formazione, 1 ad un istituto di formazione manageriale e 1 ad un centro di servizi per l'innovazione e la formazione per le imprese. Si è proceduto utilizzando una traccia guida dell'intervista semi-strutturata (riportata in appendice a questo documento), utilizzano a seconda dei casi uno stile conversazionale e incoraggiando lo storytelling approach utile ai ricercatori per ottenere una maggiore ricchezza di informazioni (Denzin and Yvonna, 2011). Ai fini delle elaborazioni si adatterà la thematic analysis secondo un approccio deduttivo e induttivo; tale metodologia si rivela utile per sintetizzare ampi set di informazioni, consentendo di individuare ed esaminare i temi e gli aspetti più importanti per rispondere alle domande di ricerca.

5.2 Analisi dei fabbisogni formativi inespressi

I dati illustrati nelle tabelle 4.1, 4.2 e in appendice A4.1-A4.12 consentono di rilevare anche le aree in cui appare una minore domanda da parte delle imprese; è possibile notare che in relazione al settore di appartenenza e alle dimensioni aziendali alcune tematiche nel corso del 2014 non sono state affrontate o se lo sono in modo comunque limitato. Di seguito si propongono le principali evidenze con riferimento ai due conti di Fondimpresa.

Conto Formazione

- a. *Unità produttive con meno di 9 addetti* ([tabella A4.1](#)): i dati mostrano nel complesso una scarsa domanda formativa relativamente alle tematiche “Lavoro in ufficio ed attività di segreteria”, “Contabilità-finanza” e “Gestione aziendale-amministrazione”. Con specifico riferimento al settore manifatturiero appaiono piuttosto limitate le attività riguardanti i temi del “Marketing e vendite”, “Informatica”, “Impatto ambientale” “Abilità personali”, “Lingue”.
- b. *Unità produttive con 10-49 addetti* ([tabella A4.2](#)): nel complesso si riscontra una scarsa attività relativamente alla tematica dell’“Impatto ambientale”; limitati appaiono anche gli interventi

inerenti al “Lavoro in ufficio ed attività di segreteria” e “Contabilità-finanza”. Con specifico riferimento al settore manifatturiero, ad eccezione delle industrie conciarie e delle calzature, risulta una scarsa domanda per le tematiche di “Marketing e vendite”, mentre appare limitatamente sviluppata l’attività svolta sulla tematica “Lingue”.

- c. *Unità produttive con 50-99 addetti (tabella A.4.3)*: si rileva nel complesso una scarsa domanda di formazione per i temi dell’“Impatto ambientale”, “Lavoro in ufficio ed attività di segreteria” e “Contabilità-finanza”. Con riguardo al settore manifatturiero emerge una scarsa attenzione per le tematiche del “Marketing e vendite” (ad eccezione delle industrie conciarie e delle calzature, e della fabbricazione di articoli in gomma e materie plastiche), delle “Lingue” (ad eccezione delle industrie conciarie e delle calzature, della fabbricazione di articoli in gomma e materie plastiche, del settore metalmeccanico, della fabbricazione di macchine elettriche ed elettroniche). Ad eccezione del settore metalmeccanico, si osserva una scarsa attività relativamente alle “Abilità personali”.
- d. *Unità produttive con 100-249 addetti (tabella A4.4)*: anche in questo caso si rileva nel complesso una scarsa domanda di formazione le tematiche “Impatto ambientale”, “Lavoro in ufficio ed attività di segreteria” e “Contabilità-finanza”. In riferimento al manifatturiero, scarse risultano essere le attività sui temi del “Marketing e vendite” (ad eccezione delle industrie conciarie e delle calzature, e della meccanica). Anche in relazione alle “Lingue” le attività realizzate appaiono scarse, fatta eccezione per i comparti metalmeccanico, fabbricazione di macchine elettriche ed elettroniche, e di articoli in gomma e materie plastiche. Gli interventi sulle “Abilità personali” risultano scarsamente o limitatamente sviluppati, ad eccezione del settore metalmeccanico.
- e. *Unità produttive con 250-499 addetti (tabella A4.5)*: nel complesso si osserva una scarsa domanda di formazione per i temi “Impatto ambientale”, “Lavoro in ufficio ed attività di segreteria” e “Contabilità-finanza”. Nel settore manifatturiero, ad eccezione delle imprese del comparto metalmeccanico, appaiono scarsamente richiesti gli interventi sulle tematiche del “Marketing e vendite”, “Lingue” e “Qualità”. Anche l’“Informatica” e le “Abilità personali” appaiono temi scarsamente o limitatamente sviluppati, se si escludono i settori metalmeccanico e la fabbricazione di articoli in gomma e materie plastiche.
- f. *Unità produttive con 500 e oltre addetti (tabella A4.6)*: nel complesso si osserva una scarsa domanda di formazione per le tematiche dell’“Impatto ambientale”, “Lavoro in ufficio ed attività di segreteria” e “Contabilità-finanza”. Nel settore manifatturiero emerge in generale una scarsa richiesta relativamente alle tematiche del “Marketing e vendite” e della “Qualità”.

Conto sistema

- a. *Unità produttive con meno di 9 addetti (tabella A4.7)*: scarsa risulta essere nel complesso la domanda per interventi formativi sulla tematica “Lavoro in ufficio ed attività di segreteria”. Piuttosto limitata appare anche l’attività sui temi delle “Abilità personali” e della “Contabilità-finanza”. Con riferimento al manifatturiero si nota una scarsa attività relativamente all’“Informatica”; inoltre, fatta eccezione per la metalmeccanica e le industrie conciarie e delle calzature, si osserva in particolare una scarsa attenzione sui temi del “Marketing e vendite” e delle “Lingue”.

- b. *Unità produttive con 10-49 addetti (tabella A4.8)*: nel complesso appare limitata l'attività sulla tematica "Lavoro in ufficio ed attività di segreteria". Nell'ambito del settore manifatturiero si nota una scarsa domanda formativa per i temi del "Marketing e vendite" con particolare riferimento ai settori tessile-abbigliamento, industria del legno e prodotti in legno, fabbricazione di articoli in gomma e materie plastiche. Scarsa o limitata anche la domanda per le "Lingue", ad eccezione di alcuni settori, quali il tessile-abbigliamento, la metalmeccanica, la fabbricazione della carta. Una limitata attività si riscontra in relazione alle "Abilità personali".
- c. *Unità produttive con 50-99 addetti (tabella A4.9)*: nel complesso l'attività di formazione sui temi relativi all'"Impatto ambientale", "Contabilità-finanza" e "Abilità personali" appare poco sviluppata. Nel manifatturiero, escluse le industrie conciarie e delle calzature, si osserva una scarsa o limitata attenzione sui temi del "Marketing e vendite", "Lingue" e "Qualità".
- d. *Unità produttive con 100-249 addetti (tabella A4.10)*: si nota in generale una scarsa o limitata domanda di formazione per i temi del "Marketing e vendite", "Lingue", "Informatica" e "Qualità".
- e. *Unità produttive con 250-499 addetti (tabella A4.11)*: scarsa risulta essere nel complesso la domanda di formazione relativamente alle tematiche della "Qualità", "Sicurezza sul luogo di lavoro", "Abilità personali" e "Lavoro in ufficio ed attività di segreteria".
- f. *Unità produttive con 500 e oltre addetti (tabella A4.12)*: si osservano interventi soltanto in riferimento ai temi della "Contabilità e finanza", "Gestione aziendale-amministrazione" e "Impatto ambientale". Assente o quasi l'attività registrate nelle altre aree tematiche.

Ai fini dell'integrazione delle informazioni desunte dalle analisi dei dati si ritiene utile esaminare il tema dei fabbisogni formativi "inespressi" nella prospettiva degli opinion leader. Di seguito vengono osservati i principali aspetti emersi dall'indagine empirica che ha previsto il coinvolgimento di n 11 soggetti individuati tra coloro che per ruolo ricoperto e funzioni svolte possono apportare un importante contributo informativo-conoscitivo ai fini del presente studio.

Nell'ottica di rilevare e comprendere le aree in cui le imprese necessiterebbero di incidere attraverso la formazione, gli intervistati sono stati sollecitati sulle maggiori problematiche delle aziende riscontrabili in ambito tecnico-produttivo e gestionale.

Per quanto concerne l'area tecnico-produttiva si osserva in generale la ricerca di efficienza, sia mediante interventi organizzativi sia con investimenti in macchinari per conseguire migliori livelli di produttività. Di seguito alcune frasi più significative tra quelle espresse nelle interviste anche per dare il senso del percepito.

"...la piccola impresa riesce ad essere flessibile, ma non ad ottimizzare quelle che sono le varie fasi, in termini organizzativi e di efficienza molto spesso".

"...per quanto riguarda la produttività, è ovvio il poter avere del denaro da investire nelle nuove macchine è sicuramente un punto importante, perché comunque dal 2011 le imprese non hanno più potuto investire nei macchinari, proprio perché in mancanza di liquidità"

"...una difficoltà proprio a livello di organizzare quindi il lavoro, soprattutto l'efficienza a livello produttivo".

“Da un punto di vista organizzativo non è semplicissimo organizzarsi in maniera efficiente”.

Un'altra area problematica è costituita dall'innovazione tecnologica, relativamente alla quale si ravvisano sia limiti nell'implementazione efficace ed efficiente delle soluzioni innovative in azienda (ad esempio l'utilizzo delle ICT), sia l'incapacità di valorizzare le innovazioni generate dalle imprese e quindi di gestione del raccordo con il mercato. Di seguito alcune frasi più significative tra quelle espresse nelle interviste anche per dare il senso del percepito.

“...c'è un problema, se andiamo a livello settoriale, di percorsi, di innovazione e rigenerazione di fattori di competitività interna, io faccio riferimento alla manifattura, piuttosto che ad altri settori tradizionali, qui c'è un problema di andare a capire quali sono le fasi produttive che vanno innovate, come, non mi riferisco solo alla digitalizzazione, ma anche a tutto quello che l'ICT può portare dentro e in che modo farlo, senza snaturare le capacità e diciamo la preziosità di certe competenze... se io innovo devo anche farlo, ma evitando di andare a scapito della preziosità della manifattura stessa”.

“La difficoltà sta nell'implementare un'innovazione, che ovviamente sia sostenibile in funzione dei costi che l'azienda riesce a sostenere... le difficoltà principali sono non tanto di individuare l'innovazione tecnologica da introdurre, ma nell'aver la capacità e le risorse di introdurre quell'innovazione, e allo stesso tempo una capacità organizzativa, vista la dimensione, di renderla efficiente”.

“L'innovazione, le nuove tecnologie. La ricerca, lo studio di nuovi materiali, anche l'automazione. Sono carenti da una parte per quanto riguarda le competenze innovative e quindi di sviluppo, ma anche sulla specializzazione, e quindi l'operaio specializzato il mercato fa fatica a cercarlo. Da un lato sono richieste professionalità molto innovative, dall'altro rimane la richiesta di una formazione specifica di dipendenti che da operai possa diventare operai specializzati, o di chi semplicemente sa usare il carrellino che eleva il materiale, così, non dico bassi insomma, ma anche soggetti da formare per attività più semplici”.

Con riferimento all'ambito gestionale emerge in generale una spiccata esigenza di sviluppo sui mercati internazionali. Di seguito alcune frasi più significative tra quelle espresse nelle interviste anche per dare il senso del percepito.

“La vendita nei nuovi mercati, perché chi regge è solo nei mercati esteri”.

“...c'è un problema di strategie e penetrazione dei mercati esteri. Quindi come andare, più che dove andare, come andare. Quindi preferire il modello germanico-tedesco a squadra, andare individualmente, andare per reti di conoscenze”

Su questo tema è utile richiamare alcuni risultati ottenuti in un'indagine promossa da OBR Marche del 2014 sui fabbisogni formativi connessi ai processi di espansione delle imprese sui mercati esteri. Dallo studio emergono le principali criticità da gestire e aree di miglioramento:

- *Mancanza di una strategia e adozione di una prospettiva limitata al breve termine:* uno degli aspetti problematici maggiormente osservati è dato dalla mancanza di una strategia per i mercati esteri. L'approccio notato è spesso quello dell'improvvisazione e l'orizzonte temporale è limitato. L'impressione è che si tenda a considerare la fiera come l'obiettivo e non lo strumento di un percorso complesso, che richiede perseveranza e sistematicità delle azioni.

- *Scarsa conoscenza dei mercati esteri*: la mancanza di conoscenza del mercato rappresenta uno dei limiti più rilevanti e diffusi in riferimento ai processi di internazionalizzazione delle imprese. Vengono spesso ignorati aspetti inerenti, ad esempio, alla domanda, alle caratteristiche degli intermediari commerciali, alla tassazione, alla contrattualistica, alla normativa, ai sistemi di pagamento, alle certificazioni obbligatorie ed altri ancora. La difficoltà sta anche nella realizzazione di ricerche e analisi, nonostante il Web da questo punto di vista offra notevoli opportunità.
- *Non conoscenza delle lingue straniere*: un altro ostacolo è la conoscenza delle lingue straniere. Viene in merito notato che in diversi casi nelle imprese mancano figure in grado di parlare l'inglese in maniera fluente; l'inglese si rende indispensabile per accedere a banche dati internazionali, consultare documentazioni, interagire con gli organizzatori delle fiere, ecc.. In alcuni mercati, parlare di business nella lingua locale viene particolarmente apprezzato in quanto fa percepire maggiore familiarità e si agevola la relazione. Il referente aziendale rispetto ad un interprete riesce a trasferire un valore aggiunto maggiore.
- *Non conoscenza della cultura del Paese-mercato*: viene più volte rimarcato l'ostacolo delle differenze culturali. Le relazioni di business con soggetti stranieri possono essere favorite conoscendo e ponendo attenzione sui comportamenti, ad esempio, dallo scambio del biglietto da visita, al saluto, al contatto. E' importante inoltre conoscere gli approcci in sede di contrattazione e negoziazione (cultura "commerciale"). La cultura si riflette anche sui comportamenti di acquisto dei consumatori, sulle percezioni in merito ai prodotti, ai nomi dei brand, ai colori, alle immagini, ecc...; spesso alcuni mercati richiedono adattamenti sostanziali sotto il profilo del prodotto o della comunicazione.
- *Carenze nelle attività di comunicazione*: la comunicazione costituisce un'altra area che necessita di essere migliorata. L'attenzione delle imprese è spesso focalizzata sulla qualità tecnico-produttiva, trascurando il modo in cui vengono presentati il prodotto e l'azienda stessa. La qualità dell'interazione con il cliente appare in diversi casi poco curata. Soprattutto nel caso delle imprese di più limitate dimensioni si ravvisa la mancanza di competenze informatiche e una gestione inappropriata del sito Web.
- *Inadeguata conoscenza dei servizi di supporto all'estero o difficoltà di interazione*: con riferimento ad esempio alle opportunità di avvalersi dei servizi delle camere italo-estere o di istituti bancari.
- *Limitata cultura dell'aggregazione*: l'aggregazione tra imprese (reti, consorzi, ecc..) appare una valida soluzione a molte delle problematiche evidenziate in precedenza; si pensi alla possibilità di disporre di un export manager specializzato in un determinato mercato, condividendo i relativi costi con altre aziende. O alla possibilità di completare l'offerta rendendola maggiormente attraente su un determinato mercato. Si sottolinea però la mancanza di un adeguato approccio della rete, su come dovrebbe essere gestita al fine di renderla un progetto sostenibile.

Da qui l'individuazione di possibili interventi formativi sulla base del grado di internazionalizzazione dell'impresa (si veda la tabella A5.1 in appendice).

Altre aree sulle quali incidere mediante la formazione risultano essere il marketing, inteso sia in termini strategici (ad esempio nell'ottica della ricerca di nuovi mercati) che operativo (soprattutto in riferimento alla comunicazione e in particolare ai canali digitali). Lo sviluppo di competenze di marketing e in

generale inerenti alla pianificazione strategica appaiono essenziali specialmente in riferimento alle nuove iniziative imprenditoriali e in particolare alle start-up innovative, le quali spesso sono caratterizzate dalla presenza di soggetti con background sbilanciato sul fronte tecnico-ingegneristico, con conseguente limitata visione del mercato che aumenta il rischio di fallimento dei progetti. Non è sufficiente sviluppare l'innovazione ma occorre saper valorizzarla e ciò significa anche saper individuare le esigenze del mercato a cui rispondere e comunicare in modo efficace le soluzioni. Collegato al marketing e al rapporto con il mercato si osserva anche la necessità di miglioramento nella gestione commerciale (organizzazione e gestione della rete vendita, e-commerce). Di seguito alcune frasi più significative tra quelle espresse nelle interviste anche per dare il senso del percepito.

“...per quanto riguarda le nuove tematiche che possono essere la comunicazione, marketing, sicuramente c'è una parte che soffre di questi segni, perché non ci sono risorse umane, non hanno la capacità di assumere persone che si occupano solo ed esclusivamente del marketing e della comunicazione. Non c'è questa forza economica. Quindi ci devono essere persone che sono formate un po' a 360°, quindi con altre mansioni e in più anche il marketing e la comunicazione”.

“...magari la piccola azienda punta sulla qualità, punta sul prodotto, punta sul Made in Italy, ma questo diventa un elemento sì importante, ma non sufficiente a cogliere l'attenzione del mercato”.

La capacità di lavorare in network rappresenta un aspetto ritenuto essenziale specie per lo sviluppo delle imprese di più piccole dimensioni e in riferimento alle opportunità di crescita sui mercati esteri; la formazione può migliorare in questo senso la cultura dell'aggregazione tra imprese nell'ottica del raggiungimento di obiettivi comuni, dell'ottimizzazione dell'uso di risorse e di un'azione più incisiva sul mercato. Di seguito alcune frasi più significative tra quelle espresse nelle interviste anche per dare il senso del percepito.

“...le piccole aziende hanno avuto l'opportunità, di essere sui mercati, oggi le nuove dinamiche dei mercati internazionali non consentono a queste piccole aziende di poter rimanere. Cioè bisogna consolidare, essere più forti, più organizzati, e dimensionalmente anche più importanti per poter rimanere e per poter accedere a nuovi mercati”.

“...sono aziende piccole, che quindi se non si aggregano fanno difficoltà ad aggredire determinati mercati, partecipare a commesse di un certo tipo e la piccola dimensione diventa un ostacolo”.

“...non c'è una collaborazione tra le aziende che fanno uno stesso prodotto e perciò non fanno squadra per fare un cammino di internazionalizzazione corretto”.

Le cosiddette soft skill rappresentano un'altra area sulla quale è ritenuto opportuno intervenire maggiormente, intendendole in particolare in termini di comunicazione e relazione (necessarie a gestire la complessità, cercando dove possibile l'interazione o l'integrazione con altri soggetti) ed anche di problem solving. Di seguito alcune frasi più significative tra quelle espresse nelle interviste anche per dare il senso del percepito.

“...non è solo relazionale, è problem solving proprio. Occorrono risolutori di problemi”.

5.3 Rilevanza dei fabbisogni formativi inespressi

Sulla rilevanza dei fabbisogni formativi "inespressi" si rimanda sostanzialmente a quanto evidenziato nel capitolo 4 in merito alle direttrici di sviluppo del sistema produttivo regionale. Di seguito vengono effettuati alcuni approfondimenti inerenti alle aree individuate come maggiormente importanti sulle quali incidere mediante la formazione.

Internazionalizzazione

Come più volte osservato, l'internazionalizzazione rappresenta un driver sempre più rilevante per la sopravvivenza e lo sviluppo di molte PMI. Il progressivo processo di globalizzazione pone continue sfide con le quali confrontarsi; inoltre, la recente crisi economico-finanziaria che interessa il mercato nazionale ed europeo spinge a ricercare opportunità in mercati anche molto distanti geograficamente e culturalmente. Servire i mercati internazionali appare in molti casi un percorso obbligato, anche se non di facile realizzazione. E' bene sottolineare che, la necessità in termini di risposta alla contrazione del mercato interno appare un approccio "riduttivo" ed anche "pericoloso" per gli effetti che può produrre, in quanto è necessario rilevare che siamo di fronte non ad un comportamento "congiunturale" - come risposta di breve periodo a fatti contingenti - ma ad un vero e proprio cambiamento "strutturale", che deve quindi richiedere - per i mercati internazionali - approcci interpretativi e gestionali differenti.

La mancanza di conoscenze e competenze è riconosciuta come una delle barriere all'export più rilevanti, in termini sia di frequenza, sia di gravità (Leonidou, 2004); i risultati dell'indagine dell'osservatorio regionale F.A.R.O. Lab evidenziano tale problematica con riferimento ai diversi settori ([tabella 5.1](#)).

Tabella 5.1 Aziende marchigiane non presenti su mercati esteri

Settori	Motivazioni			
	Stiamo valutando se, come e dove esportare	Non siamo in grado di esportare a causa di mancanza di competenze e risorse	I mercati esteri per il momento non ci interessano	I mercati esteri non sono adatti per il tipo di prodotto o servizio che offriamo
Agricoltura/alimentare	25,0	12,5	18,8	43,8
Tessile e abbigliamento	10,0	30,0	30,0	30,0
Conciario e calzature	46,2	0,0	30,8	23,1
Gomma / plastica	12,5	0,0	37,5	50,0
Mobile	25,0	25,0	8,3	41,7
Commercio	7,9	15,9	17,5	58,7
Turismo	5,3	0,0	21,1	73,7
Ict	21,1	15,8	15,8	47,4
Servizi alle imprese	7,9	7,1	20,7	64,3
Costruzioni	12,5	7,5	30,0	50,0
Sanità / sociale	8,7	8,7	17,4	65,2
Metalmeccanico	13,6	20,5	22,7	43,2

Fonte: indagine FARO Lab 2015

La formazione può svolgere diverse funzioni, sia negli stadi iniziali che in quelli successivi del processo. Nelle imprese che approcciano i mercati esteri per la prima volta, la formazione può fungere da stimolo e orientamento al processo, consentendo di evitare errori anche "grossolani" (e piuttosto diffusi) che altrimenti riscontrerebbero con l'esperienza (si pensi, ad esempio, alla partecipazione ad una fiera all'estero esponendo prodotti inadeguati al mercato). La formazione può anche supportare l'espansione delle imprese a livello internazionale, incidendo sulla capacità competitiva e di gestione dei rapporti con i mercati esteri.

Innovazione

Le PMI mostrano spesso spiccate doti creative ma risultano più limitate nella valorizzazione delle innovazioni; attraverso lo sviluppo di conoscenze e competenze oltre che stimolare i processi innovativi si può conseguire una migliore gestione del raccordo con il mercato (in particolare curando gli aspetti del marketing e della comunicazione) ed anche della tutela delle soluzioni innovative ai fini dello sfruttamento economico. A tal proposito, è utile richiamare i risultati di un'indagine promossa da Unioncamere Marche (2014a) sul tema delle proprietà industriali, la quale evidenzia che le iniziative formative presentano per le imprese indagate un interesse rilevante; in particolare si ritengono utili i corsi relativi alla registrazione delle proprietà industriali ed alla gestione e valorizzazione delle stesse. Si osserva la necessità di valorizzare il portafoglio brevettuale attraverso l'accesso a nuovi mercati e, al contempo, di avere metodi e strumenti per tutelarli adeguatamente contro eventuali contraffazioni.

Digitalizzazione

Come emerso dall'indagine Unioncamere Marche (2016), le potenzialità delle ICT non sono propriamente sfruttate dalle imprese marchigiane ed appare ancora limitato il numero delle aziende che utilizzano il Web per comunicare e promuoversi sui mercati. Nella tabella seguente sono riportati i risultati delle elaborazioni operate da Unioncamere Marche su dati Istat relativi all'utilizzo di internet nelle imprese. Si può notare che rispetto alla media nazionale, le Marche risultano piuttosto indietro in termini di addetti che utilizzano il computer e internet. Inoltre, da rimarcare la bassa percentuale delle imprese che ricorrono all'e-commerce (10,4%) e il valore sotto la media nazionale per quanto concerne la percentuale di imprese che utilizzano internet nei rapporti di approvvigionamento. Su tali dati andrebbero effettuate delle opportune riflessioni considerando che è anche attraverso le soluzioni ICT che le aziende possono conseguire maggiore efficienza e produttività, obiettivi particolarmente rilevanti come è stato in precedenza rilevato.

Con riguardo all'utilizzo delle ICT nelle imprese occorre considerare il ricorso al web marketing e in particolare al social media marketing, quale opportunità di accrescere la visibilità delle imprese anche più piccole dimensioni, di sviluppare le relazioni con i clienti e di conquistare mercati anche geograficamente distanti. In un'indagine promossa da Unioncamere Marche (2014b) è emerso che tra le maggiori problematiche ed esigenze avvertite relativamente all'utilizzo degli strumenti digitali, si osservano, in particolare, i limiti connessi alle risorse umane, in termini sia quantitativi, sia qualitativi. Riguardo a questi ultimi, emerge la consapevolezza che per un uso corretto degli strumenti digitali occorrono competenze specialistiche; risulta però non sostenibile per una piccola azienda disporre di una figura interna dotata di tali competenze. Il ricorso ai fornitori esterni è spesso inibito dalla limitatezza delle risorse economiche. Peraltro, si sottolinea come la mancanza di un'adeguata cultura della comunicazione on-line e di figure interne preparate, renda più difficili i processi di adozione dei nuovi strumenti; la difficoltà maggiore per i fornitori di servizi e tecnologie sta nel non riscontrare persone interne con le quali interfacciarsi e collaborare, al fine di sviluppare le attività in modo più

efficiente ed efficace. E' interessante rilevare che per quanto riguarda i possibili interventi tesi allo sviluppo del ricorso alla comunicazione Web, circa la metà delle imprese ritiene prioritario incrementare la conoscenza degli strumenti e sviluppare le competenze interne.

Tabella 5.2 Il ricorso al Web nelle imprese marchigiane. Anni 2012 e 2015 (valori percentuali)

	Marche 2012	Marche 2015	Italia 2012	Italia 2015
Imprese che utilizzano il computer	97,4%	98,8%	97,5%	98,3%
Imprese che hanno internet	96,3%	96,6%	95,7%	97,7%
Imprese che hanno la banda larga	93,1%	92,5%	93,6%	94,3%
Imprese che hanno un sito o una pagina web	68,5%	78,4%	64,5%	70,6%
Imprese on-line con i fornitori	20,6%	11,6%	23,1%	12,5%
Imprese che hanno venduto on-line	4,5%	10,4%	6,2%	9,9%
Imprese che hanno acquistato on-line	27,5%	28,8%	35,1%	38,0%
Addetti che usano il computer	39,9%	39,9%	45,3%	47,2%
Addetti connessi ad internet	34,4%	34,1%	36,6%	41,1%

Fonte: Unioncamere Marche su dati Istat

Ecosostenibilità

Infine, l'eco-sostenibilità come evidenziato nel capitolo precedente rappresenta un tema particolarmente importante per lo sviluppo futuro del sistema produttivo marchigiano. Gli investimenti diretti alla riduzione dell'impatto ambientale possono creare dei vantaggi competitivi dati dalla maggiore efficienza conseguibili ad esempio con la riduzione dei consumi ed anche in termini di differenziazione del prodotto; va inoltre considerata la crescita dei consumatori "green" per i quali i valori etici assumono un ruolo determinante nelle decisioni di acquisto e nei comportamenti di consumo. Attraverso la formazione può diffondersi una cultura favorevole agli investimenti per rendere le imprese e i prodotti più ecosostenibili, promuovendo una visione degli interventi green nel senso non di costi ed obblighi normativi ma piuttosto di opportunità di crescita per le aziende.

Nuova imprenditorialità

L'avvio di nuove imprese specie in settori innovativi promettenti, come già evidenziato in precedenza, rappresenta un obiettivo particolarmente rilevante per lo sviluppo del sistema produttivo marchigiano. Il ridimensionamento in termini di numero imprese e di addetti che ha interessato soprattutto i comparti manifatturieri storicamente alla base dell'economia locale pone la necessità di riconvertire il sistema produttivo incentivando la formazione di nuove attività che possano sostenere l'occupazione, soprattutto dei più giovani. I giovani rappresentano una risorsa da valorizzare nell'ottica del superamento della crisi stessa, in quanto possono essere propulsori di innovazione, di nuovi business e nuove imprese. In un'indagine promossa da Unioncamere Marche (2015b) sull'imprenditoria giovanile si rileva tra i principali ostacoli o difficoltà nell'intraprendere l'attività imprenditoriale un fabbisogno di competenze connesso alla gestione complessiva di un'impresa. Il "mestiere" dell'imprenditore come noto è caratterizzato da rischi importanti e sono note le conseguenze di un fallimento, eppure non esistono "scuole" di formazione specifiche per coloro che sono vocati ad intraprendere un'iniziativa imprenditoriale. La formazione appare un'attività particolarmente rilevante per lo sviluppo di imprenditorialità e si ritiene possa essere utile anche in riferimento alle start-up, supportando ad esempio le fasi di creazione e di valutazione dei modelli di business nell'ottica della relativa sostenibilità;

La Regione Marche promuove lo sviluppo di nuove iniziative d'impresa nei settori innovativi, come mostrato anche dal recente bando "Sostegno allo sviluppo ed al consolidamento di start up ad alta intensità di applicazione di conoscenza - Bando 2016" POR MARCHE FESR 2014-2020 – Asse 1 – OS 1 – Azione 4.1".

5.4 Conclusioni

L'analisi dei fabbisogni formativi "inespressi" è stata condotta facendo ricorso a più metodologie, e in particolare, si è proceduto dapprima ad analizzare i dati relativi alle tematiche oggetto di intervento, effettuando un dettaglio in base ai principali settori economici e per classi dimensionali. Sono state conteggiate le ore per unità produttiva raggiunta attraverso la formazione estraendo i dati dal dataset Fondimpresa. Sono stati inoltre reperiti dati e informazioni da documenti ufficiali, quali i Piani Operativi della Regione Marche per il FESR 2014-2020, e i rapporti di studi e ricerche di vari enti ed in particolare Unioncamere Marche, Confindustria, Istat, Regione Marche, Banca d'Italia. Inoltre, sono state effettuate delle interviste a 11 opinion leader i quali sono stati sollecitati a riflettere e fornire il loro punto di vista in merito alle principali criticità affrontate dalle imprese, alle carenze in termini gestionali, alle sfide per il futuro. Dallo studio emerge nuovamente in generale (per settori e dimensioni aziendali) l'importanza di sviluppare competenze sugli aspetti dell'internazionalizzazione, della digitalizzazione, delle innovazioni, dell'eco-sostenibilità, delle abilità personali e di supportare la creazione di nuove imprese specialmente nei settori innovativi con elevate potenzialità di crescita.

Tra questi, il tema dell'internazionalizzazione risulta particolarmente rilevante ed è stato osservato che la formazione può svolgere diverse funzioni, sia negli stadi iniziali che in quelli successivi del processo. Nelle imprese che approcciano i mercati esteri per la prima volta, la formazione può fungere da stimolo e orientamento al processo, consentendo di evitare errori anche "grossolani" (e piuttosto diffusi) che altrimenti riscontrerebbero con l'esperienza. La formazione può anche supportare l'espansione delle imprese a livello internazionale, incidendo sulla capacità competitiva e di gestione dei rapporti con i mercati esteri. Un ambito di crescente interesse è rappresentato dalla cosiddetta internazionalizzazione digitale, ovvero dall'utilizzo degli strumenti di comunicazione digitale (siti Web, social network) ai fini della conquista di mercati esteri.

CAPITOLO 6 SINTESI E CONCLUSIONI

6.1 Analisi del grado di copertura operativa di Fondimpresa e della rilevanza dei comparti produttivi raggiunti

6.1.1 Descrizione qualitativa e quantitativa delle tipologie di imprese raggiunte

L'analisi dei dati estratti dal dataset Fondimpresa consente di evidenziare in primo luogo che nell'anno 2014 l'attività formativa finanziata dal fondo nella regione Marche ha raggiunto complessivamente 1.129 unità produttive con una maggiore concentrazione nella provincia di Ancona, per la quale risultano 355 unità produttive raggiunte (quasi un terzo del totale regionale); seguita poi dalle province di Macerata e Pesaro-Urbino con 243 unità ciascuna, Ascoli Piceno con 174 unità e Fermo con 114 unità.

I settori più coinvolti nell'attività formativa del Fondo risultano essere il commercio (159 unità, pari al 14,1% del totale), la produzione di prodotti in metallo (129 unità, 11,4% del totale) e la meccanica (116 unità, 10,3% del totale). La superiorità dei dati di questi due settori manifatturieri è imputabile alla maggiore concentrazione delle unità raggiunte registrata nella provincia di Ancona, dove il sistema produttivo della meccanica ricopre un ruolo rilevante.

Segue poi il settore della lavorazione del cuoio e della produzione di prodotti in pelle con 99 unità raggiunte (8,8% del totale), prettamente localizzate nelle province di Fermo e Macerata (45 unità ciascuna), le quali sono notoriamente connotate dalla presenza di uno storico e importante distretto calzaturiero.

Guardando al solo comparto manifatturiero, la distribuzione delle unità produttive raggiunte nelle cinque province riflette le vocazioni produttive dei territori, dove, come è noto, sono presenti distretti industriali formati da imprese prevalentemente di piccole e medie dimensioni specializzate in attività produttive nell'ambito di specifici settori produttivi.

Sono raggiunte in modo significativo anche le unità produttive del settore delle costruzioni (73 unità, pari al 6,5% del totale), settore rilevante per lo sviluppo economico locale dato anche l'indotto che è in grado di generare. Tale settore è stato interessato da una profonda crisi in linea con la tendenza nazionale ed è auspicabile una sua ripresa, anche in forza di una formazione mirata.

Analizzando la dinamica temporale del numero di unità locali che hanno partecipato all'attività formativa è possibile osservare un aumento di 346 unità, ovvero una crescita pari a circa il 30%. Questo dato è coerente con l'aumento del 6,2% delle imprese aderenti al Fondo registrato nel 2015.

Confrontando l'universo delle imprese raggiunte con quello delle imprese private non agricole fornito dall'osservatorio INPS si evince che l'attività formativa del Fondo ha catturato efficacemente le imprese di dimensione medio-grande (numero di addetti maggiore o uguale a 50) del manifatturiero in tutte le province.

Infatti, per le imprese di media grandezza (50-99 addetti), si registrano valori degli indici di penetrazione dell'attività formativa del 58% nelle province di Ancona e Macerata (58 imprese raggiunte su 100), 68% (68 su 100 raggiunte) nelle due province Ascoli-Piceno e Fermo e 35% (35 su 100 raggiunte) nella provincia di Pesaro Urbino.

Analizzando lo stesso indice per le imprese di grandi dimensioni (100-499 addetti) si registrano valori dell'indice ancora più alti con 98 su 100 imprese raggiunte nella provincia di Ancona, 79 su 100 in quella di Pesaro-Urbino, 77 su 100 in quella di Macerata e 60 su 100 nelle due province di Ascoli-Piceno e Fermo.

Guardando alle imprese con 500 addetti e oltre osserviamo una copertura totale in tutte le province ad eccezione di Pesaro Urbino.

Sempre guardando alle imprese di dimensione medio grande si evince che anche l'industria agro-alimentare è stata efficacemente raggiunta con 83 imprese su 100 come pure comparti la costruzione di mezzi di trasporto 86 su 100, fabbricazione di carta e prodotti della carta come la metallurgia 60 su 100, fabbricazione di prodotti chimici, prodotti in gomma e plastica come pure l'industria conciaria 55 su 100. La peggior performance viene registrata nell'industria tessile con 17 su 100.

Dunque lodevole è il fatto che i comparti in cui si sono registrate le migliori performance sono anche quelli protagonisti della timida ripresa come il comparto della Fabbricazione di prodotti chimici e di fibre sintetiche e artificiali, della fabbricazione di articoli in gomma e materie plastiche e le industrie alimentari e delle bevande. Risultato significativo è anche quello raggiunto nella sezione K relativa alle attività immobiliari, servizi alle imprese e comunicazione, settore che nel contesto regionale non ha registrato perdite significative.

In contrasto, l'attività formativa risulta poco profusa nel settore dei servizi di ristorazione e alloggi (sezione H) che ha avuto un ruolo trainante nella ripresa, nelle attività commerciali (sezione G) e quelle finanziarie (sezione J) che pur non essendo motori trainanti della ripresa sono comunque state in grado di limitare le perdite dovute alla depressione conseguenza della crisi.

Concludendo, il Fondo dovrebbe cercare di raggiungere più efficacemente le micro (numero addetti minori di 10) e le piccole (numero addetti 10-49) imprese alla luce anche dell'aumento di adesioni da parte di questa tipologia di unità produttive.

6.1.2 Descrizione qualitativa e quantitativa dei lavoratori raggiunti

Le caratteristiche del lavoratore raggiunto dalla formazione emerse dall'analisi illustrata nei precedenti capitoli sono quelle di un lavoratore maschio (70% del totale dei formati) con età variabile dai 35 ai 54 anni (70% del totale dei formati) con un contratto a tempo determinato (66% del totale dei formati).

La scolarizzazione del formato si concentra prevalentemente su due titoli di studio: licenza media con il 30,13% ed il diploma di scuola media superiore con il 49,71% seguito da una percentuale del 14,88% di laureati. L'attività formativa raggiunge, come più volte osservato in questo rapporto, efficacemente le unità produttive con un numero di addetti maggiore o uguale di 50 ma converge alla formazione molto efficacemente, una volta raggiunte, anche le unità produttive di piccola dimensione.

È stato anche studiato il rapporto tra la variazione degli occupati 2014-2010 e le caratteristiche del formato. A tale scopo la variazione degli occupati è stata declinata per sezione ATECO 2002 e classe di età.

Dall'analisi si evince che l'occupazione ha registrato una crescita per i lavoratori nelle fasce 35-44 e 45-54 in diversi settori produttivi.

Infatti si registra un notevole incremento dell'occupazione del settore dell'estrazione dei minerali per le fasce di età 25-34 (+71,30%), 35-44 (+73,88%), 45-54 (+48,82%) e 55-64 con ben il +118,37% mentre la fascia dove si registra la peggiore performance è quella dei giovanissimi 15-24 con -80,65%.

Buono è anche l'incremento occupazionale registrato nel settore manifatturiero sulle fasce di età 45-54 (+3,2%), 55-64 (+25,45%) e over 65 con +15,48%.

Il comparto della produzione e distribuzione di energia elettrica gas e acqua, risultato già fortemente presidiato dall'attività formativa (si veda il paragrafo 2.3), emerge come unico comparto con un aumento significativo di occupazione nella fascia dei giovani 15-24 realizzando un +55,10%. Lo stesso comparto registra un aumento dell'occupazione anche nelle fasce 45-54 (+8,12%), 55-64 (+31,75%) e un aumento degli over 65 del 140%.

Altra performance interessante è quella del settore del commercio con performance positive nelle tre fasce 45-54 (+13,33%), 55-64 (+26,16%) e over 65 +12,04%.

Il settore degli alberghi e ristorazione registra solo un timido incremento nella fascia di età 45-54. Trasporti e attività finanziarie sono positive sempre sulle fasce 55-64 (38,83% e 35,69%) e over 65 (28,21%, 37,04%) mentre l'attività immobiliare, noleggio, informatica e servizi alle imprese registra performance positive sulle tre fasce 45-54 (+14,30%), 55-64 (37,62%), over 65 (+17,69%). Il settore dell'istruzione ha una timida performance nella fascia 15-24 con +3,50% e ottime performance nelle fasce 35-44 (+10,17%), 55-64 (+9,50%) e over 65 (+ 50%). Sanità e servizi sociali hanno performance positivi ma sono meno legati all'attività del Fondo.

Questi dati rivelano una sofferenza occupazionale nelle fasce 15-24 e 25-34 e una crescita occupazionale, limitata a specifici settori, nelle fasce 35-44 e 55-64. L'incremento nelle fasce 45-54 e 55-64 potrebbe essere spiegato dal reimpiego dei cosiddetti "espulsi", reimpiego favorito anche dalla riqualificazione dei lavoratori mediante operazioni di finanziamento.

La crescita registrata nella fascia over 65 potrebbe essere una conseguenza del riassetto pensionistico.

Infine, guardando agli occupati per sesso emerge che settori come la ristorazione e quelli dedicati ai servizi (attività finanziarie, attività sanitarie, ed istruzione) vedono le donne in numero pari o superiore agli uomini mentre nel settore manifatturiero le donne rappresentano solo il 35% del totale degli occupati.

Alla luce di questo quadro dell'occupazione regionale possiamo affermare che le caratteristiche (età, settori produttivi) del lavoratore raggiunto dall'attività formativa riflettono quelle del lavoratore richiesto dal mercato almeno per i settori più strettamente industriali.

6.2 Suggerimenti propositivi miranti a favorire una maggiore penetrazione di Fondimpresa nei comparti più significativi della Regione e per un coinvolgimento più uniforme del tessuto imprenditoriale

Come evidenziato in precedenza, alcuni settori rappresentativi del sistema produttivo regionale non emergono in modo importante, soprattutto in relazione ad alcune province. Un esempio è costituito dal settore alimentare della provincia di Ascoli Piceno, in cui il distretto agro-alimentare specialmente nelle zone costiere ha una consistenza elevata. Un altro settore che appare limitatamente presidiato è quello del tessile-abbigliamento, ciò considerando soprattutto il distretto situato nella provincia di Pesaro e Urbino. Inoltre, confrontando l'incidenza delle sezioni sull'attività formativa e quella delle sezioni sull'occupazione emerge la necessità di raggiungere più efficacemente settori quali il commercio, le attività immobiliari e servizi alle imprese e l'attività alberghiera e di ristorazione. In questi settori i lavoratori sono maggiormente donne, le quali sono poco raggiunte dal Fondo. Ai fini di un maggiore coinvolgimento in futuro della componente femminile, ed anche dei giovani, potrebbe rivelarsi utile avvantaggiarsi delle risorse specifiche che la Regione metterà in campo per queste categorie di lavoratori, per sviluppare progetti formativi più incisivi e forti dell'integrazione e della collaborazione di più fondi.

Per quanto concerne le caratteristiche delle imprese sulle quali estendere maggiormente l'attività formativa attraverso Fondimpresa, alla luce dell'aumento del numero delle imprese aderenti di più piccole dimensioni si ritiene opportuno incrementare le attività formative per questa tipologia di aziende. E' ampiamente condiviso che per migliorare la performance della attività su tali aziende occorre puntare l'attenzione anche sulle modalità di erogazione dell'offerta, visto che l'organico delle piccole imprese può essere ridotto da non rendere possibile la fruizione delle attività se non erogate in

orari e giornate opportune. Si considera poi rilevante progettare gli interventi anche in base alle specificità dei settori produttivi (agroalimentare, meccanica, moda, ecc..) e di considerare le differenti logiche che esistono nel BtoC rispetto al BtoB. Un altro aspetto importante concerne il giusto equilibrio tra "semplificazione" e "approfondimento" dei temi, al fine di evitare nel primo caso di suscitare scarso interesse, nel secondo caso di "allontanare" (data la complessità). E' bene sottolineare che la qualità percepita della formazione da parte delle imprese, e in particolare delle PMI, tende ad essere basata prevalentemente dal "senso di concretezza", ovvero, gli interventi più apprezzati e ritenuti utili tendono ad essere quelli centrati sulla risoluzione di problemi reali delle imprese. In questo senso, la "formazione in aula" sembra non suscitare appeal e viene considerata idonea limitatamente allo sviluppo di temi basilari o per aggiornamenti su determinati aspetti. Il ricorso all'e-learning sembra suscitare scarso interesse. Viene quindi privilegiata l'operatività degli interventi, come ad esempio, le esercitazioni in "laboratorio" su casi reali. Una metodologia valutata particolarmente utile è quella che prevede l'affiancamento di un esperto, meglio se del settore di afferenza dell'impresa. Un'altra modalità che appare interessante è la visita presso imprese che rappresentano buone pratiche e risultano performanti sui mercati esteri; si possono ottenere, in effetti, non tanto soluzioni replicabili (non esistono soluzioni valide per tutti), quanto degli stimoli importanti derivanti dalla mentalità dell'impresa osservata, dalla metodologia che è stata utilizzata, dall'approccio alla risoluzione dei problemi, e in generale, conoscenze che possano poi essere adattate dalle aziende ai propri contesti e utilizzate per impostare o migliorare le attività.

In generale, emerge in maniera ampia e forte l'idea che il "linguaggio dell'imprenditore" sia il più adeguato per affrontare le tematiche dell'internazionalizzazione. Per questo, si valuta importante favorire incontri con gli imprenditori e lo scambio di esperienze.

6.3 Descrizione dettagliata dell'analisi del fabbisogno espresso

6.3.1 Verifica di coerenza tra le dinamiche formative richieste dalle imprese con quanto attiene alle dinamiche di crescita, sviluppo, diversificazione dei comparti produttivi del contesto territoriale.

L'analisi dei fabbisogni formativi "espressi" dalle imprese, attraverso le attività finanziate da Fondimpresa, consente di rilevare una forte coerenza rispetto alle esigenze di intervento delle imprese nell'ottica del superamento della crisi e di sviluppo futuro. Tali fabbisogni risultano anche in linea con quanto rilevato dall'osservatorio regionale F.A.R.O. Lab nelle indagini riferite agli anni 2014 e 2015.

Le direttrici per la crescita delle imprese e del sistema produttivo regionale sono ben individuate nei Piani Operativi della Regione Marche relativamente ai fondi europei FSE e FESR 2014-2020 ed anche nei rapporti di studi e di ricerche di vari enti, quali, in particolare, Confindustria, Banca d'Italia, Unioncamere. Emergono inoltre con forza anche dalle interviste effettuate agli opinion leader.

Si osserva nel complesso la forte esigenza di incidere mediante la formazione sui seguenti aspetti principali: innovazione, digitalizzazione, internazionalizzazione, eco-sostenibilità, abilità personali, creazione di nuove imprese.

Per quanto riguarda l'innovazione, si rileva in primo luogo la necessità di sviluppare competenze che consentano un'adeguata implementazione in azienda di nuove soluzioni tecnologiche soprattutto ai fini dell'incremento della produttività. Nella prospettiva invece dello sviluppo di innovazioni si ravvisa la problematica della valorizzazione delle stesse, ravvisando la necessità di migliorare la visione strategica del mercato, di formare le capacità di realizzare business plan, piani di marketing e comunicazione.

Spesso infatti le PMI mostrano spiccate capacità creative e di risoluzione di problemi ma appaiono meno abili nel raccordarsi con il mercato.

La digitalizzazione costituisce un altro tema centrale per lo sviluppo del sistema produttivo; come evidenziato nelle analisi soprattutto in riferimento alle imprese di più piccole dimensioni esiste uno spazio importante di intervento; ad esempio, in relazione al web marketing e ai social media viene rilevato nelle piccole imprese un gap cognitivo importante, a fronte invece di opportunità molto interessanti per il loro sviluppo.

Attraverso la formazione si può inoltre promuovere un'adeguata cultura dell'eco-sostenibilità che favorisca la percezione degli interventi atti a ridurre l'impatto ambientale delle attività o dei prodotti non come costi ma come opportunità. Il recupero di efficienza e quindi di competitività può essere conseguito anche rendendo le imprese più eco-sostenibili, senza poi dimenticare i vantaggi ottenibili in ottica di mercato e di marketing.

Un altro aspetto importante è dato dallo sviluppo delle abilità personali e in particolare le capacità di comunicazione, di relazione, di lavoro di squadra, le quali possono migliorare i processi interni ed esterni all'azienda. Attraverso la formazione si può inoltre promuovere un'adeguata cultura del network, quale strumento rilevante che può consentire specie alle imprese di più limitate dimensioni di superare barriere all'accesso ad esempio ai mercati (specie internazionali).

Infine, anche nella prospettiva di diversificazione del sistema produttivo regionale risulta fondamentale supportare la creazione di nuove imprese soprattutto in settori con potenzialità di crescita più interessanti; da questo punto di vista il coinvolgimento dei giovani appare un obiettivo primario ed è bene rimarcare che spesso ai soggetti con idee e soluzioni innovative non mancano soltanto i mezzi economici ma anche competenze per effettuare valutazioni di sostenibilità e la visione strategica del mercato.

6.3.2 Confronto tra le attività formative erogate attraverso i due Conti

Un aspetto che emerge in modo significativo è costituito dalla complementarietà dei due Conti con riferimento particolare alle tematiche affrontate. Attraverso il Conto di Sistema risultano sviluppate maggiormente in ordine di frequenza le tematiche della sicurezza nel luogo di lavoro, informatica, le abilità personali, le lingue e le tecniche di produzione. La frequenza delle tematiche di Conto Formazione si presenta in una forma diversa, vedendo al primo posto sempre la tematica della sicurezza del lavoro, seguita però dall'impatto ambientale, gestione aziendale-amministrazione e tecniche di produzione.

L'attività formativa erogata da Conto di Sistema cattura, per ogni tematica trattata, esclusivamente i lavoratori delle imprese di più limitate dimensioni. Di contro, l'attività di Conto Formazione ha attratto lavoratori delle unità produttive di diverse tipologie di classi di addetti per tutte le tematiche con la sola eccezione delle ore erogate nella tematica "Lavoro in ufficio ed attività di segreteria", la quale ha coinvolto quasi esclusivamente i lavoratori della classe di addetti 10-49. L'attività formativa erogata nel 2014 tramite il Conto di Sistema ha coinvolto le unità produttive con un numero di addetti uguale o maggiore di 500 solo nelle tematiche "Contabilità e Finanza" e "Impatto Ambientale".

Inoltre, si può osservare che la formazione erogata attraverso il Conto di Sistema ha avuto un impatto forte nei settori dell'industria conciaria e dei prodotti in pelle, dei trasporti e del commercio; la tematica della qualità è riuscita a catturare maggiormente i lavoratori del settore delle costruzioni. Attraverso il Conto Formazione l'attività formativa ha coinvolto maggiormente il settore della fabbricazione di macchine ed apparecchi meccanici; inoltre un impatto significativo specie per alcune tematiche si è rilevato nei settori alimentare (impatto ambientale, lavoro di ufficio), nel settore metallurgico

(contabilità-finanza, impatto ambientale), del commercio (abilità personali, lavoro di ufficio, marketing e vendite), dei trasporti (abilità personali, impatto ambientale, marketing e vendite).

I due canali di erogazione sostanzialmente presentano dei bacini di attrazione diversi, sia in termini di settori produttivi, sia di dimensioni aziendali coinvolte ed anche di qualifica dei lavoratori.

6.4 Analisi dei fabbisogni formativi inespressi: indicazioni utili a favorire ad estendere lo spazio formativo erogato da Fondimpresa

Indagare i fabbisogni “inespressi” è un’operazione ardua e in questo lavoro tale tema è stato affrontato analizzando le problematiche di carattere tecnico-produttivo e gestionale delle imprese e le sfide che si pongono loro per il futuro. Le aree ritenute più rilevanti per lo sviluppo del sistema produttivo regionale sulle quali incidere mediante la formazione risultano essere l’innovazione, la digitalizzazione, l’internazionalizzazione, l’eco-sostenibilità, la nuova imprenditorialità. Su tali aspetti insiste la programmazione regionale in riferimento al periodo 2014-2020 in linea con le direttrici dell’Unione Europea, con un’attenzione particolare alle piccole imprese e alle fasce giovanile e femminile della popolazione. Il sistema produttivo marchigiano è notoriamente caratterizzato dalla diffusa presenza di PMI e questo rende difficile l’intervento formativo per sostenere la loro competitività. Numerosi studi hanno evidenziato come alcune caratteristiche strutturali e culturali delle PMI influiscano sul loro approccio alla formazione, e in particolare, limitano il loro ricorso alla formazione formale.

Un primo noto problema da rimarcare è la mancanza di tempo per la formazione avvertita in modo particolare nelle imprese di più limitate dimensioni, per cui anche gli addetti che sarebbero interessati e potrebbero qualificarsi non parteciperebbero ai corsi formativi (Bager et. al., 2015). L’e-learning appare in tal senso una soluzione interessante, offrendo il vantaggio di formarsi “anytime and anywhere”, ma la sua diffusione presso le PMI incontra diversi ostacoli (Gregori-Temperini, 2009).

Un altro aspetto comune rilevante è dato dall’assenza di una visione della formazione in chiave strategica, anche perché spesso manca proprio una strategia aziendale complessiva. Le PMI tendono a ricercare risposte immediate e personalizzate ai problemi contingenti e il loro approccio alla formazione tende ad essere ongoing. La formazione viene percepita come necessità nel momento di effettivo bisogno, non prima che questo si verifichi. Questo rende difficile l’analisi dei fabbisogni formativi e la pianificazione degli interventi necessari. Inoltre, possono essere compresi i comuni approcci delle PMI alla formazione e la preferenza per determinate metodologie formative.

Per favorire il coinvolgimento delle PMI occorre quindi un maggior orientamento alla soddisfazione delle loro aspettative in termini di “relevance of the training” (training opportunities directly applicable to current situations to their business) and delivery process (in terms of location, time of day, length of session)” (Walker et. al, 2007, 303). In tal senso, potrebbe rivelarsi utile un maggiore coinvolgimento dei referenti delle PMI nella definizione degli interventi formativi. Come evidenziato da Lyons e Mattare (2011) per questa tipologia di imprese la formazione dovrebbe essere “tailored” and “experiential and hands-on” e rimarcano l’importanza del coinvolgimento di titolari e manager di azienda oltre che degli addetti. In questo senso, essi enfatizzano il metodo “scenistic” in cui si prevede di coinvolgere i soggetti da formare nella realizzazione del materiale formativo, prendendo ispirazione da esigenze e problematiche strettamente collegate all’ambito del lavoro; questo approccio consentirebbe anche di identificare in modo più chiaro i fabbisogni formativi.

BIBLIOGRAFIA

- ATI Fondazione G. Brodolini – Istituto per la Ricerca Sociale (2015). Gli effetti dei percorsi di formazione continua e permanente sugli occupati formati nella Regione Marche (Attività di valutazione in itinere del POR Marche FSE ob. 2 2007/2013 - settembre 2015).
- Bager T.E., Jensen K.W., Nielsen P.S., Larsen T.A. (2015). *Enrollment of SME managers to growth-oriented training programs. International Journal of Entrepreneurial Behavior and Research*, 21, 4: 578 - 599.
- Banca D'Italia (2015). *Economie Regionali. L'Economia delle Marche*. N. 11.
- Banca D'Italia (2016). *Economie Regionali. L'Economia delle Marche*. N. 11.
- Confindustria Marche (2015) *RAPPORTO 2014 SULL'INDUSTRIA MARCHIGLIANA*. N. 22.
- Confindustria Marche (2016) *RAPPORTO 2015 SULL'INDUSTRIA MARCHIGLIANA*. N. 23.
- Denzin N. K., Yvonna L. (2011) *The Handbook of Qualitative Research*. Sage Publications: Thousand Oaks (CA).
- Doz Y., Santos J., Williamson P. (2004) *From Global to Metanational. How Companies win in the Knowledge Economy*. Boston, Mass., Harvard Business Press, 2001, trad. it. a cura di Fratocchi L., "Da globale a metanazionale. Le strategie di successo nell'economia della conoscenza," Il Mulino, Bologna.
- F.A.R.O Lab Osservatorio Regione Marche (2014) *Aggiornamento indagine sui fabbisogni professionali e formativi delle imprese delle Marche*.
- F.A.R.O Lab Osservatorio Regione Marche (2015) *Secondo aggiornamento indagine sui fabbisogni professionali e formativi delle imprese delle Marche*.
- Golfetto F. (2000) *Imprese e concorrenza nella nuova economia. Dalle strutture settoriali alle dinamiche della conoscenza*, EGEA, Milano.
- Gregori G.L., Temperini, V. (2009). *E-learning e formazione per le PMI calzaturiere: quali nuove prospettive. Piccola Impresa/ Small Business*, 1: 45-70.
- ISFOL (2015), XVI Rapporto sulla Formazione continua – Annualità 2014-2015, dicembre 2015
- Lanza A. (2000) *Knowledge Governance*, EGEA, Milano.
- Lebart L., Morineau A., Piron M. (1997). *Statistique exploratoire multidimensionnelle*, Dunod, Paris.
- Leonidou L.C. (2004). An Analysis of the Barriers Hindering Small Business Export Development. *Journal of Small Business Management*, 42, 3, 279-302.
- Lyons P., Mattare M. (2011). *How can very small SMEs make the time for training and development: skill charting as an example of taking a scenic approach. Development and Learning in Organizations: An International Journal*, 25, 4: 15-19.
- Regione Marche (2014) *POR FSE Obiettivo CRO 2007/13 - RAE al 31.12.2014*.
- Regione Marche (2015) *Le Marche in cifre*.
- Regione Marche (2015) *POR FSE 2014/20 SINTESI RELAZIONE DI ATTUAZIONE AL 31.12.2015*.

- Rullani E. (2004), *Economia della conoscenza. Creatività e valore nel capitalismo delle reti*, Carocci Editore, Roma.
- Rullani E. (2008) *Lavoro immateriale e società della conoscenza. Paradigmi*.
- Unioncamere Marche (2014a) *Progetto per l'analisi della Proprietà Industriale delle aziende delle Marche*.
- Unioncamere Marche (2014b) *Studio sul ruolo dell'economia digitale nelle PMI marchigiane*.
- Unioncamere Marche (2015a) *Analisi del Contesto Economico-Sociale della Regione Marche*.
- Unioncamere Marche (2015b) *Analisi dell'evoluzione e delle prospettive di sviluppo dell'imprenditoria giovanile nelle Marche*.
- Unioncamere Marche (2016) *14a Giornata dell'Economia – Regione Marche*.
- Unioncamere-Excelsior (2014). I programmi occupazionali delle imprese rilevati da Unioncamere.
- Unioncamere-Excelsior (2015). I programmi occupazionali delle imprese rilevati da Unioncamere.
- Walker E., Redmond J., Webster B., Le Clus, M. (2007). *Small business owners: too busy to train?'*. *Journal of Small Business and Enterprise Development*, 14, 2: 294-306.

ALLEGATO 1 METODOLOGIA DI ANALISI

Nel presente rapporto sono analizzati i risultati del monitoraggio dell'attività formativa finanziata da Fondimpresa nelle Marche con riferimento all'anno 2014.

I dati utilizzati a tal fine sono stati suddivisi in tre universi:

- 1) Universo di contesto ovvero l'universo in cui l'attività di formazione si è sviluppata
- 2) Universo delle unità produttive aderenti;
- 3) Universo delle unità produttive raggiunte o beneficiarie.

L'Universo di contesto è stato utilizzato per misurare la penetrazione del Fondo nel tessuto regionale e la sua performance in termini di potenziamento, attraverso l'attività formativa, sia dei settori produttivi protagonisti della ripresa sia dei settori con forti potenzialità di sviluppo. Lo stesso indice è stato usato per misurare la performance del Fondo in termini occupazionali, ovvero la sua capacità di attrarre con la sua attività di formazione i lavoratori con peculiarità (età, titolo di studio, qualifica) maggiormente richiesti dal mercato.

Nello specifico, nel Capitolo 1 per il primo universo sono state proposte due scelte che sono state utilizzate per analizzare la penetrazione del Fondo sia attraverso le adesioni al Fondo stesso (unità produttive aderenti) sia attraverso la formazione erogata (unità produttive raggiunte). Le scelte sono:

- a) universo delle imprese attive del settore privato non agricolo che hanno l'obbligo di presentare una denuncia contributiva mensile presso l'INPS per il pagamento dei contributi previdenziali dei propri dipendenti (Capitolo 1 e 2). I dati dell'osservatorio statistico dell'INPS utilizzati sono relativi all'anno 2014 con alcuni riferimenti ai dati dell'anno 2015 al fine di mostrare delle dinamiche temporali.
- b) universo delle imprese regionali "fotografate" dal Rapporto di Unioncamere Marche nell'ambito della "14ª Giornata dell'Economia – Regione Marche" (16 Maggio 2016). In realtà nell'analisi presentata nel secondo capitolo dove è stata studiata in dettaglio la performance. Similmente i dati del rapporto di Unioncamere sono relativi agli anni 2011-2015 ma l'analisi presentata in questo capitolo è focalizzata sull'anno 2014.

Nel Capitolo 2 è stata proposta una terza scelta utilizzata per misurare la robustezza dei risultati ottenuti sulla capacità del Fondo di erogare formazione proprio nei settori produttive e ai lavoratori protagonisti della ripresa a livello regionale. La terza scelta consiste in:

- c) universo delle unità produttive locali come fotografato dalla Camera di Commercio al 14/12/2014.

Infatti, sono stati calcolati gli indici di penetrazione dell'attività formativa come rapporto (percentuale) delle unità produttive raggiunte/beneficiarie sul numero di unità appartenenti all'universo di riferimento. Gli indici calcolati con i due differenti universi di riferimento sono stati declinati per settore, per classe di addetti, per provincia ecc. I risultati sulla performance del Fondo ottenuti utilizzando l'universo di contesto INPS sono stati poi validati analizzando il comportamento (valori massimi e minimi) dell'indice di penetrazione ottenuto utilizzando i dati dell'Universo delle unità produttive della Camera di Commercio.

Il secondo universo (universo delle aderenti) è quello delle unità produttive aderenti a Fondimpresa nelle Marche e costituisce l'insieme delle imprese potenzialmente interessate all'attività di formazione. La banca dati di riferimento è quella fornita da Fondimpresa ed è storicizzata al 31/12/2014. Al fine di mostrare l'evoluzione temporale di alcune dinamiche è stata considerata anche la banca dati delle imprese aderenti del 2015. Osserviamo che in questo database non sono presenti unità produttive extraregionali.

Infine, il terzo universo (universo delle raggiunte), come già accennato, è costituito dalle unità produttive beneficiarie della formazione sia attraverso l'impiego delle risorse del Conto di Sistema sia del Conto Formazione. I dati di quest'ultimo universo sono costituiti dal dataset Fondimpresa delle unità produttive beneficiarie (raggiunte). Anche in questo caso l'analisi si focalizza sui dati dell'anno 2014, ma sono utilizzati anche i dati del 2015 per studiare la dinamica temporale degli indicatori proposti. Questo universo è stato analizzato sia in rapporto all'universo delle aderenti sia in rapporto all'universo di contesto.

Dato importante è il fatto che in questo universo sono presenti unità produttive extraregionali che sono state individuate con un opportuno confronto dei codici delle unità stesse. Le caratteristiche di questa componente delle beneficiarie sono state descritte nel dettaglio nel paragrafo 1.6 (numero di unità produttive, dimensioni e settori ATECO 2002).

Nel Capitolo 1 con successivo approfondimento nel Capitolo 2 si sono analizzati i seguenti punti:

- 1) Il peso delle unità produttive aderenti al Fondo e dei relativi lavoratori rispetto al sistema produttivo regionale
- 2) Il peso delle unità raggiunte e i relativi lavoratori rispetto all'universo delle imprese aderenti?
- 3) Le caratteristiche dell'attività formativa erogata e il suo ruolo rispetto ai settori economici più rilevanti dell'economia regionale

Nell'analisi del primo punto è stato misurato il tasso di penetrazione del Fondo rispetto al sistema produttivo regionale e per alcuni aspetti a livello provinciale. Il tasso di penetrazione esprime il peso delle aziende aderenti nel 2014 (2015) rispetto all'universo delle imprese descritto o dall'osservatorio statistico dell'INPS o dal Rapporto di Unioncamere Marche nell'anno 2014 (2015). Il tasso è stato declinato sia per tipo di attività (secondo la classificazione ATECO 2002) con un focus particolare nel manifatturiero sia per classe di addetti analizzando anche la penetrazione a livello provinciale.

Questa prima lettura dei dati ha permesso di porre in evidenza i settori produttivi, le classi di addetti e le province dove l'attività del Fondo ha riscosso maggior successo in termini di adesioni e dove, al contrario, è apparsa meno incisiva. Come già sottolineato nel paragrafo 11, il processo di individuazione dei settori produttivi di minor impatto soffre del fatto che la serie storica dei dati analizzata è limitata ad un biennio. Infatti il singolo biennio non permette di individuare le unità produttive che non hanno usufruito della formazione nell'anno 2014 avendolo già fatto nel 2013.

Il secondo punto è stato trattato utilizzando il "tasso di conversione" calcolato come rapporto tra le unità produttive che hanno beneficiato di formazione professionale tramite il Conto di Sistema o il Conto Formazione e le unità produttive aderenti. Si è poi valutato in modo disaggregato il peso dell'attività formativa erogata tramite le due modalità.

Sono state inoltre incrociate le variabili disponibili per ottenere informazioni rilevanti rispetto alle attività realizzate quali ore, tematiche per caratteristiche dei lavoratori (genere, titolo di studio, inquadramento, ecc...) e delle unità produttive (sezioni produttive, classe di addetti, ecc...).

Ai fini della valutazione sono stati quindi integrati tre livelli informativi: caratteristiche dei partecipanti agli interventi formativi, caratteristiche delle unità produttive e tematiche dell'attività formativa.

L'analisi è stata finalizzata ad individuare le differenze in termini di composizione dell'universo dei partecipanti rispetto all'universo costituito dai lavoratori delle unità produttive aderenti evidenziando quali settori e quali tipologie di lavoratori hanno maggiormente beneficiato dell'attività formativa. Nello specifico si è proceduto incrociando i dati dei partecipanti (sesso, età, titolo di studio) con i dati delle tematiche formative considerando le ore di formazione erogate.

In particolare per misurare il grado di copertura dell'attività formativa sull'universo delle unità raggiunte è stato utilizzato un indice di estensione calcolato come quota percentuale di lavoratori che accedono all'attività sul totale dei lavoratori che avrebbero potuto accedere. Tale indice fornisce una stima di

quanto una unità produttiva raggiunta estende l'attività di formazione tra i suoi dipendenti. Tale indice è stato declinato nelle varie classificazioni relative alle unità produttive come la dimensione aziendale, settori ATECO 2002, provincia ecc, al fine di analizzare come la copertura degli allievi dipende dalle variabili di natura strutturale.

Successivamente (Capitolo 2) si è cercato di rispondere alla seguente domanda:

- d) L'attività formativa del fondo è stata in grado di penetrare (affiancare/supportare) i settori produttivi più rilevanti nel contesto produttivo soprattutto in termini di dinamica occupazionale, innovazione e ripresa economica?

A tal fine sono state dapprima delineate le dinamiche produttive territoriali emergenti dalle analisi di contesto. Questa analisi ha permesso di individuare i settori produttivi in ripresa e le caratteristiche della dinamica occupazionale di tale ripresa. Si è poi proceduto poi a valutare la performance Fondo nel raggiungere con la formazione erogata questi settori produttivi e i corrispondenti lavoratori.

La performance del Fondo è stata misurata utilizzando l'indice di penetrazione calcolato come rapporto tra il numero delle unità produttive raggiunte/beneficarie e il numero di imprese dell'universo di contesto INPS e tenendo presente la stima della distorsione dell'indice (si veda il paragrafo 1.6 e la nota metodologica nel paragrafo 2.1) causata dal disallineamento del dataset dell'osservatorio INPS e del dataset delle unità raggiunte/beneficarie. L'indice di penetrazione è stato declinato per sezione, provincia e classe di addetti.

Infine è stata misurata la robustezza dei risultati ottenuti con l'indice di penetrazione calcolato dall'universo dell'osservatorio dell'INPS. Tale robustezza è stata misurata calcolando l'indice di penetrazione della attività formativa prendendo come riferimento anche l'universo di tutte le unità produttive della Regione Marche (dati forniti dalla Camera di Commercio di Ancona relativi al numero di unità produttive per provincia e sezione ATECO 2007 registrate al 31/12/2014).

Il maggior vantaggio derivante dall'uso del database della Camera di Commercio giace nel fatto che ha permesso di misurare la penetrazione dell'attività formativa erogata da Fondimpresa considerando l'universo di tutte le unità produttive (anche extra-regionali). Questo è di fatto l'universo di contesto più naturale quando si vogliono analizzare le caratteristiche delle unità produttive beneficiarie dell'attività formativa. Si è successivamente provveduto a misurare la robustezza dei risultati ottenuti utilizzando l'universo dell'osservatorio dell'INPS ricalcolando l'indice di penetrazione della attività formativa prendendo come riferimento l'universo di tutte le unità produttive della Regione Marche. L'analisi quantitativa condotta nei Capitoli 1 e 2 sulla penetrazione del Fondo e della sua attività formativa nel tessuto regionale ha richiesto la soluzione di alcuni problemi di disallineamento dei dati:

- Confronto dati UnionCamere Marche e Aderenti Fondimpresa - è stato necessario individuare nel database delle aderenti a Fondimpresa le imprese rispetto alle unità produttive (una stessa impresa può infatti avere più unità produttive).
- Confronto dati Osservatorio statistico INPS e dati Fondimpresa - è stato necessario rimuovere le attività produttive del settore agricolo e della Pubblica Amministrazione, calcolare una misura del disallineamento tra i due database.
- Accorpamento delle unità produttive delle province di Ascoli Piceno e Fermo nel calcolo dell'indice di penetrazione - questa azione si è resa necessaria in quanto nel database Fondimpresa sono presenti unità produttive di comuni della provincia di Fermo che hanno aderito a Fondimpresa prima del 2011 e quindi risultano ancora attribuite alla provincia di Ascoli Piceno.
- Omogeneizzare le classi di addetti usando:
 - 0-9= classe 0-9 di Fondimpresa -- classi fino a 5 e 6-9 INPS
 - 10-49=classe 10-49 di Fondimpresa -- classi da 10 a 15, da 16 a 19 e da 20 a 49 INPS

- 100-499= classi da 100 a 249 e da 250 a 499 di Fondimpresa -- classi da 100 a 199 e da 200 a 499 di
- >=500= classe da 500 e oltre di Fondimpresa – classi da 500 a 999 e da 1000 e oltre
- Confronto dati Camera di Commercio e dati Fondimpresa – è stato necessario adattare la classificazione ATECO 2007 dei dati Camera di Commercio e la classificazione dei settori produttivi ATECO 2002 dei dati Fondimpresa. La corrispondenza tra sezione ATECO 2002 e ATECO 2007 usata è quella indicata nel rapporto del 2009 dell’Istituto Nazionale di Statistica “Classificazione delle attività economiche ATECO 2007” derivata dalla Nace Rev. 2 scaricabile all’indirizzo:

http://www.istat.it/it/files/2011/03/metenorme09_40classificazione_attivita_economiche_2007.pdf?title=Classificazione+Ateco+2007+-+01%2Fott%2F2009+-+Ateco+2007+-+Volume+integrale.pdf

Per quanto riguarda la corrispondenza delle sotto sezioni relative alla attività manifatturiera si è utilizzata una corrispondenza puntuale tra le sotto-sezioni come mostrato nella [tabella A2.2](#). È importante osservare che alcune delle attività delle sottosezioni ATECO 2007 sono confluite nelle sottosezioni DK, DL, DM, DN ma non disponendo del dettaglio sufficiente per poterle stabilire una corrispondenza biunivoca tra le sotto sezioni è stata definita una macrosezione contenente le sottosezioni DK, DL, DM, DN (si vedano tabelle [A2.1](#) e [A2.2](#) in appendice).

Una volta inquadrare le caratteristiche dell’attività formativa del Fondo e la sua capacità di catturare i settori economici rilevanti per le attività produttive regionali abbiamo proceduto nell’analisi delle caratteristiche della formazione finanziata dal fondo con quella finanziata da altri fondi per coglierne i principali caratteristiche.

Sono state esaminate altre attività formative finanziate individuando in particolare gli obiettivi e le strategie alla base dei programmi formativi, i target di imprese e lavoratori a cui questi sono stati indirizzati, i fabbisogni formativi sui quali hanno inciso, i livelli di coinvolgimento riscontrati e, ove rilevato, il grado di apprezzamento espresso dai fruitori nonché i limiti osservati. Ciò, con l’intento di rilevare le aree presidiate dai programmi formativi pubblici e di cogliere interessanti spazi di intervento in coerenza con le esigenze e le traiettorie di sviluppo del sistema produttivo.

Tale obiettivo di indagine è stato realizzato mediante la raccolta di documenti e materiale informativo presso i principali attori della formazione finanziata sul territorio, i quali saranno coinvolti anche attraverso interviste dirette. L’analisi qualitativa è stata integrata con metodologie quantitative, in particolare impiegando l’analisi delle corrispondenze.

Per l’individuazione dei fabbisogni formativi inespressi si è proceduto in primo luogo all’analisi di dati secondari ottenuti da un’attività di raccolta, esame e sistematizzazione di ricerche e studi condotti sulle esigenze formative delle imprese ma anche più in generale sulle problematiche e sugli aspetti di carattere tecnico-produttivo e organizzativo-gestionale Tali dati sono quindi analizzati in relazione a quelli ottenuti dal dataset Fondimpresa al fine di effettuare una prima valutazione delle tematiche non coperte. Inoltre, si ritiene particolarmente rilevante il coinvolgimento di osservatori e stakeholders mediante interviste dirette finalizzate ad approfondire e/o integrare i risultati delle analisi quantitative. In tal senso, si è proceduto ricorrendo ad una traccia di intervista semi-strutturata, utilizzano a seconda dei casi uno stile conversazionale e incoraggiando lo storytelling approach utile ai ricercatori per ottenere una maggiore ricchezza di informazioni (Denzin and Yvonna, 2011). Ai fini delle elaborazioni si è adottata la thematic analysis secondo un approccio deduttivo e induttivo; tale metodologia si rivela utile per sintetizzare ampi set di informazioni, consentendo di individuare ed esaminare i temi e gli aspetti più importanti per rispondere alle domande di ricerca.

ALLEGATO 2 TABELLE

Le tabelle allegate al presente rapporto sono state divise per capitoli. La numerazione delle tabelle utilizza è del tipo Tabella Ax.y dove il numero x indica il numero del capitolo e y il numero della tabella relativa a quel capitolo.

APPENDICE A1: Tabelle del Capitolo 1

Tabella A1.1 Numero di unità produttive aderenti a Fondimpresa suddivise per sezione ATECO 2002 e provincia.
Anni 2014 e 2015

	AN 2014	AP 2014	FM 2014	MC 2014	PU 2014	AN 2015	AP 2015	FM 2015	MC 2015	PU 2015
A	15	20	2	7	6	15	21	2	7	6
B	13	7	2	4	0	13	7	2	4	0
C	4	0	6	6	6	6	0	6	6	5
DA	22	22	25	37	21	23	24	27	39	24
DB	43	22	14	24	53	43	22	17	26	52
DC	10	5	224	123	6	10	8	249	133	7
DD	9	14	5	21	54	9	14	6	22	54
DE	44	14	15	26	22	48	18	18	28	24
DF	6	2	0	1	2	6	1	0	1	2
DG	12	7	5	10	15	11	7	3	11	15
DH	39	16	12	35	27	42	18	14	37	29
DI	21	7	4	26	30	22	7	5	26	33
DJ	140	47	26	72	142	144	50	28	75	144
DK	134	50	27	60	65	137	52	30	62	63
DL	35	11	7	13	5	39	11	7	13	6
DM	20	6	0	1	20	22	7	1	1	22
DN	48	19	6	50	164	52	20	7	55	170
E	8	6	6	14	3	11	6	6	14	3
F	203	112	41	109	118	207	118	43	114	120
G	179	125	93	158	95	191	143	99	164	104
H	26	38	34	46	23	28	46	40	49	26
I	61	36	32	45	52	61	40	32	45	50
J	10	5	3	6	10	9	4	4	8	10
L	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
K	156	105	37	99	84	164	125	43	109	99
M	10	9	0	9	5	10	12	1	11	6
N	16	19	9	9	14	14	21	9	11	13
O	63	29	22	61	25	64	33	22	67	29
Q	0	4	0	0	0	0	4	0	0	0

Fonte: elaborazioni AT su dati Fondimpresa

**Osserviamo che la somma delle unità aderenti delle provincia di Ancona è pari a 1347 invece di 1348 perché nel database una unità non risulta classificata.*

Tabella A1.2 Distribuzione delle unità produttive raggiunte per provincia e settore manifatturiero. Anno 2014

Settore	Provincia					Totale settore
	Ancona	Ascoli Piceno	Fermo	Macerata	Pesaro-Urbino	
DA - Industrie alimentari, delle bevande e del tabacco	8	2	4	5	6	25
DB - Industrie tessili e dell'abbigliamento	6	2	4	6	14	32
DC - Industrie conciarie, fabbricazione di prodotti in cuoio, pelle e similari	6	1	45	45	2	99
DD - Industria del legno e dei prodotti in legno	6	2	0	3	11	22
DE - Fabbricazione della pasta-carta, della carta e del cartone, dei prodotti di carta; stampa ed editoria	15	6	4	9	3	37
DF - Fabbricazione di coke, raffinerie di petrolio, trattamento dei combustibili nucleari	2	1	0	0	1	4
DG - Fabbricazione di prodotti chimici e di fibre sintetiche e artificiali	5	2	3	5	4	19
DH - Fabbricazione di articoli in gomma e materie plastiche	9	4	2	11	13	39
DI - Fabbricazione di prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	5	3	2	6	11	27
DJ - Metallurgia, fabbricazione di prodotti in metallo	38	14	5	23	49	129
DK - Fabbricazione di macchine ed apparecchi meccanici	50	17	5	21	23	116
DL - Fabbricazione di macchine elettriche e di apparecchiature elettriche, elettroniche ed ottiche	14	5	3	6	1	29
DM - Fabbricazione di mezzi di trasporto	3	1	0	0	6	10
DN - Altre industrie manifatturiere	15	6	1	12	30	64
<i>Totale provincia</i>	<i>182</i>	<i>66</i>	<i>78</i>	<i>152</i>	<i>174</i>	<i>652</i>

Fonte: elaborazioni AT su dati Fondimpresa

Tabella A1.3 Media della percentuale di ore di formazione erogate per sezione D ATECO 2002 Conto Sistema e Conto Formazione Anno 2014

Sezione ATECO 2002	Media della percentuale Ore Erogate CS	Media della percentuale ore formazione CF
DA - Industrie alimentari, delle bevande e del tabacco	4,94%	5,08%
DB - Industrie tessili e dell'abbigliamento	3,32%	3,55%
DC - Industrie conciarie, fabbricazione di prodotti in cuoio, pelle e similari	23,30%	25,48%
DD - Industria del legno e dei prodotti in legno	2,43%	2,08%
DE - Fabbricazione della pasta-carta, della carta e del cartone, dei prodotti di carta; stampa ed editoria	5,57%	5,31%
DF - Fabbricazione di coke, raffinerie di petrolio, trattamento dei combustibili nucleari	0,27%	0,14%
DG - Fabbricazione di prodotti chimici e di fibre sintetiche e artificiali	2,88%	2,20%
DH - Fabbricazione di articoli in gomma e materie plastiche	4,23%	3,84%
DI - Fabbricazione di prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	3,13%	3,29%
DJ - Metallurgia, fabbricazione di prodotti in metallo	14,89%	14,31%
DK - Fabbricazione di macchine ed apparecchi meccanici	12,06%	12,15%
DL - Fabbricazione di macchine elettriche e di apparecchiature elettriche, elettroniche ed ottiche	9,01%	9,80%
DM - Fabbricazione di mezzi di trasporto	0,47%	0,41%
DN - Altre industrie manifatturiere	13,51%	12,38%

Fonte: elaborazioni AT su dati Fondimpresa

Tabella A1.4 Unità Produttive Aderenti su totale imprese INPS per provincia e sezione ATECO 2002

Ancona	Imprese INPS	Aderenti	Penetrazione %	Ascoli_Piceno + Fermo	Imprese INPS	Aderenti	Penetrazione %
<=9	11436	659	5,76	<=9	10969	830	7,57
10_49	1574	498	31,64	10_49	1386	454	32,76
50_99	145	78	53,79	50_99	89	62	69,66
100_499	92	80	86,96	100_499	47	30	63,83
>=500	11	4	36,36	>=500	6	3	50,00
Macerata	Imprese INPS	Aderenti	Penetrazione %	Pesaro-Urbino	Imprese INPS	Aderenti	Penetrazione %
<=9	8510	562	6,60	<=9	9728	514	5,28
10_49	1100	400	36,36	10_49	1270	435	34,25
50_99	89	53	59,55	50_99	110	72	65,45
100_499	54	45	83,33	100_499	54	39	72,22
>=500	2	1	50,00	>=500	12	1	8,33

Fonte: elaborazioni AT su dati Fondimpresa

Tabella A1.5 Unità Produttive Aderenti su totale imprese INPS per provincia e sezione - Manifatturiero

Ancona	Imprese INPS	Aderenti	Penetrazione %	Ascoli_Piceno + Fermo	Imprese INPS	Aderenti	Penetrazione %
<=9	2071	168	8,11	<=9	2885	253	8,77
10_49	707	280	39,60	10_49	782	284	36,32
50_99	67	58	86,57	50_99	50	46	92,00
100_499	54	73	135,19	100_499	28	26	92,86
>=500	6	4	66,67	>=500	2	3	150,00
Macerata	Imprese INPS	Aderenti	Penetrazione %	Pesaro-Urbino	Imprese INPS	Aderenti	Penetrazione %
<=9	2008	146	7,27	<=9	2231	213	9,55
10_49	605	266	43,97	10_49	684	309	45,18
50_99	53	47	88,68	50_99	68	67	98,53
100_499	31	39	125,81	100_499	34	36	105,88
>=500	1	1	100,00	>=500	6	1	16,67

Fonte: elaborazioni AT su dati Fondimpresa

Tabella A1.6 Imprese del settore privato non agricolo e unità produttive aderenti – Anno 2014

Anno 2014	Imprese del settore privato non agricolo (INPS)					Unità produttive aderenti (Fondimpresa)				
	Ancona	Ascoli Piceno + Fermo	Macerata	Pesaro e Urbino	Numero imprese	Ancona	Ascoli Piceno + Fermo	Macerata	Pesaro e Urbino	Numero imprese
C - Estrazione di minerali	11	12	12	11	46	4	0	6	6	16
D- Attività manifatturiere	2.927	3.766	2.715	3.036	12.444	583	242	370	499	1.694
E- Produzione e distribuzione di energia elettrica, gas e acqua	19	24	21	9	73	8	6	6	14	34
F- Costruzioni	1.423	1.317	1.211	1.164	5.115	203	112	41	109	465
G- Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli, motocicli e di beni personali e per la casa	3.036	2.532	2.157	2.327	10.052	179	125	93	158	555
H- Alberghi e ristoranti	1.463	1.666	1.016	1.460	5.605	26	38	34	46	144
I- Trasporti, magazzinaggio e comunicazioni	430	427	302	345	1.504	61	36	32	45	174
J- Attività finanziarie	188	158	115	122	583	10	5	3	6	24
K- Attività immobiliari, noleggio, informatica, ricerca, servizi alle imprese	1.788	1.199	979	1.286	5.252	156	105	37	99	397
M- Istruzione	118	100	112	108	438	10	9	0	9	28
N- Sanità e assistenza sociale	676	458	345	462	1.941	16	19	9	9	53
O- Altri servizi pubblici, sociali e personali	1.179	838	770	844	3.631	63	29	22	61	175
Totale	13.258	12.497	9.755	11.174	46.684	1.319	726	653	1.061	3.759

Fonte: elaborazioni AT su dati INPS e Fondimpresa

APPENDICE A2: Tabelle del Capitolo 2

Tabella A2.1 Corrispondenza tra sezioni - ATECO 2002 e ATECO 2007

ATECO 2002	ATECO 2007
A - Agricoltura caccia e silvicoltura - B Pesca	A - Agricoltura caccia e silvicoltura - B Pesca
C - Estrazione di minerali	B - Attività Estrattiva
D - manifatturiere	C - manifatturiere
E - Produzione e distribuzione di energia elettrica, gas e acqua	D - Fornitura energia elettrica, gas vapore e aria condizionata E - Fornitura acqua, rete fognarie, attività di trattamento rifiuti
F - Costruzioni	F - Costruzioni
G - Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli, motocicli e di beni personali e per la casa	G - Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli, motocicli
H - Alberghi e ristoranti	I - Servizio alloggio e ristorazione
I - Trasporti, magazzinaggio e comunicazioni	H - Trasporto e magazzinaggio J servizi di informazione e comunicazione
J - Attività finanziarie	K - Attività finanziarie e assicurative
K - Attività immobiliari, noleggio, informatica, ricerca, servizi alle imprese	L - Attività immobiliari M-attività professionali, scientifiche e tecniche N- attività amministrative e servizi di supporto
M - Istruzione	P - Istruzione
N - Sanità e assistenza sociale	Q - Sanità e assistenza sociale
O - Altri servizi pubblici, sociali e personali	R - Attività artistiche di intrattenimento e divertimento S- altre attività di servizi

Fonte: elaborazioni AT

Tabella A2.2 Corrispondenza tra sotto-sezioni dell'attività manifatturiera - ATECO 2002 e ATECO 2007

C 10 Industrie alimentari	DA
C 11 Industria delle bevande	DA
C 12 Industria del tabacco	DA
C 13 Industrie tessili	DB
C 14 Confezione di articoli di abbigliamento; confezione di ar...	DB
C 15 Fabbricazione di articoli in pelle e simili	DC
C 16 Industria del legno e dei prodotti in legno e sughero (es...	DD
C 17 Fabbricazione di carta e di prodotti di carta	DE
C 18 Stampa e riproduzione di supporti registrati	DE
C 19 Fabbricazione di coke e prodotti derivanti dalla raffinaz...	DF
C 20 Fabbricazione di prodotti chimici	DG
C 21 Fabbricazione di prodotti farmaceutici di base e di prepa...	DG
C 22 Fabbricazione di articoli in gomma e materie plastiche	DH
C 23 Fabbricazione di altri prodotti della lavorazione di miner...	DI
C 24 Metallurgia	DJ
C 25 Fabbricazione di prodotti in metallo (esclusi macchinari ...	DJ
C 26 Fabbricazione di computer e prodotti di elettronica e ott...	DL
C 27 Fabbricazione di apparecchiature elettriche ed apparecchi...	DL
C 28 Fabbricazione di macchinari ed apparecchiature nca	DD
C 29 Fabbricazione di autoveicoli, rimorchi e semirimorchi	DM
C 30 Fabbricazione di altri mezzi di trasporto	DM
C 31 Fabbricazione di mobili	DD
C 32 Altre industrie manifatturiere	DN
C 33 Riparazione, manutenzione ed installazione di macchine ed...	DK

Fonte: elaborazioni AT

Tabella A2.3 Andamento del numero di imprese attive nelle Marche suddivise per settori. Anni 2009-2015

Settori	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	Var. % 2015/ 2009
AGRICOLTURA, SILVICOLTURA E PESCA	33.973	32.866	32.017	31.318	30.103	29.027	28.384	-16,5%
ESTRAZIONE DI MINERALI DA CAVE E MINIERE	108	102	102	101	95	83	84	-22,2%
ATTIVITÀ MANIFATTURIERE	21.402	21.217	20.999	20.619	20.207	19.860	19.638	-8,2%
Industrie alimentari	1.632	1.625	1.640	1.637	1.651	1.670	1.674	2,6%
Industria delle bevande	71	70	72	74	76	81	91	28,2%
Industrie tessili	463	477	491	481	460	450	430	-7,1%
Confezione di articoli di abbigliamento; confezione di articoli in pelle e pelliccia	1.953	1.938	1.931	1.881	1.890	1.882	1.905	-2,5%
Fabbricazione articoli in pelle e simili	4.437	4.396	4.309	4.204	4.155	4.034	3.979	-10,3%
Industria del legno e prodotti in legno	1.393	1.348	1.314	1.247	1.184	1.146	1.099	-21,1%
Fabbricazione di carta e prodotti di carta	202	199	215	214	208	203	202	0,0%
Stampa e riproduzione di supporti registrati	563	564	556	544	531	519	509	-9,6%
Fabbricazione di coke e prodotti derivanti dalla raffinazione del petrolio	9	7	8	8	9	9	8	-11,1%
Fabbricazione di prodotti chimici	123	124	130	126	124	126	140	13,8%
Fabbricazione di prodotti farmaceutici di base e di preparati farmaceutici	6	5	7	5	5	6	8	33,3%
Fabbricazione di articoli in gomma e materie plastiche	518	539	540	548	541	551	563	8,7%
Fabbricazione di altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	645	631	612	605	584	563	544	-15,7%
Metallurgia	95	95	94	94	95	91	90	-5,3%
Fabbricazione di prodotti in metallo (esclusi macchinari e attrezzature)	3.067	2.989	2.948	2.899	2.800	2.749	2.669	-13,0%
Fabbricazione di computer e prodotti di elettronica e ottica; apparecchi elettromedicali, apparecchi di misurazione e di orologi	385	377	365	361	349	345	332	-13,8%
Fabbricazione di apparecchiature elettriche ed apparecchiature per uso domestico non elettriche	546	543	531	509	490	477	472	-13,6%
Fabbricazione di macchinari ed apparecchiature N.C.A.	962	929	923	887	847	810	791	-17,8%
Fabbricazione di autoveicoli, rimorchi e Semirimorchi	78	77	69	74	72	70	75	-3,8%
Fabbricazione di altri mezzi di trasporto	391	371	346	337	336	317	325	-16,9%
Fabbricazione di mobili	1.644	1.617	1.582	1.540	1.474	1.442	1.418	-13,7%
Altre industrie manifatturiere	1.578	1.575	1.560	1.526	1.479	1.449	1.427	-9,6%
Riparazione, manutenzione ed installazione di macchine ed apparecchiature	641	721	756	818	847	870	887	38,4%
FORNITURA DI ENERGIA ELETTRICA, GAS, VAPORE E ARIA CONDIZIONATA	131	188	321	414	456	467	472	260,3%
FORNITURA DI ACQUA; RETI FOGNARIE, ATTIVITÀ DI GESTIONE DEI RIFIUTI E RISANAMENTO	255	252	263	271	273	290	293	14,9%

COSTRUZIONI	23.921	23.877	23.721	23.137	22.474	21.847	21.218	-11,3%
COMMERCIO ALL'INGROSSO E AL DETTAGLIO; RIPARAZIONE DI AUTOVEICOLI E MOTOCICLI	38.214	38.181	38.252	37.832	37.810	37.289	37.072	-3,0%
TRASPORTO E MAGAZZINAGGIO	4.680	4.524	4.392	4.324	4.229	4.161	4.083	-12,8%
ATTIVITÀ DEI SERVIZI DI ALLOGGIO E DI RISTORAZIONE	8.913	9.111	9.322	9.474	9.516	9.592	9.666	8,4%
SERVIZI DI INFORMAZIONE E COMUNICAZIONE	2.380	2.453	2.511	2.604	2.661	2.672	2.653	11,5%
ATTIVITÀ FINANZIARIE E ASSICURATIVE	2.958	2.940	2.937	2.920	3.065	3.106	3.126	5,7%
ATTIVITÀ IMMOBILIARI	6.214	6.354	6.525	6.605	6.804	6.754	6.855	10,3%
ATTIVITÀ PROFESSIONALI, SCIENTIFICHE E TECNICHE	4.384	4.593	4.720	4.828	4.841	4.860	4.866	11,0%
NOLEGGIO, AGENZIE DI VIAGGIO, SERVIZI DI SUPPORTO ALLE IMPRESE	2.884	2.989	3.070	3.123	3.276	3.436	3.644	26,4%
AMMINISTRAZIONE PUBBLICA E DIFESA; ASSICURAZIONE SOCIALE OBBLIGATORIA	0	0	0	0	0	0	2	
ISTRUZIONE	387	422	448	456	477	490	519	34,1%
SANITÀ E ASSISTENZA SOCIALE	602	622	651	680	704	746	773	28,4%
ATTIVITÀ ARTISTICHE, SPORTIVE, DI INTRATTENIMENTO E DIVERT.	1.862	1.958	1.982	2.023	2.053	2.083	2.124	14,1%
ALTRE ATTIVITÀ DI SERVIZI	6.660	6.714	6.779	6.775	6.764	6.812	6.860	3,0%
ATTIVITÀ DI FAMIGLIE E CONVIVENZE COME DATORI DI LAVORO PER PERSONALE DOMESTICO; PRODUZIONE DI BENI E SERVIZI INDIFFERENZIATI PER USO PROPRIO DA PARTE DI FAMIGLIE E CONVIVENZE	0	0	0	0	0	1	1	
IMPRESE NC	309	95	106	111	36	49	32	-89,6%
<i>Totale</i>	<i>160.237</i>	<i>159.458</i>	<i>159.118</i>	<i>157.615</i>	<i>155.844</i>	<i>153.625</i>	<i>152.365</i>	<i>-4,9%</i>

Fonte: nostre elaborazioni su dati Infocamere

Tabella A2.4 Andamento del valore delle esportazioni di prodotti manifatturieri. Regione Marche. Anni 2008-2015 (valori in milioni di euro)

MERCE (ATECO 2007)	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015
CA-Prodotti alimentari, bevande e tabacco	192	168	194	226	258	236	222	225
CB13-Prodotti tessili	83	64	79	93	102	95	101	104
CB14-Articoli di abbigliamento (anche in pelle e in pelliccia)	506	393	465	469	496	550	603	539
CB151-Cuoio conciato e lavorato; articoli da viaggio, borse, pelletteria e selleria; pellicce preparate e tinte	398	312	369	434	456	476	490	444
CB152-Calzature	1.541	1.206	1.315	1.495	1.575	1.642	1.592	1.557
CC16-Legno e prodotti in legno e sughero (esclusi i mobili); articoli in paglia e materiali da intreccio	68	49	66	66	79	81	83	80
CC17-Carta e prodotti di carta	225	212	240	256	268	296	325	323
CC18-Prodotti della stampa e della riproduzione di supporti registrati	0	0	0	0	0	0	0	0
CD-Coke e prodotti petroliferi raffinati	49	22	42	114	173	103	247	137
CE-Sostanze e prodotti chimici	253	217	270	299	311	332	336	327
CF-Articoli farmaceutici, chimico-medicinali e botanici	931	665	574	752	834	1.759	2.446	2.196
CG22-Articoli in gomma e materie plastiche	471	391	440	471	475	506	515	513
CG23-Altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	80	58	74	77	85	76	84	86
CH-Metalli di base e prodotti in metallo, esclusi macchine e impianti	913	729	920	1.023	1.088	1.094	1.097	1.199
CI-Computer, apparecchi elettronici e ottici	231	167	198	208	221	231	227	262
CJ-Apparecchi elettrici	1.796	1.240	1.356	1.279	1.267	1.252	1.218	1.266
CK-Macchinari ed apparecchi n.c.a.	1.566	1.006	1.212	1.405	1.564	1.692	1.727	1.838
CL-Mezzi di trasporto	433	386	274	249	226	321	340	175
CM31-Mobili	653	475	504	509	533	515	483	528
CM32-Prodotti delle altre industrie manifatturiere	194	168	207	209	214	202	195	202
<i>Totale export manifatturiero</i>	<i>10.582</i>	<i>7.929</i>	<i>8.799</i>	<i>9.635</i>	<i>10.227</i>	<i>11.458</i>	<i>12.332</i>	<i>12.003</i>

Fonte: elaborazioni AT su dati Istat

Tabella A2.5 Popolazione residente nelle Marche suddivisa per fasce di età, anni 2006-2016

Fasce di età	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	Var. % 2016/2006
Fino a 6 anni	91.323	92.572	94.251	96.413	97.124	97.439	97.400	97.060	96.192	94.328	91.310	0,0%
7 - 14 anni	104.837	105.190	106.153	107.228	108.367	108.462	108.898	109.656	110.121	110.487	110.358	5,3%
15 - 18 anni	53.933	55.073	55.851	56.449	55.748	55.400	54.440	54.491	55.310	55.313	55.611	3,1%
19 - 30 anni	206.694	200.193	198.990	198.026	194.362	191.118	190.821	188.983	186.369	183.503	180.977	-12,4%
31 - 40 anni	232.982	232.396	233.706	233.816	230.272	225.297	221.188	215.921	210.861	204.174	196.618	-15,6%
41 - 50 anni	216.455	220.760	226.681	231.803	235.387	238.541	239.235	241.757	244.916	244.374	242.609	12,1%
51 - 65 anni	271.838	272.518	277.255	282.129	286.003	291.575	295.322	299.328	304.908	309.099	314.481	15,7%
66 - 80 anni	238.076	238.932	238.148	236.841	236.203	235.030	231.180	233.433	237.861	240.495	241.439	1,4%
Oltre 80 anni	83.099	87.093	90.207	93.597	96.806	99.088	102.204	104.526	106.600	109.023	110.349	32,8%
Totale	1.499.237	1.504.727	1.521.242	1.536.302	1.540.272	1.541.950	1.540.688	1.545.155	1.553.138	1.550.796	1.543.752	3,0%

Fonte: elaborazioni AT su dati Istat

Tabella A2.6 Residenti stranieri nelle Marche suddivisi per fasce di età, Anni 2006-2016

Fasce di età	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	Var. % 2016/2006
Fino a 6 anni	9.537	10.513	11.854	13.420	14.302	14.842	14.429	15.075	15.596	14.847	13.463	41,2%
7 - 14 anni	7.868	8.558	9.583	10.699	11.444	11.682	11.602	11.921	12.328	12.146	11.493	46,1%
15 - 18 anni	3.533	4.002	4.687	5.309	5.677	5.854	5.531	5.620	5.694	5.482	5.167	46,2%
19 - 30 anni	20.927	20.993	24.368	27.701	28.327	28.702	29.010	29.576	30.081	28.867	27.270	30,3%
31 - 40 anni	24.200	25.633	29.047	31.638	32.011	32.020	31.467	32.584	34.064	33.684	32.312	33,5%
41 - 50 anni	12.830	13.893	16.727	19.282	20.827	22.007	22.805	24.093	25.669	25.840	25.340	97,5%
51 - 65 anni	6.138	6.835	8.261	9.953	11.300	12.758	15.153	16.563	17.971	19.052	19.584	219,1%
66 - 80 anni	1.674	1.849	2.108	2.547	2.822	3.014	3.585	3.929	4.272	4.672	5.112	205,4%
Oltre 80 anni	260	279	326	344	349	326	413	439	477	540	600	130,8%
Totale	86.967	92.555	106.961	120.893	127.059	131.205	133.995	139.800	146.152	145.130	140.341	61,4%

Fonte: elaborazioni AT su dati Istat

Tabella A2.7 Andamento del valore delle esportazioni di prodotti manifatturieri. Regione Marche. Anni 2009-2015 (variazioni percentuali annuali)

MERCE (ATECO 2007)	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015
CA-Prodotti alimentari, bevande e tabacco	-12,6%	15,2%	16,7%	14,0%	-8,5%	-5,9%	1,6%
CB13-Prodotti tessili	-22,4%	22,8%	18,1%	10,0%	-7,0%	6,5%	2,2%
CB14-Articoli di abbigliamento (anche in pelle e in pelliccia)	-22,2%	18,3%	0,8%	5,7%	10,9%	9,6%	-10,5%
CB151-Cuoio conciato e lavorato; articoli da viaggio, borse, pelletteria e selleria; pellicce preparate e tinte	-21,6%	18,2%	17,8%	5,0%	4,4%	3,0%	-9,3%
CB152-Calzature	-21,7%	9,0%	13,7%	5,4%	4,3%	-3,1%	-2,2%
CC16-Legno e prodotti in legno e sughero (esclusi i mobili); articoli in paglia e materiali da intreccio	-28,1%	35,9%	-0,4%	18,9%	3,2%	2,7%	-3,6%
CC17-Carta e prodotti di carta	-5,7%	13,3%	6,7%	4,8%	10,3%	9,8%	-0,8%
CC18-Prodotti della stampa e della riproduzione di supporti registrati	-28,4%	140,6%	-71,8%	118,6%	75,0%	-38,2%	-48,3%
CD-Coke e prodotti petroliferi raffinati	-54,1%	88,9%	169,8%	52,0%	-40,6%	140,3%	-44,7%
CE-Sostanze e prodotti chimici	-14,3%	24,4%	10,9%	3,8%	6,7%	1,2%	-2,5%
CF-Articoli farmaceutici, chimico-medicinali e botanici	-28,6%	-13,8%	31,1%	11,0%	110,9%	39,1%	-10,2%
CG22-Articoli in gomma e materie plastiche	-16,9%	12,6%	6,8%	1,0%	6,4%	1,9%	-0,5%
CG23-Altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	-28,0%	27,8%	4,0%	11,4%	-10,8%	9,8%	3,3%
CH-Metalli di base e prodotti in metallo, esclusi macchine e impianti	-20,2%	26,2%	11,2%	6,4%	0,5%	0,3%	9,3%
CI-Computer, apparecchi elettronici e ottici	-27,8%	18,9%	5,1%	6,2%	4,2%	-1,4%	15,4%
CJ-Apparecchi elettrici	-31,0%	9,4%	-5,7%	-0,9%	-1,2%	-2,8%	4,0%
CK-Macchinari ed apparecchi n.c.a.	-35,8%	20,5%	16,0%	11,3%	8,1%	2,1%	6,4%
CL-Mezzi di trasporto	-10,8%	-28,9%	-9,2%	-9,2%	41,7%	6,0%	-48,5%
CM31-Mobili	-27,2%	6,1%	1,1%	4,7%	-3,4%	-6,2%	9,4%
CM32-Prodotti delle altre industrie manifatturiere	-13,5%	23,3%	0,8%	2,1%	-5,6%	-3,5%	3,8%
Totale export manifatturiero	-25,1%	11,0%	9,5%	6,1%	12,0%	7,6%	-2,7%

Fonte: elaborazioni AT su dati Istat

Tabella A2.8 Peso delle sezioni di attività sul valore totale delle esportazioni di prodotti manifatturieri. Regione Marche. Anni 2008-2015 (valori in percentuale)

MERCE (ATECO 2007)	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015
CA-Prodotti alimentari, bevande e tabacco	1,8%	2,1%	2,2%	2,3%	2,5%	2,1%	1,8%	1,9%
CB13-Prodotti tessili	0,8%	0,8%	0,9%	1,0%	1,0%	0,8%	0,8%	0,9%
CB14-Articoli di abbigliamento (anche in pelle e in pelliccia)	4,8%	5,0%	5,3%	4,9%	4,8%	4,8%	4,9%	4,5%
CB151-Cuoio conciato e lavorato; articoli da viaggio, borse, pelletteria e selleria; pellicce preparate e tinte	3,8%	3,9%	4,2%	4,5%	4,5%	4,2%	4,0%	3,7%
CB152-Calzature	14,6%	15,2%	14,9%	15,5%	15,4%	14,3%	12,9%	13,0%
CC16-Legno e prodotti in legno e sughero (esclusi i mobili); articoli in paglia e materiali da intreccio	0,6%	0,6%	0,8%	0,7%	0,8%	0,7%	0,7%	0,7%
CC17-Carta e prodotti di carta	2,1%	2,7%	2,7%	2,7%	2,6%	2,6%	2,6%	2,7%
CC18-Prodotti della stampa e della riproduzione di supporti registrati	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%
CD-Coke e prodotti petroliferi raffinati	0,5%	0,3%	0,5%	1,2%	1,7%	0,9%	2,0%	1,1%
CE-Sostanze e prodotti chimici	2,4%	2,7%	3,1%	3,1%	3,0%	2,9%	2,7%	2,7%
CF-Articoli farmaceutici, chimico-medicinali e botanici	8,8%	8,4%	6,5%	7,8%	8,2%	15,4%	19,8%	18,3%
CG22-Articoli in gomma e materie plastiche	4,4%	4,9%	5,0%	4,9%	4,6%	4,4%	4,2%	4,3%
CG23-Altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	0,8%	0,7%	0,8%	0,8%	0,8%	0,7%	0,7%	0,7%
CH-Metalli di base e prodotti in metallo, esclusi macchine e impianti	8,6%	9,2%	10,5%	10,6%	10,6%	9,5%	8,9%	10,0%
CI-Computer, apparecchi elettronici e ottici	2,2%	2,1%	2,3%	2,2%	2,2%	2,0%	1,8%	2,2%
CJ-Apparecchi elettrici	17,0%	15,6%	15,4%	13,3%	12,4%	10,9%	9,9%	10,5%
CK-Macchinari ed apparecchi n.c.a.	14,8%	12,7%	13,8%	14,6%	15,3%	14,8%	14,0%	15,3%
CL-Mezzi di trasporto	4,1%	4,9%	3,1%	2,6%	2,2%	2,8%	2,8%	1,5%
CM31-Mobili	6,2%	6,0%	5,7%	5,3%	5,2%	4,5%	3,9%	4,4%
CM32-Prodotti delle altre industrie manifatturiere	1,8%	2,1%	2,4%	2,2%	2,1%	1,8%	1,6%	1,7%
Totale export manifatturiero	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%

Fonte: elaborazioni AT su dati Istat

Tabella A2.9 Regione Marche Numero imprese private non agricole per sezione ATECO 2002. Anno 2009-2014

Sezione	Anno						Variazioni annuali				
	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2010-2009	2011-2010	2012-2011	2013-2012	2014-2013
C - Estrazione di minerali	66	57	56	51	49	46	-13.64	-1.75	-8.93	-3.92	-6.12
D- Attività manifatturiere	14385	14005	13842	13645	13155	12444	-2.64	-1.16	-1.42	-3.59	-5.40
E- Produzione e distribuzione di energia elettrica, gas e acqua	50	46	53	62	68	73	-8.00	15.22	16.98	9.68	7.35
F- Costruzioni	7081	6708	6383	6085	5588	5115	-5.27	-4.84	-4.67	-8.17	-8.46
G- Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli, motocicli e di beni personali e per la casa	11187	11371	11613	11664	10817	10052	1.64	2.13	0.44	-7.26	-7.07
H- Alberghi e ristoranti	5724	5867	6012	6173	5884	5605	2.50	2.47	2.68	-4.68	-4.74
I- Trasporti, magazzinaggio e comunicazioni	1790	1791	1759	1698	1601	1504	0.06	-1.79	-3.47	-5.71	-6.06
J- Attività finanziarie	666	638	628	621	617	583	-4.20	-1.57	-1.11	-0.64	-5.51
K- Attività immobiliari, noleggio, informatica, ricerca, servizi alle imprese	5472	5495	5513	5565	5449	5252	0.42	0.33	0.94	-2.08	-3.62
M- Istruzione	504	513	515	545	439	438	1.79	0.39	5.83	-19.45	-0.23
N- Sanità e assistenza sociale	1845	1865	1887	1956	1922	1941	1.08	1.18	3.66	-1.74	0.99
O- Altri servizi pubblici, sociali e personali	3581	3663	3758	3854	3793	3631	2.29	2.59	2.55	-1.58	-4.27
Tot. Marche	52351	52019	52019	51919	49382	46684	-0.63	0.00	-0.19	-4.89	-5.46

Fonte: elaborazioni AT su dati INPS

Tabella A2.10 Regione Marche Numero imprese private non agricole con numero di addetti maggiore o uguale a 50 per sottosezione manifatturiero. Periodo 2009-2014

Sezione	Anno						Variazioni annuali				
	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2010-2009	2011-2010	2012-2011	2013-2012	2014-2013
Industrie alimentari e delle bevande	9	6	9	9	8	5	-33,33	50,00	0,00	-11,11	-37,50
Industria del tabacco	1	1	1	1	1	1	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
Industrie tessili	6	5	4	6	3	3	-16,67	-20,00	50,00	-50,00	0,00
Confezione di articoli di abbigliamento; preparazione, tintura e confezione di pellicce	42	36	36	38	41	38	-14,29	0,00	5,56	7,89	-7,32
Preparazione e concia del cuoio; fabbricazione di articoli da viaggio, borse, marocchineria, selleria e calzature	83	78	75	77	72	71	-6,02	-3,85	2,67	-6,49	-1,39
Industria del legno e dei prodotti in legno e sughero, esclusi i mobili; fabbricazione di articoli in materiali da intreccio	17	13	13	13	13	13	-23,53	0,00	0,00	0,00	0,00
Fabbricazione della pasta-carta, della carta e del cartone e dei prodotti di carta	11	10	9	9	10	10	-9,09	-10,00	0,00	11,11	0,00
Editoria, stampa e riproduzione di supporti registrati	6	5	5	5	5	5	-16,67	0,00	0,00	0,00	0,00
Fabbricazione di coke, raffinerie di petrolio, trattamento dei combustibili nucleari	3	2	2	2	2	2	-33,33	0,00	0,00	0,00	0,00
Fabbricazione di prodotti chimici e di fibre sintetiche e artificiali	5	5	6	5	5	8	0,00	20,00	-16,67	0,00	60,00
Fabbricazione di articoli in gomma e materie plastiche	34	35	33	33	30	28	2,94	-5,71	0,00	-9,09	-6,67
Fabbricazione di prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	15	15	15	15	14	13	0,00	0,00	0,00	-6,67	-7,14
Metallurgia	11	8	8	7	6	6	-27,27	0,00	-12,50	-14,29	0,00
Fabbricazione e lavorazione dei prodotti in metallo, esclusi macchine e impianti	65	65	60	55	55	54	0,00	-7,69	-8,33	0,00	-1,82
Fabbricazione di macchine ed apparecchi meccanici	40	36	32	36	35	33	-10,00	-11,11	12,50	-2,78	-5,71
Fabbricazione di macchine per ufficio, di elaboratori e sistemi informatici	4	4	5	5	5	6	0,00	25,00	0,00	0,00	20,00
Fabbricazione di macchine ed apparecchi elettrici n.c.a.	23	19	20	17	18	16	-17,39	5,26	-15,00	5,88	-11,11
Fabbricazione di apparecchi radiotelevisivi e di apparecchiature per le comunicazioni	16	16	14	14	14	13	0,00	-12,50	0,00	0,00	-7,14
Fabbricazione di apparecchi medicali, di apparecchi di precisione, di strumenti ottici e di orologi	5	4	3	4	4	4	-20,00	-25,00	33,33	0,00	0,00
Fabbricazione di autoveicoli, rimorchi e semirimorchi	3	3	2	2	2	2	0,00	-33,33	0,00	0,00	0,00
Fabbricazione di altri mezzi di trasporto	14	8	5	6	4	5	-42,86	-37,50	20,00	-33,33	25,00
Fabbricazione di mobili; altre industrie manifatturiere	71	68	66	64	58	49	-4,23	-2,94	-3,03	-9,38	-15,52
Recupero e preparazione per il riciclaggio	1	1	1	1	0	0	0,00	0,00	0,00	-100,00	-
Totale	485	443	424	424	405	385	-8,66	-4,29	0,00	-4,48	-4,94

Fonte: elaborazioni AT su dati INPS

Tabella A2.11 Numero di imprese del settore privato non agricolo ed unità produttive raggiunte da Fondimpresa per province e sezione ATECO 2002

Anno 2014	Imprese del settore privato non agricolo (INPS)					Unità produttive raggiunte (Fondimpresa)				
	Ancona	Ascoli Piceno + Fermo	Macerata	Pesaro e Urbino	Totale imprese Marche	Ancona	Ascoli Piceno + Fermo	Macerata	Pesaro e Urbino	Totale raggiunte Marche
C - Estrazione di minerali	11	12	12	11	46	3	1	0	3	7
D- Attività manifatturiere	2.927	3.766	2.715	3.036	12.444	182	144	152	174	652
E- Produzione e distribuzione di energia elettrica, gas e acqua	19	24	21	9	73	7	4	8	0	19
F- Costruzioni	1.423	1.317	1.211	1.164	5.115	26	22	8	17	73
G- Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli, motocicli e di beni personali e per la casa	3.036	2.532	2.157	2.327	10.052	46	50	41	22	159
H- Alberghi e ristoranti	1.463	1.666	1.016	1.460	5.605	3	3	3	1	10
I- Trasporti, magazzinaggio e comunicazioni	430	427	302	345	1.504	24	24	8	5	61
J- Attività finanziarie	188	158	115	122	583	4	0	0	1	5
K- Attività immobiliari, noleggio, informatica, ricerca, servizi alle imprese	1.788	1.199	979	1.286	5.252	4	0	0	1	5
M- Istruzione	118	100	112	108	438	30	24	13	10	77
N- Sanità e assistenza sociale	676	458	345	462	1.941	4	0	3	1	8
O- Altri servizi pubblici, sociali e personali	1.179	838	770	844	3.631	2	7	1	2	12
Totale	13.258	12.497	9.755	11.174	46.684		279	237	237	753

Fonte: elaborazioni AT su dati Fondimpresa e INPS

Tabella A2.12 Numero di imprese private non agricole per provincia e sezione ATECO 2002 Anno 2014 INPS

	Ancona	Ascoli Piceno + Fermo	Macerata	Pesaro Urbino	Tot. Marche
C - Estrazione di minerali	11	12	12	11	46
D- Attività manifatturiere	2.927	3.766	2.715	3.036	12.444
E- Produzione e distribuzione di energia elettrica, gas e acqua	19	24	21	9	73
F- Costruzioni	1.423	1.317	1.211	1.164	5.115
G- Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli, motocicli e di beni personali e per la casa	3.036	2.532	2.157	2.327	10.052
H- Alberghi e ristoranti	1.463	1.666	1.016	1.460	5.605
I- Trasporti, magazzinaggio e comunicazioni	430	427	302	345	1.504
J- Attività finanziarie	188	158	115	122	583
K- Attività immobiliari, noleggio, informatica, ricerca, servizi alle imprese	1.788	1.199	979	1.286	5.252
M- Istruzione	118	100	112	108	438
N- Sanità e assistenza sociale	676	458	345	462	1.941
O- Altri servizi pubblici, sociali e personali	1.179	838	770	844	3.631
Tot. Marche	13.258	12.497	9.755	11.174	46.684

Fonte: elaborazioni AT su dati INPS

Tabella A2.13 Regione Marche. Numero di Imprese private non agricole per classe di addetti e sezione ATECO 2002

	Fino a 9	da 10 a 49	da 50 a 99	da 100 a 499	500 e oltre	Tot. Marche
C - Estrazione di minerali	31	14	1	0	0	46
D- Attività manifatturiere	9.251	2.793	238	147	15	12.444
E- Produzione e distribuzione di energia elettrica, gas e acqua	57	8	3	5	0	73
F- Costruzioni	4.775	328	10	2	0	5.115
G- Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli, motocicli e di beni personali e per la casa	9.275	717	37	21	2	10.052
H- Alberghi e ristoranti	5.008	578	17	2	0	5.605
I- Trasporti, magazzinaggio e comunicazioni	1.255	219	20	9	1	1.504
J- Attività finanziarie	529	31	10	10	3	583
K- Attività immobiliari, noleggio, informatica, ricerca, servizi alle imprese	4.897	299	31	21	4	5.252
M- Istruzione	396	36	5	1	0	438
N- Sanità e assistenza sociale	1.801	94	22	19	5	1.941
O- Altri servizi pubblici, sociali e personali	3.368	213	39	10	1	3.631
Tot. Marche	40.643	5.330	433	247	31	46.684

Fonte: elaborazioni AT su dati INPS

Tabella A2.14 Regione Marche. Numero di imprese private non agricole per classe di addetti e per provincia - Anno 2014

Classe dimensionale	Provincia					Tot. Marche
	Ancona	Ascoli Piceno + Fermo	Macerata	Pesaro Urbino		
Fino a 9	11.436	10.969	8.510	9.728	40.643	
da 10 a 49	1.574	1.386	1.100	1.270	5.330	
da 50 a 99	145	89	89	110	433	
da 100 a 499	92	47	54	54	247	
500 e oltre	11	6	2	12	31	
Tot. Marche	13.258	12.497	9.755	11.174	46.684	

Fonte: elaborazioni AT su dati INPS

Tabella A2.15 Regione Marche. Unità produttive raggiunte, unità produttive registrate al 31/12/2014 ed indice di penetrazione per provincia e sezione ATECO 2002

	AN			AP			FM			MC			PU			Totale per sezione		
	Ragg	Tot	Penet	Ragg	Tot	Penet	Ragg	Tot	Penet	Ragg	Tot	Penet	Ragg	Tot	Penet	Ragg. Tot Sez.	Totali Sez	Penet. Sez.
A	4	7.318	0,05	1	4.305	0,02	0	3.999	0,00	0	8.450	0,00	2	5.917	0,03	7	29.989	0,02
C	3	43	6,98	1	44	2,27	0	31	0,00	0	51	0,00	3	52	5,77	7	221	3,17
DA	8	659	1,21	2	454	0,44	4	345	1,16	5	575	0,87	6	489	1,23	25	2.522	0,99
DB	6	930	0,65	2	529	0,38	4	261	1,53	6	561	1,07	14	963	1,45	32	3.244	0,99
DC	6	171	3,51	1	221	0,45	45	3172	1,42	45	1684	2,67	2	87	2,30	99	5.335	1,86
DD	6	1032	0,58	2	513	0,39	0	306	0,00	3	912	0,33	11	2515	0,44	22	5.278	0,42
DE	15	320	4,69	6	141	4,26	4	159	2,52	9	215	4,19	3	195	1,54	37	1.030	3,59
DF	2	17	11,76	1	6	16,67	0	4	0,00	0	6	0,00	1	6	16,67	4	39	10,26
DG	5	78	6,41	2	41	4,88	3	22	13,64	5	48	10,42	4	78	5,13	19	267	7,12
DH	9	271	3,32	4	65	6,15	2	147	1,36	11	238	4,62	13	204	6,37	39	925	4,22
DI	5	180	2,78	3	152	1,97	2	82	2,44	6	222	2,70	11	351	3,13	27	987	2,74
DJ	38	1201	3,16	14	470	2,98	5	353	1,42	23	775	2,97	49	1178	4,16	129	3.977	3,24
DK DL DM DN	82	1694	4,84	29	633	4,58	9	346	2,60	39	905	4,31	60	1249	4,80	219	4.827	4,54
E	7	585	1,20	2	421	0,48	2	193	1,04	8	449	1,78	0	404	0,00	19	2.052	0,93
F	26	7.057	0,37	20	3.631	0,55	2	2.748	0,07	8	5.787	0,14	17	6.602	0,26	73	25.825	0,28
G	46	14.714	0,31	31	7.293	0,43	19	6.185	0,31	41	10.945	0,37	22	11.637	0,19	159	50.774	0,31
H	3	3.824	0,08	2	2.395	0,08	1	1.509	0,07	3	2.753	0,11	1	3.643	0,03	10	14.124	0,07
I	24	3.074	0,78	20	1.556	1,29	4	918	0,44	8	1.930	0,41	5	2.250	0,22	61	9.728	0,63
J	4	1.616	0,25	0	645	0,00	0	522	0,00	0	1.119	0,00	1	1.079	0,09	5	4.981	0,10
K	30	5.798	0,52	21	2.577	0,81	3	1.892	0,16	13	3.843	0,34	10	5.099	0,20	77	19.209	0,40
M	4	259	1,54	0	126	0,00	0	83	0,00	3	171	1,75	1	134	0,75	8	773	1,03
N	2	391	0,51	3	197	1,52	4	128	3,13	1	253	0,40	2	269	0,74	12	1.238	0,97
O	19	2.995	0,63	7	1.827	0,38	1	1.307	0,08	6	2.404	0,25	5	2.452	0,20	38	10.985	0,35
Totale per prov.	354	54227	0,65	174	28242	0,62	114	24712	0,46	243	44296	0,55	243	46853	0,52	1128	198330	0,57

Fonte: elaborazioni AT su dati Fondimpresa e camera di Commercio Marche

Tabella A2.16 Numero di unità produttive raggiunte, unità totali ed indice di penetrazione per classe di addetti e per sezione ATECO 2002 – Anno 2014

ATECO 2002	<=9			10_49			50_99			100_249			250_499			>=500		
	Ragg	Tot	Penet	Ragg	Tot	Penet	Ragg	Tot	Penet	Ragg	Penet	Tot	Ragg	Tot	Penet	Ragg	Tot	Penet
A	5	29,690	0,02	1	259	0,39	1	27	3,70	0	7	0,00	0	2	0,00	0	4	0,00
C	1	176	0,57	4	40	10,00	1	5	20,00	0	0	-	0	0	-	1	1	100,
DA	5	2175	0,23	15	322	4,66	3	12	25,00	2	9	22,22	0	0	-	0	4	0,00
DB	3	2552	0,12	22	612	3,59	1	53	1,89	5	17	29,41	1	10	10,00	0	0	-
DC	11	4141	0,27	48	1062	4,52	25	83	30,12	11	38	28,95	3	3	100,00	1	8	12,50
DD	7	4118	0,17	12	888	1,35	1	132	0,76	2	91	2,20	0	17	0,00	0	32	0,00
DE	8	817	0,98	20	192	10,42	6	12	50,00	2	7	28,57	1	2	50,00	0	0	-
DF	0	27	0,00	3	8	37,50	0	3	0,00	0	0	-	1	1	100,00	0	0	-
DG	4	191	2,09	10	45	22,22	1	16	6,25	2	14	14,29	1	1	100,00	1	0	100
DH	6	588	1,02	17	262	6,49	7	49	14,29	9	24	37,50	0	1	0,00	0	1	0,00
DI	4	780	0,51	18	156	11,54	4	40	10,00	1	9	11,11	0	0	-	0	2	0,00
DJ	21	2980	0,70	72	857	8,40	20	72	27,78	13	35	37,14	2	10	20,00	1	23	4,35
DK - DL - DM - DN	37	4109	0,90	91	541	16,82	36	70	51,43	29	52	55,77	18	23	78,26	8	32	25
E	6	1,746	0,34	9	141	6,38	2	40	5,00	2	61	3,28	0	38	0,00	0	26	0,00
F	24	25,019	0,10	44	779	5,65	2	22	9,09	3	4	75,00	0	0	-	0	0	-
G	103	48,443	0,21	49	2,000	2,45	5	182	2,75	2	108	1,85	0	25	0,00	0	16	0,00
H	4	12,742	0,03	6	1,316	0,46	0	45	0,00	0	11	0,00	0	5	0,00	0	5	0,00
I	20	9,024	0,22	29	585	4,96	5	67	7,46	2	35	5,71	3	16	18,75	2	1	200
J	1	4,507	0,02	2	137	1,46	1	47	2,13	1	92	1,09	0	62	0,00	0	136	0,00
K	40	18,314	0,22	31	690	4,49	1	107	0,93	4	86	4,65	1	3	33,33	0	9	0,00
M	5	718	0,70	3	52	5,77	0	2	0,00	0	0	-	0	1	0,00	0	0	-
N	3	953	0,31	7	142	4,93	2	49	4,08	0	41	0,00	0	15	0,00	0	38	0,00
O	21	10,453	0,20	12	466	2,58	5	52	9,62	0	11	0,00	0	2	0,00	0	1	0,00
Tot. per classe	339	184,263	0,18	525	11,552	4,54	129	1,187	10,87	90	752	11,97	31	237	13,08	14	339	4,13

Fonte: elaborazioni AT su dati Fondimpresa e camera di Commercio Marche

Tabella A2.17 Regione Marche. Numero lavoratori delle imprese private non agricole per qualifica, per sesso, e per sezione ATECO 2002 - Anno 2014

	- Qualifica e sesso													
	Operai		Impiegati		Quadri		Dirigenti		Apprendisti		Altro		TOTALE	
	M	F	M	F	M	F	M	F	M	F	M	F	M	F
C - Estrazione di minerali	450	3	408	237	389	49	14	1	3	0	0	0	1264	290
D- Attività manifatturiere	74005	36164	17789	15578	1406	285	675	62	4988	2653	55	33	98918	54775
E- Produzione e distribuzione di energia elettrica, gas e acqua	1276	19	903	434	51	9	37	4	58	4	0	0	2325	470
F- Costruzioni	15810	158	1605	1791	33	3	31	3	1624	115	0	0	19103	2070
G- Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli, motocicli e di beni personali e per la casa	15358	11504	8028	14645	278	82	91	8	2041	2184	0	0	25796	28423
H- Alberghi e ristoranti	10888	17258	411	1	22	13	1	0	1307	1804	0	0	12629	20075
I- Trasporti, magazzinaggio e comunicazioni	9413	559	4492	4655	467	266	42	3	214	129	0	6	14647	5618
J- Attività finanziarie	112	153	3480	4872	2315	1159	132	10	54	109	0	0	6093	6303
K- Attività immobiliari, noleggio, informatica, ricerca, servizi alle imprese	10337	10884	5470	11335	244	71	73	5	664	754	10	38	16798	23087
M- Istruzione	56	308	2157	7527	1	0	1	2	25	50	0	0	2240	7887
N- Sanità e assistenza sociale	1467	6517	1691	7466	4	11	18	8	47	161	8	10	3235	14173
O- Altri servizi pubblici, sociali e personali	5142	5695	1818	3752	54	14	37	7	449	1111	31	38	7531	10617
TOTALE	144314	89222	48252	73292	5264	1962	1152	113	11474	9074	123	125	210579	173788

Fonte: elaborazioni AT su dati INPS

Tabella A2.18 Regione Marche incidenza delle sezioni sull'occupazione regionale. Anno 2014

Sezioni	Incidenza sezioni sull'occupazione
C - Estrazione di minerali	0,40
D - Attività manifatturiere	39,99
E - Produzione e distribuzione di energia elettrica, gas e acqua	0,73
F - Costruzioni	5,51
G - Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli, motocicli e di beni personali e per la casa	14,11
H - Alberghi e ristoranti	8,51
I - Trasporti, magazzinaggio e comunicazioni	5,27
J - Attività finanziarie	3,23
K - Attività immobiliari, noleggio, informatica, ricerca, servizi alle imprese	10,38
M - Istruzione	2,63
N - Sanità e assistenza sociale	4,53
O - Altri servizi pubblici, sociali e personali	4,72
Totale	100,00

Fonte: elaborazioni AT su dati INPS

Tabella A2.19 Regione Marche incidenza delle sezioni sull'occupazione a livello provinciale. Anno 2014

Sezioni	Ancona	Ascoli Piceno Fermo	Macerata	Pesaro Urbino	Tot. Marche
C - Estrazione di minerali	12,68	12,23	7,72	67,37	100,00
D - Attività manifatturiere	30,15	24,45	20,45	24,96	100,00
E - Produzione e distribuzione di energia elettrica, gas e acqua	35,03	24,58	20,89	19,50	100,00
F - Costruzioni	34,23	22,62	20,61	22,54	100,00
G - Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli, motocicli e di beni personali e per la casa	34,30	23,14	20,83	21,73	100,00
H - Alberghi e ristoranti	29,75	27,43	15,25	27,56	100,00
I - Trasporti, magazzinaggio e comunicazioni	43,32	20,24	18,74	17,71	100,00
J - Attività finanziarie	38,13	21,15	17,13	23,59	100,00
K - Attività immobiliari, noleggio, informatica, ricerca, servizi alle imprese	37,93	20,03	17,11	24,93	100,00
M - Istruzione	32,22	21,55	20,71	25,53	100,00
N - Sanità e assistenza sociale	39,61	18,73	18,85	22,81	100,00
O - Altri servizi pubblici, sociali e personali	32,45	22,52	23,69	21,34	100,00
Totale	33,24	23,16	19,56	24,04	100,00

Fonte: elaborazioni AT su dati INPS

Tabella A2.20 Incidenza dei numero di lavoratori coinvolti nella formazione per classe di età dei lavoratori per sezione ATECO 2002 - Anno 2014

Sezioni	15_24	25_34	35_44	45_54	55_64	over65	Totale
C - Estrazione di minerali	0,00	14,63	37,20	29,27	18,29	0,61	100,00
D - Attività manifatturiere	1,79	18,09	36,61	32,98	10,18	0,35	100,00
E - Produzione e distribuzione di energia elettrica, gas e acqua	1,88	11,88	20,94	45,00	20,31	0,00	100,00
F - Costruzioni	3,02	25,40	35,24	26,03	9,37	0,95	100,00
G - Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli, motocicli e di beni personali e per la casa	2,96	28,73	37,85	24,91	5,55	0,00	100,00
H - Alberghi e ristoranti	0,00	31,34	37,31	23,88	5,97	1,49	100,00
I - Trasporti, magazzinaggio e comunicazioni	0,53	12,99	22,11	45,74	18,16	0,46	100,00
J - Attività finanziarie	0,00	26,47	35,29	26,47	11,76	0,00	100,00
K - Attività immobiliari, noleggio, informatica, ricerca, servizi alle imprese	0,78	19,97	41,03	29,02	9,05	0,16	100,00
M - Istruzione	0,00	31,58	36,84	15,79	15,79	0,00	100,00
N - Sanità e assistenza sociale	2,65	23,86	37,12	20,83	14,39	1,14	100,00
O - Altri servizi pubblici, sociali e personali	0,70	25,00	29,58	32,75	11,62	0,35	100,00

Fonte: elaborazioni AT su dati Fondimpresa

Tabella A2.21 Numero lavoratori imprese private non agricole per classe di età e per sezione ATECO 2002 - Anno 2014

Sezione	Fasce di età						Totale
	15_24	25_34	35_44	45_54	55_64	over65	
DA-Industrie alimentari e delle bevande, industria del tabacco	1594	2547	2542	2409	1251	277	10620
DB - Industrie tessili, Confezione di articoli di abbigliamento; preparazione, tintura e confezione di pellicce	634	2672	4497	4597	1652	0	14052
DC-Preparazione e concia del cuoio; fabbricazione di articoli da viaggio, borse, marocchineria, selleria e calzature	1766	5344	8355	8641	4702	29	28837
DD-Industria del legno e dei prodotti in legno e sughero, esclusi i mobili; fabbricazione di articoli in materiali da intreccio	264	1054	1605	1566	700	79	5268
DE-Fabbricazione della pasta-carta, della carta e del cartone e dei prodotti di carta, Editoria, stampa e riproduzione di supporti registrati	329	1485	1993	1883	728	635	7053
DF-Fabbricazione di coke, raffinerie di petrolio, trattamento dei combustibili nucleari	4	45	279	238	129	71	766
DG-Fabbricazione di prodotti chimici e di fibre sintetiche e artificiali	93	799	1571	1167	362	22	4014
DH-Fabbricazione di articoli in gomma e materie plastiche	376	1591	2659	2413	899	14	7952
DI-Fabbricazione di prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	98	628	1022	1143	432	2	3325
DJ-Metallurgia, Fabbricazione e lavorazione dei prodotti in metallo, esclusi macchine e impianti	1342	4742	6964	5952	2354	14	21368
DK-Fabbricazione di macchine ed apparecchi meccanici, Fabbricazione di macchine per ufficio, di elaboratori e sistemi informatici, Fabbricazione di apparecchi medicali, di apparecchi di precisione, di strumenti ottici e di orologi	927	5283	9239	7346	2773	47	25615
DL-Fabbricazione di macchine ed apparecchi elettrici n.c.a.Fabbricazione di apparecchi radiotelevisivi e di apparecchiature per le comunicazioni,	217	963	1534	1091	403	55	4263
DM-Fabbricazione di autoveicoli, rimorchi e semirimorchi, Fabbricazione di altri mezzi di trasporto	110	769	1543	1106	366	13	3907
DN-Fabbricazione di mobili; altre industrie manifatturiere; Recupero e preparazione per il riciclaggio	712	3082	5151	4935	2213	167	16260
Totale	8466	31004	48954	44487	18964	1425	153300

Fonte: elaborazioni AT su dati INPS

Tabella A2.22 Numero lavoratori imprese private non agricole per classe di età e per sezione ATECO 2002 - Anno 2010

Sezione	Fasce di età						Totale
	15_24	25_34	35_44	45_54	55_64	over65	
DA-Industrie alimentari e delle bevande, industria del tabacco	2391	2986	2900	2580	1109	322	12288
DB - Industrie tessili, Confezione di articoli di abbigliamento; preparazione, tintura e confezione di pellicce	1027	3814	5510	4436	1292	0	16079
DC-Preparazione e concia del cuoio; fabbricazione di articoli da viaggio, borse, marocchineria, selleria e calzature	2085	6520	9068	8375	3801	25	29874
DD-Industria del legno e dei prodotti in legno e sughero, esclusi i mobili; fabbricazione di articoli in materiali da intreccio	553	1572	2003	1564	608	64	6364
DE-Fabbricazione della pasta-carta, della carta e del cartone e dei prodotti di carta, Editoria, stampa e riproduzione di supporti registrati	532	1893	2235	1719	514	433	7326
DF-Fabbricazione di coke, raffinerie di petrolio, trattamento dei combustibili nucleari	2	135	294	239	98	90	858
DG-Fabbricazione di prodotti chimici e di fibre sintetiche e artificiali	174	1124	1611	987	236	13	4145
DH-Fabbricazione di articoli in gomma e materie plastiche	569	2227	3336	2286	685	18	9121
DI-Fabbricazione di prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	292	1010	1511	1269	441	4	4527
DJ-Metallurgia, Fabbricazione e lavorazione dei prodotti in metallo, esclusi macchine e impianti	2207	6308	7838	5461	1755	22	23591
DK-Fabbricazione di macchine ed apparecchi meccanici, Fabbricazione di macchine per ufficio, di elaboratori e sistemi informatici, Fabbricazione di apparecchi medicali, di apparecchi di precisione, di strumenti ottici e di orologi	1769	7649	10429	6963	2108	44	28962
DL-Fabbricazione di macchine ed apparecchi elettrici n.c.a.Fabbricazione di apparecchi radiotelevisivi e di apparecchiature per le comunicazioni,	344	1313	1653	1003	291	59	4663
DM-Fabbricazione di autoveicoli, rimorchi e semirimorchi, Fabbricazione di altri mezzi di trasporto	258	1301	1668	1045	294	9	4575
DN-Fabbricazione di mobili; altre industrie manifatturiere; Recupero e preparazione per il riciclaggio	1422	4614	6638	5214	1885	130	19903
Totale	13625	42466	56694	43141	15117	1233	172276

Fonte: elaborazioni AT su dati INPS

Tabella A2.23 Regione Marche. Variazioni percentuali occupati per sezione di attività economica ATECO 2002 manifatturiero e per classe di età. Anno 2010-2014

Sezione	Variazione percentuale 2014-2010 - Fasce di età						
	15_24	25_34	35_44	45_54	55_64	over65	Totale
DA-Industrie alimentari e delle bevande, industria del tabacco	-33,33	-14,70	-12,34	-6,63	12,80	-13,98	-13,57
DB - Industrie tessili, Confezione di articoli di abbigliamento; preparazione, tintura e confezione di pellicce	-38,27	-29,94	-18,38	3,63	27,86	-	-12,61
DC-Preparazione e concia del cuoio; fabbricazione di articoli da viaggio, borse, marocchineria, selleria e calzature	-15,30	-18,04	-7,86	3,18	23,70	16	-3,47
DD-Industria del legno e dei prodotti in legno e sughero, esclusi i mobili; fabbricazione di articoli in materiali da intreccio	-52,26	-32,95	-19,87	0,13	15,13	23,44	-17,22
DE-Fabbricazione della pasta-carta, della carta e del cartone e dei prodotti di carta, Editoria, stampa e riproduzione di supporti registrati	-38,16	-21,55	-10,83	9,54	41,63	46,65	-3,73
DF-Fabbricazione di coke, raffinerie di petrolio, trattamento dei combustibili nucleari	100,00	-66,67	-5,10	-0,42	31,63	-21,11	-10,72
DG-Fabbricazione di prodotti chimici e di fibre sintetiche e artificiali	-46,55	-28,91	-2,48	18,24	53,39	69,23	-3,16
DH-Fabbricazione di articoli in gomma e materie plastiche	-33,92	-28,56	-20,29	5,56	31,24	-22,22	-12,82
DI-Fabbricazione di prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	-66,44	-37,82	-32,36	-9,93	-2,04	-50,00	-26,55
DJ-Metallurgia, Fabbricazione e lavorazione dei prodotti in metallo, esclusi macchine e impianti	-39,19	-24,83	-11,15	8,99	34,13	-36,36	-9,42
DK-Fabbricazione di macchine ed apparecchi meccanici, ,Fabbricazione di macchine per ufficio, di elaboratori e sistemi informatici, Fabbricazione di apparecchi medicali, di apparecchi di precisione, di strumenti ottici e di orologi	-47,60	-30,93	-11,41	5,50	31,55	6,82	-11,56
DL-Fabbricazione di macchine ed apparecchi elettrici n.c.a.Fabbricazione di apparecchi radiotelevisivi e di apparecchiature per le comunicazioni,	-36,92	-26,66	-7,20	8,77	38,49	-6,78	-8,58
DM-Fabbricazione di autoveicoli, rimorchi e semirimorchi, Fabbricazione di altri mezzi di trasporto	-57,36	-40,89	-7,49	5,84	24,49	44,44	-14,60
DN-Fabbricazione di mobili; altre industrie manifatturiere; Recupero e preparazione per il riciclaggio	-49,93	-33,20	-22,40	-5,35	17,40	28,46	-18,30
Totale	-37,86	-26,99	-13,65	3,12	25,45	15,57	-11,01

Fonte: elaborazioni AT su dati INPS

Tabella A2.24 Indice di penetrazione % (lavoratori formati/occupati) dell'attività formativa nel settore manifatturiero per fasce di età- Anno 2014

Sezione	Fasce di età						Totale
	15_24	25_34	35_44	45_54	55_64	over65	
DA-Industrie alimentari e delle bevande, industria del tabacco	0,19	1,45	3,30	3,65	3,20	0,72	2,39
DB - Industrie tessili, Confezione di articoli di abbigliamento; preparazione, tintura e confezione di pellicce	4,26	3,59	3,36	4,26	4,18	-	3,84
DC-Preparazione e concia del cuoio; fabbricazione di articoli da viaggio, borse, marocchineria, selleria e calzature	1,64	5,13	5,73	5,52	5,04	55,17	5,24
DD-Industria del legno e dei prodotti in legno e sughero, esclusi i mobili; fabbricazione di articoli in materiali da intreccio	1,14	3,13	5,98	4,34	3,71	3,80	4,35
DE-Fabbricazione della pasta-carta, della carta e del cartone e dei prodotti di carta, Editoria, stampa e riproduzione di supporti registrati	5,17	10,17	14,00	10,67	9,48	0,16	10,18
DF-Fabbricazione di coke, raffinerie di petrolio, trattamento dei combustibili nucleari	50,00	11,11	9,68	7,56	6,98	0,00	7,96
DG-Fabbricazione di prodotti chimici e di fibre sintetiche e artificiali	10,75	20,03	23,36	25,79	19,34	4,55	22,65
DH-Fabbricazione di articoli in gomma e materie plastiche	2,39	6,60	8,31	10,53	6,01	0,00	8,09
DI-Fabbricazione di prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	2,04	7,64	7,93	6,56	5,56	150,00	7,01
DJ-Metallurgia, Fabbricazione e lavorazione dei prodotti in metallo, esclusi macchine e impianti	5,37	10,10	12,87	14,77	11,55	28,57	12,18
DK-Fabbricazione di macchine ed apparecchi meccanici, ,Fabbricazione di macchine per ufficio, di elaboratori e sistemi informatici, Fabbricazione di apparecchi medicali, di apparecchi di precisione, di strumenti ottici e di orologi	3,02	10,05	12,03	12,90	7,28	8,51	11,02
DL-Fabbricazione di macchine ed apparecchi elettrici n,c,a,Fabbricazione di apparecchi radiotelevisivi e di apparecchiature per le comunicazioni,	1,38	11,11	13,89	10,45	11,91	10,91	11,52
DM-Fabbricazione di autoveicoli, rimorchi e semirimorchi, Fabbricazione di altri mezzi di trasporto	1,82	5,20	7,00	9,13	7,92	7,69	7,19
DN-Fabbricazione di mobili; altre industrie manifatturiere; Recupero e preparazione per il riciclaggio	2,95	7,56	10,48	9,54	6,55	1,80	8,69
Totale	2,69	7,42	9,50	9,42	6,82	3,09	8,29

Fonte: elaborazione AT su dati INPS

Tabella A2.25 Numero di lavoratori delle imprese private non agricole per classe di età dei lavoratori per sezione ATECO 2002 – Anno 2014

Sezioni	15_24	25_34	35_44	45_54	55_64	over65	Totale
C - Estrazione di minerali	6	298	466	442	321	21	1554
D- Attività manifatturiere	8471	31004	48954	44487	18964	1813	153693
E - Produzione e distribuzione di energia elettrica, gas e acqua	76	447	731	919	610	12	2795
F - Costruzioni	1776	5909	6014	4837	2209	428	21173
G - Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli, motocicli e di beni personali e per la casa	4507	14587	16650	12816	4952	707	54219
H - Alberghi e ristoranti	7632	9388	6819	5363	2686	816	32704
I - Trasporti, magazzinaggio e comunicazioni	732	3352	5763	6157	3961	300	20265
J - Attività finanziarie	94	1950	3839	3864	2612	37	12396
K - Attività immobiliari, noleggio, informatica, ricerca, servizi alle imprese	3103	9848	12485	10090	4013	346	39885
M - Istruzione	148	2734	4107	2320	749	69	10127
N - Sanità e assistenza sociale	542	4252	5400	4844	2180	190	17408
O - Altri servizi pubblici, sociali e personali	3030	5286	4239	3574	1761	258	18148
Totale complessivo	30117	89055	115467	99713	45018	4997	384367

Fonte: elaborazione AT su dati INPS

Tabella A2.26 Regione Marche. Numero di lavoratori coinvolti nell'attività formazione per classi di età e sezioni
ATECO 2002 - Anno 2014

Sezioni	15_24	25_34	35_44	45_54	55_64	over65	Totale
A - Agricoltura caccia e silvicoltura	1	8	11	5	2	0	27
C - Estrazione di minerali	0	24	61	48	30	1	164
DA - Industrie alimentari, delle bevande e del tabacco	3	37	84	88	40	2	254
DB - Industrie tessili e dell'abbigliamento	27	96	151	196	69	0	539
DC - Industrie conciarie, fabbricazione di prodotti in cuoio, pelle e similar	29	274	479	477	237	16	1512
DD - Industria del legno e dei prodotti in legno	3	33	96	68	26	3	229
DE - Fabbricazione della pasta-carta, della carta e del cartone, dei prodotti di carta; stampa ed editoria	17	151	279	201	69	1	718
DF - Fabbricazione di coke, raffinerie di petrolio, trattamento dei combustibili nucleari	2	5	27	18	9	0	61
DG - Fabbricazione di prodotti chimici e di fibre sintetiche e artificiali	10	160	367	301	70	1	909
DH - Fabbricazione di articoli in gomma e materie plastiche	9	105	221	254	54	0	643
DI - Fabbricazione di prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	2	48	81	75	24	3	233
DJ - Metallurgia, fabbricazione di prodotti in metallo	72	479	896	879	272	4	2602
DK - Fabbricazione di macchine ed apparecchi meccanici	28	531	1111	948	202	4	2824
DL - Fabbricazione di macchine elettriche e di apparecchiature elettriche, elettroniche ed ottiche	3	107	213	114	48	6	491
DM - Fabbricazione di mezzi di trasporto	2	40	108	101	29	1	281
DN - Altre industrie manifatturiere	21	233	540	471	145	3	1413
E - Produzione e distribuzione di energia elettrica, gas e acqua	6	38	67	144	65	0	320
F - Costruzioni	19	160	222	164	59	6	630
G - Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli, motocicli e di beni personali e per la casa	24	233	307	202	45	0	811
H - Alberghi e ristoranti	0	21	25	16	4	1	67
I - Trasporti, magazzinaggio e comunicazioni	7	171	291	602	239	6	1316
J - Attività finanziarie	0	9	12	9	4	0	34
K - Attività immobiliari, noleggio, informatica, ricerca, servizi alle imprese	5	128	263	186	58	1	641
M - Istruzione	0	12	14	6	6	0	38
N - Sanita' e assistenza sociale	7	63	98	55	38	3	264
O - Altri servizi pubblici, sociali e personali	2	71	84	93	33	1	284
Totale complessivo	299	3237	6108	5721	1877	63	17305

Fonte elaborazioni AT su dati Fondimpresa

Tabella A2.27 Regione Marche. Numero di lavoratori coinvolte nell'attività formativa per qualifica, per sesso e divisione ATECO 2002 – Anno 2014

	Impiegato amministrativo e tecnico		Impiegato Direttivo		Operaio generico		Operaio qualificato		Quadro		Totale M+F
	F	M	F	M	F	M	F	M	F	M	M+F
A - Agricoltura caccia e silvicoltura	7	4	0	0	1	5	2	8	0	0	27
C - Estrazione di minerali	9	32	0	5	0	4	0	48	6	60	164
DA - Industrie alimentari, delle bevande e del tabacco	55	36	0	11	32	67	4	42	1	6	254
DB - Industrie tessili e dell'abbigliamento	103	45	1	2	192	63	88	40	1	4	539
DC - Industrie conciarie, fabbricazione di prodotti in cuoio, pelle e similar	309	235	14	11	173	309	175	249	11	26	1512
DD - Industria del legno e dei prodotti in legno	29	46	1	2	11	53	3	84	0	0	229
DE - Fabbricazione della pasta-carta, della carta e del cartone, dei prodotti di carta; stampa ed editoria	64	53	0	2	44	298	27	225	2	3	718
DF - Fabbricazione di coke, raffinerie di petrolio, trattamento dei combustibili nucleari	6	11	0	1	0	24	0	16	0	3	61
DG - Fabbricazione di prodotti chimici e di fibre sintetiche e artificiali	134	185	22	23	43	113	36	276	26	51	909
DH - Fabbricazione di articoli in gomma e materie plastiche	99	102	5	4	111	203	29	69	3	18	643
DI - Fabbricazione di prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	37	62	1	3	3	43	3	77	0	4	233
DJ - Metallurgia, fabbricazione di prodotti in metallo	210	331	2	28	162	1143	50	649	5	22	2602
DK - Fabbricazione di macchine ed apparecchi meccanici	390	727	7	35	256	746	15	491	35	123	2825
DL - Fabbricazione di macchine elettriche e di apparecchiature elettriche, elettroniche ed ottiche	83	218	6	18	9	67	8	66	2	14	491
DM - Fabbricazione di mezzi di trasporto	10	39	2	2	4	43	4	176	1	0	281
DN - Altre industrie manifatturiere	200	276	7	35	137	401	31	294	7	25	1413
E - Produzione e distribuzione di energia elettrica, gas e acqua	36	57	2	9	2	146	7	53	3	5	320
F - Costruzioni	77	168	2	16	3	86	1	271	2	4	630
G - Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli, motocicli e di beni personali e per la casa	255	233	4	23	55	147	4	63	5	22	811
H - Alberghi e ristoranti	11	8	1	1	24	10	4	7	1	0	67
I - Trasporti, magazzinaggio e comunicazioni	268	623	4	11	6	35	2	276	13	78	1316
J - Attività finanziarie	9	12	5	2	0	3	0	1	0	2	34
K - Attività immobiliari, noleggio, informatica, ricerca, servizi alle imprese	160	168	8	13	13	150	10	92	7	20	641
M - Istruzione	27	10	1	0	0	0	0	0	0	0	38
N - Sanità e assistenza sociale	113	45	3	2	23	8	56	13	0	1	264
O - Altri servizi pubblici, sociali e personali	81	34	5	5	25	43	41	44	2	4	284
Totale complessivo	2782	3760	103	264	1329	4210	600	3630	133	495	17306
Totale F+M	6542		367		5539		4230		628		

Fonte elaborazioni AT su dati Fondimpresa

Tabella A2.28 Regione Marche. Numero di lavoratori delle imprese private non agricole per qualifica, per sesso e divisione ATECO 2002 – Anno 2014

Sezioni	Qualifica e sesso													
	Operai		Impiegati		Quadri		Dirigenti		Apprendisti		Altro		TOTALE	
	M	F	M	F	M	F	M	F	M	F	M	F	M	F
C - Estrazione di minerali	450	3	408	237	389	49	14	1	3	0	0	0	1264	290
D- Attività manifatturiere	74005	36164	17789	15578	1406	285	675	62	4988	2653	55	33	98918	54775
E- Produzione e distribuzione di energia elettrica, gas e acqua	1276	19	903	434	51	9	37	4	58	4	0	0	2325	470
F- Costruzioni	15810	158	1605	1791	33	3	31	3	1624	115	0	0	19103	2070
G- Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli, motocicli e di beni personali e per la casa	15358	11504	8028	14645	278	82	91	8	2041	2184	0	0	25796	28423
H- Alberghi e ristoranti	10888	17258	411	1	22	13	1	0	1307	1804	0	0	12629	20075
I- Trasporti, magazzinaggio e comunicazioni	9413	559	4492	4655	467	266	42	3	214	129	0	6	14647	5618
J- Attività finanziarie	112	153	3480	4872	2315	1159	132	10	54	109	0	0	6093	6303
K- Attività immobiliari, noleggio, informatica, ricerca, servizi alle imprese	10337	10884	5470	11335	244	71	73	5	664	754	10	38	16798	23087
M- Istruzione	56	308	2157	7527	1	0	1	2	25	50	0	0	2240	7887
N- Sanità e assistenza sociale	1467	6517	1691	7466	4	11	18	8	47	161	8	10	3235	14173
O- Altri servizi pubblici, sociali e personali	5142	5695	1818	3752	54	14	37	7	449	1111	31	38	7531	10617
TOTALE	144314	89222	48252	73292	5264	1962	1152	113	11474	9074	123	125	210579	173788

Fonte elaborazioni AT su dati Fondimpresa

TABELLE MINIME – Dataset Fondimpresa

Unità produttive raggiunte per provincia e sezione ATECO 2002 (dettaglio manifatturiero) - Anno 2014

	AN	AP	FM	MC	PU	Totale complessivo
A - Agricoltura caccia e silvicoltura	4	1	0	0	2	7
C - Estrazione di minerali	3	1	0	0	3	7
DA - Industrie alimentari, delle bevande e del tabacco	8	2	4	5	6	25
DB - Industrie tessili e dell'abbigliamento	6	2	4	6	14	32
DC - Industrie conciarie, fabbricazione di prodotti in cuoio, pelle e similar	6	1	45	45	2	99
DD - Industria del legno e dei prodotti in legno	6	2	0	3	11	22
DE - Fabbricazione della pasta-carta, della carta e del cartone, dei prodotti di carta; stampa ed editoria	15	6	4	9	3	37
DF - Fabbricazione di coke, raffinerie di petrolio, trattamento dei combustibili nucleari	2	1	0	0	1	4
DG - Fabbricazione di prodotti chimici e di fibre sintetiche e artificiali	5	2	3	5	4	19
DH - Fabbricazione di articoli in gomma e materie plastiche	9	4	2	11	13	39
DI - Fabbricazione di prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	5	3	2	6	11	27
DJ - Metallurgia, fabbricazione di prodotti in metallo	38	14	5	23	49	129
DK - Fabbricazione di macchine ed apparecchi meccanici	50	17	5	21	23	116
DL - Fabbricazione di macchine elettriche e di apparecchiature elettriche, elettroniche ed ottiche	14	5	3	6	1	29
DM - Fabbricazione di mezzi di trasporto	3	1	0	0	6	10
DN - Altre industrie manifatturiere	15	6	1	12	30	64
E - Produzione e distribuzione di energia elettrica, gas e acqua	7	2	2	8	0	19
F - Costruzioni	26	20	2	8	17	73
G - Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli, motocicli e di beni personali e per la casa	46	31	19	41	22	159
H - Alberghi e ristoranti	3	2	1	3	1	10
I - Trasporti, magazzinaggio e comunicazioni	24	20	4	8	5	61
J - Attività finanziarie	4	0	0	0	1	5
K - Attività immobiliari, noleggio, informatica, ricerca, servizi alle imprese	30	21	3	13	10	77
M - Istruzione	4	0	0	3	1	8
N - Sanità e assistenza sociale	2	3	4	1	2	12
O - Altri servizi pubblici, sociali e personali	19	7	1	6	5	38
(vuoto)	1	0	0	0	0	1
Totale complessivo	355	174	114	243	243	1129

Unità produttive raggiunte per classe di addetti e sezione ATECO 2002 (dettaglio manifatturiero) - Anno 2014

	a ≤9	b 10_49	c 50_99	d 100_24 9	e 250_49 9	f ≥50 0	Tot. comple -sivo
A - Agricoltura caccia e silvicoltura	5	1	1	0	0	0	7
C - Estrazione di minerali	1	4	1	0	0	1	7
DA - Industrie alimentari, delle bevande e del tabacco	5	15	3	2	0	0	25
DB - Industrie tessili e dell'abbigliamento	3	22	1	5	1	0	32
DC - Industrie conciarie, fabbricazione di prodotti in cuoio, pelle e similar	11	48	25	11	3	1	99
DD - Industria del legno e dei prodotti in legno	7	12	1	2	0	0	22
DE - Fabbricazione della pasta-carta, della carta e del cartone, dei prodotti di carta; stampa ed editoria	8	20	6	2	1	0	37
DF - Fabbricazione di coke, raffinerie di petrolio, trattamento dei combustibili nucleari	0	3	0	0	1	0	4
DG - Fabbricazione di prodotti chimici e di fibre sintetiche e artificiali	4	10	1	2	1	1	19
DH - Fabbricazione di articoli in gomma e materie plastiche	6	17	7	9	0	0	39
DI - Fabbricazione di prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	4	18	4	1	0	0	27
DJ - Metallurgia, fabbricazione di prodotti in metallo	21	72	20	13	2	1	129
DK - Fabbricazione di macchine ed apparecchi meccanici	19	45	16	18	14	4	116
DL - Fabbricazione di macchine elettriche e di apparecchiature elettriche, elettroniche ed ottiche	4	11	10	4	0	0	29
DM - Fabbricazione di mezzi di trasporto	1	2	2	3	1	1	10
DN - Altre industrie manifatturiere	13	33	8	4	3	3	64
E - Produzione e distribuzione di energia elettrica, gas e acqua	6	9	2	2	0	0	19
F - Costruzioni	24	44	2	3	0	0	73
G - Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli, motocicli e di beni personali e per la casa	103	49	5	2	0	0	159
H - Alberghi e ristoranti	4	6	0	0	0	0	10
I - Trasporti, magazzinaggio e comunicazioni	20	29	5	2	3	2	61
J - Attività finanziarie	1	2	1	1	0	0	5
K - Attività immobiliari, noleggio, informatica, ricerca, servizi alle imprese	40	31	1	4	1	0	77
M - Istruzione	5	3	0	0	0	0	8
N - Sanità e assistenza sociale	3	7	2	0	0	0	12
O - Altri servizi pubblici, sociali e personali	21	12	5	0	0	0	38
(vuoto)	0	1	0	0	0	0	1
Totale complessivo	339	526	129	90	31	14	1129

Lavoratori coinvolti per tipologia contrattuale e sezione ATECO 2002 (dettaglio manifatturiero) - Anno 2014

	Appren- disti	Cassa integrazi- one	Contr. a progetto	Contr. a tempo det.	Contr. a tempo indet.	Contr. di lav. a tempo parz.	Contr. di lav. intermitt nto	Contr. inserime- nto	Mobilità	Totale com- plessivo
A - Agricoltura caccia e silvicoltura	0	0	0	10	17	0	0	0	0	27
C - Estrazione di minerali	0	0	0	4	158	2	0	0	0	164
DA - Industrie alimentari, delle bevande e del tabacco	3	0	0	16	224	10	1	0	0	254
DB - Industrie tessili e dell'abbigliamento	45	8	0	21	416	43	1	5	0	539
DC - Industrie conciarie, fabbricazione di prodotti in cuoio, pelle e similar	24	12	0	97	1345	27	6	1	0	1512
DD - Industria del legno e dei prodotti in legno	2	0	0	13	211	3	0	0	0	229
DE - Fabbricazione della pasta-carta, della carta e del cartone, dei prodotti di carta; stampa ed editoria	11	0	0	39	667	1	0	0	0	718
DF - Fabbricazione di coke, raffinerie di petrolio, trattamento dei combustibili nucleari	1	0	0	0	60	0	0	0	0	61
DG - Fabbricazione di prodotti chimici e di fibre sintetiche e artificiali	0	0	0	34	871	4	0	0	0	909
DH - Fabbricazione di articoli in gomma e materie plastiche	2	0	0	41	599	1	0	0	0	643
DI - Fabbricazione di prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	1	0	0	6	219	4	3	0	0	233
DJ - Metallurgia, fabbricazione di prodotti in metallo	19	101	0	77	2382	15	7	1	0	2602
DK - Fabbricazione di macchine ed apparecchi meccanici	77	0	0	139	2598	6	2	0	3	2825
DL - Fabbricazione di macchine elettriche e di apparecchiature elettriche, elettroniche ed ottiche	2	7	0	25	450	6	1	0	0	491
DM - Fabbricazione di mezzi di trasporto	2	0	0	9	270	0	0	0	0	281
DN - Altre industrie manifatturiere	26	0	0	93	1245	47	1	1	0	1413
E - Produzione e distribuzione di energia elettrica, gas e acqua	0	0	0	4	315	1	0	0	0	320
F - Costruzioni	11	3	0	33	569	10	4	0	0	630
G - Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli, motocicli e di beni personali e per la casa	17	0	0	49	728	16	1	0	0	811
H - Alberghi e ristoranti	2	0	1	7	52	4	1	0	0	67
I - Trasporti, magazzinaggio e comunicazioni	19	0	0	44	1196	48	8	0	1	1316
J - Attivita' finanziarie	1	0	0	5	28	0	0	0	0	34
K - Attivita' immobiliari, noleggio, informatica, ricerca, servizi alle imprese	13	0	0	35	584	9	0	0	0	641
M - Istruzione	0	0	0	4	33	1	0	0	0	38
N - Sanita' e assistenza sociale	5	0	0	24	227	4	4	0	0	264
O - Altri servizi pubblici, sociali e personali	6	0	0	34	226	17	0	1	0	284
(vuoto)	0	0	0	0	1	0	0	0	0	1
Totale complessivo	289	131	1	863	15691	279	40	9	4	17307

Lavoratori coinvolti per genere e sezione ATECO 2002 (dettaglio manifatturiero) - Anno 2014

	F	M	Totale complessivo
A - Agricoltura caccia e silvicoltura	10	17	27
C - Estrazione di minerali	15	149	164
DA - Industrie alimentari, delle bevande e del tabacco	92	162	254
DB - Industrie tessili e dell'abbigliamento	385	154	539
DC - Industrie conciarie, fabbricazione di prodotti in cuoio, pelle e similar	682	830	1512
DD - Industria del legno e dei prodotti in legno	44	185	229
DE - Fabbricazione della pasta-carta, della carta e del cartone, dei prodotti di carta; stampa ed editoria	137	581	718
DF - Fabbricazione di coke, raffinerie di petrolio, trattamento dei combustibili nucleari	6	55	61
DG - Fabbricazione di prodotti chimici e di fibre sintetiche e artificiali	261	648	909
DH - Fabbricazione di articoli in gomma e materie plastiche	247	396	643
DI - Fabbricazione di prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	44	189	233
DJ - Metallurgia, fabbricazione di prodotti in metallo	429	2173	2602
DK - Fabbricazione di macchine ed apparecchi meccanici	703	2122	2825
DL - Fabbricazione di macchine elettriche e di apparecchiature elettriche, elettroniche ed ottiche	108	383	491
DM - Fabbricazione di mezzi di trasporto	21	260	281
DN - Altre industrie manifatturiere	382	1031	1413
E - Produzione e distribuzione di energia elettrica, gas e acqua	50	270	320
F - Costruzioni	85	545	630
G - Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli, motocicli e di beni personali e per la casa	323	488	811
H - Alberghi e ristoranti	41	26	67
I - Trasporti, magazzinaggio e comunicazioni	293	1023	1316
J - Attivita' finanziarie	14	20	34
K - Attivita' immobiliari, noleggio, informatica, ricerca, servizi alle imprese	198	443	641
M - Istruzione	28	10	38
N - Sanita' e assistenza sociale	195	69	264
O - Altri servizi pubblici, sociali e personali	154	130	284
(vuoto)	0	1	1

Lavoratori coinvolti per classe di età e sezione ATECO 2002 (dettaglio manifatturiero) - Anno 2014

	15_24	25_34	35_44	45_54	55_64	over65	Totale complessivo
A - Agricoltura caccia e silvicoltura	0	7	12	6	2	0	27
C - Estrazione di minerali	0	19	54	45	45	1	164
DA - Industrie alimentari, delle bevande e del tabacco	1	25	85	73	65	5	254
DB - Industrie tessili e dell'abbigliamento	20	78	145	192	103	1	539
DC - Industrie conciarie, fabbricazione di prodotti in cuoio, pelle e similar	19	201	457	489	321	25	1512
DD - Industria del legno e dei prodotti in legno	1	26	88	76	34	4	229
DE - Fabbricazione della pasta-carta, della carta e del cartone, dei prodotti di carta; stampa ed editoria	12	117	246	255	87	1	718
DF - Fabbricazione di coke, raffinerie di petrolio, trattamento dei combustibili nucleari	1	3	23	19	15	0	61
DG - Fabbricazione di prodotti chimici e di fibre sintetiche e artificiali	3	124	343	339	97	3	909
DH - Fabbricazione di articoli in gomma e materie plastiche	4	83	181	294	78	3	643
DI - Fabbricazione di prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	0	35	65	95	34	4	233
DJ - Metallurgia, fabbricazione di prodotti in metallo	35	388	831	943	390	15	2602
DK - Fabbricazione di macchine ed apparecchi meccanici	12	376	1049	1073	305	10	2825
DL - Fabbricazione di macchine elettriche e di apparecchiature elettriche, elettroniche ed ottiche	2	71	204	144	60	10	491
DM - Fabbricazione di mezzi di trasporto	1	32	97	105	45	1	281
DN - Altre industrie manifatturiere	10	177	481	516	220	9	1413
E - Produzione e distribuzione di energia elettrica, gas e acqua	4	28	61	129	98	0	320
F - Costruzioni	5	136	223	171	87	8	630
G - Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli, motocicli e di beni personali e per la casa	9	179	335	218	67	3	811
H - Alberghi e ristoranti	0	15	26	20	5	1	67
I - Trasporti, magazzinaggio e comunicazioni	1	132	270	557	343	13	1316
J - Attivita' finanziarie	0	7	13	8	6	0	34
K - Attivita' immobiliari, noleggio, informatica, ricerca, servizi alle imprese	3	92	251	215	77	3	641
M - Istruzione	0	6	20	5	7	0	38
N - Sanita' e assistenza sociale	3	51	93	66	47	4	264
O - Altri servizi pubblici, sociali e personali	0	52	86	89	54	3	284
(vuoto)	0	0	1	0	0	0	1
Totale complessivo	146	2460	5740	6142	2692	127	17307

Lavoratori coinvolti per inquadramento professionale e sezione ATECO 2002 (dettaglio manifatturiero) -
Anno 2014

	Impiegato amministrativo e tecnico	Impiegato direttivo	Operaio generico	Operaio qualificato	Quadro	Totale complessivo
A - Agricoltura caccia e silvicoltura	11	0	6	10	0	27
C - Estrazione di minerali	41	5	4	48	66	164
DA - Industrie alimentari, delle bevande e del tabacco	91	11	99	46	7	254
DB - Industrie tessili e dell'abbigliamento	148	3	255	128	5	539
DC - Industrie conciarie, fabbricazione di prodotti in cuoio, pelle e similar	544	25	482	424	37	1512
DD - Industria del legno e dei prodotti in legno	75	3	64	87	0	229
DE - Fabbricazione della pasta-carta, della carta e del cartone, dei prodotti di carta; stampa ed editoria	117	2	342	252	5	718
DF - Fabbricazione di coke, raffinerie di petrolio, trattamento dei combustibili nucleari	17	1	24	16	3	61
DG - Fabbricazione di prodotti chimici e di fibre sintetiche e artificiali	319	45	156	312	77	909
DH - Fabbricazione di articoli in gomma e materie plastiche	201	9	314	98	21	643
DI - Fabbricazione di prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	99	4	46	80	4	233
DJ - Metallurgia, fabbricazione di prodotti in metallo	541	30	1305	699	27	2602
DK - Fabbricazione di macchine ed apparecchi meccanici	1117	42	1002	506	158	2825
DL - Fabbricazione di macchine elettriche e di apparecchiature elettriche, elettroniche ed ottiche	301	24	76	74	16	491
DM - Fabbricazione di mezzi di trasporto	49	4	47	180	1	281
DN - Altre industrie manifatturiere	476	42	538	325	32	1413
E - Produzione e distribuzione di energia elettrica, gas e acqua	93	11	148	60	8	320
F - Costruzioni	245	18	89	272	6	630
G - Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli, motocicli e di beni personali e per la casa	488	27	202	67	27	811
H - Alberghi e ristoranti	19	2	34	11	1	67
I - Trasporti, magazzinaggio e comunicazioni	891	15	41	278	91	1316
J - Attivita' finanziarie	21	7	3	1	2	34
K - Attivita' immobiliari, noleggio, informatica, ricerca, servizi alle imprese	328	21	163	102	27	641
M - Istruzione	37	1	0	0	0	38
N - Sanita' e assistenza sociale	158	5	31	69	1	264
O - Altri servizi pubblici, sociali e personali	115	10	68	85	6	284
(vuoto)	1	0	0	0	0	1
Totale complessivo	6543	367	5539	4230	628	17307

Ore di formazione erogate per tematiche formative - Conto Sistema - Anno 2014

	Ore formazione
Abilità personali	590
Contabilità - finanza	352
Gestione aziendale - amministrazione	1818
Impatto ambientale	2100
Informatica	1629
Lavoro in ufficio ed attività di segreteria	96
Lingue	1372
Marketing vendite	1006
Qualità	1124
Sicurezza sul luogo di lavoro	6309
Tecniche di produzione	1718
Totale complessivo	18114

Ore di formazione erogate per tematiche formative - Conto Formazione - Anno 2014

	Ore formazione
Abilità personali	5657
Contabilità - finanza	656
Gestione aziendale - amministrazione	3853
Impatto ambientale	193
Informatica	5894
Lavoro in ufficio ed attività di segreteria	174
Lingue	5007
Marketing vendite	3098
Qualità	1910
Sicurezza sul luogo di lavoro	11272
Tecniche di produzione	4419
Totale complessivo	42133

Ore di formazione erogate per tematiche formative e classe di addetti (di unità produttive raggiunte) - Conto Sistema - Anno 2014 (val. %)

	a ≤9	b 10_49	c 50_99	d 100_249	e 250_499	f ≥500	Totale complessivo
Abilità personali	13,25	73,51	6,23	7,01	0,00	0,00	100,00
Contabilità - finanza	16,67	57,78	11,11	7,78	4,44	2,22	100,00
Gestione aziendale - amministrazione	23,38	53,49	16,41	4,43	1,64	0,66	100,00
Impatto ambientale	27,53	62,40	3,12	4,94	0,91	1,10	100,00
Informatica	15,57	61,27	15,62	5,76	1,77	0,00	100,00
Lavoro in ufficio ed attività di segreteria	12,50	87,50	0,00	0,00	0,00	0,00	100,00
Lingue	21,83	59,56	10,16	3,89	4,56	0,00	100,00
Marketing vendite	22,96	63,29	9,56	3,26	0,93	0,00	100,00
Qualità	32,30	56,15	9,63	1,63	0,00	0,30	100,00
Sicurezza sul luogo di lavoro	33,77	52,46	7,72	6,00	0,00	0,04	100,00
Tecniche di produzione	14,80	62,39	18,89	2,33	1,59	0,00	100,00

Ore di formazione erogate per tematiche formative e classe di addetti (di unità produttive raggiunte) - Conto Formazione - Anno 2014 (val. %)

	a ≤9	b 10_49	c 50_99	d 100_249	e 250_499	f ≥500	Totale complessivo
Abilità personali	35,43	12,78	10,18	7,76	20,63	13,22	100,00
Contabilità - finanza	2,97	39,91	13,06	25,07	18,69	0,30	100,00
Gestione aziendale - amministrazione	7,43	33,91	21,70	12,44	14,41	10,11	100,00
Impatto ambientale	11,74	4,69	34,74	5,63	9,39	33,80	100,00
Informatica	10,03	37,89	15,83	15,87	8,11	12,27	100,00
Lavoro in ufficio ed attività di segreteria	6,74	93,26	0,00	0,00	0,00	0,00	100,00
Lingue	5,51	16,16	16,14	21,10	28,83	12,26	100,00
Marketing vendite	36,71	26,54	7,55	12,45	6,68	10,07	100,00
Qualità	18,46	37,96	11,05	12,92	13,11	6,50	100,00
Sicurezza sul luogo di lavoro	8,75	31,94	21,26	15,07	9,04	13,93	100,00
Tecniche di produzione	12,25	37,29	11,88	21,39	11,23	5,95	100,00

Ore di formazione erogate per tematiche formative e sezione ATECO 2002 (di unità produttive raggiunte) - Conto Sistema - Anno 2014 (val. %)

	Abilità personali	Contabilità - finanza	Gestione aziendale - amministrazione	Impatto ambientale	Informatica	Lavoro in ufficio ed attività di segreteria	Lingue	Marketing vendite	Qualità	Sicurezza sul luogo di lavoro	Tecniche di produzione
A - Agricoltura caccia e silvicoltura	0,00	0,00	0,00	0,26	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,65	2,97
C - Estrazione di minerali	0,00	0,00	0,00	1,30	0,00	0,00	0,00	0,00	0,59	0,70	0,00
DA - Industrie alimentari, delle bevande e del tabacco	0,52	0,00	6,23	1,95	6,65	0,00	0,00	3,26	5,33	2,66	3,18
DB - Industrie tessili e dell'abbigliamento	0,00	0,00	1,15	0,65	0,00	0,00	7,21	0,93	2,37	2,69	2,65
DC - Industrie conciarie, fabbricazione di prodotti in cuoio, pelle e similari	8,57	24,44	26,74	1,95	23,43	12,50	14,14	20,75	2,07	3,00	38,51
DD - Industria del legno e dei prodotti in legno	2,08	1,11	1,35	2,99	0,00	0,00	0,00	0,00	4,22	2,47	0,85
DE - Fabbricazione della pasta-cartta, della carta e del cartone, dei prodotti di carta; stampa ed editoria	12,47	2,22	1,56	4,22	0,22	0,00	5,36	4,90	3,85	3,29	3,40
DF - Fabbricazione di coke, raffinerie di petrolio, trattamento dei combustibili nucleari	0,00	0,00	0,00	0,78	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,39	0,00
DG - Fabbricazione di prodotti chimici e di fibre sintetiche e artificiali	5,19	2,22	2,17	4,81	2,22	0,00	0,76	1,40	0,00	2,82	0,00
DH - Fabbricazione di articoli in gomma e materie plastiche	1,56	2,22	4,10	4,16	0,00	0,00	2,23	0,00	6,81	3,85	1,91
DI - Fabbricazione di prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	0,00	2,22	0,00	0,91	2,22	0,00	5,03	0,47	1,33	3,05	2,12
DJ - Metallurgia, fabbricazione di prodotti in metallo	7,79	14,44	5,54	10,71	4,21	0,00	12,29	7,46	10,30	11,08	14,75
DK - Fabbricazione di macchine ed apparecchi meccanici	3,64	5,56	11,16	5,97	9,20	0,00	9,49	11,42	2,22	6,70	14,22
DL - Fabbricazione di macchine elettriche e di apparecchiature elettriche, elettroniche ed ottiche	0,00	5,56	4,43	1,04	5,10	12,50	4,13	2,56	9,48	3,64	1,27
DM - Fabbricazione di mezzi di trasporto	0,00	0,00	1,72	0,58	0,00	0,00	1,14	0,00	0,15	0,27	0,00
DN - Altre industrie manifatturiere	0,52	5,56	7,22	12,60	3,55	25,00	0,95	5,13	6,37	3,95	0,00
E - Produzione e distribuzione di energia elettrica, gas e acqua	0,00	0,00	0,66	0,26	0,89	0,00	2,28	0,00	0,00	0,77	0,00

Ore di formazione erogate per tematiche formative e sezione ATECO 2002 (di unità produttive raggiunte) - Conto Formazione - Anno 2014 (val. %)

	Abilità personali	Contabilità - finanza	Gestione aziendale - amministrazione	Impatto ambientale	Informativa	Lavoro in ufficio ed attività di segreteria	Lingue	Marketing vendite	Qualità	Sicurezza sul luogo di lavoro	Tecniche di produzione
A - Agricoltura caccia e silvicoltura	0,00	0,00	0,00	0,00	1,40	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,94
C - Estrazione di minerali	1,04	0,00	0,00	0,00	0,35	0,00	0,00	0,00	0,88	1,30	0,00
DA - Industrie alimentari, delle bevande e del tabacco	0,89	2,17	0,81	22,22	0,00	50,00	1,50	2,41	0,88	1,23	0,47
DB - Industrie tessili e dell'abbigliamento	0,30	2,17	1,21	0,00	0,70	0,00	1,20	0,60	0,00	1,42	0,94
DC - Industrie conciarie, fabbricazione di prodotti in cuoio, pelle e similar	1,49	2,17	12,15	0,00	6,64	0,00	7,49	12,05	5,31	4,21	5,63
DD - Industria del legno e dei prodotti in legno	1,79	0,00	2,02	0,00	3,15	0,00	0,00	1,81	4,42	0,78	0,94
DE - Fabbricazione della pasta-carta, della carta e del cartone, dei prodotti di carta; stampa ed editoria	0,45	2,17	1,21	0,00	3,85	0,00	0,30	0,00	7,96	5,83	2,82
DF - Fabbricazione di coke, raffinerie di petrolio, trattamento dei combustibili nucleari	0,00	2,17	0,81	0,00	0,35	0,00	0,30	0,00	0,00	1,10	0,94
DG - Fabbricazione di prodotti chimici e di fibre sintetiche e artificiali	3,87	2,17	0,00	0,00	1,75	0,00	2,99	1,81	0,00	8,68	14,08
DH - Fabbricazione di articoli in gomma e materie plastiche	0,00	0,00	2,43	0,00	2,10	0,00	4,49	1,81	0,88	2,33	2,35
DI - Fabbricazione di prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	0,00	2,17	1,62	5,56	4,90	0,00	0,90	0,00	0,00	1,68	7,98
DJ - Metallurgia, fabbricazione di prodotti in metallo	3,73	23,91	6,07	16,67	9,44	0,00	9,58	4,22	12,39	16,58	10,80
DK - Fabbricazione di macchine ed apparecchi meccanici	27,27	30,43	37,25	0,00	15,73	0,00	44,01	10,24	23,01	11,20	22,07
DL - Fabbricazione di macchine elettriche e di apparecchiature elettriche, elettroniche ed ottiche	2,24	6,52	1,62	5,56	4,55	0,00	5,09	0,00	0,88	0,84	4,23
DM - Fabbricazione di mezzi di trasporto	0,00	0,00	0,00	0,00	0,70	0,00	3,29	0,00	0,00	1,49	0,00
DN - Altre industrie manifatturiere	9,69	6,52	4,86	0,00	11,19	0,00	9,58	1,81	5,31	9,59	3,29
E - Produzione e distribuzione di energia elettrica, gas e acqua	1,79	0,00	3,64	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	2,65	4,60	2,35
F - Costruzioni	1,04	6,52	2,83	0,00	3,85	0,00	0,00	0,00	7,08	4,21	1,88
G - Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli, motocicli e di beni personali e per la casa	19,97	2,17	8,50	5,56	5,94	30,00	2,69	24,70	0,88	7,51	5,16
H - Alberghi e ristoranti	0,15	0,00	0,40	5,56	0,00	10,00	0,00	3,61	0,00	0,00	0,47
I - Trasporti, magazzinaggio e comunicazioni	22,06	2,17	4,45	38,89	13,64	0,00	1,20	26,51	13,27	7,58	0,94
J - Attivita' finanziarie	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	2,65	0,58	0,00
K - Attivita' immobiliari,	1,34	4,35	5,67	0,00	8,74	0,00	3,89	7,23	7,08	3,24	0,47

noleggio, informatica,
ricerca, servizi alle imprese

M - Istruzione	0,00	0,00	0,00	0,00	0,35	10,00	0,00	0,00	0,88	0,13	0,00
N - Sanita' e assistenza sociale	0,15	0,00	1,21	0,00	0,35	0,00	0,30	0,00	2,65	1,75	0,00
O - Altri servizi pubblici, sociali e personali	0,60	2,17	1,21	0,00	0,35	0,00	1,20	1,20	0,88	2,14	11,27
(vuoto)	0,15	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
Totale complessivo	100,00	100,00	100,00	100,00	100,00	100,00	100,00	100,00	100,00	100,00	100,00

Ore di formazione erogate per tematiche formative e sezione ATECO 2002 (di unità produttive raggiunte) -
 Industria manifatturiera; Conto Sistema - Anno 2014 (val. %)

	Abilità personali	Contabilità - finanza	Gestione aziendale - amministra zione	Impatto ambientale	Informati ca	Lavoro in ufficio ed attività di segreteria	Lingue	Marketing vendite	Qualità	Sicurezza sul luogo di lavoro	Tecniche di produzion e
DA - Industrie alimentari, delle bevande e del tabacco	1,23	0,00	8,50	3,65	11,71	0,00	0,00	5,60	9,78	5,33	3,84
DB - Industrie tessili e dell'abbigliamento	0,00	0,00	1,57	1,22	0,00	0,00	11,50	1,60	4,35	5,40	3,20
DC - Industrie conciarie, fabbricazione di prodotti in cuoio, pelle e similar	20,25	37,29	36,44	3,65	41,27	25,00	22,54	35,60	3,80	6,01	46,48
DD - Industria del legno e dei prodotti in legno	4,91	1,69	1,84	5,60	0,00	0,00	0,00	0,00	7,74	4,97	1,02
DE - Fabbricazione della pasta-carta, della carta e del cartone, dei prodotti di carta; stampa ed editoria	29,45	3,39	2,12	7,92	0,39	0,00	8,55	8,40	7,07	6,61	4,10
DF - Fabbricazione di coke, raffinerie di petrolio, trattamento dei combustibili nucleari	0,00	0,00	0,00	1,46	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,78	0,00
DG - Fabbricazione di prodotti chimici e di fibre sintetiche e artificiali	12,27	3,39	2,96	9,01	3,90	0,00	1,21	2,40	0,00	5,66	0,00
DH - Fabbricazione di articoli in gomma e materie plastiche	3,68	3,39	5,59	7,80	0,00	0,00	3,56	0,00	12,50	7,71	2,30
DI - Fabbricazione di prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	0,00	3,39	0,00	1,71	3,90	0,00	8,02	0,80	2,45	6,11	2,56
DJ - Metallurgia, fabbricazione di prodotti in metallo	18,40	22,03	7,55	20,10	7,41	0,00	19,59	12,80	18,89	22,22	17,80
DK - Fabbricazione di macchine ed apparecchi meccanici	8,59	8,47	15,20	11,21	16,20	0,00	15,13	19,60	4,08	13,44	17,16
DL - Fabbricazione di macchine elettriche e di apparecchiature elettriche, elettroniche ed ottiche	0,00	8,47	6,04	1,95	8,98	25,00	6,58	4,40	17,39	7,30	1,54
DM - Fabbricazione di mezzi di trasporto	0,00	0,00	2,35	1,10	0,00	0,00	1,82	0,00	0,27	0,53	0,00
DN - Altre industrie manifatturiere	1,23	8,47	9,84	23,63	6,24	50,00	1,51	8,80	11,68	7,92	0,00
Totale complessivo	100,00	100,00	100,00	100,00	100,00	100,00	100,00	100,00	100,00	100,00	100,00

Ore di formazione erogate per tematiche formative e sezione ATECO 2002 (di unità produttive raggiunte) -
 Industria manifatturiera; Conto Formazione - Anno 2014 (val. %)

	Abilità personali	Contabili tà - finanza	Gestione aziendale - amminist razione	Impatto ambianta le	Informat ica	Lavoro in ufficio ed attività di segreteria	Lingue	Marketin g vendite	Qualità	Sicurezza sul luogo di lavoro	Tecniche di produzio ne
DA - Industrie alimentari, delle bevande e del tabacco	1,73	2,63	1,12	44,44	0,00	100,00	1,65	6,56	1,45	1,84	0,61
DB - Industrie tessili e dell'abbigliamento	0,58	2,63	1,69	0,00	1,08	0,00	1,32	1,64	0,00	2,13	1,23
DC - Industrie conciarie, fabbricazione di prodotti in cuoio, pelle e similar	2,88	2,63	16,85	0,00	10,22	0,00	8,25	32,79	8,70	6,29	7,36
DD - Industria del legno e dei prodotti in legno	3,46	0,00	2,81	0,00	4,84	0,00	0,00	4,92	7,25	1,16	1,23
DE - Fabbricazione della pasta-carta, della carta e del cartone, dei prodotti di carta; stampa ed editoria	0,86	2,63	1,69	0,00	5,91	0,00	0,33	0,00	13,04	8,70	3,68
DF - Fabbricazione di coke, raffinerie di petrolio, trattamento dei combustibili nucleari	0,00	2,63	1,12	0,00	0,54	0,00	0,33	0,00	0,00	1,64	1,23
DG - Fabbricazione di prodotti chimici e di fibre sintetiche e artificiali	7,49	2,63	0,00	0,00	2,69	0,00	3,30	4,92	0,00	12,96	18,40
DH - Fabbricazione di articoli in gomma e materie plastiche	0,00	0,00	3,37	0,00	3,23	0,00	4,95	4,92	1,45	3,48	3,07
DI - Fabbricazione di prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	0,00	2,63	2,25	11,11	7,53	0,00	0,99	0,00	0,00	2,51	10,43
DJ - Metallurgia, fabbricazione di prodotti in metallo	7,20	28,95	8,43	33,33	14,52	0,00	10,56	11,48	20,29	24,76	14,11
DK - Fabbricazione di macchine ed apparecchi meccanici	52,74	36,84	51,69	0,00	24,19	0,00	48,51	27,87	37,68	16,73	28,83
DL - Fabbricazione di macchine elettriche e di apparecchiature elettriche, elettroniche ed ottiche	4,32	7,89	2,25	11,11	6,99	0,00	5,61	0,00	1,45	1,26	5,52
DM - Fabbricazione di mezzi di trasporto	0,00	0,00	0,00	0,00	1,08	0,00	3,63	0,00	0,00	2,22	0,00
DN - Altre industrie manifatturiere	18,73	7,89	6,74	0,00	17,20	0,00	10,56	4,92	8,70	14,31	4,29
Totale complessivo	100,00	100,00	100,00	100,00	100,00	100,00	100,00	100,00	100,00	100,00	100,00

Ore di formazione erogate per tematiche formative e tipologia contrattuale (dei lavoratori coinvolti) - Conto Sistema - Anno 2014 (val. %)

	Apprendisti	Cassa integrazioni	Contr. a tempo det.	Contr. a tempo indet.	Contr. di lav. a tempo parz.	Contr. di lav. intermitt.	Contr. inserimento	Mobilità	Totale complessivo
Abilità personali	2,51	0,00	5,13	91,56	0,63	0,00	0,18	0,00	100,00
Contabilità - finanza	3,21	0,00	10,43	83,15	3,21	0,00	0,00	0,00	100,00
Gestione aziendale - amministrazione	0,86	0,00	5,18	90,82	3,14	0,00	0,00	0,00	100,00
Impatto ambientale	1,08	0,04	4,40	91,19	2,67	0,15	0,48	0,00	100,00
Informatica	0,51	0,00	9,84	86,69	1,22	0,00	0,00	1,73	100,00
Lavoro in ufficio ed attività di segreteria	0,00	0,00	3,36	86,55	10,08	0,00	0,00	0,00	100,00
Lingue	2,74	0,00	6,33	88,35	1,63	0,94	0,00	0,00	100,00
Marketing vendite	2,73	0,00	6,48	87,46	3,33	0,00	0,00	0,00	100,00
Qualità	0,81	0,37	11,78	84,88	2,16	0,00	0,00	0,00	100,00
Sicurezza sul luogo di lavoro	2,15	0,07	7,50	87,58	1,68	0,92	0,03	0,06	100,00
Tecniche di produzione	1,33	0,00	5,62	83,70	1,40	0,00	0,00	7,94	100,00

Ore di formazione erogate per tematiche formative e tipologia contrattuale (dei lavoratori coinvolti) - Conto Formazione - Anno 2014 (val. %)

	Apprendis ti	Cassa integrazio ne	Contr. a progetto	Contr. a tempo det.	Contr. a tempo indet.	Contr. di lav. a tempo parz.	Contr. di lav. intermitt.	Contr. inserimen to	Totale complessi vo
Abilità personali	11,18	0,15	0,00	3,49	84,56	0,49	0,12	0,00	100,00
Contabilità - finanza	2,75	0,00	0,00	7,08	88,96	1,22	0,00	0,00	100,00
Gestione aziendale - amministrazione	1,87	0,00	0,00	4,31	92,62	0,88	0,31	0,00	100,00
Impatto ambientale	0,00	0,00	6,92	0,00	82,39	10,68	0,00	0,00	100,00
Informatica	2,65	3,74	0,00	2,65	88,66	2,14	0,16	0,00	100,00
Lavoro in ufficio ed attività di segreteria	0,00	0,00	0,00	0,93	99,07	0,00	0,00	0,00	100,00
Lingue	3,31	0,36	0,00	4,06	91,58	0,69	0,00	0,00	100,00
Marketing vendite	0,47	0,00	0,00	5,41	92,82	1,30	0,00	0,00	100,00
Qualità	0,99	0,00	0,00	5,36	91,53	1,53	0,60	0,00	100,00
Sicurezza sul luogo di lavoro	1,47	2,12	0,00	3,39	91,44	1,27	0,27	0,04	100,00
Tecniche di produzione	6,48	0,27	0,00	4,06	88,83	0,10	0,27	0,00	100,00

Ore di formazione erogate per tematiche formative e inquadramento professionale (dei lavoratori coinvolti) - Conto Sistema - Anno 2014 (val. %)

	Impiegato amministrativo e tecnico	Impiegato direttivo	Operaio generico	Operaio qualificato	Quadro	Totale complessivo
Abilità personali	46,81	4,05	30,03	17,25	1,87	100,00
Contabilità - finanza	67,70	10,03	8,83	10,83	2,61	100,00
Gestione aziendale - amministrazione	65,11	4,22	12,79	14,83	3,05	100,00
Impatto ambientale	49,66	2,98	18,72	27,97	0,67	100,00
Informatica	72,78	2,69	15,06	7,90	1,58	100,00
Lavoro in ufficio ed attività di segreteria	84,03	0,00	13,45	0,00	2,52	100,00
Lingue	79,10	4,31	7,03	6,12	3,44	100,00
Marketing vendite	70,91	6,13	6,93	14,82	1,20	100,00
Qualità	45,08	2,72	26,67	24,47	1,06	100,00
Sicurezza sul luogo di lavoro	32,94	1,22	29,53	34,84	1,47	100,00
Tecniche di produzione	51,90	2,76	22,75	20,31	2,28	100,00

Ore di formazione erogate per tematiche formative e inquadramento professionale (dei lavoratori coinvolti) - Conto Formazione - Anno 2014 (val. %)

	Impiegato amministrativo e tecnico	Impiegato direttivo	Operaio generico	Operaio qualificato	Quadro	Totale complessivo
Abilità personali	62,55	3,58	13,75	9,32	10,79	100,00
Contabilità - finanza	76,81	5,92	2,50	6,47	8,30	100,00
Gestione aziendale - amministrazione	70,43	5,02	7,54	6,98	10,02	100,00
Impatto ambientale	47,28	0,00	5,54	24,33	22,85	100,00
Informatica	68,13	2,69	11,19	14,87	3,11	100,00
Lavoro in ufficio ed attività di segreteria	71,86	3,72	7,91	16,51	0,00	100,00
Lingue	75,87	2,80	8,11	3,87	9,35	100,00
Marketing vendite	64,57	5,65	8,31	15,71	5,76	100,00
Qualità	50,20	2,11	28,17	12,22	7,29	100,00
Sicurezza sul luogo di lavoro	24,89	1,61	38,96	31,56	2,98	100,00
Tecniche di produzione	36,96	2,54	25,00	33,03	2,46	100,00

Ore di formazione erogate per tematiche formative e classe di età (dei lavoratori coinvolti) - Conto Sistema - Anno 2014 (val. %)

	15_24	25_34	35_44	45_54	55_64	over65	Totale complessivo
Abilità personali	0,36	25,53	35,78	23,70	14,45	0,18	100,00
Contabilità - finanza	0,40	19,46	41,93	23,17	13,84	1,20	100,00
Gestione aziendale - amministrazione	0,22	13,70	42,13	29,62	12,99	1,34	100,00
Impatto ambientale	1,71	17,30	41,82	24,70	13,18	1,30	100,00
Informatica	0,00	15,02	35,92	34,59	14,47	0,00	100,00
Lavoro in ufficio ed attività di segreteria	0,00	18,49	32,77	38,66	10,08	0,00	100,00
Lingue	0,80	19,69	41,77	28,71	8,59	0,43	100,00
Marketing vendite	0,57	22,18	33,78	29,19	14,01	0,28	100,00
Qualità	1,91	22,01	37,35	22,74	14,41	1,58	100,00
Sicurezza sul luogo di lavoro	0,98	19,14	33,95	29,54	15,15	1,24	100,00
Tecniche di produzione	0,71	12,03	40,66	31,16	15,24	0,19	100,00

Ore di formazione erogate per tematiche formative e classe di età (dei lavoratori coinvolti) - Conto Formazione - Anno 2014 (val.)

	15_24	25_34	35_44	45_54	55_64	over65	Totale complessivo
Abilità personali	0,79	26,93	37,18	24,36	10,52	0,23	100,00
Contabilità - finanza	0,00	19,89	43,51	31,35	5,25	0,00	100,00
Gestione aziendale - amministrazione	0,61	15,52	41,67	30,17	12,04	0,00	100,00
Impatto ambientale	0,00	19,39	42,83	22,75	15,03	0,00	100,00
Informatica	1,10	16,60	32,65	35,94	13,24	0,48	100,00
Lavoro in ufficio ed attività di segreteria	0,00	3,95	55,12	40,93	0,00	0,00	100,00
Lingue	0,77	15,69	42,70	35,78	5,06	0,00	100,00
Marketing vendite	0,00	19,48	43,72	26,10	10,03	0,66	100,00
Qualità	0,43	15,60	38,22	34,83	10,37	0,55	100,00
Sicurezza sul luogo di lavoro	1,12	12,08	28,82	38,90	18,35	0,73	100,00
Tecniche di produzione	0,01	20,85	35,46	34,04	9,03	0,61	100,00

Ore di formazione erogate per tematiche formative e genere (dei lavoratori coinvolti) - Conto Sistema - Anno 2014 (val.)

	F	M	Totale complessivo
Abilità personali	50,80	49,20	100,00
Contabilità - finanza	54,26	45,74	100,00
Gestione aziendale - amministrazione	44,10	55,90	100,00
Impatto ambientale	36,85	63,15	100,00
Informatica	39,64	60,36	100,00
Lavoro in ufficio ed attività di segreteria	46,22	53,78	100,00
Lingue	46,22	53,78	100,00
Marketing vendite	50,34	49,66	100,00
Qualità	36,30	63,70	100,00
Sicurezza sul luogo di lavoro	26,08	73,92	100,00
Tecniche di produzione	40,65	59,35	100,00

Ore di formazione erogate per tematiche formative e genere (dei lavoratori coinvolti) - Conto Formazione - Anno 2014 (val.)

	F	M	Totale complessivo
Abilità personali	32,51	67,49	100,00
Contabilità - finanza	46,91	53,09	100,00
Gestione aziendale - amministrazione	40,67	59,33	100,00
Impatto ambientale	26,11	73,89	100,00
Informatica	38,95	61,05	100,00
Lavoro in ufficio ed attività di segreteria	68,60	31,40	100,00
Lingue	35,77	64,23	100,00
Marketing vendite	54,16	45,84	100,00
Qualità	35,40	64,60	100,00
Sicurezza sul luogo di lavoro	20,92	79,08	100,00
Tecniche di produzione	27,82	72,18	100,00

APPENDICE A4 – Tabelle Capitolo 4

Tabella A4.1 Ore di formazione erogate per tematiche formative e sezione ATECO 2002 (di unità produttive raggiunte - n. addetti <=9) - Conto Formazione - Anno 2014 (val. assol)

	Abilità personali	Contabilità - finanza	Gestione aziendale - amministrazione	Impatto ambientale	Informativa	Lavoro in ufficio ed attività di segreteria	Lingue	Marketing vendite	Qualità	Sicurezza sul luogo di lavoro	Tecniche di produzione	Totale
A - Agricoltura caccia e silvicoltura	0	0	0,00	0	92	0	0	0	0	0	0	92
C - Estrazione di minerali	84	0	0,00	0	0	0	0	0	0	0	0	84
DA - Industrie alimentari, delle bevande e del tabacco	0	0	0,00	0	0	0	0	9	0	44	0	53
DB - Industrie tessili e dell'abbigliamento	0	0	0,00	0	0	0	0	0	0	24	0	24
DC - Industrie conciarie, fabbricazione di prodotti in cuoio, pelle e similar	36	0	0,00	0	0	0	24	53	0	56	0	169
DD - Industria del legno e dei prodotti in legno	0	0	0,00	0	0	0	0	0	0	14	0	14
DE - Fabbricazione della pasta-carta, della carta e del cartone, dei prodotti di carta; stampa ed editoria	0	0	0,00	0	72	0	0	0	0	48	0	120
DF - Fabbricazione di coke, raffinerie di petrolio, trattamento dei combustibili nucleari	0	0	0,00	0	0	0	0	0	0	0	0	0
DG - Fabbricazione di prodotti chimici e di fibre sintetiche e artificiali	136	0	0,00	0	0	0	0	0	0	0	0	136
DH - Fabbricazione di articoli in gomma e materie plastiche	0	0	0,00	0	44	0	4	0	0	28	0	76
DI - Fabbricazione di prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	0	0	0,00	12	20	0	0	0	0	36	0	68
DJ - Metallurgia, fabbricazione di prodotti in metallo	0	0	12,00	0	0	0	80	0	12	64	0	168
DK - Fabbricazione di macchine ed apparecchi meccanici	24	0	56,00	0	0	0	8	4	48	78	0	218
DL - Fabbricazione di macchine elettriche e di apparecchiature elettriche, elettroniche ed ottiche	0	0	0,00	0	0	0	0	0	48	0	0	48
DM - Fabbricazione di mezzi di trasporto	0	0	0,00	0	0	0	0	0	0	0	0	0
DN - Altre industrie manifatturiere	32	12	8,00	0	0	0	22	0	24	66	0	164
E - Produzione e distribuzione di energia elettrica, gas e acqua	0	0	21,00	0	0	0	0	0	112	56	0	189
F - Costruzioni	0	0	0,00	0	108	0	0	0	112	103	0	323
G - Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli, motocicli e di beni personali e per la casa	3300	0	92,00	8	111	4	72	1345	0	321	228	5481
H - Alberghi e ristoranti	16	0	20,00	5	0	0	0	16	0	0	0	57
I - Trasporti, magazzinaggio e comunicazioni	71	0	0,00	0	0	0	0	0	0	0	0	71
J - Attività finanziarie	0	0	0,00	0	0	0	0	0	0	34	0	34
K - Attività immobiliari, noleggio, informatica, ricerca, servizi alle imprese	40	8	92,00	0	120	0	108	112	94	86	16	676
M - Istruzione	0	0	0,00	0	21	8	0	0	16	0	0	45
N - Sanità e assistenza sociale	0	0	18,00	0	0	0	24	0	0	28	0	70
O - Altri servizi pubblici, sociali e personali	48	0	4,00	0	24	0	0	32	0	40	320	468
Totale	3787	20	323,00	25	612	12	342	1571	466	1126	564	8848

Fonte: elaborazioni AT su dati Fondimpresa

Tabella A4.2 Ore di formazione erogate per tematiche formative e sezione ATECO 2002 (di unità produttive raggiunte addetti 10_49) - Conto Formazione - Anno 2014 (val. assol)

	Abilità personali	Contabilità - finanziaria	Gestione aziendale - amministrazione	Impatto ambientale	Informatica	Lavoro in ufficio ed attività di segreteria	Lingue	Marketing vendite	Qualità	Sicurezza sul luogo di lavoro	Tecniche di produzione	Totali
A - Agricoltura caccia e silvicoltura	0	0	0,00	0	0	0	0	0	0	0	72	72
C - Estrazione di minerali	24	0	0,00	0	21	0	0	0	50	69	0	164
DA - Industrie alimentari, delle bevande e del tabacco	8	27	53,00	4	0	124	20	16	40	32	0	324
DB - Industrie tessili e dell'abbigliamento	0	0	68,00	0	30	0	30	0	0	107	0	235
DC - Industrie conciarie, fabbricazione di prodotti in cuoio, pelle e similar	92	24	160,00	0	100	0	30	480	12	202	395	1495
DD - Industria del legno e dei prodotti in legno	0	0	67,00	0	97	0	0	16	113	35	70	398
DE - Fabbricazione della pasta-carta, della carta e del cartone, dei prodotti di carta; stampa ed editoria	0	0	48,00	0	252	0	36	0	124	126	92	678
DF - Fabbricazione di coke, raffinerie di petrolio, trattamento dei combustibili nucleari	0	24	11,00	0	36	0	16	0	0	53	0	140
DG - Fabbricazione di prodotti chimici e di fibre sintetiche e artificiali	24	0	0,00	0	32	0	91	0	0	388	0	535
DH - Fabbricazione di articoli in gomma e materie plastiche	0	0	132,00	0	48	0	60	10	16	54	0	320
DI - Fabbricazione di prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	0	16	0,00	0	108	0	20	0	0	176	206	526
DJ - Metallurgia, fabbricazione di prodotti in metallo	48	54	136,00	0	321	0	129	76	213	551	215	1743
DK - Fabbricazione di macchine ed apparecchi meccanici	224	28	44,00	0	212	0	128	32	64	442	239	1413
DL - Fabbricazione di macchine elettriche e di apparecchiature elettriche, elettroniche ed ottiche	23	12	77,00	6	38	0	0	0	0	79	24	259
DM - Fabbricazione di mezzi di trasporto	0	0	0,00	0	0	0	0	0	0	12	0	12
DN - Altre industrie manifatturiere	22	4	32,00	0	284	0	71	44	24	130	134	745
E - Produzione e distribuzione di energia elettrica, gas e acqua	90	0	20,00	0	0	0	0	0	12	376	88	586
F - Costruzioni	0	56	201,00	0	192	0	0	0	40	427	12	928
G - Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli, motocicli e di beni personali e per la casa	388	0	151,00	0	107	8	56	220	64	408	90	1492
H - Alberghi e ristoranti	0	0	0,00	0	0	34	0	114	0	0	48	196
I - Trasporti, magazzinaggio e comunicazioni	234	4	29,00	0	197	0	8	96	56	142	0	766
J - Attività finanziarie	0	0	0,00	0	0	0	0	0	40	4	0	44
K - Attività immobiliari, noleggio, informatica, ricerca, servizi alle imprese	96	12	166,00	0	214	0	188	32	90	100	0	898
Altri settori servizi	69	8	80	0	24	0	120	0	0	195	32	528
Totale	1342	269	1475,00	10	2313	166	1003	1136	958	4108	1717	14497

Fonte: elaborazioni AT su dati Fondimpresa

Tabella A4.3 Ore di formazione erogate per tematiche formative e sezione ATECO 2002 (di unità produttive raggiunte addetti 50_99) - Conto Formazione - Anno 2014 (val. assol.)

	Abilità personali	Contabilità - finanza	Gestione aziendale - amministrazione	Impatto ambientale	Informatica	Lavoro in ufficio ed attività di segreteria	Lingue	Marketing vendite	Qualità	Sicurezza sul luogo di lavoro	Tecnologie di produzione	Totali
A - Agricoltura caccia e silvicoltura	0	0	0,00	0	0	0	0	0	0	0	0	0
C - Estrazione di minerali	0	0	0,00	0	0	0	0	0	0	187	0	187
DA - Industrie alimentari, delle bevande e del tabacco	0	0	0,00	0	0	0	80	0	0	28	24	132
DB - Industrie tessili e dell'abbigliamento	0	0	0,00	0	0	0	0	0	0	0	0	0
DC - Industrie conciarie, fabbricazione di prodotti in cuoio, pelle e similar	16	0	86,00	0	414	0	50	104	68	245	124	1107
DD - Industria del legno e dei prodotti in legno	0	0	0,00	0	0	0	0	18	0	9	0	27
DE - Fabbricazione della pasta-carta, della carta e del cartone, dei prodotti di carta; stampa ed editoria	6	68	0,00	0	0	0	0	0	36	94	40	244
DF - Fabbricazione di coke, raffinerie di petrolio, trattamento dei combustibili nucleari	0	0	0,00	0	0	0	0	0	0	0	0	0
DG - Fabbricazione di prodotti chimici e di fibre sintetiche e artificiali	0	0	0,00	0	0	0	0	0	0	0	0	0
DH - Fabbricazione di articoli in gomma e materie plastiche	0	0	240,00	0	0	0	55	104	0	24	0	423
DI - Fabbricazione di prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	0	0	99,00	0	0	0	1	0	0	21	0	121
DJ - Metallurgia, fabbricazione di prodotti in metallo	246	0	92,00	34	36	0	151	0	8	455	38	1060
DK - Fabbricazione di macchine ed apparecchi meccanici	210	4	114,00	0	28	0	348	69	84	395	128	1380
DL - Fabbricazione di macchine elettriche e di apparecchiature elettriche, elettroniche ed ottiche	36	0	219,00	0	204	0	96	0	0	40	116	711
DM - Fabbricazione di mezzi di trasporto	0	0	0,00	0	0	0	0	0	0	36	0	36
DN - Altre industrie manifatturiere	91	0	68,00	0	252	0	112	0	0	148	0	671
E - Produzione e distribuzione di energia elettrica, gas e acqua	60	0	10,00	0	0	0	0	0	0	114	0	184
F - Costruzioni	12	0	0,00	0	0	0	0	0	0	30	0	42
G - Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli, motocicli e di beni personali e per la casa	36	16	0,00	0	32	0	109	28	0	144	0	365
H - Alberghi e ristoranti	0	0	0,00	0	0	0	0	0	0	0	0	0
I - Trasporti, magazzinaggio e comunicazioni	367	0	16,00	40	0	0	0	0	21	527	77	1048
J - Attività finanziarie	0	0	0,00	0	0	0	0	0	8	32	0	40
K - Attività immobiliari, noleggio, informatica, ricerca, servizi alle imprese	0	0	0,00	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Altri settori servizi	8	0	0	0	0	0	0	0	54	206	0	268
Totale	1088	88	944	74	966	0	1002	323	279	2735	547	8046

Fonte: elaborazioni AT su dati Fondimpresa

Tabella A4.4 Ore di formazione erogate per tematiche formative e sezione ATECO 2002 (di unità produttive raggiunte addetti 100_249) - Conto Formazione - Anno 2014 (val. assol)

	Abilità personali	Contabilità - finanza	Gestione aziendale - amministrazione	Impatto ambientale	Informatica	Lavoro in ufficio ed attività di segreteria	Lingue	Marketing vendite	Qualità	Sicurezza sul luogo di lavoro	Tecniche di produzione	Totale
A - Agricoltura caccia e silvicoltura	0	0	0,00	0	0	0	0	0	0	0	0	0
C - Estrazione di minerali	0	0	0,00	0	0	0	0	0	0	0	0	0
DA - Industrie alimentari, delle bevande e del tabacco	20	0	0,00	12	0	0	0	0	0	44	0	76
DB - Industrie tessili e dell'abbigliamento	26	24	32,00	0	0	0	24	32	0	0	0	138
DC - Industrie conciarie, fabbricazione di prodotti in cuoio, pelle e similar	12	0	56,00	0	121	0	0	216	16	36	56	513
DD - Industria del legno e dei prodotti in legno	14	0	12,00	0	0	0	0	0	24	0	0	50
DE - Fabbricazione della pasta-carta, della carta e del cartone, dei prodotti di carta; stampa ed editoria	0	0	0,00	0	0	0	0	0	36	147	0	183
DF - Fabbricazione di coke, raffinerie di petrolio, trattamento dei combustibili nucleari	0	0	0,00	0	0	0	0	0	0	0	0	0
DG - Fabbricazione di prodotti chimici e di fibre sintetiche e artificiali	0	53	0,00	0	4	0	0	0	0	126	384	567
DH - Fabbricazione di articoli in gomma e materie plastiche	0	0	0,00	0	44	0	96	0	0	156	117	413
DI - Fabbricazione di prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	0	0	0,00	0	0	0	38	0	0	20	0	58
DJ - Metallurgia, fabbricazione di prodotti in metallo	138	24	90,00	0	240	0	192	0	64	325	146	1219
DK - Fabbricazione di macchine ed apparecchi meccanici	406	4	249,00	0	200	0	570	126	104	384	158	2201
DL - Fabbricazione di macchine elettriche e di apparecchiature elettriche, elettroniche ed ottiche	68	32	0,00	0	0	0	276	0	0	0	0	376
DM - Fabbricazione di mezzi di trasporto	0	0	0,00	0	40	0	46	0	0	112	0	198
DN - Altre industrie manifatturiere	0	24	0,00	0	0	0	60	0	48	101	64	297
E - Produzione e distribuzione di energia elettrica, gas e acqua	70	0	10,00	0	0	0	0	0	0	172	0	252
F - Costruzioni	68	8	12,00	0	0	0	0	0	0	70	60	218
G - Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli, motocicli e di beni personali e per la casa	0	0	0,00	0	88	0	0	0	0	64	0	152
H - Alberghi e ristoranti	0	0	0,00	0	0	0	0	0	0	0	0	0
I - Trasporti, magazzinaggio e comunicazioni	0	0	72,00	0	0	0	0	0	34	70	0	176
J - Attività finanziarie	0	0	0,00	0	0	0	0	0	0	0	0	0
K - Attività immobiliari, noleggio, informatica, ricerca, servizi alle imprese	8	0	8,00	0	232	0	8	159	0	112	0	527
Totale	830	8	541,00	12	969	0	1310	533	326	1939	985	7614

Fonte: elaborazioni AT su dati Fondimpresa

Tabella A4.5 Ore di formazione erogate per tematiche formative e sezione ATECO 2002 (di unità produttive raggiunte addetti 250_499) - Conto Formazione - Anno 2014 (val. assol)

	Abilità personali	Contabilità - finanza	Gestione aziendale - amministrazione	Impatto ambientale	Informatica	Lavoro in ufficio ed attività di segreteria	Lingue	Marketing vendite	Qualità	Sicurezza sul luogo di lavoro	Tecniche di produzione	Totale
A - Agricoltura caccia e silvicoltura	0	0	0,00	0	0	0	0	0	0	0	0	0
C - Estrazione di minerali	0	0	0,00	0	0	0	0	0	0	0	0	0
DA - Industrie alimentari, delle bevande e del tabacco	0	0	0,00	0	0	0	0	0	0	0	0	0
DB - Industrie tessili e dell'abbigliamento	0	0	0,00	0	0	0	33	0	0	40	272	345
DC - Industrie conciarie, fabbricazione di prodotti in cuoio, pelle e similar	10	0	26,00	0	10	0	0	0	0	10	72	128
DD - Industria del legno e dei prodotti in legno	0	0	0,00	0	0	0	0	0	0	0	0	0
DE - Fabbricazione della pasta-carta, della carta e del cartone, dei prodotti di carta; stampa ed editoria	0	0	0,00	0	0	0	0	0	0	151	0	151
DF - Fabbricazione di coke, raffinerie di petrolio, trattamento dei combustibili nucleari	0	0	77,00	0	0	0	0	0	0	213	56	346
DG - Fabbricazione di prodotti chimici e di fibre sintetiche e artificiali	16	0	0,00	0	120	0	44	24	0	0	0	204
DH - Fabbricazione di articoli in gomma e materie plastiche	0	0	0,00	0	0	0	0	0	0	0	0	0
DI - Fabbricazione di prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	0	0	0,00	0	0	0	0	0	0	0	0	0
DJ - Metallurgia, fabbricazione di prodotti in metallo	15	72	0,00	0	20	0	211	44	0	88	0	450
DK - Fabbricazione di macchine ed apparecchi meccanici	1140	54	351,00	0	208	0	1156	114	272	322	40	3657
DL - Fabbricazione di macchine elettriche e di apparecchiature elettriche, elettroniche ed ottiche	0	0	0,00	0	0	0	0	0	0	0	0	0
DM - Fabbricazione di mezzi di trasporto	0	0	0,00	0	0	0	176	0	0	0	0	176
DN - Altre industrie manifatturiere	265	0	52,00	0	0	0	98	0	0	80	0	495
E - Produzione e distribuzione di energia elettrica, gas e acqua	0	0	0,00	0	0	0	0	0	0	0	0	0
F - Costruzioni	0	0	0,00	0	0	0	0	0	0	0	0	0
G - Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli, motocicli e di beni personali e per la casa	0	0	0,00	0	0	0	0	0	0	0	0	0
H - Alberghi e ristoranti	0	0	0,00	0	0	0	0	0	0	0	0	0
I - Trasporti, magazzinaggio e comunicazioni	759	0	7,00	20	137	0	72	104	59	259	77	1494
J - Attività finanziarie	0	0	0,00	0	0	0	0	0	0	0	0	0
K - Attività immobiliari, noleggio, informatica, ricerca, servizi alle imprese	0	0	114,00	0	0	0	0	0	0	0	0	114
Totale	2205	8	627,00	20	495	0	1790	286	331	1163	517	7560

Fonte: elaborazioni AT su dati Fondimpresa

Tabella A4.6 Ore di formazione erogate per tematiche formative e sezione ATECO 2002 (di unità produttive raggiunte addetti 500 e oltre) - Conto Formazione - Anno 2014 (val. assol)

	Abilità personali	Contabilità - finanza	Gestione aziendale - amministrazione	Impatto ambientale	Informatica	Lavoro in ufficio ed attività di segreteria	Lingue	Marketing vendite	Qualità	Sicurezza sul luogo di lavoro	Tecniche di produzione	Totale
A - Agricoltura caccia e silvicoltura	0	0	0,00	0	0	0	0	0	0	0	0	0
C - Estrazione di minerali	0	0	0,00	0	0	0	0	0	0	80	0	80
DA - Industrie alimentari, delle bevande e del tabacco	0	0	0,00	0	0	0	0	0	0	0	0	0
DB - Industrie tessili e dell'abbigliamento	0	0	0,00	0	0	0	0	0	0	0	0	0
DC - Industrie conciarie, fabbricazione di prodotti in cuoio, pelle e similar	56	0	272,00	0	91	0	406	0	0	56	0	881
DD - Industria del legno e dei prodotti in legno	0	0	0,00	0	0	0	0	0	0	0	0	0
DE - Fabbricazione della pasta-carta, della carta e del cartone, dei prodotti di carta; stampa ed editoria	0	0	0,00	0	0	0	0	0	0	0	0	0
DF - Fabbricazione di coke, raffinerie di petrolio, trattamento dei combustibili nucleari	0	0	0,00	0	0	0	0	0	0	0	0	0
DG - Fabbricazione di prodotti chimici e di fibre sintetiche e artificiali	152	0	0,00	0	0	0	0	8	0	124	170	454
DH - Fabbricazione di articoli in gomma e materie plastiche	0	0	0,00	0	0	0	0	0	0	0	0	0
DI - Fabbricazione di prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	0	0	0,00	0	0	0	0	0	0	0	0	0
DJ - Metallurgia, fabbricazione di prodotti in metallo	0	0	0,00	0	0	0	0	0	0	314	24	338
DK - Fabbricazione di macchine ed apparecchi meccanici	180	2	91,00	0	24	0	292	16	56	280	32	973
DL - Fabbricazione di macchine elettriche e di apparecchiature elettriche, elettroniche ed ottiche	0	0	0,00	0	0	0	0	0	0	0	0	0
DM - Fabbricazione di mezzi di trasporto	0	0	0,00	0	0	0	0	0	0	28	0	28
DN - Altre industrie manifatturiere	146	0	40,00	0	95	0	63	0	40	300	48	732
E - Produzione e distribuzione di energia elettrica, gas e acqua	0	0	0,00	0	0	0	0	0	0	0	0	0
F - Costruzioni	0	0	0,00	0	0	0	0	0	0	0	0	0
G - Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli, motocicli e di beni personali e per la casa	0	0	0,00	0	0	0	0	0	0	0	0	0
H - Alberghi e ristoranti	0	0	0,00	0	0	0	0	0	0	0	0	0
I - Trasporti, magazzinaggio e comunicazioni	879	0	37,00	72	539	0	0	407	68	610	0	2612
J - Attività finanziarie	0	0	0,00	0	0	0	0	0	0	0	0	0
K - Attività immobiliari, noleggio, informatica, ricerca, servizi alle imprese	0	0	0,00	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Totale	1413	8	440,00	72	749	0	761	431	164	1792	274	6098

Fonte: elaborazioni AT su dati Fondimpresa

Tabella A4.7 Ore di formazione erogate per tematiche formative e sezione ATECO 2002 (di unità produttive raggiunte - n. addetti <=9) - Conto Sistema - Anno 2014 (val. assol)

	Abilità personali	Contabilità - finanza	Gestione aziendale - amministrazione	Impatto ambientale	Informatica	Lavoro in ufficio ed attività di segreteria	Lingue	Marketing vendite	Qualità	Sicurezza sul luogo di lavoro	Tecniche di produzione	Totale
A - Agricoltura caccia e silvicoltura	0	0	0	8	0	0	0	0	0	48	56	112
C - Estrazione di minerali	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
DA - Industrie alimentari, delle bevande e del tabacco	0	0	0	0	0	0	0	0	0	20	20	40
DB - Industrie tessili e dell'abbigliamento	0	0	12	12	0	0	32	0	0	48	0	104
DC - Industrie conciarie, fabbricazione di prodotti in cuoio, pelle e similar	0	24	40	20	0	0	120	72	0	0	16	292
DD - Industria del legno e dei prodotti in legno	0	8	0	8	0	0	0	0	27	82	0	125
DE - Fabbricazione della pasta-carta, della carta e del cartone, dei prodotti di carta; stampa ed editoria	0	16	30	16	0	0	0	0	0	22	0	84
DF - Fabbricazione di coke, raffinerie di petrolio, trattamento dei combustibili nucleari	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
DG - Fabbricazione di prodotti chimici e di fibre sintetiche e artificiali	0	0	20	0	0	0	0	0	0	12	0	32
DH - Fabbricazione di articoli in gomma e materie plastiche	0	16	84	8	0	0	0	0	64	40	20	232
DI - Fabbricazione di prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	0	0	0	0	0	0	0	0	0	22	0	22
DJ - Metallurgia, fabbricazione di prodotti in metallo	8	16	0	22	0	0	9	56	21	292	48	472
DK - Fabbricazione di macchine ed apparecchi meccanici	20	16	156	28	8	0	24	40	0	182	0	474
DL - Fabbricazione di macchine elettriche e di apparecchiature elettriche, elettroniche ed ottiche	0	0	0	0	0	0	40	0	52	4	0	96
DM - Fabbricazione di mezzi di trasporto	0	0	0	0	0	0	0	0	0	16	0	16
DN - Altre industrie manifatturiere	0	0	28	144	38	0	0	0	20	126	0	356
E - Produzione e distribuzione di energia elettrica, gas e acqua	0	0	0	0	0	0	48	0	0	0	0	48
F - Costruzioni	8	0	24	72	0	0	24	24	68	328	16	564
G - Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli, motocicli e di beni personali e per la casa	24	0	24	32	48	0	40	24	8	172	0	372
H - Alberghi e ristoranti	0	0	0	0	0	0	0	16	0	16	0	32
I - Trasporti, magazzinaggio e comunicazioni	0	0	48	126	32	0	0	48	24	1316	72	1666
J - Attività finanziarie	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
K - Attività immobiliari, noleggio, informatica, ricerca, servizi alle imprese	34	24	104	124	155	16	123	114	152	284	31	1161
Altri settori servizi	8	0	0	228	0	0	0	0	0	272	0	508
Totale complessivo	102	120	570	848	281	16	460	394	436	3302	279	6808

Fonte: elaborazioni AT su dati Fondimpresa

Tabella A4.8 Ore di formazione erogate per tematiche formative e sezione ATECO 2002 (di unità produttive raggiunte - n. addetti 10_49) - Conto Sistema - Anno 2014 (val. assol)

	Abilità personali	Contabilità - finanza	Gestione aziendale - amministrazione	Impatto ambientale	Informatica	Lavoro in ufficio ed attività di segreteria	Lingue	Marketing vendite	Qualità	Sicurezza sul luogo di lavoro	Tecniche di produzione	Totale
A - Agricoltura caccia e silvicoltura	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
C - Estrazione di minerali	0	0	0	40	0	0	0	0	8	36	0	84
DA - Industrie alimentari, delle bevande e del tabacco	4	0	152	60	80	0	0	56	72	196	32	652
DB - Industrie tessili e dell'abbigliamento	0	0	16	8	0	0	120	0	32	129	50	355
DC - Industrie conciarie, fabbricazione di prodotti in cuoio, pelle e similar	32	112	350	24	201	16	40	172	0	177	394	1518
DD - Industria del legno e dei prodotti in legno	16	0	33	84	0	0	0	0	30	140	16	319
DE - Fabbricazione della pasta-carta, della carta e del cartone, dei prodotti di carta; stampa ed editoria	60	0	8	114	4	0	104	84	52	280	24	730
DF - Fabbricazione di coke, raffinerie di petrolio, trattamento dei combustibili nucleari	0	0	0	24	0	0	0	0	0	38	0	62
DG - Fabbricazione di prodotti chimici e di fibre sintetiche e artificiali	40	16	33	120	0	0	16	24	0	236	0	485
DH - Fabbricazione di articoli in gomma e materie plastiche	12	0	0	92	0	0	24	0	20	103	16	267
DI - Fabbricazione di prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	0	0	0	24	40	0	82	8	16	254	40	464
DJ - Metallurgia, fabbricazione di prodotti in metallo	28	16	75	200	44	0	175	72	102	711	164	1587
DK - Fabbricazione di macchine ed apparecchi meccanici	0	16	60	96	126	0	112	92	26	268	268	1064
DL - Fabbricazione di macchine elettriche e di apparecchiature elettriche, elettroniche ed ottiche	0	24	32	8	72	16	36	16	20	54	24	302
DM - Fabbricazione di mezzi di trasporto	0	0	0	0	0	0	24	0	0	0	0	24
DN - Altre industrie manifatturiere	4	24	112	228	26	32	20	88	34	252	0	820
E - Produzione e distribuzione di energia elettrica, gas e acqua	0	0	16	8	16	0	0	0	0	75	0	115
F - Costruzioni	68	40	101	176	127	0	176	24	104	588	80	1484
G - Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli, motocicli e di beni personali e per la casa	20	56	60	180	16	16	16	88	79	338	16	885
H - Alberghi e ristoranti	124	0	0	0	16	16	0	0	0	62	0	218
I - Trasporti, magazzinaggio e comunicazioni	64	16	16	264	54	0	0	56	72	804	24	1370
J - Attività finanziarie	0	0	8	4	16	16	24	32	2	6	0	108
K - Attività immobiliari, noleggio, informatica, ricerca, servizi alle imprese	54	48	136	124	252	0	129	118	45	125	5	1036
Altri settori servizi	40	48	96	44	16	0	157	156	44	258	23	882
Totale complessivo	566	416	1304	1922	1106	112	1255	1086	758	5130	1176	14831

Fonte: elaborazioni AT su dati Fondimpresa

Tabella A4.9 Ore di formazione erogate per tematiche formative e sezione ATECO 2002 (di unità produttive raggiunte - n. addetti 50_99) - Conto Sistema - Anno 2014 (val. assol)

	Abilità personali	Contabilità - finanza	Gestione aziendale - amministrazione	Impatto ambientale	Informatica	Lavoro in ufficio ed attività di segreteria	Lingue	Marketing vendite	Qualità	Sicurezza sul luogo di lavoro	Tecniche di produzione	Totale
A - Agricoltura caccia e silvicoltura	0	0	0	0	0	0	0	0	0	16	0	16
C - Estrazione di minerali	0	0	0	0	0	0	0	0	0	32	0	32
DA - Industrie alimentari, delle bevande e del tabacco	0	0	0	0	0	0	0	0	0	28	0	28
DB - Industrie tessili e dell'abbigliamento	0	0	0	0	0	0	0	0	0	20	0	20
DC - Industrie conciarie, fabbricazione di prodotti in cuoio, pelle e similar	0	32	222	16	198	0	114	88	28	44	316	1058
DD - Industria del legno e dei prodotti in legno	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
DE - Fabbricazione della pasta-carta, della carta e del cartone, dei prodotti di carta; stampa ed editoria	36	0	0	0	0	0	9	0	0	20	40	105
DF - Fabbricazione di coke, raffinerie di petrolio, trattamento dei combustibili nucleari	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
DG - Fabbricazione di prodotti chimici e di fibre sintetiche e artificiali	0	0	0	0	40	0	0	0	0	0	0	40
DH - Fabbricazione di articoli in gomma e materie plastiche	0	0	16	0	0	0	0	0	0	24	0	40
DI - Fabbricazione di prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	0	16	0	0	0	0	24	0	0	12	0	52
DJ - Metallurgia, fabbricazione di prodotti in metallo	8	16	8	8	8	0	40	0	4	28	0	120
DK - Fabbricazione di macchine ed apparecchi meccanici	4	0	36	44	16	0	16	48	0	161	0	325
DL - Fabbricazione di macchine elettriche e di apparecchiature elettriche, elettroniche ed ottiche	0	16	76	24	20	0	11	28	56	298	0	529
DM - Fabbricazione di mezzi di trasporto	0	0	42	4	0	0	0	0	2	10	0	58
DN - Altre industrie manifatturiere	0	0	0	0	0	0	0	0	32	0	0	32
E - Produzione e distribuzione di energia elettrica, gas e acqua	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
F - Costruzioni	0	0	0	0	0	0	0	0	8	0	0	8
G - Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli, motocicli e di beni personali e per la casa	0	0	0	0	0	0	0	0	0	18	0	18
H - Alberghi e ristoranti	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
I - Trasporti, magazzinaggio e comunicazioni	0	0	0	0	0	0	0	0	0	40	0	40
J - Attività finanziarie	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
K - Attività immobiliari, noleggio, informatica, ricerca, servizi alle imprese	0	0	0	0	0	0	0	0	0	4	0	4
Totale complessivo	48	80	400	96	282	0	214	164	130	755	356	2525

Fonte: elaborazioni AT su dati Fondimpresa

Tabella A4.10 Ore di formazione erogate per tematiche formative e sezione ATECO 2002 (di unità produttive raggiunte - n. addetti 100_249) - Conto Sistema - Anno 2014 (val. assol)

	Abilità personali	Contabilità - finanza	Gestione aziendale - amministrazione	Impatto ambientale	Informatica	Lavoro in ufficio ed attività di segreteria	Lingue	Marketing vendite	Qualità	Sicurezza sul luogo di lavoro	Tecniche di produzione	Totale
A - Agricoltura caccia e silvicoltura	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
C - Estrazione di minerali	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
DA - Industrie alimentari, delle bevande e del tabacco	0	0	0	0	40	0	0	0	0	16	8	64
DB - Industrie tessili e dell'abbigliamento	0	0	0	0	0	0	0	16	0	66	0	82
DC - Industrie conciarie, fabbricazione di prodotti in cuoio, pelle e similar	34	8	16	0	24	0	24	24	0	72	0	202
DD - Industria del legno e dei prodotti in legno	0	0	0	0	0	0	0	0	0	20	0	20
DE - Fabbricazione della pasta-carta, della carta e del cartone, dei prodotti di carta; stampa ed editoria	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
DF - Fabbricazione di coke, raffinerie di petrolio, trattamento dei combustibili nucleari	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
DG - Fabbricazione di prodotti chimici e di fibre sintetiche e artificiali	0	0	0	0	0	0	0	0	0	28	0	28
DH - Fabbricazione di articoli in gomma e materie plastiche	0	0	0	28	0	0	23	0	8	209	0	268
DI - Fabbricazione di prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	0	0	0	4	0	0	0	0	2	10	0	16
DJ - Metallurgia, fabbricazione di prodotti in metallo	16	40	52	88	24	0	11	0	8	48	36	323
DK - Fabbricazione di macchine ed apparecchi meccanici	4	8	20	16	16	0	24	16	4	44	0	152
DL - Fabbricazione di macchine elettriche e di apparecchiature elettriche, elettroniche ed ottiche	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
DM - Fabbricazione di mezzi di trasporto	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
DN - Altre industrie manifatturiere	0	0	20	8	0	0	0	0	0	8	0	36
E - Produzione e distribuzione di energia elettrica, gas e acqua	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
F - Costruzioni	0	0	0	8	0	0	0	0	0	34	0	42
G - Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli, motocicli e di beni personali e per la casa	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
H - Alberghi e ristoranti	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
I - Trasporti, magazzinaggio e comunicazioni	0	0	0	0	0	0	0	0	0	16	0	16
J - Attività finanziarie	0	0	0	0	0	0	0	0	0	16	0	16
K - Attività immobiliari, noleggio, informatica, ricerca, servizi alle imprese	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Totale complessivo	54	56	108	152	104	0	82	56	22	587	44	1265

Fonte: elaborazioni AT su dati Fondimpresa

Tabella A4.11 Ore di formazione erogate per tematiche formative e sezione ATECO 2002 (di unità produttive raggiunte - n. addetti 250_499) - Conto Sistema - Anno 2014 (val. assol)

	Abilità personali	Contabilità - finanza	Gestione aziendale - amministrazione	Impatto ambientale	Informatica	Lavoro in ufficio ed attività di segreteria	Lingue	Marketing vendite	Qualità	Sicurezza sul luogo di lavoro	Tecniche di produzione	Totale
A - Agricoltura caccia e silvicoltura	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
C - Estrazione di minerali	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
DA - Industrie alimentari, delle bevande e del tabacco	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
DB - Industrie tessili e dell'abbigliamento	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
DC - Industrie conciarie, fabbricazione di prodotti in cuoio, pelle e similar	0	0	24	0	0	0	0	0	0	0	0	24
DD - Industria del legno e dei prodotti in legno	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
DE - Fabbricazione della pasta-carta, della carta e del cartone, dei prodotti di carta; stampa ed editoria	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
DF - Fabbricazione di coke, raffinerie di petrolio, trattamento dei combustibili nucleari	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
DG - Fabbricazione di prodotti chimici e di fibre sintetiche e artificiali	0	0	0	28	0	0	0	0	0	0	0	28
DH - Fabbricazione di articoli in gomma e materie plastiche	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
DI - Fabbricazione di prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
DJ - Metallurgia, fabbricazione di prodotti in metallo	0	16	0	0	0	0	24	0	0	0	30	70
DK - Fabbricazione di macchine ed apparecchi meccanici	0	0	0	0	0	0	24	0	0	0	0	24
DL - Fabbricazione di macchine elettriche e di apparecchiature elettriche, elettroniche ed ottiche	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
DM - Fabbricazione di mezzi di trasporto	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
DN - Altre industrie manifatturiere	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
E - Produzione e distribuzione di energia elettrica, gas e acqua	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
F - Costruzioni	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
G - Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli, motocicli e di beni personali e per la casa	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
H - Alberghi e ristoranti	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
I - Trasporti, magazzinaggio e comunicazioni	0	16	16	0	32	0	48	16	0	0	0	128
J - Attività finanziarie	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
K - Attività immobiliari, noleggio, informatica, ricerca, servizi alle imprese	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Totale complessivo	0	32	40	28	32	0	96	16	0	0	30	274

Fonte: elaborazioni AT su dati Fondimpresa

Tabella A4.12 Ore di formazione erogate per tematiche formative e sezione ATECO 2002 (di unità produttive raggiunte - n. addetti 500 e oltre) - Conto Sistema - Anno 2014 (val. assol)

	Abilità personali	Contabilità - finanza	Gestione aziendale - amministrazione	Impatto ambientale	Informatica	Lavoro in ufficio ed attività di segreteria	Lingue	Marketing vendite	Qualità	Sicurezza sul luogo di lavoro	Tecniche di produzione	Totale
A - Agricoltura caccia e silvicoltura	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
C - Estrazione di minerali	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
DA - Industrie alimentari, delle bevande e del tabacco	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
DB - Industrie tessili e dell'abbigliamento	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
DC - Industrie conciarie, fabbricazione di prodotti in cuoio, pelle e similar	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
DD - Industria del legno e dei prodotti in legno	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
DE - Fabbricazione della pasta-carta, della carta e del cartone, dei prodotti di carta; stampa ed editoria	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
DF - Fabbricazione di coke, raffinerie di petrolio, trattamento dei combustibili nucleari	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
DG - Fabbricazione di prodotti chimici e di fibre sintetiche e artificiali	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
DH - Fabbricazione di articoli in gomma e materie plastiche	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
DI - Fabbricazione di prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
DJ - Metallurgia, fabbricazione di prodotti in metallo	0	0	0	12	0	0	0	0	4	4	0	20
DK - Fabbricazione di macchine ed apparecchi meccanici	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
DL - Fabbricazione di macchine elettriche e di apparecchiature elettriche, elettroniche ed ottiche	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
DM - Fabbricazione di mezzi di trasporto	0	0	0	14	0	0	0	0	0	0	0	14
DN - Altre industrie manifatturiere	0	16	16	8	0	0	0	0	0	0	0	40
E - Produzione e distribuzione di energia elettrica, gas e acqua	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
F - Costruzioni	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
G - Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli, motocicli e di beni personali e per la casa	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
H - Alberghi e ristoranti	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
I - Trasporti, magazzinaggio e comunicazioni	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
J - Attività finanziarie	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
K - Attività immobiliari, noleggio, informatica, ricerca, servizi alle imprese	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Totale complessivo	0	16	16	34	0	0	0	0	4	4	0	74

Fonte: elaborazioni AT su dati Fondimpresa

Tabella A4.13 Fabbisogni formativi delle imprese del settore AGROALIMENTARE

Anno indagine	Tematiche
2014	Marketing e tecniche di vendita; Amministrazione e controllo di gestione; Aggiornamento su nuovi prodotti; Informatica di base; Informatica avanzata; Programmazione; Certificazioni qualità; Tecniche agricole; Caratteristiche di nuovi prodotti; Leadership, problem solving, lavoro in gruppo, project management; Lingue straniere; Sviluppo delle abilità personali, conoscenza del contesto lavorativo, missione e strategie dell'impresa; Utilizzo di impianti e macchinari, tecniche di produzione e lavorazione dei beni o dei servizi propri dell'azienda; Vendita, marketing, Pubblicità.
2015	Marketing e tecniche di vendita; Pubblicità; Amministrazione e controllo di gestione; Lingue straniere; Gestione aziendale e amministrazione; Haccp - igiene alimentare; Aggiornamento su nuovi prodotti/servizi; Certificazioni qualità; Informatica di base; Leadership, problem solving, project management; Sicurezza sul posto di lavoro (D. Lgs. n. 81/2008 - ex Legge 626); Sviluppo delle abilità personali, conoscenza del contesto lavorativo, missione e strategie dell'impresa; Amministrazione e controllo di gestione.

Fonte: indagini F.A.R.O. Lab (2014, 2015)

Tabella A4.14 Fabbisogni formativi delle imprese del settore TESSILE ABBIGLIAMENTO

Anno indagine	Tematiche
2014	Pianificazione strategia dell'impresa; Marketing, tecniche di vendita, nuovi mercati; Leadership, problem solving, lavoro in gruppo, project management; Competenze in efficienza energetica, ciclo produttivo, pianificazione investimenti; Informatizzazione dei processi organizzativi dell'impresa; Organizzazione dei processi di ricerca ed innovazione; Competenze nel design di nuovi filati e nuovi tessuti; Competenze di base su gestione impianti e processi; Competenze specifiche al processo produttivo tessile-meccaniche, elettroniche, chimiche; Competenze tecniche e manuali nelle diverse fasi del ciclo tessile finissaggio, tintori, orditori, tessitori, ecc. Contabilità industriale e gestione finanziaria; Informatica di base-avanzata; Competenze comunicazionali e relazionali.
2015	Organizzazione dei processi di ricerca ed innovazione; Marketing, tecniche di vendita, nuovi mercati; Gestione delle singole macrofasi dell'impresa; Informatizzazione dei processi organizzativi dell'impresa; Competenze in stile e design; Competenze relative ai nuovi materiali ed alle fibre; Competenza nella sicurezza del prodotto; Gestione della manutenzione; Amministrazione e controllo di gestione; Informatica di base/avanzata; Sicurezza sul posto di lavoro.

Fonte: indagini F.A.R.O. Lab (2014, 2015)

Tabella A4.15 Fabbisogni formativi delle imprese delle industrie CONCLARIE E CALZATURE

Anno indagine	Tematiche
2014	Tecniche di lavorazione e controllo delle singole fasi del ciclo produttivo; Elettronica
2015	Organizzazione delle fasi di lavoro ; Riconoscimento di anomalie degli impianti e della produzione; Gestione della manutenzione; Marketing, tecniche di vendita, nuovi mercati; Leadership, problem solving, project management; Lingue straniere; Sicurezza sul posto di lavoro; Tecniche di produzione e lavorazione

Fonte: indagini F.A.R.O. Lab (2014, 2015)

Tabella A4.16 Fabbisogni formativi delle imprese del settore MOBILE

Anno indagine	Tematiche
2014	Controllo qualità; Disegno tecnico; Tecniche di montaggio e assemblaggio di manufatti lignei; Amministrazione e controllo di gestione; Leadership, problem solving, lavoro in gruppo, project management; Lingue straniere; Rilevazione dati dimensionali e proporzionali dell'oggetto da produrre; partendo dal disegno tecnico o modello; Tecniche di incollaggio e unione; Sicurezza sul posto di lavoro-D Lgs n 81-2008-ex legge 626; Informatica avanzata; Tecniche di levigazione, pulizia, lucidatura, finitura e coloritura del legno; Metodologie di lavorazione del mobile e dell'imbottito; Gestione della manutenzione; Vendita, marketing, Pubblicità, Gestione della relazione con il cliente.
2015	Informatica di base/avanzata; Controllo qualità; Gestione della manutenzione; Gestione sistemi informatici (CAD – CAM – CNC) per l'organizzazione della Produzione; Lingue straniere; Marketing, tecniche di vendita, nuovi mercati; Sicurezza sul posto di lavoro; Amministrazione e controllo di gestione; Competenze comunicazionali e relazionali; Disegno tecnico; Gestione aziendale e amministrazione; Gestione modalità di carico e scarico dei pezzi lignei e presidio dei flussi attraverso i macchinari; Leadership, problem solving, project management; Normativa in materia di selezione e smaltimento dei rifiuti; Tecniche di levigazione, pulizia, lucidatura, finitura e coloritura del legno; Utilizzo di macchinari, tecniche di produzione e lavorazione dei beni o dei servizi propri dell'azienda; Vendita, marketing, Pubblicità; Gestione della relazione con il cliente.

Fonte: indagini F.A.R.O. Lab (2014, 2015)

Tabella A4.17 Fabbisogni formativi delle imprese dei settori METALMECCANICA E MECCANICA

Anno indagine	Tematiche
2014	N.D.
2015	Lingue straniere; Informatica avanzata; Utilizzo di macchinari, tecniche di produzione e lavorazione dei beni o dei servizi propri dell'azienda; Elettronica; Sviluppo delle abilità personali, conoscenza del contesto lavorativo, missione e strategie dell'impresa; Marketing e tecniche di vendita; Amministrazione e controllo di gestione; Programmazione; Certificazioni; Caratteristiche di nuovi prodotti; Vendita, marketing, Pubblicità, Gestione della relazione con il cliente; Gestione aziendale e amministrazione; Leadership, problem solving, lavoro in gruppo, project management; Sicurezza sul posto di lavoro (D. Lgs. n. 81/2008 - ex legge 626); Aggiornamento su nuovi prodotti/servizi; Informatica di base.

Fonte: indagini F.A.R.O. Lab (2014, 2015)

Tabella A4.18 Fabbisogni formativi delle imprese di ALTRI SETTORI MANIFATTURIERI

Anno indagine	Tematiche
2014	Addetto al customer care; Amministrazione e controllo di gestione; Caratteristiche di nuovi prodotti; Certificazioni; Disegno cad, tridimensionale; Elettronica; Gestione aziendale e amministrazione; Illuminotecnica e impianti elettrici; Informatica avanzata; Leadership, problem solving, lavoro in gruppo, project management; Marketing e tecniche di vendita; Programmazione; Sicurezza sul posto di lavoro-D Lgs n 81-2008-ex legge 626; Sviluppo delle abilità personali, conoscenza del contesto lavorativo, missione e strategie dell'impresa; Utilizzo di impianti e macchinari, tecniche di produzione e lavorazione dei beni o dei servizi propri dell'azienda; Vendita, marketing, Pubblicità; Gestione della relazione con il cliente.
2015	Marketing e tecniche di vendita; Caratteristiche di nuovi prodotti; Sicurezza sul posto di lavoro; Utilizzo di macchinari, tecniche di produzione e lavorazione dei beni o dei servizi propri dell'azienda; Aggiornamento su nuovi prodotti/servizi; Gestione aziendale e amministrazione; Leadership, problem solving, lavoro in gruppo, project management; Lingue straniere; Sviluppo delle abilità personali, conoscenza del contesto lavorativo, missione e strategie dell'impresa.

Fonte: indagini F.A.R.O. Lab (2014, 2015)

Tabella A4.19 Fabbisogni formativi delle imprese

Anno indagine	Tematiche
2014	Aggiornamento su nuovi prodotti; Amministrazione e controllo di gestione Certificazioni; Gestione aziendale e amministrazione; Marketing e tecniche di vendita; Sicurezza sul posto di lavoro-D Lgs n 81-2008-ex legge 626; Utilizzo di impianti e macchinari, tecniche di produzione e lavorazione dei beni propri; Vendita, marketing, Pubblicità; Gestione della relazione con il cliente
2015	Marketing e tecniche di vendita; Informatica avanzata; Leadership, problem solving, lavoro in gruppo, project management; Lingue straniere; Utilizzo di macchinari, tecniche di produzione e lavorazione dei beni o dei servizi propri dell'azienda; Informatica di base; Caratteristiche di nuovi prodotti; Gestione aziendale e amministrazione; Sicurezza sul posto di lavoro (D. Lgs. n. 81/2008 - ex legge 626); Vendita, marketing, Pubblicità; Gestione della relazione con il cliente

Fonte: indagini F.A.R.O. Lab (2014, 2015)

Tabella A4.20 Fabbisogni formativi delle imprese

Anno indagine	Tematiche
2014	Amministrazione e controllo di gestione; Leadership, problem solving, lavoro in gruppo, project management; Lingue straniere; Management-direzione d'impresa; Marketing, tecniche di vendita e commercializzazione del prodotto servizio; Revenue management-gestione della vendita di camere di albergo; Social marketing; Sviluppo delle abilità personali, conoscenza del contesto lavorativo; Tecniche professionali per la cucina; Tecniche professionali per la sala e il bar.
2015	Assistenza e cura del cliente (customer care); Qualità del servizio; Lingue straniere; Tecniche professionali per la cucina; Haccp - igiene alimentare; Sviluppo delle abilità personali, conoscenza del contesto lavorativo, missione e strategie dell'azienda; Tecniche professionali per la sala e il bar; Marketing, tecniche di vendita e commercializzazione del prodotto/servizio; Leadership, problem solving, lavoro in gruppo, project management; Lingua italiana per stranieri; Sicurezza sul posto di lavoro; Revenue management (gestione della vendita di camere d'albergo); Informatica di base; Informatica avanzata; Web marketing; Utilizzo di impianti e macchinari, tecniche di produzione e lavorazione dei beni o dei servizi propri dell'azienda; Tecniche professionali per il reparto piani; Formazione sostitutiva del libretto sanitario.

Fonte: indagini F.A.R.O. Lab (2014, 2015)

ALTRI SETTORI

Tabella A4.21 Fabbisogni formativi delle imprese del settore CARTA E CARTOTECNICA

Anno indagine	Tematiche
2014	Amministrazione e controllo di gestione; Individuazione difettosità del prodotto finito; Procedure per la gestione degli scarti-controllo qualità; Metodi di programmazione della produzione; Strumenti operativi del sistema logistico e metodi di programmazione e gestione delle scorte.
2015	Tecniche di stampa; Marketing, tecniche di vendita, nuovi mercati; Standard delle materie prime e dei prodotti finiti; Procedure per la gestione degli scarti (controllo qualità); Leadership, problem solving, project management; Lingue straniere; Informatica di base/avanzata; Competenze comunicazionali e relazionali.

Fonte: indagini F.A.R.O. Lab (2014, 2015)

Tabella A4.22 Fabbisogni formativi delle imprese della GOMMA E MATERIE PLASTICHE

Anno indagine	Tematiche
2014	Amministrazione e controllo di gestione; Informatica avanzata; Caratteristiche di nuovi prodotti; Sicurezza sul posto di lavoro-D Lgs n 81-2008-ex legge 626; Marketing e tecniche di vendita; Informatica di base; Leadership, problem solving, lavoro in gruppo, project management; Utilizzo di impianti e macchinari, tecniche di produzione e lavorazione; Certificazioni
2015	Informatica avanzata; Programmazione; Sviluppo delle abilità personali, conoscenza del contesto lavorativo, missione e strategie dell'impresa; Utilizzo di macchinari, tecniche di produzione e lavorazione dei beni o dei servizi propri dell'azienda; Amministrazione e controllo di gestione; Aggiornamento su nuovi prodotti/servizi; Lingue straniere; Marketing e tecniche di vendita; Addetto al customer care; Vendita, marketing, Pubblicità; Gestione della relazione con il cliente.

Fonte: indagini F.A.R.O. Lab (2014, 2015)

Tabella A4.23 Fabbisogni formativi delle imprese del COMMERCIO

Anno indagine	Tematiche
2014	Amministrazione e controllo di gestione; Caratteristiche di nuovi prodotti; Comunicazione social-network; Gestione aziendale e amministrazione; Haccp-igiene alimentare; Informatica avanzata; Informatica di base; Leadership, problem solving, lavoro in gruppo, project management; Marketing e tecniche di vendita; Programmazione; Sicurezza sul posto di lavoro-D Lgs n 81-2008-ex legge 626; Sviluppo delle abilità personali, conoscenza del contesto lavorativo, missione e strategie dell'impresa; Tecniche agricole; Utilizzo di impianti e macchinari, tecniche di produzione e lavorazione dei beni o dei servizi propri dell'azienda; Vendita, marketing, Pubblicità; Gestione della relazione con il cliente.
2015	Marketing e tecniche di vendita; Vendita, marketing, Pubblicità; Gestione della relazione con il cliente; Aggiornamento su nuovi prodotti/servizi; Informatica avanzata; Lingue straniere; Amministrazione e controllo di gestione; Sviluppo delle abilità personali, conoscenza del contesto lavorativo, missione e strategie dell'impresa; Informatica di base; Programmazione; Gestione aziendale e amministrazione; Certificazioni; Addetto al customer care; Caratteristiche di nuovi prodotti; Leadership, problem solving, project management; Utilizzo di macchinari, tecniche di produzione e lavorazione dei beni o dei servizi propri dell'azienda; Haccp - igiene alimentare.

Fonte: indagini F.A.R.O. Lab (2014, 2015)

Tabella A4.24 Fabbisogni formativi nel settore dei SERVIZI ALLE IMPRESE

Anno indagine	Tematiche
2014	Aggiornamento su nuovi prodotti; Amministrazione e controllo di gestione Caratteristiche di nuovi prodotti; Certificazioni; Corsi di catalogazione; Elettronica; Gestione aziendale e amministrazione; Informatica avanzata; Informatica di base; Lavoro su funi; Leadership, problem solving, lavoro in gruppo, project management; Marketing e tecniche di vendita; Programmazione; Sicurezza sul posto di lavoro-D Lgs n 81-2008-ex legge 626; Sviluppo delle abilità personali, conoscenza del contesto lavorativo; Tecniche agricole; Utilizzo di impianti e macchinari, tecniche di produzione e lavorazione dei beni; Vendita, marketing, Pubblicità; Gestione della relazione con il cliente; Web.
2015	Aggiornamento su nuovi prodotti/servizi; Amministrazione e controllo di gestione; Gestione aziendale e amministrazione; Sviluppo delle abilità personali, conoscenza del contesto lavorativo, missione e strategie dell'impresa; Marketing e tecniche di vendita; Leadership, problem solving, lavoro in gruppo, project management; Lingue straniere; Pubblicità; Gestione della relazione con il cliente; Informatica avanzata; Sicurezza sul posto di lavoro (D. Lgs. n. 81/2008 - ex legge 626); Programmazione; Certificazioni; Addetto al customer care; Haccp - igiene alimentare; Caratteristiche di nuovi prodotti; Utilizzo di macchinari, tecniche di produzione e lavorazione dei beni o dei servizi propri dell'azienda.

Fonte: indagini F.A.R.O. Lab (2014, 2015)

Tabella A4.25 Fabbisogni formativi delle imprese del settore ICT

Anno indagine	Tematiche
2014	Addetto al customer care; Aggiornamento su nuovi prodotti; Amministrazione e controllo di gestione; Elettronica; Gestione aziendale e amministrazione; Informatica avanzata; Leadership, problem solving, lavoro in gruppo, project management; Lingue straniere; Marketing e tecniche di vendita; Programmazione; Sviluppo delle abilità personali, conoscenza del contesto lavorativo, missione e strategie dell'impresa.
2015	Marketing e tecniche di vendita; Programmazione; Lingue straniere; Aggiornamento su nuovi prodotti; Informatica avanzata; Leadership, problem solving, lavoro in gruppo, project management; Addetto al customer care; Sviluppo delle abilità personali, conoscenza del contesto lavorativo, missione e strategie dell'impresa

Fonte: indagini F.A.R.O. Lab (2014, 2015)

Tabella A4.26 Fabbisogni formativi delle imprese del settore ENERGIE RINNOVABILI

Anno indagine	Tematiche
2014	Amministrazione e controllo di gestione; Caratteristiche di nuovi prodotti; Gestione aziendale e amministrazione; Gestione impianti di produzione; Programmazione; Sicurezza sul posto di lavoro-D Lgs n 81-2008-ex legge 626.
2015	Sviluppo delle abilità personali, conoscenza del contesto lavorativo, missione e strategie dell'impresa; Aggiornamento su nuovi prodotti; Amministrazione e controllo di gestione; Caratteristiche di nuovi prodotti; Certificazioni; Elettronica; Gestione aziendale e amministrazione; Informatica avanzata; Leadership, problem solving, lavoro in gruppo, project management; Lingue straniere; Marketing e tecniche di vendita; Pubblicità; Utilizzo di macchinari, tecniche di produzione e lavorazione dei beni o dei servizi propri dell'azienda; Gestione della relazione con il cliente.

Fonte: indagini F.A.R.O. Lab (2014, 2015)

APPENDICE A5 – Traccia guida interviste agli opinion leader

1. Quali sono le sfide prioritarie che le imprese si trovano a fronteggiare ai fini della competizione e dello sviluppo?
2. Quali sono le principali problematiche che si trovano a gestire?
 Problematiche in ambito tecnico-produttivo:
 Problematiche in ambito gestionale:
3. Che ruolo ha avuto la formazione continua nelle imprese a seguito dell'impatto della crisi economica? (Adattabilità e occupabilità dei lavoratori)
4. Con riferimento all'ultimo triennio (dal 2014 ad oggi), quali competenze del personale le imprese hanno cercato di sviluppare maggiormente?
5. Su quali dei seguenti aspetti ritiene che le imprese siano più carenti? Esprimere un giudizio da 1 (non carenti) a 7 (molto carenti)

Tecniche produttive	1	2	3	4	5	6	7
Lingue straniere	1	2	3	4	5	6	7
Marketing e commerciale	1	2	3	4	5	6	7
Contabilità e finanza	1	2	3	4	5	6	7
Gestione aziendale, amministrazione	1	2	3	4	5	6	7
ICT	1	2	3	4	5	6	7
Abilità personali	1	2	3	4	5	6	7
Impatto ambientale	1	2	3	4	5	6	7
Lavoro in ufficio/Segreteria	1	2	3	4	5	6	7
Qualità	1	2	3	4	5	6	7
Sicurezza sul lavoro	1	2	3	4	5	6	7

6. Nel prossimo futuro su quali dei suddetti ambiti (o altri) ritiene sia prioritario incidere mediante la formazione ai fini della competitività e dello sviluppo delle imprese?

Tabella A5.1 – Esigenze formative legati all'internazionalizzazione per modelli di business (1)

Tematiche Modelli di Business	Piano Strategico per i mercati esteri	Ricerca e analisi di mercato	Contrattualistica internazionale	Aspetti normativi	Scelta della strategia
Imprese potenzialmente internazionalizzate, ma non ancora presenti sui mercati esteri	Sviluppo di una visione strategica dell'internazionalizzazione	Fonti reperimento dati Metodologie di ricerca e analisi	Incoterms Sistemi di pagamento	Certificazioni Dogane Tutela marchi e brevetti	Modalità di "ingresso"
Imprese presenti sui mercati esteri in modo sporadico	Sviluppo di una visione strategica dell'internazionalizzazione	Analisi e valutazione delle potenzialità dei Paesi-mercati	Incoterms Sistemi di pagamento	Certificazioni Dogane Tutela marchi e brevetti	Strategie di sviluppo
Imprese presenti in modo continuativo ma con strategie poco performanti	Metodologia per la formulazione di una corretta strategia	Analisi del mercato	Utilizzo strategico degli Incoterms	Certificazioni Dogane Tutela marchi e brevetti	Valutazione delle opzioni strategiche
Imprese presenti in modo continuativo	Affrontare i nuovi mercati emergenti	Marketing intelligence Nuovi mercati emergenti	Utilizzo strategico degli Incoterms	Riferiti ai nuovi mercati emergenti	Strategie di "ingresso" nei nuovi mercati emergenti

Fonte: OBR Marche 2014

Tabella A5.1 – Esigenze formative legati all'internazionalizzazione per modelli di business (2)

Tematiche Modelli di Business	Ricerca degli intermediari commerciali e gestione dei rapporti	Gestione della forza di vendita	Comunicazione digitale sui mercati esteri	Cross Cultural Management	Marketing relazionale
Imprese potenzialmente internazionalizzate, ma non ancora presenti sui mercati esteri	Fonti di reperimento dati Scelta degli intermediari	Ricerca di agenti rappresentanti Organizzazione della FV	Predisposizione del sito Web, promozione Social network	Cultura generale e commerciale	Sviluppo relazioni con clienti intermedi e/o finali
Imprese presenti sui mercati esteri in modo sporadico	Fonti di reperimento dati Scelta degli intermediari	Ricerca di agenti rappresentanti Organizzazione della FV	Predisposizione del sito Web, promozione Social network	Cultura generale e commerciale	Sviluppo relazioni con clienti intermedi e/o finali
Imprese presenti in modo continuativo ma con strategie poco performanti	Valutazione degli intermediari Gestione delle relazioni	Incentivazione della FV Gestione delle relazioni con gli agenti	Misurazione delle azioni di comunicazione Social media marketing	Cultura generale e commerciale	Sviluppo relazioni con clienti intermedi e/o finali
Imprese presenti in modo continuativo	Gestione delle relazioni Ricerca riferita ai nuovi mercati emergenti	Indicatori evoluti per la valutazione della FV Strumenti di analisi (geomarketing)	Social media marketing	Riferito a nuovi Paesi emergenti	Sviluppo relazioni con clienti intermedi e/o finali

Fonte: OBR Marche 2014

ALLEGATO 3 INTERVISTE/FOCUS GROUP

Quali sono le sfide prioritarie che le imprese si trovano a fronteggiare ai fini della competizione e dello sviluppo?

“Le competenze che vediamo più richieste sono sicuramente quelle relative al mercato estero, dalla commercializzazione a via via a salire a quelle che poi diventano competenze per definire e progettare delle strategie di penetrazione sui mercati. Parlando in chiave proprio di competenze e skill, la lingua sta diventando una priorità fondamentale e non parlo solo dell’Inglese, parlo anche di lingue che si parlano nell’Est asiatico, lingue che vanno a ricomprendere le fasce di influenza dell’Unione Sovietica, così come Balcani, per non parlare poi dell’Africa o Mondo Arabo. Noi ci troviamo sempre più ad avere la preferenza di certe imprese nei confronti di questo tipo di situazioni. Poi la seconda è una facilità o meglio una familiarità con quelli che sono i mezzi tecnologici. Adesso parlare di digital piuttosto che di informatica, o mezzi simili, social compresi, significa dare per scontato che ormai alla generazione che sta entrando sul mercato del lavoro, si chiede una familiarità, una competenza, che non è neanche insegnata a scuola. Ormai fa parte della cultura comune pratica di una comunità. Ecco su questo livello, noi non interveniamo, ovviamente adesso a parte prendere un livello di strategia con big data, possiamo partire con dei percorsi che fanno un po’ un’analisi strategica di queste informazioni e dati e sistematizzazione, però si dà per scontato che i giovani che entrano possano comunicare e soprattutto gestire questi strumenti in chiave di marketing, in chiave di logistica, in chiave di analisi strategica interna, amministrativa ecc.. Questi sono grossomodo i due capisaldi. Per quel che riguarda poi nello specifico, certo tutto quello che riguarda il social e il web marketing è una priorità, ma posso dire che a livello proprio di commerciale ci sono delle richieste specifiche e anche a livello di logistica. Perché se consideriamo che la catena di approvvigionamento di molte risorse che fanno capo a dei settori si è spostata e ridefinita a livello globale, per cui noi non parliamo più di una divisione internazionale del lavoro tradizionale, ci sono delle risorse e delle fasi produttive, che si stanno allocando a livello globale in modo diverso rispetto a dieci anni fa. Questo significa che anche dal punto di vista dell’operation e di tutta quell’area lì, c’è bisogno di ridare competenze o aggiornare competenze tradizionali”.

“Naturalmente quella di poter concorrere con il mercato mondiale. Quindi la possibilità di poter essere competitivi, di poter sostenere quelle c...he sono le quella che è la concorrenza con gli altri Paesi, una concorrenza molto spesso organizzata, con realtà di dimensioni più grandi, e poi la sfida dell’innovazione, della qualità e la possibilità di affermare i propri marchi...Certamente la difficoltà oggi è che la competizione si è spostata anche sulla capacità di comunicare, sulla capacità di poter fronteggiare Paesi con organizzazioni commerciali e produttive dimensionalmente molto più grandi e agguerrite, e questo significa che si richiede la possibilità oggi alle aziende di essere più grandi, di essere più strutturati proprio per far fronte a questo. Il discorso della qualità è un elemento necessario, il Made in Italy è un elemento necessario per il quale veniamo apprezzati in tutto il mondo, ma questo non basta di fronte appunto ad uno Stato molto agguerrito dove la possibilità di emergere è dovuta anche alla capacità di comunicare, di affermare i propri marchi, e quindi le proprie realtà”.

“L’innovazione e la crisi. Dicevo, come sfide, due tipi. Uno, per quanto riguarda la competitività c’è l’innovazione tecnologica che comunque è alla base di ogni impresa. L’internazionalizzazione è un’altra sfida per le aziende, però il tutto, in maniera trasversale c’è il combattere la crisi”.

“Abbiamo un gap culturale. Ovviamente parlo del mondo turismo. Allora, abbiamo un gap culturale soprattutto nei confronti dei Paesi anglosassoni, dove la formazione di questi Paesi è molto più pragmatica con l’utilizzo di strumenti informatici estremamente molto più all’avanguardia di noi. E soprattutto, fanno un utilizzo a partire dalle leve del marketing in maniera molto più sistematica, molto più organizzata, con più case history. Quindi in verità hanno già, come dire, sono stati già più bravi ad assimilare quegli strumenti, far architettare degli strumenti operativi, come dire quasi quotidiani, cosa che per esempio in Italia, nel nostro settore, sono ancora poche le aziende che li utilizzano. Quindi gap culturale, perché spesso la formazione è teorica e non pragmatica. L’utilizzo di strumenti informatici sicuramente ci penalizza molto rispetto ad altri mercati, ripeto come quelli Anglosassoni, quando parlo di mercati anglosassoni parlo di mercati americani, australiani, inglesi, neozelandesi, quindi Paesi, come dire a formazione scolastica-culturale anglosassone, chiaramente in giro per il mondo. E poi soprattutto l’utilizzo di alcuni strumenti come quelli del marketing, ormai talmente di consuetudine, che li fanno essere più performanti di noi. Quindi il nostro gap qual è? Bisogna puntare su una formazione più pragmatica, con più marketing e meno altre stupidaggini. Mi riferisco soprattutto al marketing digitale, nel senso che noi siamo molto indietro sotto questo punto di vista, per tutto ciò che è soprattutto diretto al B2C, mentre questi mercati

ormai lo utilizzano da 15 anni, da 20 anni. Noi in verità stiamo facendo dei piccoli tentativi da qualche anno a questa parte. L'altra seconda cosa è soprattutto l'utilizzo della customer...cioè di cosa pensano i clienti dei servizi venduti come strumento commerciale. Cioè voglio dire, noi, e io sono uno di quelli purtroppo, utilizziamo la customer per sapere se va bene o se va male un viaggio. Ok? Quindi, se i servizi sono fatti bene ecc. ecc.. Per esempio alcuni mercati anglosassoni la utilizzano proprio come strumento di relazione con il fornitore. Quindi se quel servizio ha avuto una buona performance, vuol dire che chi fa il contratto, quindi i manager, possono pagare di più il fornitore, a prescindere da quanto lui chiede. Invece se il servizio non va bene, lo riversano chiaramente sul prezzo, e quindi vanno a trattarlo al ribasso a prescindere ripeto da quello che chiede il fornitore. Quindi utilizzano molto la soddisfazione o l'insoddisfazione del cliente proprio nell'attività commerciale con i fornitori. Cosa che in Italia è tabù”.

“...penso i costi, il costo del lavoro e i costi relativi a tassazione e cose varie, ma principalmente il fatto del costo del lavoro, che implica una difficoltà anche ad investire in risorse umane, che possano quindi avere competenze per lo sviluppo e per essere quindi anche più competitivi. Perché tanto comunque la competitività sta anche in quello...sicuramente influisce anche la dimensione dell'impresa, quell'aspetto che dicevo prima, quindi la difficoltà quindi di avere anche difficoltà di investimenti ecc.. Poi appunto non è che conosco bene, insomma nel dettaglio i settori negli aspetti finanziari ed economici, però sicuramente sì l'aspetto della grandezza delle imprese, quindi della possibilità di avere capitali a disposizione piuttosto che altro, quello sì, quello influisce comunque. Sicuramente. Comunque la possibilità soprattutto anche nel discorso dei mercati esteri, o piuttosto investire in ricerca e sviluppo, ecc., sì”.

“Sicuramente quello di trovare nuovi mercati, in cui posizionare i propri prodotti”.

“Allora è importante avere l'elemento di riferimento per quanto riguarda la regione Marche. La nostra regione è prevalentemente composta da micro-impresе, micro quindi mediamente siamo più del 90%, 95% sotto i 10 dipendenti. Solo alcune imprese sono medie e grandi. La principale attività è un'attività manifatturiera, quindi le principali sfide che le aziende stanno dimostrando e stanno cercando di affrontare sono quelle relative ad un efficientamento dei processi produttivi. Quindi purtroppo in questo contesto di mercato una riduzione dei costi e un efficientamento dei processi di produzione e un tentativo, che per il momento risulta ancora latente, di cercare di internazionalizzare e quindi di esportare all'estero. È questo sostanzialmente diciamo il discorso generale, poi è necessario approfondire alcuni temi in merito ai processi che vanno maggiormente elaborati, quali sono le innovazioni tecnologiche da introdurre, o altro. Ho bisogno che mi orienti anche nelle domande, altrimenti il discorso diventa molto generale. È necessario riuscire a realizzare attività con un maggior efficientamento del processo, quindi riduzione dei costi, miglioramento dei livelli di produzione, mantenendo ovviamente uno standard qualitativo elevato, cercando di effettuare una competizione che è più legata alla qualità, che non al prezzo”.

“Ci siamo accorti che portare formazione all'imprenditore agricolo è molto complicato, forse anche negli altri settori, ma sicuramente molto nel nostro. Ci deve essere o un obbligo o un forte vantaggio, anche il forte vantaggio non viene visto perché comunque distoglierlo dal lavoro è complicato... ottimizzazione dell'uso delle risorse quali acqua ed energia, gestione del territorio, tecniche a basso impatto ambientale e biologico, uso sostenibile dei prodotti fitosanitari, problematiche connesse ai cambiamenti climatici, gestione aziendale e sicurezza sul lavoro, trasformazione dei prodotti, introduzione di tecnologie produttive innovative e diversificazione delle aziende agricole...il benessere animale, in modo un po' più chiaro, e la sicurezza alimentare...queste sono le esigenze diciamo programmatiche”.

“...viene spesso fuori che la formazione di cui le aziende hanno bisogno, è una formazione che riguarda il discorso dell'innovazione tecnologica, soprattutto quelle più significative, diciamo quelle che sono un po' più 'avanti' su questi argomenti. Hanno sicuramente bisogno di approfondire il discorso dell'innovazione tecnologica, quindi tutte quelle tematiche che adesso con la manifattura 4.0 sono all'ordine del giorno, però a livello territoriale diciamo che loro hanno bisogno di molta formazione, e diciamo che stanno investendo, ma relativamente, rispetto a quelle che possono essere le potenzialità del territorio. (Le aziende più significative a cui fa riferimento, sono le aziende di più grande dimensione?) Sì, sicuramente sono quelle più strutturate o comunque quelle più lungimiranti. Quelle diciamo, non solo le medie e grandi, ma anche le piccole però quelle che appunto sono un po' più strutturate all'interno, o per lo meno dove gli imprenditori, o i referenti che noi abbiamo sono appunto un po' più lungimiranti, riescono a vedere un po' più di sviluppo proprio dalla crescita delle risorse interne, degli strumenti che possono mettere in atto all'interno dell'azienda”.

“Ovviamente la carenza di ordini, poi successivamente la carenza, o per lo meno, quello che è il mantenimento delle competenze, che attualmente vanno a sparire. Soprattutto in ambito professionale. Competenze tecniche perché chi va in pensione non viene ricambiato. Non c'è ricambio generazionale poi da un certo punto di vista professionale. Si parla tanto di Made In Italy, ma poi chi sa fare il prodotto sta scomparendo ecco”.

Quali sono le principali problematiche che si trovano a gestire? (Problematiche in ambito tecnico-produttivo e in ambito gestionale)

“...per quanto riguarda la produttività, è ovvio il poter avere del denaro da investire nelle nuove macchine è sicuramente un punto importante, perché comunque dal 2011 le imprese non hanno più potuto investire nei macchinari, proprio perché in mancanza di liquidità. Nella gestione un po' di meno perché comunque le risorse umane quelle più professionali sono rimaste all'interno delle aziende, e comunque sul mercato si trovano risorse umane molto qualificate. Più che altro è la produttività quindi. Il poter produrre a minor costo e con delle macchine migliori. L'ambito gestionale non è uno dei temi che emerge maggiormente in questo ultimo periodo. Da noi ci sono aziende medio-piccole e la parte amministrativa-gestionale è ben monitorata. Per quello che a me risulta non ci sono problematiche nel controllo dei costi, per quanto riguarda le nuove tematiche che possono essere la comunicazione, marketing, sicuramente c'è una parte che soffre di questi segni, perché non ci sono risorse umane, non hanno la capacità di assumere persone che si occupano solo ed esclusivamente del marketing e della comunicazione. Non c'è questa forza economica. Quindi ci devono essere persone che sono formate un po' a 360°, quindi con altre mansioni e in più anche il marketing e la comunicazione”.

“Sicuramente problematiche relative al reperimento di risorse finanziarie, accesso al credito, soprattutto da parte delle banche e poi sicuramente la dimensione è un problema, nel senso che poi per le aziende che devono adesso competere sul mercato globale, la piccola dimensione è spesso un ostacolo. Perché normalmente aziende che partecipano a delle commesse anche importanti fanno fatica ad aggiudicarsi queste commesse, perché da noi c'è questa produzione fatta in filiera, quindi se le aziende non si aggregano, hanno proprio difficoltà a partecipare a determinati tipi di commesse. La piccola dimensione delle aziende è spesso un ostacolo sia a livello commerciale, ma anche livello produttivo, perché le aziende dipendono l'una dall'altra, da noi, nel nostro territorio c'è questa produzione no, in filiera, quindi ogni azienda ha bisogno dell'altra per poi arrivare ad un prodotto finito. Quindi sicuramente questo, relativamente alla domanda sulle problematiche, io faccio riferimento ad aziende del nostro territorio, sono aziende piccole, che quindi se non si aggregano fanno difficoltà ad aggredire determinati mercati, partecipare a commesse di un certo tipo e la piccola dimensione diventa un ostacolo anche a livello di conseguenza produttivo. E poi sicuramente c'è il problema del reperimento delle risorse finanziarie e di accesso al credito. Chiaramente le aziende di più grandi dimensioni hanno più facilità ad accedere al credito a differenza di una piccola. Quindi direi questo principalmente. (Riscontra una resistenza all'aggregazione?) Sì, purtroppo sì, quindi in alcuni casi ci sono delle resistenze perché comunque ognuno cerca di farsi proprio il suo orticello, però in alcuni casi sono costrette proprio ad aggregarsi, anche se è ancora un processo abbastanza difficile”.

“Da un punto di vista gestionale ovviamente l'incidenza è anche relativa alla dimensione. Come ti dicevo, la maggior parte delle aziende sono micro-aziende. Quindi all'interno della stessa azienda ci sono figure, come può essere anche ovviamente il proprietario, la proprietà, piuttosto che i responsabili, che ovviamente assolvono a più funzioni. Quindi da un punto di vista organizzativo non è semplicissimo organizzarsi in maniera efficiente. Da un punto di vista invece dell'innovazione tecnologica, la difficoltà sta nell'implementare un'innovazione, che ovviamente sia sostenibile in funzione dei costi che l'azienda riesce a sostenere, mi perdoni il gioco di parole. Non essendoci grosse realtà, non essendo salvo per le grandi realtà, ovviamente, io parlo in generale per quella che è la dimensione media delle aziende. Non avendo lei grandissime aziende, essendoci difficoltà organizzative ad organizzarsi in rete, ad avere una visione comune di quello che può essere l'obiettivo di mercato, le difficoltà principali sono non tanto di individuare l'innovazione tecnologica da introdurre, ma nell'aver la capacità e le risorse di introdurre quell'innovazione, e allo stesso tempo una capacità organizzativa, vista la dimensione, di renderla efficiente. La maggior parte delle aziende con cui noi abbiamo a che fare sono aziende che principalmente si occupano di produzione. Quindi ovviamente le differenze riguardano la tipologia di innovazione che può essere introdotta, quindi che si tratta per lo più di un'innovazione per il controllo dei processi produttivi, piuttosto che di un'innovazione tecnologica per il cambiamento di una linea di produzione, piuttosto che di un'innovazione legata alla sostituzione della manodopera con macchinari. Quindi in funzione della tipologia di azienda può cambiare la tipologia di innovazione, è ovvio, però è sempre l'innovazione tecnologica che è l'elemento che la caratterizza tutte. Poi è evidente, le aziende un po' più grandi, un po' più strutturate, che quindi hanno una visione più ampia, hanno maggiori contatti con l'estero, hanno la capacità di avere impianti

produttivi distribuiti in più regioni, se non addirittura in altre realtà fuori del territorio nazionale, quello che si trovano maggiormente ad affrontare non sono tanto problemi relativi all'innovazione tecnologica, perché loro sono in grado di realizzarla e di gestirla, più che altro si tratta di affrontare problemi relativi alle problematiche di mercato, quindi mercato di riferimento. Mi permette un esempio, c'è l'impresa xxxx che noi abbiamo nelle Marche, non ha problemi di introdurre l'innovazione né tantomeno di gestire l'informazione né tantomeno di avere risorse per implementarla, il problema che può avere qual è? È quello che, avendo un'attività delocalizzata, come riuscire a penetrare ulteriori mercati in modo più efficiente. Quindi come promuoversi, e come mantenere quei livelli di vendita, e di conseguenza legati alla qualità. Un'azienda più piccola invece, che non ha un mercato di riferimento così ampio, che potrebbe essere il mercato straniero o altro, per lo più si trova ad affrontare problemi invece proprio di produzione. (Quindi le aziende più piccole riscontrano problematiche più a livello produttivo, mentre quelle più grandi più a livello gestionale?). Esatto, ha sintetizzato perfettamente, esatto. (A cosa si riferisce quando parla di innovazione tecnologica, innovazione di processo, introduzione delle tecnologie digitali, piuttosto che introduzione di sistemi di controllo di gestione?). Allora per le aziende un po' più grandi, questo riguarda, può essere sia un'innovazione di natura digitale, che un'innovazione ovviamente di processo produttivo. Per le aziende un po' più grandi. Per le aziende un po' più piccole, l'innovazione digitale è, al momento, è più limitata. Quindi per lo più si tratta di un'innovazione di processo, oppure produttiva vera e propria. Quindi di inserimento non so di un gestionale per il controllo della produzione, oppure per l'analisi dei costi degli scarti, oppure sistemi che consentono una migliore gestione del magazzino. Queste ovviamente sono alcune delle problematiche che loro affrontano”.

“... parliamo di internazionalizzazione, che è l'aspetto che interessa la maggior parte. Lì c'è un problema di strategie e penetrazione dei mercati esteri. Quindi come andare, più che dove andare, come andare. Quindi preferire il modello germanico-tedesco a squadra, andare individualmente, andare per reti di conoscenze. Ecco qui c'è proprio un... a volte, parlo anche delle piccole e medie, che sono quelle che mostrano maggiore difficoltà perché le grandi hanno già delle strategie, delle procedure più provate e comprovate, ecco piccole e medie fanno una gran fatica su questo tipo di percorso. Poi c'è un problema, se andiamo a livello settoriale, di percorsi, di innovazione e rigenerazione di fattori di competitività interna, io faccio riferimento alla manifattura, piuttosto che ad altri settori tradizionali, qui c'è un problema di andare a capire quali sono le fasi produttive che vanno innovate, come, non mi riferisco solo alla digitalizzazione, ma anche a tutto quello che l'ICT può portare dentro e in che modo farlo, senza snaturare le capacità e diciamo la preziosità di certe competenze. Faccio un esempio sul nostro territorio, noi abbiamo una manifattura molto forte, anche tradizionale, vuoi nella calzatura, come nel mobile, come nell'artistico, di certe situazioni, se io innovo devo anche farlo, ma evitando di andare a scapito della preziosità della manifattura stessa. Quindi qui c'è proprio un discorso delicato che varia da produzione a produzione, da lavorazione, e da settore a settore, questa è un'altra sfida grossa, che molti...molti stanno vincendo perché hanno trovato il giusto matrimonio tra l'innovazione tecnica, la tecnologia e l'innovazione organizzativa, altre ci stanno provando...da settore a settore c'è da fare una differenziazione perché poi anche il settore conta. Ci sono settori che sono più tradizionali di altri, quindi fanno magari più fatica perché sono rimasti più chiusi a certe ventate, diciamo così, di rinnovo, però sicuramente la dimensione conta molto. Il piccolo e medio-piccolo, un po' per cultura anche aggregativa, fa fatica a fare più sistema su questo e quindi si perde delle economie di scala e di scopo non indifferenti. Poi in realtà ci sono delle start-up, che hanno fatto della scalabilità il loro cavallo di battaglia. E quindi magari troviamo delle...noi le chiamiamo queste, le comete, le stelle filanti, che prendono, partono e in poco tempo si scalano, con una situazione di settore particolare e di aiuto tecnologico, interi mercati globali. C'è una differenza, sicuramente sì. Diciamo anche che le piccole e medie scontano anche tutto un discorso di familiarità con strumenti finanziari o di agevolazione ecc., che pesano in una situazione di crisi come questa”.

“Sono molto orientate sul discorso del miglioramento dei processi produttivi, l'ottimizzazione dei costi, ancora va in auge il discorso della lean, riduzione degli sprechi, quindi più orientate soprattutto all'analisi dei propri processi interni. Sicuramente le competenze tecniche sono sempre richieste, quindi approfondimenti tecnici rispetto a delle specialità che hanno all'interno, a dei particolari processi produttivi che utilizzano. Quindi rispetto al discorso di prima, le innovazioni tecnologiche, diciamo che non sono...sono molto orientati più all'analisi del processo interno. La parte manageriale, ad esempio, nonostante da un occhio esterno potrebbe essere necessaria, non viene molto richiesta quando si fanno le analisi dei fabbisogni. Viene fuori, ma in maniera indiretta. Alla prima domanda rispetto ai fabbisogni formativi che l'azienda può avere, sicuramente la prima risposta che noi riceviamo è quella di una formazione tecnica, meno della formazione manageriale. Le problematiche manageriali arrivano in un secondo momento, ma arrivano e sicuramente ne hanno comunque bisogno...Le piccole, piccolissime sono più orientate al discorso tecnico, al discorso di magari ecco riduzione dei costi, analisi dei processi produttivi, quindi all'oggi, più orientate all'oggi. Mentre quelle un po' più strutturate e quelle un po' più lungimiranti riescono a vedere le esigenze formative orientate anche verso il discorso manageriale e il discorso delle innovazioni tecnologiche, quindi un po' più avanzate da questo punto di vista”.

“L’agricoltura qui da noi, nella maggior parte dei casi, soffre di problemi di non aggregazione per cui adesso dovremmo riallineare tutta la situazione che è successa, perché se tu vai a chiedere adesso alle imprese le loro esigenze in certe aree, molto vaste, sono proprio di ricostruzione o di nuovi canali commerciali. Però è anche vero che quando noi iniziamo a ragionare, anche in rapporto al terremoto e perché in altre aree invece la stessa situazione, anche se paragonare l’agricoltura marchigiana a quella emiliana non ci sta siamo d’accordo, però è l’aggregazione. Se tu sei aggregato comunque, o in filiera o aggregato in consorzi o altro, hai più forza e meno problemi in generale. Per cui noi ci troviamo invece in alcune situazioni in cui l’agricoltura è avanzata per cui si riescono ad avere consulenti, e potrebbero sanare le loro esigenze in modo efficiente, ma lo zoccolo duro sono le piccole aziende, che vivono ancora da sole. Per cui da un lato dovrete certo, forse sull’aggregazione agisce più con l’informazione che con la formazione, però da un lato hai certo problemi di gestione o di nuove conoscenze, di informatizzazione o di trovare, però d’altro dovrete iniziare a ragionare su come mettere insieme queste persone, così riesci anche mettere insieme i fabbisogni formativi e risolvere altre problematiche”.

“...a livello tecnico-gestionale, il fatto che comunque penso alle imprese marchigiane alla difficoltà, per esempio per le imprese che sono partite da micro imprese, o comunque piccole imprese che poi si sono ingrandite eccetera, vedo, ad esempio facendo consulenza alle imprese, una difficoltà proprio a livello di organizzare quindi il lavoro, soprattutto l’efficienza a livello produttivo, quindi il controllo di gestione. Perché magari non sanno, a meno che non c’è già un manager che comunque vengono da grandi esperienze, si ritrovano ad avere queste difficoltà, perché magari gestiscono l’azienda che ormai è diventata grande, anche se ha magari più siti produttivi ecc., a meno che non ci sia stato un passaggio generazionale, o comunque manager che vengono da grandi imprese che sanno gestirla. Questo lo vedo dagli imprenditori, che comunque cioè l’azienda è diventata più grande, ma è ancora rimasta una gestione quasi, non dico familiare, ma molto improvvisata. A livello ecco di gestione più questo aspetto qua, quindi un coordinamento anche tra magari eventualmente soci. Il resto penso che sia soprattutto collegato a questo. Perché p...oi magari (?) è pure il discorso del potrebbe essere più legato al discorso di possibili investimenti, quindi dal punto di vista più dei finanziamenti ecc. nei macchinari, piuttosto che in risorse che sappiano utilizzare questi macchinari, tecnici specializzati, magari spesso fanno riferimento ad aziende esterne. Questo penso”.

“Il grosso problema è l’utilizzo dei collaboratori nella formazione. Nel senso che, oggi siamo tutti talmente spinti a, passami il termine brutto, però è così “spremere” il più possibile il collaboratore. Quindi le sue otto ore di lavoro renderle il più possibile utili ai fini della creazione dei ricavi, e ricavi che si sono assottigliati in maniera pazzesca. Nel mio settore abbiamo perso quasi il 40% della marginalità negli ultimi cinque anni. Quindi una cosa che è impensabile, avrebbe fatto fallire qualsiasi azienda. E quindi continuare questo lavoro certosino settimanale di utilizzo il più possibile dei collaboratori per generare più ricavi, o comunque con gli stessi ricavi, lavorare molto sui costi per abbattere i costi, questo non ti permette di avere queste risorse umane a disposizione per formarli. Quindi il paradosso qual è? Noi per primi ci lamentiamo di avere collaboratori poco formati, rispetto per esempio ai colleghi di altri Paesi, però non riusciamo a trovare quelle ore, giornate di lavoro da destinare alla formazione coi dipendenti, perché comunque siamo costretti, per effetto giocoforza di questa forbice costi-ricavi che si assottiglia sempre di più, a tenerli per forza sulla creazione di ricavi, quindi sulla vendita, piuttosto che sull’attività commerciale, sulla creazione del prodotto. Quindi, come dire non usciamo più da questo cul-de-sac. Man mano che passano i mesi, gli anni, sono sempre meno formate e non riusciamo a formarli perché non abbiamo tempo, e peggio ancora, risorse per formarli”.

“Non c’è uno standard. Incapacità in primis, secondo me gestionale quello che dice lei è che non c’è una collaborazione tra le aziende che fanno uno stesso prodotto e perciò non fanno squadra per fare un cammino di internazionalizzazione corretto. Secondo me questo è il primo punto. Il secondo quello che le ho detto, siccome non vendono, licenziano e di conseguenza perderanno altre competenze. Ma questo in maniera generale io parlo, poi se uno dice innovazione tecnologica, certo che aiuta, ma se non vendi il prodotto ‘ai voglia a fa’ innovazione tecnologica. La vendita nei nuovi mercati, perché chi regge è solo nei mercati esteri. L’investimento va di pari passo, perché se l’azienda non produce, non vende, e ovviamente va in perdita, ovviamente non ha risorse da poter investire. Ma non fa nemmeno investimenti, con quale prospettiva?”

“La gestione della piccola azienda ha maggiori difficoltà perché non ha competenze specialistiche per affrontare al meglio tutte quelle che sono le questioni, quindi le questioni organizzative, la questione gestionale, la questione commerciale. Quindi magari la piccola azienda punta sulla qualità, punta sul prodotto, punta sul Made in Italy, ma questo diventa un elemento sì importante, ma come dicevo prima non sufficiente ad essere, a cogliere l’attenzione del mercato. Quindi ecco le sfide sono proprio quelle, di poter sistematizzare le attività, quindi avere una possibilità di essere più competitivi, più innovazione, ma allo stesso tempo avere le spalle

oggi più grosse per affrontare i mercati. Quindi lavorare anche insieme ad altre realtà, mettersi insieme... Certamente come dicevo la piccola impresa riesce ad essere flessibile, ma non ad ottimizzare quelle che sono le varie fasi, in termini organizzativi e di efficienza molto spesso. E poi ecco quando, laddove determinate situazioni vengono superate da un punto di vista di qualità del prodotto, ecc. poi rimane sempre l'aspetto, l'ambito commerciale, che naturalmente, essendo, voglio dire le imprese del nostro territorio, specialmente nell'ambito della moda e delle calzature, fortemente orientate all'export, è stato in passato insomma un'opportunità cioè le piccole aziende hanno avuto l'opportunità, di essere sui mercati, oggi le nuove dinamiche dei mercati internazionali non consentono a queste piccole aziende di poter rimanere. Cioè bisogna consolidare, essere più forti, più organizzati, e dimensionalmente anche più importanti per poter rimanere e per poter accedere a nuovi mercati”.

Che ruolo ha avuto la formazione continua nelle imprese a seguito dell'impatto della crisi economica?

“Sicuramente nella formazione continua dei dipendenti perché comunque è utile principalmente per capire quelli che sono i cambiamenti. Però ritorno a dire, il cambiamento, la formazione o qualsiasi misura uno attua, di pari passo deve essere collegata a un piano generale aziendale, perché... però sicuramente. La formazione, la gestione del cambiamento, tutto quanto va di pari passo. La formazione continua sicuramente è utile, quello è fuori di dubbio”.

“...quelle che si sono affidate a questi strumenti e quindi hanno lavorato in quest'ottica di aggiornamento anche dei rispettivi collaboratori, della manodopera, sicuramente, per lo meno, si è tenuta aggiornata su quelle che sono anche alcuni trend che partono. Mi riferivo un po' all'esempio, non so il marketing e i cambiamenti che hanno interessato una serie di politiche commerciali, oppure il discorso della data analysis, degli analytics, tutta una serie di cose che entrano e adesso fanno parte di un capitale, che viene considerato, dicevo prima, dato per scontato quasi, for granted no, per certi lavoratori. Qui però bisognerebbe fare un'altra domanda, porsi la domanda del displacement. Quanto l'innovazione e i nuovi mercati hanno creato, in una situazione di crisi come questa, displacement. Cioè sulle competenze, che erano già dentro ed erano già in qualche modo inserite in un processo tradizionale, o comunque con competenze già formate; quanto il nuovo ha creato proprio, come posso dire, uno spiazzamento tra nuovi collaboratori, vecchi consolidati o meno. Io qui più che altro la domanda la rovescerei sugli enti di formazione, cioè a chi si rivolge l'impresa quando chiede formazione continua e che tipo di innovatività e competitività hanno gli strumenti, le scuole stesse di formazione. Cioè qui vado un po' a rovesciare il piano su chi fornisce questa formazione continua. Perché se andiamo ad esaminare quel fronte lì allora diciamo un po' la responsabilità parte dalla cima ecco; che tipo di formazione vanno ad acquistare, vanno a chiedere ed ottengono ecco”.

“Allora diciamo che nella primissima fase abbiamo un po' tutti fatto un errore. Quando è scoppiata la crisi abbiamo un po' cercato tutti di assottigliare il numero di dipendenti. Quindi, in verità abbiamo detto avevamo 50 dipendenti, cala il fatturato, passiamo a 40-45. Quindi abbattimenti del 10-15- 20% ecc. ecc.. Lì forse... e questo in una prima fase. Poi nella seconda fase si è capito che comunque anche la riduzione dei dipendenti poco giovava al fine di chiudere il bilancio in positivo. Per quindi poi in verità abbiamo iniziato per forza ad investire su marketing e commerciale, e quindi cercare di vendere di più, lavorare molto di più sul prodotto, e quindi abbiamo tutti quanti fatto uno sforzo su aggiornare, creare prodotti nuovi, creare prodotti per target nuovi, creare prodotti per distribuzioni nuove, e purtroppo sulla formazione tutti quanti abbiamo investito abbastanza poco, anzi direi forse nulla, se non quei rari casi potevano avvenire per effetto di... facilitatori come rimborsi, benefit fiscali, però in verità nessuno di noi ha fatto veramente sistema in azienda per fare formazione”.

“Nelle aziende in cui è stato investito in una formazione anche specialistica secondo me ha avuto un effetto positivo di sviluppo delle competenze e di crescita anche del know how dell'azienda e delle persone che lavorano in azienda, quindi delle risorse se parliamo invece di formazione continua, intesa come obblighi formativi, perché spesso magari è stata utilizzata per questo... anche i finanziamenti dei fondi. Si ha diciamo ridotto i costi della formazione, però le imprese purtroppo c'è chi se c'è l'imprenditore che conosce e sa quali sono le potenzialità della formazione, quelle sono aziende che sono sviluppate, e hanno anche migliorato il discorso gestionale; gli altri son rimasti, ecco. Molti sono restii al discorso formazione se non quella obbligatoria perché per legge”.

“Sicuramente grazie alla formazione i dipendenti sono riusciti a qualificarsi maggiormente, di conseguenza a rendersi anche più spendibili sul mercato del lavoro. E vediamo che normalmente che aziende che utilizzano con una certa facilità la formazione, quindi formano i loro dipendenti, sono anche quelle aziende un po' più organizzate, più evolute, anche aziende spesso internazionalizzate. Aziende che non fanno formazione magari si limitano solo a fare la formazione obbligatoria, quella prevista per legge, e quindi

inerente le materie della sicurezza, sono poi aziende che a livello organizzativo riscontrano delle difficoltà. Quindi vediamo che la formazione è sempre più rispondente ad aziende che diciamo sono abituate a lavorare con una certa organicità e quindi appunto sono aziende che riescono a stare di più sul mercato. Quindi diciamo che la formazione è comunque un aspetto molto importante ed è spesso espressione di aziende che sono attive sul panorama internazionale, che comunque resistono sul mercato”.

“Certamente c’è stato Fondimpresa soprattutto è stato lo strumento che ha portato la formazione effettivamente dentro le aziende, ha dato la possibilità alle aziende di poter fare una formazione specialistica, mirata alle proprie esigenze, quindi questo ha stimolato le imprese a crescere, ha stimolato le imprese a capire ecco, di quali asset, di quali su quali obiettivi puntare e su come organizzarsi. Quindi è stato sicuramente importante, soprattutto lo sviluppo di Fondimpresa, proprio come formazione e come capacità di affiancare le aziende all’interno della stessa, degli stabilimenti e quindi formare i lavoratori su obiettivi aziendali ben definiti”.

“Innanzitutto, dal nostro punto di vista, da quello che abbiamo potuto vedere noi nella gestione delle attività, dobbiamo distinguere tra le aziende che hanno compreso perfettamente qual era la funzionalità della formazione e quelle che sostanzialmente invece si sono rinchiusse su se stesse. Le aziende un po’ più grandi, quelle medie, o quelle che già avevano avuto esperienze di formazione hanno continuato ad investire nella formazione perché hanno capito che attraverso di essa era possibile introdurre livelli di efficienza migliore, era possibile consentire l’aggiornamento del personale, era possibile introdurre meccanismi che migliorassero proprio la gestione delle attività. Le aziende che invece non avevano, diciamo così, realizzato in passato attività formativa o avessero implementato processi di formazione all’interno dell’azienda, ovviamente non si sono rese conto di questa cosa. Noi abbiamo avuto questo trend. Durante la fase di crisi e nella fase successiva alla crisi, le aziende che avevano fatto formazione hanno continuato a richiederla, quelle che abbiamo, con le quali siamo entrati in contatto, che non hanno beneficiato dell’attività formativa prima, hanno continuato a non rendersi conto delle opportunità che potevano avere. (La differenza va di pari passo con la dimensione di cui mi parlava prima?) Sì, sì, esatto. Non voglio dire che l’hanno snobbata. Il nostro contesto nelle Marche è un po’ particolare, l’azienda è al livello...c’è la proprietà, sono ancora aziende padronali, mi passi il termine. Quindi in alcune aziende l’interlocutore col quale ci troviamo a confrontarci è il titolare, il proprietario, che ha sempre fatto quel lavoro in quel modo, secondo la modalità. Dice, ok io sono 20 anni che lavoro così, perché oggi devo cambiare? Non c’è il passaggio. L’azienda media dove c’è stato un rinnovamento, o l’azienda grande che ovviamente si confronta con l’esterno, o alcune anche aziende piccole che sono più illuminate, si rendono conto invece perfettamente dei benefici che possono avere”.

“Sì, sì, sì. Sicuramente sì. È un problema sentito, è un problema che si è sviluppato. Cioè vuol dire sono impegni che si sono sviluppati in questi ultimi anni. Quindi la formazione continua in molte aziende c’è. Ovviamente è legata sempre alla media e grande azienda. La piccola azienda ha problematiche sempre e comunque totalmente differenti, lontane da questi temi. Non sanno nemmeno che cos’è la formazione continua. La formazione non ha un grande valore, c’è molta ignoranza, non c’è molto valore nella formazione. Non ritengono che una formazione esterna fatta da professionisti esterni possa servire alle loro aziende”.

“Rispetto alla crisi economica ritorna il discorso della riduzione dei costi, la lean, quindi queste sono le tematiche che vengono immediatamente, proprio per cercare di aumentare la marginalità, magari anche il discorso della qualità, di certificazioni che possono essere richieste da alcuni fornitori. Queste sono le esigenze che emergono in primis. Quelle un po’ più strutturate magari con la crisi cercano anche di investire in ricerca e sviluppo, sviluppo di nuovi prodotti, quindi tendono un po’ anche ad approfondire tematiche riguardo la diversificazione dei prodotti e dei processi. Quindi queste sono le differenze maggiori, soprattutto per il discorso della dimensione...Diciamo che la formazione continua viene vista come necessaria...faccio riferimento soprattutto al bacino di Ancona, sono un’altissima percentuale le aziende che fanno richiesta di formazione continua, soprattutto grazie allo strumento dei fondi interprofessionali. Quindi in questo sono avvantaggiate e riescono a sfruttare l’opportunità della formazione continua più facilmente. Quindi sicuramente questo strumento, lo strumento dei fondi interprofessionali in particolare, riesce ad agevolare un po’ le aziende, e diciamo che un’azienda che si avvicina alla formazione continua, grazie appunto ai fondi interprofessionali, riesce a capirne il beneficio e quindi nel tempo poi mantiene costante la richiesta di formazione continua, quindi continua ad investire nella crescita delle proprie risorse interne una volta che ha conosciuto lo strumento”.

Con riferimento all'ultimo triennio (dal 2014 ad oggi), quali competenze del personale le imprese hanno cercato di sviluppare maggiormente?

“Dipende più che dal settore, anche se le associazioni di categoria hanno spinto nella formazione di alcuni settori, diciamo tematiche. Per quanto riguarda l'investimento delle imprese, ecco tolta tutta la gran fetta che riguarda l...a formazione obbligatoria, forse spesso legata ad un discorso sicuramente chi ha fatto una formazione a livello di competenze organizzative, competenze manageriali ecc quello ha dato una spinta all'impresa, allo sviluppo dell'impresa. Gli altri hanno investito magari su degli aspetti tecnici, ecco magari legati ad un discorso qualità, sistema qualità, certificazioni, insomma questi aspetti qua. Quindi più legato a questi ambiti. Una formazione di livello alto, livello manageriale, anche a livello organizzativo, di comunicazione interna ecc. penso che sia stata fatta da poche e solo da quelle grandi imprese, perché hanno comunque una strutturazione interna migliore e quindi hanno investito anche sulla comunicazione, sul marketing, ecco questi aspetti qua. Penso che le PMI no, più sugli aspetti tecnici”.

“...per quello che so io, comunque la produzione. Quindi corsi legati alla produzione, all'uso di macchine, controllo numerico. So che servono soprattutto alle aziende le figure professionali di basso livello, non di alto livello. Quindi un po' riformare le persone che lavorano dentro le aziende, dentro la parte produttiva. Quindi tutti quei corsi dedicati agli operai specializzati hanno funzionato, funzionano e funzioneranno nei prossimi anni. Se andiamo a formare persone altamente specializzate negli ambiti del design, dell'innovazione, è più difficile poi trovargli una collocazione”.

“Allora sicuramente, parlando anche per noi, il nostro interno, operation, sicuramente marketing inteso come social web marketing, ma anche un marketing olistico, cioè visto più a 360° sull'azienda, e devo dire che c'è stato un interesse anche per risorse umane, però con una particolarità. Lì non abbiamo la recettività, cioè formiamo...c'è stata una richiesta di corsi in questa direzione, ma poi abbiamo avuto un placament molto ridotto, vuol dire che il nostro territorio non è in grado di assorbire comunque grandi numeri su questo, proprio perché lo spiega la piccola e media dimensione. Non ho un HR che poi sia una figura così centrale in una dimensione più ridotta. Ne ho dimenticato uno scusa, sicuramente il commerciale estero. Questo lo metterei per primo sì”.

“...sicuramente molti corsi di lingue, che vanno quindi a colmare il gap delle competenze linguistiche. Poi anche negli ultimi anni c'è una grande richiesta da parte delle aziende di intervenire su temi legati all'internazionalizzazione, quindi non so pagamenti internazionali, le dogane, come aggredire determinati tipi di mercati. Poi anche formazione gestionale, quindi legata al miglioramento della produttività. Vanno sempre tantissimo, perché poi c'è un obbligo di legge, la formazione per quanto concerne le tematiche della sicurezza legata ai luoghi di lavoro, e c'è una lieve richiesta, però anche qui dipende dal tipo di azienda, una richiesta per quanto concerne la digitalizzazione dei processi, l'e-commerce, il marketing, l'utilizzo dei social. Quindi a seconda del tipo di azienda, quindi aziende che fanno prodotti legati al design, che hanno anche questa attenzione legata che so alle tematiche marketing, poi anche all'utilizzo dei social, come anche implementare maggiormente la conoscenza di Internet, e fare in modo che grazie ad Internet si riescano ad avere sostanzialmente benefici in termini economici. Quindi direi questo principalmente. Quindi competenze linguistiche legate poi anche formazione in tema di internazionalizzazione, poi tutta l'area della digitalizzazione, dell'e-commerce e del marketing...dipende dal tipo di prodotto che ha l'azienda, perché ci sono anche aziende di media dimensione, che comunque fanno un prodotto che è innovativo e che appunto per poter far conoscere il loro prodotto appunto ad un panorama internazionale, devono per forza attivarsi con nuovi sistemi di promozione che in questo caso sono i social. Vediamo che ci sono diverse aziende che hanno fatto investimenti sull'e-commerce e che stanno richiedendo anche tutta una serie di formazione inerente questa tematica, e anche sugli aspetti legati all'area della digitalizzazione dei processi aziendali”.

“...nel campo come dicevo della vendita, dell'internazionalizzazione, in quello che è l'utilizzo dei social media, quello che è...poi, queste sono di base. Fondamentalmente è questo, per l'impresa che vuole crescere”.

“Ma naturalmente come dicevo, sicuramente ecco i corsi che si sono realizzati sono stati sicuramente hanno soddisfatto le aziende. Hanno toccato la questione organizzativa, dell'innovazione organizzativa molto importante, hanno riguardato l'aspetto della commercializzazione e dell'innovazione. E oggi anche della digitalizzazione, insomma anche qui c'è una forte attenzione. Che poi digitalizzazione significa insomma rivedere la posizione dell'impresa, quindi rapporti con i fornitori e con i mercati, in quanto marketing, commercio elettronico e quant'altro. Naturalmente la possibilità di poter rendere più efficienti tutte le fasi dell'attività aziendale, quindi dal rapporto con i fornitori, quindi una maggiore presidio di quello che è la dinamica dell'organizzazione”.

dell'azienda nella parte del rapporto con i fornitori, così come anche una attenzione maggiore a quella che è l'organizzazione della produzione e quindi naturalmente da un punto di vista proprio tecnico-organizzativo e dell'organizzazione del personale”.

“Per quanto riguarda le aziende un po' più grandi ci si è orientati per lo più a percorsi formativi che, diciamo così, attengono a quelle che sono le relazioni con il mercato estero. Quindi sostanzialmente, diciamo così, alcuni possono essere di lingua specifica, abbiamo avuto attività in cinese, piuttosto che lingua cioè un po' più di inglese, business english, oppure per le aziende più grandi l'approccio ai mercati esteri, la disciplina relativa alle normative europee, piuttosto che ai processi di qualità richiesti da determinati mercati per lo sviluppo di determinati prodotti, oppure, diciamo così, percorsi che riguardassero specifiche tecniche che i prodotti dovevano avere per entrare in determinati mercati. Per quanto riguarda invece le aziende un po' più piccole, o prevalentemente manifatturiere, gli interventi sono stati per lo più legati al in alcuni casi all'innovazione, mi scusi, all'introduzione di un gestionale per il controllo di gestione, piuttosto che per il controllo di magazzino, piuttosto che per l'analisi dei costi. Alcuni percorsi che riguardavano i processi di qualità, altri che riguardavano il miglioramento delle competenze tecniche vere e proprie. Quindi nel momento in cui diventava necessario introdurre, o è stato introdotto, un nuovo macchinario, faccio un esempio per dire, per la lavorazione delle tomaie, ovviamente era necessario che il personale interno acquisisse competenze specifiche per l'utilizzo della stessa, che potevano andare dal taglio laser, piuttosto che alle competenze informatiche per avere la capacità di gestione della macchina o del software che è stato introdotto”.

“Fondamentalmente due, controllo dei costi, quindi audit, e l'altro canale...strumenti di marketing, quindi ripeto prodotti diversi, prodotti per target diversi, prodotti per mercati diversi, prodotti per distribuzioni diverse. Quindi due. Nel controllo e analisi dei costi abbiamo fatto tutti un grosso sforzo, e l'altro chiaramente poter essere più innovativi e competitivi in termini di prodotto, e di distribuzione, e di comunicazione. Le do un dato, noi siamo stati i primi a dotarci di una piattaforma di E-learning in Italia, in collaborazione con l'Università, proprio per formare le agenzie di viaggio sulle destinazioni. In verità volevamo dare uno strumento sempre aggiornato, sempre disponibile per le agenzie di viaggio, che chiaramente non possono essere in tutto il mondo. Nonostante fossimo e siamo ancora gli unici, su 8000 agenzie di viaggio, 8400, noi ne abbiamo iscritte sulla nostra piattaforma 1100, 1200. Nonostante la piattaforma fosse completamente gratuita. Quindi come dire c'è ancora la percezione che purtroppo, passami il termine, che perdere tempo nella formazione, è una perdita di tempo. Quando in verità è l'errore più madornale come a lei sull'intervista. Formarsi subito per essere più competitivi, più innovativi, più efficienti, più efficaci ecc. ecc.. E questo è un dato che le dico è abbastanza sintomatico. Siamo gli unici in Itali, se poco più del 17-18% delle agenzie di viaggi sono iscritte, l'unica piattaforma su 84 Paesi nel mondo la dice lunga su quanto si percepisca l'esigenza da parte degli imprenditori del formare se stessi e il proprio personale per essere più, ripeto, più formati”.

“Diciamo che la maggioranza riguarda il discorso della qualificazione appunto dei processi e dei prodotti. Gran parte anche l'innovazione organizzativa, innovazione all'interno dell'azienda riguardo proprio l'organizzazione delle risorse interne in riferimento ai processi produttivi. Stanno aumentando le richieste sulla digitalizzazione. (Quindi l'innovazione organizzativa riguarda più la parte produttiva che la parte manageriale?). Si cioè, è un po' più trasversale questa parte, cercare di capire...per esempio una tematica che viene anche richiesta è il discorso della gestione delle risorse umane, che è meno tecnica, quindi un po' si differenzia rispetto a quanto dicevo prima, però anche analisi dei costi rispetto alle risorse umane interne, quindi sempre nell'ottica di riduzione dei costi, diciamo che rimaniamo sempre su quell'asset principale, però anche sull'innovazione organizzativa si tende a voler approfondire quelle...poter analizzare la struttura interna per capire come poter intervenire in termini di costi, quindi questo è un po' lo scopo principale delle analisi che vengono fatte all'interno delle aziende”.

“...di propria iniziativa non hanno espresso fabbisogni formativi...Alla fine devi mettere il fabbisogno e la voglia di formazione del soggetto, però è una cultura. Se lo considerano una perdita di tempo, se io devo andare in formazione e perdere una giornata e poi non la recupero oppure lo devo fare e non ci vado, è complicato. Bisognerebbe da un lato secondo me, se ci fossero dei corsi che l'impresa ritiene fortemente utili per dare una svolta forse ci andrebbe, e poi devono essere fatti anche in modo molto breve, cioè devono essere concentrati e distribuiti in un periodo dell'anno che sono i mesi che vanno da Dicembre, Gennaio e Febbraio, dopo non ce li porti più. Forse sarebbe più facile per quei settori che sono un po' più avanti. Sarebbe più facile portare in formazione un agriturista oppure uno dei settori che si occupa di tutta la parte di diversificazione perché ha un approccio diverso, rispetto ad una parte zootecnica, magari una pastorizia, una cosa così o ad un forestale in generale”.

Nel prossimo futuro su quali ambiti ritiene sia prioritario incidere mediante la formazione ai fini della competitività e dello sviluppo delle imprese?

“Molto l'internazionalizzazione, quindi anche ovviamente formare il personale per quanto riguarda le lingue estere, e non intendo soltanto la lingua inglese. Qualificare le risorse umane, quindi gestirle al meglio e poi per ultimo sicuramente, ma non perché è meno importante, tutta la parte della produttività, produzione. (Cosa intende per qualificare le risorse umane?) Intendo che nelle aziende piccole e medie non ci sono responsabili delle risorse umane, per cui secondo me per l'esperienza che ho si sono fatti negli ultimi anni dei passi indietro invece che dei passi avanti. Quindi non si conoscono più le regole del lavoro, non si conoscono più le regole dei contratti, non si conoscono più le regole...il significato di un professionista, di una professionista. Poi non ci sono più paletti, c'è proprio una giungla. Quindi riqualificare le risorse umane con competenza è fondamentale”.

“Le lingue straniere. Il marketing e commerciale e contabilità e finanza. ICT anche. Sì, questi quattro. Adesso tutte le aziende per poter stare in piedi devono cercarsi nuovi mercati, quindi devono poter trovare nuovi mercati. Quindi devono avere al proprio interno sia persone che sappiano le lingue, e quindi sappiano in che maniera aggredire nuovi mercati, perché comunque quando uno va in un Paese straniero è la prima cosa. Poi comunque le aziende anche per fare investimenti, sia che siano investimenti in termini no gestionali, produttivi, o investimenti per cercare nuovi mercati e quant'altro, hanno necessità di avere accesso al credito. Quindi forse ci vuole anche una maggior consapevolezza delle aziende di tutte le tipologie di... cioè devono anche avere al proprio interno, perché spesso questa è un tipo di cosa che viene fatta tramite l'utilizzo di consulenti, società di consulenti... capire quali tipi di finanziamenti riescono a reperire per fare tutta una serie di azioni necessarie per fare investimenti importanti. Quindi per dialogare con una banca per quanto concerne l'accesso al credito, ma anche trovare nuovi tipologie di crediti. (Ricapitolando: lingue straniere, accesso al credito e comunque competenze di marketing e commerciale) Sicuramente, perché adesso per stare sul mercato ci vuole... cioè è cambiato ormai anche la strategia di marketing, la strategia commerciale, tutto passa attraverso i social, quindi anche questo è un aspetto molto importante che ancora non tutte le aziende curano, non hanno addetti al proprio interno che curano l'aspetto dei social. Chi si occupa del commerciale, in parte seguono anche il marketing, però adesso il marketing comprende tutta questa nuova branca dei social che è un aspetto importante. Anche perché poi le nuove generazioni ormai si muovono soltanto sui social, quindi considerando che i futuri i clienti saranno anche le nuove generazioni che ormai colloquiano diciamo solo con i social, è cambiato anche il panorama di come far conoscere il proprio prodotto”.

“L'innovazione tecnologica. La digitalizzazione, cioè che è un po' più spinto verso il creare innovazione nelle aziende..Le grandi hanno esigenze e lo riconoscono. Le piccole hanno esigenze e lo riconoscono con meno facilità..Anche il discorso del commerciale, delle competenze tecniche, queste sono quelle un po' più...che ecco approfondendo e argomentando proprio alle aziende i fabbisogni formativi, poi emergono”.

“Secondo me il concetto di soft skill sicuro, l'ambito relazionale sicuro. Direi di più, non è solo relazionale, è problem solving proprio. Occorrono risolutori di problemi, siamo nell'ambito delle soft skill trasversali. Il campo dell'analytics sicuramente, perché noi stiamo già affrontando problemi sulla gestione dei dati e sull'utilizzo di questi a scopo strategico. E poi direi sempre più il discorso, per me, quello dell'operation è importante...più la dimensione aumenta e più ovviamente queste diventano strategiche, sulla piccola secondo me, molto il relazionale conta, perché lì alla fine lavori molto anche a livello di sistemi e di rete. Ecco anche competenze di rete aggiungerei sì, nelle piccole e medie”.

“Tutto. Allora sicuramente il discorso della formazione in ambito organizzazione, comunicazione interna e anche verso l'esterno, quindi anche marketing. Poi il discorso della anche, cos'è aspetti organizzativi, gestionali. (Organizzativi intende a livello di organizzazione del personale, attribuzione delle competenze?) Sì, sì esatto. Quindi direi anche efficienza delle risorse e poi penso ma sicuramente anche quello che riguarda le lingue straniere in senso lato, insomma il discorso della conoscenza di altri mercati, e quindi aspetti anche commerciali in altri ambiti extra, fuori dall'Italia ecco. Poi per il resto, si fa riferimento molto al discorso della consulenza esterna per gli aspetti finanziari ed economici, anche il discorso finanziario, più che altro per l'accesso ai finanziamenti da parte delle imprese, quindi la conoscenza, le competenze di accesso in senso lato, quindi dai finanziamenti europei, ma anche ministeriali. Le imprese sanno che ci sono i finanziamenti, ma c'è poi questa difficoltà di accesso al finanziamento. (A livello di dimensione delle imprese riscontra delle differenze?) Sì, sì, si notevoli. C'è la differenza tra piccola e media impresa, poi tolta la micro perché lì diventa veramente complesso e difficoltoso, la differenza tra la piccola e media impresa e la grande impresa, sicuramente nelle grandi imprese sono più organizzati per questo, riescono ad accedere a diversi canali, quindi è la possibilità anche di investire in

risorse che fanno solo questo, che sono specializzate in questo. Le grandi imprese dovrebbero essere quelle che investono di più sul discorso della ricerca, sviluppo, innovazione, perché è vero che riguarda anche parte delle piccole, però le grandi imprese dovrebbero fare più questo. È vero che se pensiamo insomma alle grandi aziende, ma anche le medie, dovrebbero investire in questo, formare personale per fare innovazione, tutto quello che è ricerca e sviluppo, devono investire in questo. (Quindi il fabbisogno di formarsi nelle lingue straniere e nella capacità di accesso al credito più per le piccole?) Sì, piccole e medie diciamo”.

“Ma secondo me qui non ci sono delle singole aree. Certamente insomma tutto quello che riguarda la possibilità, la capacità dell’azienda di presidiare i mercati internazionali diventa strategico. Ma per essere efficace questo discorso deve essere supportato da una migliore organizzazione e naturalmente anche sulla qualità e la standardizzazione della qualità. Intervento era come dire miglioramento dei processi, ottimizzazione dei processi produttivi. (Il riferimento all’innovazione organizzativa di prima?) Esatto, esatto, quindi insomma innovazione in generale, l’applicazione dell’innovazione in tutti gli ambiti perché questo è fondamentale. Innovazione e internazionalizzazione”.

“Gli ambiti sono quelli legati all’apertura di nuovi mercati per la vendita. Attualmente non è carente l’area tecnica produttiva, ma nel prossimo futuro sarà molto carente, soprattutto se riparte, cosa che non è immediata, la produzione. Perché poi chi fa quel prodotto se le maestranze, le professionalità non ci sono più? Chi li forma? Perciò è quello che, che...secondo me si è prioritario incidere, investire in formazione su questi ambiti. Attualmente non credo che la priorità sia l’ICT, la qualità, e nemmeno nel prossimo futuro, è sufficientemente per adesso...non è la priorità via”.

“Per le piccole aziende, c’è necessità di creare relazioni, creare rete e sviluppare l’ICT e innovazioni di processi. Per quanto riguarda medie e grandi aziende per lo più parliamo di processi relativi alla commercializzazione e al marketing. Quindi distinguendo tra due grandi aree, per le piccole aziende il miglioramento dell’efficienza produttiva, l’inserimento di tecnologie e ICT. Per quanto riguarda le grandi aziende, che già normalmente fanno innovazione, e quindi sono capaci di realizzarla, per lo più i processi riguardano opportunità di commercializzazione, immissione sul mercato e gestione del processo di vendita”.

“In ordine di priorità, marketing, IT e attività commerciale relazionale, quindi tutto ciò che è PR, relazione con l’estero. Di comunicazione via”.

“L’innovazione, le nuove tecnologie. La ricerca, lo studio di nuovi materiali, anche l’automazione. Sono carenti da una parte per quanto riguarda le competenze innovative e quindi di sviluppo, ma anche sulla specializzazione, e quindi l’operaio specializzato il mercato fa fatica a cercarlo. Da un lato sono richieste professionalità molto innovative, dall’altro rimane la richiesta di una formazione specifica di dipendenti che da operai possa diventare operai specializzati, o di chi semplicemente sa usare il carrellino che eleva il materiale, così, non dico bassi insomma, ma anche soggetti da formare per attività più semplici.